# L'andamento economico della provincia di Crotone

Osservatorio Economico Provinciale 2006

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA

ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CROTONE

**Copyright 2006: Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Crotone**

Questa pubblicazione è stata realizzata dall'ufficio studi della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Crotone. La Camera di Commercio non è responsabile dell'uso che potrebbe esserne fatto.
La riproduzione è consentita solo citando la fonte.

**Direzione e Coordinamento**
Donatella Romeo

**Redazione**
Maria Cilento, Francesco Cortese, Claudia G. Rubino

**Prefazione**
Sua Eccellenza il prefetto Francesco Antonio Musolino

**Con la partecipazione**
dei parlamentari Dorina Bianchi e Marilina Intrieri;
dei consiglieri regionali Dionisio Gallo e Vincenzo Sculco;
dell'assessore provinciale al lavoro Nicola Belcastro;
del presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori Francesco Barretta;
del presidente provinciale della Confcommercio Roberto Salerno;
del presidente provinciale della Confindustria Raffaele Vrenna;
del presidente della Banca di Credito Cooperativo di Scandale Iginio Carvelli;
del presidente della Banca Popolare di Crotone Francesco Lucifero;
del direttore del bisettimanale Il Crotonese Domenico Napolitano.

Pubblicazione fuori commercio disponibile sul sito **www.kr.camcom.it**

Finito di stampare nel mese di novembre 2006

**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Crotone**

**Presidente**
Francesco Barretta

**Consiglio**
Pasquale Aprigliano, Francesco Barretta, Antonio Carella, Alfredo Lazzarini, Natale Carvello, Sergio Contarino, Francesco De Luca, Nicola Roberto Cappa, Ugo De Sole, Napoleone Guido, Gennaro Liguori, Pasquale Mazzà, Salvatore Lucà, Domenico Mazza, Aurelio Mazzea, Vincenzo Pepparelli, Fortunato Roberto Salerno, Iginio Carvelli, Vincenzo Saggese, Sirio Vrenna

**Segretario Generale**
Donatella Romeo

# Indice

Prefazione ..... 1
Introduzione ..... 4
Presentazione del rapporto ..... 8
Uno sguardo di insieme ..... 13

1. IL BILANCIO DEMOGRAFICO 2005 ..... 19
1.1 Le dinamiche demografiche ..... 19
1.2 Le caratteristiche strutturali della popolazione ..... 29
1.3 La popolazione straniera residente ..... 37

2. LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE ..... 45
2.1 Demografia delle imprese: natalità e mortalità ..... 45
2.2 Demografia delle imprese per settore di attività ..... 51
2.3 La demografia per forma giuridica ..... 58
2.5 Congiuntura demografica al secondo trimestre 2006 ..... 65
2.5 Donne imprenditrici ..... 69
2.6 Imprese Artigiane ..... 75
2.7 Imprenditori extracomunitari ..... 80
2.8 La struttura imprenditoriale in un contesto di rete: i gruppi di imprese ..... 83

3. IMPRESE E OCCUPAZIONE ..... 89
3.1 Fenomeni di delocalizzazione e attrazione ..... 89
3.2 La forza lavoro e la sua composizione ..... 92

4. LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO ..... 103
4.1 Il valore aggiunto provinciale nel tempo ..... 103
4.2 Il valore aggiunto provinciale per settori ..... 109
4.3 Il valore aggiunto nel settore manufatturiero ..... 110
4.4 Il valore aggiunto nel settore artigiano ..... 112
4.5 I principali indicatori economici e finanziari ..... 115
4.6 Ripartizione del valore aggiunto ..... 123
4.7 Le crisi d'impresa ..... 128
4.8 I protesti cambiari ..... 133
4.9 L'attività di ricerca e sviluppo in Calabria ..... 136
4.10 I depositi di brevetti e marchi nel tempo ..... 143

5. LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE ..... 149
5.1 La dotazione infrastrutturale ..... 149
5.2 L'evoluzione del parco infrastrutturale all'inizio del decennio ..... 154
5.3 La dotazione infrastrutturale della rete stradale ..... 143

5.4 La dotazione infrastrutturale della rete ferroviaria ....158
5.5 La dotazione infrastrutturale della rete portuale ....160
5.6 La dotazione infrastrutturale della rete aeroportuale ....162
5.7 L'evoluzione della dotazione di infrastrutture alla luce di nuove opere ....164

6. IL MERCATO DEL CREDITO ....167
6.1 Gli sportelli ed i servizi bancari attivi in provincia ....167
6.2 L'andamento dei depositi bancari ....173
6.3 L'andamento degli impieghi bancari ....177
6.4 L'analisi della rischiosità ....183

7. IL TENORE DI VITA ....187
7.1 Tenore e qualità della vita ....187
7.2 Il reddito disponibile delle famiglie ....191
7.3 Andamento dei consumi ....193
7.4 I consumi di energia elettrica ed i veicoli circolanti ....199
7.5 I principali indicatori ambientali ....202

8. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE ....209
8.1 Flussi di investimento da e verso l'estero ....209
8.2 Il commercio con l'estero di beni ....213
8.3 Il commercio con l'estero di servizi ....229

9. GLI INVESTIMENTI FISSI ....237
9.1 Investimenti fissi e tasso di accumulazione ....237

10. L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI VISTA DI OSSERVATORI PRIVILEGIATI ....243
Francesco Barretta, presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori ....243
Nicola Belcastro, assessore provinciale al lavoro ....246
Dorina Bianchi, parlamentare ....249
Iginio Carvelli, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Scandale ....252
Dionisio Gallo, consigliere regionale ....256
Marilina Intrieri, parlamentare ....260
Francesco Lucifero, presidente della Banca Popolare di Crotone ....263
Domenico Napolitano, direttore del bisettimanale Il Crotonese ....267
Roberto Salerno, presidente provinciale della Confcommercio ....270
Vincenzo Sculco, consigliere regionale ....274
Raffaele Vrenna, presidente provinciale della Confindustria ....280

Indice delle tavole ....284

# Prefazione

*L'Osservatorio economico compie dieci anni: tanti quanti ne compie la nostra giovane provincia. Non sono tanti, dieci anni, perché possano venire in evidenza netta le linee di tendenza di un'economia che di provinciale ha ancora poco più che il nome.*

*Manca ancora la piena consapevolezza dell'appartenenza ad un contesto istituzionale del tutto proprio e, di conseguenza, più incerta appare la strutturazione di percorsi che abbiano un respiro provinciale.*

*Al Capoluogo, già importante centro industriale in un passato non del tutto remoto, che si sforza oggi di ritrovare - o costruire – una identità forte in chiave moderna, si contrappone buona parte del territorio provinciale fondato, ancora, su valori e prospettive economiche più tradizionali.*

*Per l'uno e per l'altro il consolidamento di una vocazione che sia autentica ed economicamente valida non è ancora completo.*

*Considerato nel suo complesso, il territorio crotonese è molto variegato e ricco di risorse naturali e umane: bellezze paesaggistiche mozzafiato, agricoltura con punte di vera eccellenza, realtà industriali che ancora resistono o che provano ad affacciarsi nel mercato utilizzando a piene mani provvidenze economiche pubbliche di considerevole portata; un sottosuolo che custodisce gelosamente ricchezze artistiche e testimonianze storiche uniche.*

*Ce n'è abbastanza per affermare che la Provvidenza è stata molto generosa con questa terra.*

*Eppure…*

*A quel ben di Dio si accompagnano sovente atteggiamenti rinunciatari e disperati, al limite del masochismo, conditi dalla tentazione – troppo spesso soddisfatta – di individuare in altri i responsabili di ciò che non si realizza.*

*Su tutto, infine, un esasperato personalismo e la cappa, greve ed odiosa, di una criminalità che si definisce organizzata, quasi a volerne certificare la capacità.*

*Su quest'ultimo punto, centrale per lo sviluppo sociale ed economico della provincia, occorre intendersi bene.*

*Non v'è dubbio che la criminalità locale abbia condizionato, e condizioni ancora, lo sviluppo del territorio: ma non bisogna neppure farne un alibi per giustificare sempre qualsiasi cosa!*

*Esiste certamente un fenomeno criminale con connotazioni sue proprie, che lo differenziano da quelli tipici di altre aree del Paese.*

*Esiste, ed è pervasivo e soffocante: ma lo è anche perché la collettività glielo consente.*

*Ogni forma di criminalità si appropria, naturalmente, di tutti gli spazi che il contesto sociale le concede.*

*Quei signori non hanno nessun gene in più rispetto agli altri delinquenti: è il contesto sociale che ne amplifica le capacità criminali, coltivando comportamenti ambigui ed ammiccanti, quando non - addirittura - collusivi.*

*È la convinzione della inestirpabilità di questa malerba, il distacco dalla legalità praticata, il vero parassita di una collettività che voglia mirare ad un dignitoso futuro.*

*Allora più che di merito per uno sviluppo economico di questo territorio può essere opportuno parlare, intanto, di metodo: occorre coniugare le diversità del territorio con una concertazione – istituzionale e sociale – che ne sappia individuare le priorità in funzione del loro effetto moltiplicatore sulle opportunità di sviluppo; il tutto all'interno di una cornice di legalità praticata che isoli e respinga i corpi estranei, senza alcuna eccezione.*

*Per la base di conoscenza che offre, l'osservatorio si pone, dunque, come uno strumento indispensabile di cui, sono certo, si sapranno valorizzare – nelle sedi competenti – tutte le opportunità.*

*Il preciso quadro della situazione economica della provincia che l'Osservatorio offre, favorisce una riflessione meditata sulle possibili linee territoriali di sviluppo, primo presupposto per l'avvio di proficue politiche concertative finalizzate alla definizione di una complessiva ed armonica strategia di interventi.*

**Francesco Antonio Musolino**
***Prefetto della Provincia di Crotone***

# Introduzione

*L'avvenire non è più quello che era, o quello che sarebbe potuto essere se gli uomini avessero saputo utilizzare meglio i loro cervelli e le loro opportunità. Ma può ancora essere quello che essi possono ragionevolmente volere, purché lo vogliano effettivamente e sappiano essere essi stessi migliori.*

(A. Pecci, Cento pagine per l'avvenire)

Dieci anni sono trascorsi dalla prima edizione del Rapporto Polos-Osservatorio economico provinciale. Molte sono le trasformazioni intercorse durante le dieci stesure, alcune delle quali continuano a perdurare con ritmi di cambiamento esponenziali.

In dieci anni è raddoppiato il numero delle imprese operanti in provincia di Crotone e, contestualmente, il Valore aggiunto pro capite è aumentato del 76% (poco più del 40% in termini reali), mentre il tasso di disoccupazione si è dimezzato. Tutto ciò, però, anche se ha contribuito a ridurre la forbice che taglia in due il nostro Paese e che, purtroppo, ci vede relegati nella parte meno florida, non è bastato per schiodare Crotone dalle ultime posizioni delle principali graduatorie delle province, come quelle relative al valore aggiunto ed al tasso di occupazione.

Intanto anche la realtà circostante è mutata. Il mondo ha preso a roteare ad un ritmo più rapido e sotto la spinta di questa inarrestabile forza centrifuga le frontiere sono cadute ed è iniziato un sistematico scambio di merci, persone, idee. La globalizzazione, tuttavia, ha spostato i termini della competizione dal livello nazionale a quello globale, dalla competizione sui costi a quella sul valore aggiunto intellettuale. La nostra provincia, dunque, si trova a dover fare i conti a livello europeo con le new entry dell'Unione e, a livello mondiale, con i nuovi Paesi emergenti, che avanzano palesando percentuali di crescita a due cifre.

Nel frattempo, si è identificato in maniera sempre più chiara il pivot su cui necessariamente dovrà ruotare qualsiasi idea di sviluppo, ossia la sostenibilità.

Il consumatore è oramai attento e consapevole alle questioni sociali ed ambientali e le stesse imprese hanno inteso che il rispetto delle risorse umane ed ambientali è, oltre che un must etico, un fattore di competitività.

Grazie all'appuntamento con l'Osservatorio economico Polos le istituzioni, le associazioni di categoria e le imprese, i sindacati e le forze dell'ordine si sono ritrovate annualmente attorno ad un tavolo a riflettere e confrontarsi avendo come base di partenza e valido strumento di supporto la fotografia della situazione sociale ed economica della provincia di Crotone.

Tale discussione ha portato ad individuare alcuni nervi scoperti del territorio che, purtroppo, continuano a pesare come esternalità negative sullo sviluppo: il deficit infrastrutturale, il difficile accesso al credito, la criminalità; tutte questioni che contribuiscono a determinare l'elevata mortalità imprenditoriale della nostra Provincia; ma anche il mismatching tra domanda ed offerta di lavoro e la conseguente questione occupazionale. Eppure, il colloquio intessuto a partire dai dati di Polos ha anche permesso di individuare le strade percorribili per fronteggiare la sfida globale, una nuova politica della competitività fondata su: valorizzazione delle produzioni tipiche e internazionalizzazione, miglioramento del capitale umano mediante la formazione, ricerca e sviluppo come strategia per generare innovazione di processo e di prodotto (a tal proposito, i dati sconcertanti sul divario con gli altri territori per Ricerca&Sviluppo ribadiscono l'urgente necessità di creare e sviluppare le sinergie tra il sistema delle imprese e quello universitario, tra enti pubblici e privati, tra alta formazione ed industria).

L'Ente camerale ha, quindi, dimostrato la ferrea volontà di insistere, da un lato, sulla creazione delle condizioni propedeutiche allo sviluppo e, dall'altro, sulla diretta promozione delle iniziative imprenditoriali, sia come

input per la nascita di imprese che come sostegno allo sviluppo ed al consolidamento delle stesse.

Nel frattempo, prosegue l'attività di studio che, sebbene trovi nei Rapporti Giornata dell'Economia ed Excelsior due espressioni importanti, ha in Polos il principale momento di studio ed espressione delle analisi effettuate.

In particolare, per la redazione di questa edizione del POLOS abbiamo chiesto di intervenire, con proprie riflessioni, al Presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, al Presidente della Provincia di Crotone Sergio Iritale, agli Onorevoli parlamentari Dorina Bianchi, Marilina Intrieri, Nicodemo Oliverio, agli Onorevoli consiglieri regionali Dionisio Gallo, Vincenzo Sculco, Pasquale Senatore, Francesco Sulla, al Procuratore della Repubblica Francesco Tricoli, all'Assessore provinciale al lavoro Nicola Belcastro, al Presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori Francesco Barretta, al Presidente provinciale della delegazione provinciale della Confapi Calabria Nunziante Cannavale, al Presidente provinciale dell'Unione Provinciale Agricoltori Nicola Cappa, al Presidente provinciale della Confesercenti, nonché Direttore del settimanale La provincia KR, Antonio Carella, al Presidente provinciale della Confederazione produttori agricoli Natale Carvello, al Presidente provinciale della Confartigianato Luigi D'Ippolito, al Presidente provinciale della Confederazione Nazionale Artigiani Gennaro Liguori, al Presidente provinciale dell'Unione Provinciale Artigiani Francesca Macrì, al Presidente provinciale della Lega Cooperative Pasquale Mazzà, al Presidente provinciale della Confcommercio Roberto Salerno, al Presidente provinciale della Federazione Coltivatori Diretti Roberto Torchia, al Presidente provinciale della Confindustria Raffaele Vrenna, al Segretario Generale CGIL Pasquale Aprigliano, al Commissario della CISL Luigi Sbarra, al Segretario Generale UIL Domenico Tomaino, al Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Scandale Iginio Carvelli, al Presidente della Banca Popolare di Crotone Francesco Lucifero, al Presidente della Banca del Crotonese Credito Cooperativo Ottavio

Rizzuto, al Direttore di Telediogene Elio Diogene, al Direttore del bisettimanale *Il Crotonese* Domenico Napolitano, al Direttore di Radio Tele International Giusy Regalino.
I dieci anni trascorsi ci hanno visto testimoni attivi dei cambiamenti che hanno caratterizzato la nostra provincia. La vera scommessa, oggi, sarà quella di mobilitare le migliori energie del territorio.

Auspichiamo nel corso del prossimo decennio di essere protagonisti, insieme al sistema delle imprese che rappresentiamo ed alle altre istituzioni, della scossa che risolleverà, una volta per tutte, il territorio della provincia di Crotone dalla periferia in cui oggi è relegato, facendone un'area di eccellenza per l'economia del nostro Paese.

***Francesco Barretta***
**Presidente**

# Presentazione del rapporto

Dieci anni di informazione economica al servizio di cittadini, imprese e classe dirigente. Dieci anni di osservazione economica alla portata di tutti, con un linguaggio semplice, chiaro e immediato.

Abbiamo sempre considerato Polos come uno strumento per tastare il polso all'economia locale, un'occasione di riflessione sugli scenari di sviluppo. Nel corso di questo decennio, Polos ha subito delle trasformazioni nella metodologia e nei contenuti, miglioramenti pensati per rendere l'Osservatorio sempre più aderente alle caratteristiche del nostro territorio e vicino ad una realtà in movimento. Anni difficili per la nostra provincia rispetto ai quali Polos poteva rappresentare un'occasione per alzare lo sguardo oltre la crisi economica contingente. Non è sempre stato semplice stimolare questa riflessione, ma la decima pubblicazione testimonia il successo che piano piano l'Osservatorio è riuscito a registrare e l'impegno dell'ente camerale per la diffusione della cultura economica.

Dopo il rapido sguardo di insieme contenuto nel primo capitolo, inserito per rendere disponibili in poche battute i principali dati contenuti nel Rapporto, l'Osservatorio prende le mosse dalla descrizione della struttura demografica della provincia, ritenuta aspetto fondamentale per contestualizzare nel sistema sociale lo studio del sistema economico, soprattutto in virtù delle dinamiche occupazionali. A partire dal Bilancio demografico 2005 e dalla Rilevazione Istat sul numero di stranieri residenti, si osservano le caratteristiche strutturali della popolazione residente in provincia e le principali dinamiche demografiche della stessa, non trascurando il fenomeno dell'immigrazione con un focus sulla popolazione straniera residente.

A seguire, il secondo capitolo, individua le caratteristiche e le dinamiche del tessuto produttivo mediante la demografia delle imprese, tracciata a partire dal sistema informativo Movimprese che, attraverso il

collegamento diretto con il Registro delle imprese della Camera di Commercio, consente di censire in tempo reale il numero delle iscrizioni, delle cessazioni e delle variazioni. Grazie a tale database è possibile studiare l'andamento demografico sia a partire dalla tipologia di attività svolta che dalla forma giuridica scelta. A completamento della fotografia del tessuto economico, alcuni paragrafi sono dedicati agli imprenditori extracomunitari, all'imprenditoria femminile, agli artigiani ed al fenomeno dei gruppi di imprese.

Il terzo capitolo propone una serie di indicatori sulla condizione professionale della popolazione con oltre 15 anni di età, determinata sulla base della media 2005 della Rilevazione sulla forza di lavoro dell'Istat. A completamento, un flash sui fenomeni di attrazione e delocalizzazione.

Il quarto capitolo prende in considerazione i fattori di competitività del territorio, in primo luogo l'aggregato principe della contabilità nazionale, ossia il valore aggiunto, misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico provinciale nell'arco temporale di riferimento. Nel dettaglio, in tale sezione dell'Osservatorio vengono riportate la serie storica della variazione annua del valore aggiunto pro capite negli anni 1995-2004 sia a prezzi correnti che a prezzi costanti (con base 1995), la composizione percentuale del valore aggiunto per macro settore di attività economica nel 2004, la posizione della nostra provincia rispetto alle altre province italiane in base al valore aggiunto pro capite nel 2004 e la differenza di posizione rispetto al 1995. A questi si affiancano anche il dettaglio sul Valore aggiunto manifatturiero e artigiano, nonché la ripartizione del valore aggiunto.
Rispetto al tema della competitività sono stati presi in considerazione anche i principali indicatori economico-finanziari, al fine di analizzare il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative italiane, attraverso l'utilizzazione dei dati tratti dall'archivio informatico dei bilanci di fonte Cerved. Tale archivio, rielaborato dal

Centro Studi Unioncamere per le proprie esigenze di ricerca, contiene, per ciascuna annualità, oltre 450.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi, escluse quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. In questo osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi (fatturato e valore della produzione pari a zero, oppure presentati in stato di liquidazione). I dati desumibili dall'Osservatorio Unioncamere sui bilanci delle società di capitale sono stati analizzati sulla base di alcuni indici: indici di solidità e liquidità (Liquidità immediata o Acid test ratio; Liquidità corrente o disponibilità; Rapporto di indebitamento); indicatori della capacità di servire il debito; redditività netta complessiva (Roe; Roa).
Paragrafi di dettaglio sono destinati anche a temi rilevanti ai fini della competitività, come l'attività di ricerca e sviluppo in Calabria e l'andamento dei depositi di brevetti e marchi nel tempo, desunti dall'Osservatorio di Unioncamere sui brevetti europei e dai dati provinciali forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi. Mentre i primi si riferiscono alle domande italiane di brevetto pubblicate dall'European Patent Office (EPO) e rappresentano gli utili indicatori della protezione sui mercati europei di prodotti o processi sviluppati da soggetti italiani (quali imprese, enti di ricerca e università, inventori), i secondi sono riferiti ai brevetti di invenzione, ai modelli e ai marchi d'impresa con validità sul territorio nazionale.

Il quinto capitolo tratta l'importante tema della dotazione infrastrutturale sia in una prospettiva diacronica che sincronica.

A seguire, nel sesto capitolo, vengono passati in rassegna i principali aspetti legati al mercato del credito (dotazione di sportelli; depositi ed impieghi; analisi della rischiosità), fattori di primaria importanza sia per le imprese già esistenti che per quelle potenziali.

Alle informazioni prettamente finanziarie ed economiche sul sistema provinciale si affiancano quelle, altrettanto importanti, presenti nel capitolo settimo, relative al tenore di vita (reddito disponibile, consumi alimentari e non, consumi di energia elettrica e veicoli circolanti, principali indicatori ambientali), capaci di completare le considerazioni sul benessere economico della provincia.

L'ottavo capitolo, interamente dedicato al processo di internazionalizzazione del nostro territorio, sia dal punto di vista dell'attrazione di investimenti esteri che da quello prettamente commerciale (importazioni ed esportazioni di beni e servizi), delinea il grado di apertura della nostra provincia verso l'estero.

Infine, il nono capitolo passa in rassegna gli investimenti fissi ed il tasso di accumulazione per gli anni 2003 e 2004. Il primo riguarda gli investimenti fissi lordi per branca produttrice a livello provinciale, mentre il secondo è relativo ai tassi di accumulazione sempre calcolati per le 103 province italiane.
L'interpretazione dei dati proposta, ovviamente, non ha l'ambizione di essere esauriente né, tanto meno, di essere l'unica possibile. Pertanto, volutamente il rapporto è ampiamente corredato da 194 tavole, compresi mappe, grafici e tabelle, in modo da lasciare libertà al lettore di proporre interpretazioni alternative derivanti da una autonoma lettura dei dati. A tal fine tutte le tavole sono accuratamente indicizzate alla fine del Rapporto.

Consentitemi in occasione della pubblicazione decennale di sottolineare con orgoglio la ricchezza di contenuti e di riflessioni che Polos ha saputo offrire. Una capacità di analisi interamente realizzata sul territorio e per il territorio.
Un ringraziamento particolare vada ai colleghi dell'ufficio studi della Camera di Commercio che in questi anni sono stati capaci di apportare nuova linfa ed impreziosire il rapporto.

Un ulteriore ringraziamento vada anche al Presidente, alla Giunta ed al Consiglio che hanno inteso investire coraggiosamente e strategicamente sull'informazione economica.
In occasione del decennale, inoltre, abbiamo voluto, arricchire l'edizione dell'Osservatorio economico provinciale, con alcuni contributi di attori istituzionali locali, certi che possano rappresentare importanti spunti di riflessione sulle analisi contenute nel rapporto stesso.
La versione integrale dei loro contributi è riportata in chiusura del POLOS, mentre alcuni passi ne impreziosiscono i capitoli.

Ringraziamo Sua Eccellenza il Prefetto Francesco Antonio Musolino, gli Onorevoli Parlamentari Dorina Bianchi e Marilina Intrieri, gli Onorevoli Consiglieri Regionali Dionisio Gallo e Vincenzo Sculco, l'Assessore provinciale al lavoro Nicola Belcastro, il Presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori Francesco Barretta, il Presidente provinciale della Confcommercio Roberto Salerno, il Presidente provinciale della Confindustria Raffaele Vrenna, il Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Scandale Iginio Carvelli, il Presidente della Banca Popolare di Crotone Francesco Lucifero, il Direttore del bisettimanale Il Crotonese Domenico Napolitano, per le riflessioni che hanno condiviso con noi.

**Donatella Romeo**
***Segretario Generale***

# Uno sguardo di insieme

Il decimo volume di Polos - che sia di buon auspicio - reca segni di ripresa che rappresentano contestualmente i semi del colpo di reni che l'Italia sta dimostrando di saper compiere e, nello stesso tempo, il graduale risultato di tale sforzo, come ad esempio l'elevata natalità imprenditoriale.

Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad una crescita lenta ma inesorabile del sistema economico provinciale, il numero delle imprese crotonesi è aumentato di circa il 58%, pur se con sostanziali differenze a livello settoriale.

Il settore agricolo ha registrato una crescita record pari al 309,4%, più che triplicando, nell'arco di dieci anni, lo stock delle imprese registrate. Ciò ha determinato un aumento del contributo di tale settore sul valore aggiunto prodotto nella provincia, passato dal 2% del 1998 (ultimo dato disponibile) al 6,3% del 2004.

Minore, anche se sostanziale, è stato l'aumento fatto registrare dal settore industriale (36,9%), dovuto prevalentemente alle costruzioni (41,5%) e, in misura minore, alle attività manifatturiere (31,4%). Alla dismissione, nel 1994, dell'importante polo chimico che aveva sede sul nostro territorio è seguita, infatti, una grossa crisi occupazionale che ha portato all'identificazione della nostra provincia quale "area di crisi". Ciò ha determinato l'attivazione sul territorio di una serie di strumenti agevolativi che hanno favorito la nascita di nuove piccole imprese soprattutto nei settori agroalimentare, tessile e meccanico. Quindi, nonostante la chiusura delle fabbriche, Crotone ha mantenuto un peso percentuale del settore industriale sul Valore Aggiunto (23,9%) superiore alla media calabrese (15,1%) e prossimo alla media nazionale (26,6%), nonché in aumento rispetto al passato (20,7% nel 1998).

Decisamente più contenuto, invece, l'incremento del numero delle imprese del settore commercio (11,4%), probabilmente anche a seguito

dell'apertura di grandi centri commerciali che ha inciso profondamente sull'andamento demografico dei piccoli esercizi.

Analogamente il settore artigiano è stato caratterizzato da un aumento del numero delle imprese pari al 12,9%. I 259 milioni di euro realizzati dal settore artigiano nella nostra provincia nell'ultimo anno disponibile (2003) derivano per il 61,3% dall'industria e per il 38,7% dai servizi; da rilevare che l'edilizia da sola realizza il 40,5% sul totale del Pil artigiano.

All'elevata fertilità imprenditoriale registrata nell'ultimo anno continua ad affiancarsi una ingente mortalità che, ancora una volta, consente di spostare i termini della questione dall'incentivazione alla nascita di nuove imprese verso il consolidamento e lo sviluppo di quelle già esistenti.

Già da qualche anno il sistema economico provinciale vanta segni di maturità, basti pensare all'incontrovertibile processo di diffusione della forma giuridica societaria (seppur in un contesto in cui, così come a livello nazionale, la ditta individuale domina il tessuto imprenditoriale), tipologia caratterizzata da maggiori dimensioni e solidità.

Tuttavia, tale dinamismo va inquadrato nella giusta dimensione e, soprattutto, considerato insieme ad altri fattori, elementi che spesso pesano a nostro svantaggio nel confronto sulla competitività con altre province. Basti pensare al basso tasso di attività e, per contro, all'alto tasso di disoccupazione (doppio rispetto a quello del Paese) o al valore aggiunto pro-capite che ci relega ancora una volta all'ultimo gradino nella graduatoria per province. Rispetto al primo aspetto, l'esiguità del tasso di attività - che misura il rapporto tra la forza lavoro e la popolazione con più di 15 anni – nonostante l'emorragia demografica determinata da un consistente flusso migratorio verso le regioni del centro e del nord Italia, conferma l'ipotesi dello "scoraggiamento dei lavoratori", a causa di tutti quei soggetti che, avendo smesso di rincorrere un'occupazione per la scarsa possibilità di trovarla, non figurano né tra gli occupati né tra chi cerca lavoro.

Eppure, proprio dal valore aggiunto inizia a giungere qualche segnale di fiducia: la crescita (superiore a quella registrata a livello regionale e

nazionale) nel corso degli anni (1995-2004) è stata elevata, e non solo a prezzi correnti ma anche costanti, e quindi reale, così come lascia ben sperare quel 4,3% registrato nella variazione tra gli ultimi due anni considerati che ci permette, almeno per il momento, di sventare il rischio di una fase recessiva.

La forte disoccupazione, tuttavia, non è che uno dei fattori atti ad evidenziare l'esistenza di un ulteriore divario tra province meridionali, quali quella di Crotone, e consorelle settentrionali per ciò che attiene il tenore di vita e, più in generale, la qualità della vita.

Uno scarso aumento del reddito disponibile, affiancato ad una erosione dei consumi non-alimentari a vantaggio di quelli di sussistenza, in un contesto caratterizzato dai più bassi indici di dotazione infrastrutturale, in concomitanza con i dati sull'occupazione precedentemente presi in considerazione, lasciano intravedere stenti e difficoltà, disagi che sfociano nella dirompente, attestata emigrazione. Ciò senza considerare l'economia parallela derivante dall'illegalità che, in quanto sommersa, è difficilmente misurabile ma che, secondo molti, sovvertirebbe le stime ufficiali sul tenore di vita (i più attendibili Istituti di ricerca convergono sulla stima di un'incidenza del 30% dell'economia nera o irregolare sul Pil regionale).

I segnali di speranza citati (aumento del valore aggiunto, ma anche miglioramento di alcuni indicatori economico-finanziari) non sono ancora confermati dalle rilevazioni sui principali indicatori economico-finanziari (Osservatorio Unioncamere sui Bilanci). I dati si discostano, spesso notevolmente, dai parametri di sicurezza, andando a minare la percezione sulla solidità e liquidità delle imprese operanti nel nostro territorio, con conseguenze negative sia per ciò che riguarda il credito (il nuovo sistema Basilea II si basa proprio sulla valutazione della rischiosità di ogni singolo imprenditore) che per l'attrazione degli investimenti.

In riferimento al primo aspetto, si è avuta negli ultimi anni una politica espansiva degli istituti di credito nella nostra provincia che ha visto crescere in maniera esponenziale gli impieghi. Il 2005 ha visto, tuttavia,

una brusca frenata del ritmo di crescita annua degli impieghi, decisamente superiore rispetto al rallentamento già evidenziato nel 2004. Ciò denota, una maggior prudenza delle banche nel concedere credito, non determinata tanto dall'analisi della rischiosità per il 2005 bensì dagli effetti della stessa analisi relativa all'anno 2004. L'anno 2004, infatti, ha visto aumentare notevolmente la rischiosità che, unita alla moral suasion della Banca centrale legata all'incremento dei tassi, si è tradotta in un atteggiamento più prudente delle banche nella concessione di credito.

Rispetto al secondo fattore, l'attrazione di investimenti, il fatto che i capitali investiti in imprese locali rendano meno che altrove, unitamente ad altre carenze, non giova a rendere appetibile il nostro territorio (basti prendere in esame, oltre ai dati sulla redditività o sull'incidenza degli oneri finanziari sul valore aggiunto). Tuttavia, rispetto alla scorsa indagine, mentre l'attrazione di imprese italiane sul territorio ha registrato un lieve calo, si evidenzia un notevole incremento degli investimenti diretti esteri.

Nonostante tutto, il già citato dinamismo nella demografia d'impresa e l'incremento del valore aggiunto di medio periodo, anche in termini reali, affiancati ad un aumento del grado di apertura al commercio estero ed, in particolare, al grado di propensione all'export, rappresentano dei segnali positivi da tenere in conto.

A ciò si aggiungano gli effetti potenziali dei quattro "shock" esterni che, se adeguatamente realizzati, potranno apportare un grande contributo al sistema economico provinciale. Stiamo parlando innanzitutto dei due progetti promossi dalla Camera di commercio di Crotone, ossia il distretto tecnologico dei beni culturali e della logistica integrata che, accanto al megavillaggio turistico Europaradiso, la cui realizzazione è prevista nell'area della foce del fiume Neto, ed al distretto energetico, costituirebbero dei potenziali catalizzatori di sviluppo. In particolare, il

primo progetto riguarda il distretto tecnologico dei beni culturali per il quale a Crotone, in quanto sede del distretto regionale dei beni culturali, è stato riconosciuto un finanziamento di circa 16 milioni di euro; il secondo, invece, traccia un percorso di sviluppo fondamentale per l'economia provinciale per mezzo della logistica integrata nell'agroalimentare. Anche in questo caso l'ente camerale si è fortemente speso per il riconoscimento di Crotone quale distretto di eccellenza nell'agroalimentare. A tal fine la Regione Calabria ha firmato apposita convenzione con il Parco Scientifico e Tecnologico Multisettore, creato su volontà dell'Ente camerale stesso, per la realizzazione di una piattaforma di logistica integrata nell'agroalimentare con un investimento di oltre 12 milioni di euro.

# 1. IL BILANCIO DEMOGRAFICO 2005

## 1.1 Le dinamiche demografiche

Il tema delle politiche familiari si sta affiancando sempre più a quello dello sviluppo economico: è ormai palese che l'attuazione di migliori politiche familiari nell'immediato comporterà benefici sullo sviluppo economico futuro. Ecco perché si sta affermando un filone di ricerca che considera la struttura demografica e la composizione delle forze lavoro tra i fattori più affidabili per prevedere la crescita.

Induce, dunque, alla seria riflessione la stima della Commissione europea che vede, da oggi al 2050, un contributo negativo della demografia alla crescita economica del nostro Paese, a differenza di altri Paesi, quali Francia e Svezia, caratterizzati da solide politiche familiari (ad esempio, promozione delle eguali opportunità tra bambini e ragazzi con diverse origini e tra uomini e donne; facilitazione della natalità; aumento della partecipazione femminile alla forza lavoro anche mediante strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare).

L'ottica demografica di "lungo periodo", anche se non è ancora una prospettiva adottata dal Governo italiano nella definizione dei propri obiettivi, lo è nelle stanze dell'Unione europea, dove il tema è considerato come un'evoluzione degli "Obiettivi di Lisbona".

L'Italia è uno tra i Paesi con la più bassa natalità al mondo e anche nel Mezzogiorno il trend della crescita demografica sembra ormai essersi invertito. Infatti mentre per l'Italia la bassa natalità è compensata dall'immigrazione, lo stesso non avviene per il Meridione dove l'elevata natalità è sminuita dalla emigrazione verso altre aree del Paese.

La Calabria, infatti, conferma anche per l'anno 2005 la tendenza demografica decrescente già rilevata lo scorso anno. Infatti, a differenza

dell'anno 2003 che aveva fatto registrare un aumento della popolazione calabrese residente, l'anno 2005 ed il 2004 hanno entrambi registrato una variazione negativa dello 0,5%.

Tale dato pone la nostra regione in terz'ultima posizione, seguita solo da Molise e Basilicata, rispetto alle altre regioni italiane.

La differenza del dato calabrese rispetto al dato del Paese, che ha fatto registrare un saldo positivo con un incremento della popolazione dello 0,5%, è dovuto al fatto che, mentre per l'Italia il saldo negativo del movimento naturale è stato superato dal saldo positivo del movimento migratorio con l'estero, non si può dire altrettanto delle regioni meridionali, spesso territori di semplice transito per gli stranieri e raramente meta di residenza.

Il calo demografico ha portato la nostra regione a chiudere l'anno 2005 con una popolazione pari a 2.004.415 residenti.

**Tav. 1 Popolazione residente al 31.12.2005 e variazione annuale**

| Regioni | Popolazione al 1° Gennaio | Popolazione al 31 Dicembre | Saldo | Variazione |
|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 4.330.172 | 4.341.733 | 11.561 | 0,3% |
| Valle D'Aosta | 122.868 | 123.978 | 1.110 | 0,9% |
| Liguria | 1.592.309 | 1.610.134 | 17.825 | 1,1% |
| Lombardia | 9.393.092 | 9.475.202 | 82.110 | 0,9% |
| Trentino Alto Adige | 974.613 | 985.128 | 10.515 | 1,1% |
| Veneto | 4.699.950 | 4.738.313 | 38.363 | 0,8% |
| Friuli Venezia Giulia | 1.204.718 | 1.208.278 | 3.560 | 0,3% |
| Emilia Romagna | 4.151.369 | 4.187.557 | 36.188 | 0,9% |
| Marche | 1.518.780 | 1.528.809 | 10.029 | 0,7% |
| Toscana | 3.598.269 | 3.619.872 | 21.603 | 0,6% |
| Umbria | 858.938 | 867.878 | 8.940 | 1,0% |
| Lazio | 5.269.972 | 5.304.778 | 34.806 | 0,7% |
| Campania | 5.788.986 | 5.790.929 | 1.943 | 0,0% |
| Abruzzo | 1.299.272 | 1.305.307 | 6.035 | 0,5% |
| Molise | 321.953 | 320.907 | -1.046 | -0,3% |
| Puglia | 4.068.167 | 4.071.518 | 3.351 | 0,1% |
| Basilicata | 596.546 | 594.086 | -2.460 | -0,4% |
| Calabria | 2.009.268 | 2.004.415 | -4.853 | -0,2% |
| Sicilia | 5.013.081 | 5.017.212 | 4.131 | 0,1% |
| Sardegna | 1.650.052 | 1.655.677 | 5.625 | 0,3% |
| **ITALIA** | **58.462.375** | **58.751.711** | **289.336** | **0,5%** |

Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

Il decremento complessivo della popolazione calabrese è stato determinato da una diminuzione comune alle cinque province e compresa tra la variazione minima registrata da Reggio Calabria (–0,1%) e quella massima di Catanzaro (–0,4%). Tra queste si situa il dato della nostra provincia: la popolazione crotonese è diminuita, nel corso dell'anno passato, dello 0,3%.

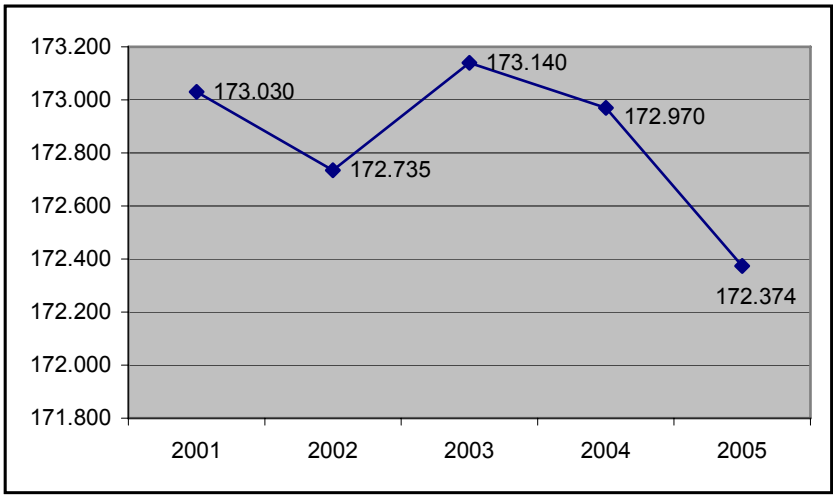
Il numero dei residenti in provincia di Crotone è quindi passato dai 172.970 abitanti del 1° gennaio 2005 ai 172.374 abitanti al 31 dicembre dello stesso anno, con una perdita di 596 residenti (-0,3%), conseguendo una popolazione complessiva pari all'8,6% della popolazione calabrese.

**Tav. 2 Popolazione residente per sesso, per provincia e regione - Anno 2005**

| Province e Regioni | Popolazione al 31.12.2005 | | | Variazione rispetto al 31.12.2004 | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine | Saldo totale | Variazione % |
| Cosenza | 357.685 | 372.710 | 730.395 | -2.220 | -0,3% |
| Catanzaro | 178.483 | 189.141 | 367.624 | -1.299 | -0,4% |
| Reggio di Calabria | 274.828 | 290.713 | 565.541 | -325 | -0,1% |
| **Crotone** | **84.282** | **88.092** | **172.374** | **-596** | **-0,3%** |
| Vibo Valentia | 83.179 | 85.302 | 168.481 | -413 | -0,2% |
| **Calabria** | **978.457** | **1.025.958** | **2.004.415** | **-4.853** | **-0,2%** |
| Nord-ovest | 7.555.383 | 7.995.664 | 15.551.047 | 112.606 | 0,7% |
| Nord-est | 5.426.521 | 5.692.755 | 11.119.276 | 88.626 | 0,8% |
| Centro | 5.453.165 | 5.868.172 | 11.321.337 | 75.378 | 0,7% |
| Sud | 6.853.364 | 7.233.798 | 14.087.162 | 2.970 | 0,0% |
| Isole | 3.238.455 | 3.434.434 | 6.672.889 | 9.756 | 0,1% |
| **ITALIA** | **28.526.888** | **30.224.823** | **58.751.711** | **289.336** | **0,5%** |

Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

**Tav. 3 Popolazione residente provincia di Crotone Anni 2001-2005**




Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

Come per il livello regionale anche per Crotone il decremento è da attribuire alla elevata differenza tra il saldo naturale[1] (504) ed il saldo migratorio con l'estero[2] (456), entrambi positivi, e quello migratorio interno, elevato e di segno negativo (–1.549).

L'elevato saldo naturale di Crotone (+2,91 per mille) è di gran lunga superiore a quello della regione (0,04 per mille). La Calabria, infatti, presenta una media abbassata dalle altre province che hanno conseguito risultati prossimi allo zero, come Vibo Valentia, 0,38 per mille, o addirittura negativi, Cosenza, -0,34 per mille; Catanzaro, -0,45 per mille; Reggio Calabria, -0,11 per mille.

Il dato crotonese è attribuibile sia ad un tasso di natalità elevato (10,5 per mille) che, nonostante sia inferiore rispetto all'anno precedente (11,1 per mille), è comunque superiore alla media regionale (9,1 per mille), che al più basso tasso di mortalità (7,3 per mille), inferiore anche a quello registrato a fine 2003 (7,9 per mille).

[1] L'eccedenza o il deficit di nascite rispetto ai decessi.
[2] L'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per emigrazione per l'estero.

**Tav. 4 Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre in provincia di Crotone**

| Provincia di Crotone | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| Popolazione al 1° Gennaio | 84.609 | 88.361 | 172.970 |
| Nati | 929 | 894 | 1.823 |
| Morti | 717 | 602 | 1.319 |
| Saldo Naturale | 212 | 292 | 504 |
| Iscritti da altri comuni | 1.136 | 1.157 | 2.293 |
| Iscritti dall'estero | 352 | 350 | 702 |
| Altri iscritti | 42 | 19 | 61 |
| Cancellati per altri comuni | 1.897 | 1.945 | 3.842 |
| Cancellati per l'estero | 140 | 106 | 246 |
| Altri cancellati | 32 | 36 | 68 |
| Saldo migratorio e per altri motivi | -539 | -561 | -1.100 |
| Popolazione residente in famiglia | 84.095 | 87.897 | 171.992 |
| Popolazione residente in convivenza | 187 | 195 | 382 |
| Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali | 0 | 0 | 0 |
| Popolazione al 31 Dicembre | 84.282 | 88.092 | 172.374 |
| Numero di Famiglie | 60.625 | | |
| Numero di Convivenze | 74 | | |
| Numero medio di componenti per famiglia | 2.08 | | |

Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

Per quanto riguarda la componente migratoria, la portata delle immigrazioni dall'estero ha superato[3] quella delle immigrazioni interne che sono, ancora una volta, negative (ossia le cancellazioni per altri comuni di Italia superano le iscrizioni da altri comuni del Paese).
Il tasso migratorio con l'estero della provincia di Crotone (+2,6 per mille, identico a quello dell'anno precedente) è, dunque, positivo anche se inferiore rispetto alla media nazionale (+4,5 per mille).

Si riconfermano numerosi anche per il 2005 gli spostamenti verso le regioni del nord e del centro Italia (Tav. 5), fenomeno che riguarda direttamente anche la nostra provincia come attesta un saldo migratorio

[3] Anche se, come già affermato nella passata edizione di Polos, potrebbe trattarsi del perdurare degli effetti della sanatoria a causa della durata dei procedimenti amministrativi

interno pari a –9 per mille e dovuto ad un eccesso di cancellazioni rispetto alle iscrizioni anagrafiche, superiore sia rispetto alla media regionale (-4,3 per mille) che al tasso registrato dalle altre province calabresi.
Il saldo migratorio interno è superiore anche a quello dell'anno precedente (-6,8 per mille).

Il tasso migratorio complessivo negativo (-6,4 per mille) conferma che negli ultimi anni la nostra provincia ha assunto i caratteri di un punto di partenza verso il settentrione di Italia e punto di arrivo per l'immigrazione dall'estero. Le motivazioni alla base di questo fenomeno sono la spinta che induce i crotonesi a lasciare la provincia per territori che offrono maggiori opportunità occupazionali e di studio e, contestualmente, la capacità di attrazione esercitata dal territorio nei confronti dei Paesi in via di sviluppo.

*Ma se una priorità c'è da mettere in campo, per poter guardare al futuro con rinnovata speranza, è quella che deve puntare a frenare l'esodo dei giovani, smetterla di formarli culturalmente e professionalmente, magari lontano di casa, per regalarli ad altre comunità, ad altri contesti, e così depauperare la terra che li ha generati, costringendola ad un'eterna condizione di sottosviluppo socio-economico ed anche culturale.*

***Domenico Napolitano***

**Tav. 5 Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2005 e variazione rispetto al 2004 per ripartizione geografica**

| Ripartizione geografica | Nati vivi | Morti | Saldo naturale | Saldo migratorio e per altri motivi | Saldo totale | Totale popolazione al 31.12.2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Nord-ovest | 142.849 | 156.466 | -13.617 | 126.223 | 112.606 | 15.551.047 |
| Nord-est | 105.584 | 111.199 | -5.615 | 94.241 | 88.626 | 11.119.276 |
| Centro | 103.395 | 115.817 | -12.422 | 87.800 | 75.378 | 11.321.337 |
| Sud | 138.177 | 122.816 | 15.361 | -12.391 | 2.970 | 14.087.162 |
| Isole | 64.017 | 61.006 | 3.011 | 6.745 | 9.756 | 6.672.889 |
| **ITALIA** | **554.022** | **567.304** | **-13.282** | **302.618** | **289.336** | **58.751.711** |

Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

**Tav. 6 Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2005 e variazione rispetto al 2004 per provincia**

| Ripartizione geografica | Nati vivi | Morti | Saldo naturale | Saldo migratorio e per altri motivi | Saldo totale | Totale popolazione al 31.12.2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 6.183 | 6.434 | -251 | -1.969 | -2.220 | 730.395 |
| Catanzaro | 3.150 | 3.315 | -165 | -1.134 | -1.299 | 367.624 |
| Reggio di Calabria | 5.418 | 5.483 | -65 | -260 | -325 | 565.541 |
| **Crotone** | **1.823** | **1.319** | **504** | **-1.100** | **-596** | **172.374** |
| Vibo Valentia | 1.654 | 1.589 | 65 | -478 | -413 | 168.481 |
| **Calabria** | **18.228** | **18.140** | **88** | **-4.941** | **-4.853** | **2.004.415** |
| **ITALIA** | **554.022** | **567.304** | **-13.282** | **302.618** | **289.336** | **58.751.711** |

Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

In riferimento agli aspetti di carattere sociale, così come negli anni passati, è esigua la percentuale della popolazione che ha optato per forme di convivenza (0,2%) mentre la maggior parte dei residenti crotonesi (99,8%) vive in famiglia, dato lievemente superiore a quello calabrese (99,7%) e del Paese (99,4%).

Il numero delle famiglie anagrafiche è di 60.625 e queste sono caratterizzate da un numero di componenti medio pari a 2,08, superiore al dato calabrese (2,07) e a quello nazionale (2,05).

Il restante 0,2% della popolazione crotonese, pari a 382 unità, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.), determinando un numero di convivenze pari a 74.

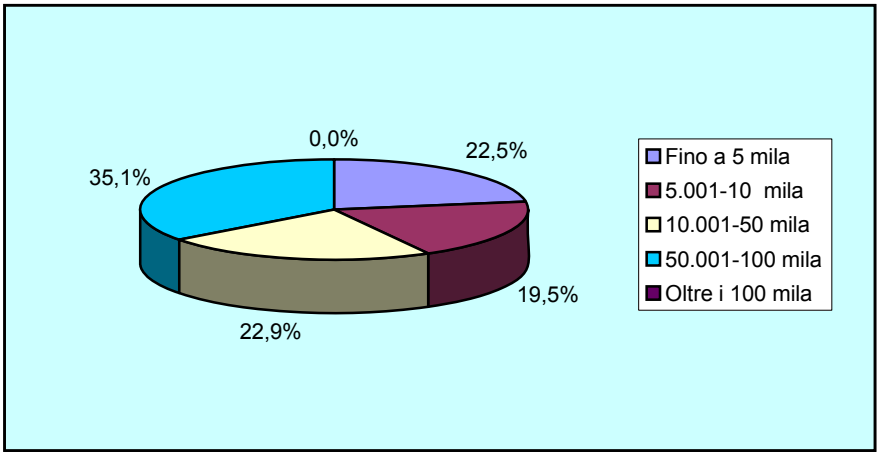
Dal punto di vista della distribuzione territoriale si conferma la leadership del capoluogo. Infatti, il 35,1% della popolazione della provincia vive a Crotone (60.586), unico comune con un numero di residenti superiore a 50.001; il 22,9% (pari a 39.401 abitanti) risiede in tre comuni di dimensioni medio-grandi (tra 10.000 e 50.000 abitanti); il 22,5% dei crotonesi (38.781) è distribuito nei piccoli comuni (fino a 5.000 residenti). Il restante 19,5% (33.606) è localizzato, infine, in 5 comuni dalle medie dimensioni (tra 5.000 e 10.000 abitanti).

**Tav. 7 Numero di comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2005**

| Classe di ampiezza demografica | Numero di comuni | | Popolazione residente | |
|---|---|---|---|---|
| | v.a. | % | v.a. | % |
| Fino a 5 mila | 18 | 66,70% | 38.781 | 35,1% |
| 5.001-10 mila | 5 | 18,50% | 33.606 | 19,5% |
| 10.001-50 mila | 3 | 11,10% | 39.401 | 22,9% |
| 50.001-100 mila | 1 | 3,70% | 60.586 | 35,1% |
| Oltre i 100 mila | - | - | - | |
| **Totale** | **27** | **100,0%** | **172.374** | **100,00%** |

Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

**Tav. 8 Popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2005**




Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

Dopo il capoluogo, i tre comuni più popolosi della provincia si confermano essere Isola Capo Rizzuto (14.720), Cirò Marina (14.440) e Cutro (10.241). Chiude l'elenco dei comuni Carfizzi che, con 782 abitanti, risulta essere il meno popoloso. Il comune di Crotone, con i suoi 60.586 abitanti, si attesta al quarto posto per ampiezza demografica tra i capoluoghi di provincia calabresi, preceduto da Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza e seguito da Vibo Valentia.

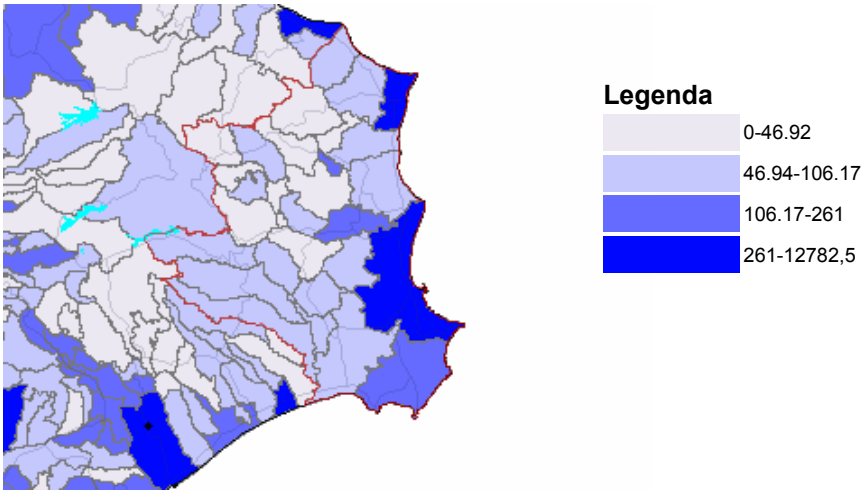
**Tav. 9 Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre**

| Comuni | Saldo naturale | Saldo migratorio e per altri motivi | Popolazione al 31 Dicembre | | | Numero di famiglie | Numero di convivenze | Numero medio di componenti per famiglia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Maschi | Femmine | Totale | | | |
| Belvedere di Spinello | 5 | -19 | 1149 | 1253 | 2402 | 796 | 2 | 3 |
| Caccuri | 7 | -16 | 864 | 919 | 1783 | 703 | 0 | 2.05 |
| Carfizzi | -7 | -15 | 367 | 415 | 782 | 349 | 0 | 2.02 |
| Casabona | -10 | -24 | 1436 | 1570 | 3006 | 1158 | 2 | 2.06 |
| Castelsilano | -4 | -20 | 578 | 608 | 1186 | 536 | 1 | 2.02 |
| Cerenzia | -3 | -14 | 642 | 646 | 1288 | 524 | 0 | 2.05 |
| Ciro' | -5 | -37 | 1676 | 1805 | 3481 | 1201 | 2 | 2.09 |
| Ciro' Marina | 94 | -26 | 7140 | 7300 | 14440 | 4828 | 1 | 3 |
| Cotronei | -4 | 7 | 2681 | 2847 | 5528 | 2207 | 10 | 2.04 |
| **Crotone** | **227** | **-158** | **29463** | **31123** | **60586** | **21530** | **25** | **2.08** |
| Crucoli | -3 | -7 | 1581 | 1685 | 3266 | 1231 | 1 | 2.07 |
| Cutro | 16 | -249 | 4960 | 5281 | 10241 | 4018 | 4 | 2.05 |
| Isola di Capo Rizzuto | 137 | -122 | 7419 | 7301 | 14720 | 4475 | 6 | 3.03 |
| Melissa | 14 | -71 | 1633 | 1657 | 3290 | 1134 | 0 | 2.09 |
| Mesoraca | 12 | -55 | 3306 | 3536 | 6842 | 2195 | 5 | 3.01 |
| Pallagorio | -10 | -21 | 729 | 760 | 1489 | 574 | 0 | 2.06 |
| Petilia Policastro | 37 | -109 | 4685 | 4787 | 9472 | 3241 | 2 | 2.09 |
| Roccabernarda | 15 | -10 | 1683 | 1685 | 3368 | 1217 | 2 | 2.08 |
| Rocca di Neto | 13 | -43 | 2733 | 2859 | 5592 | 1658 | 1 | 3.04 |
| San Mauro Marchesato | -4 | -41 | 1139 | 1187 | 2326 | 854 | 1 | 2.07 |
| San Nicola dell'Alto | -10 | -1 | 476 | 547 | 1023 | 463 | 0 | 2.02 |
| Santa Severina | 1 | -11 | 1110 | 1172 | 2282 | 809 | 1 | 2.08 |
| Savelli | -12 | -15 | 714 | 783 | 1497 | 657 | 1 | 2.03 |
| Scandale | 11 | -7 | 1554 | 1614 | 3168 | 1103 | 5 | 2.09 |
| Strongoli | 9 | 3 | 3015 | 3157 | 6172 | 2028 | 2 | 3 |
| Umbriatico | -10 | 19 | 488 | 479 | 967 | 325 | 0 | 3 |
| Verzino | -12 | -38 | 1061 | 1116 | 2177 | 811 | 0 | 2.07 |

Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

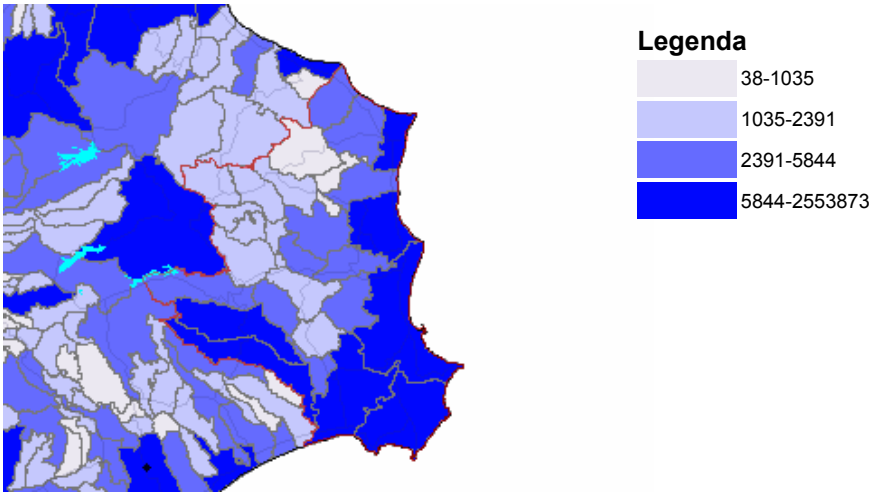
La distribuzione geografica della popolazione per comune mostra una maggiore concentrazione sulla fascia costiera, come risulta dalle tavole elaborate dall'Istat (dati al 1 gennaio 2005) ed una densità demografica media di 100,79 abitanti per Kmq.

**Tav. 10 Densità totale popolazione al 1° gennaio 2005**




Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

**Tav. 11 Popolazione residente al 1° gennaio 2005**




Fonte: Istat, Bilancio Demografico Anno 2005

# 1.2 Le caratteristiche strutturali della popolazione

La popolazione crotonese risulta essere costituita per il 51,1% da donne, percentuale simile a quella regionale (51,2%) e nazionale (51,5%). La prevalenza del numero di donne registrata in provincia di Crotone è una caratteristica propria della tipologia di società caratterizzata da un più forte invecchiamento ed è attribuibile alla maggiore longevità delle donne rispetto al genere maschile. Quest'ultimo, infatti, pur essendo caratterizzato da una più alta natalità (in media si osservano 104 nati maschi ogni 100 nate femmine) è caratterizzato anche da una più alta mortalità.

Per le considerazioni riguardanti le caratteristiche strutturali della popolazione per fasce di età analizziamo gli ultimi dati disponibili, ossia quelli al 1° gennaio 2005.

Com'è ben visibile nella tabella (Tav. 12), in relazione al rapporto di mascolinità, indicatore che mette a confronto la popolazione maschile con quella femminile, nelle prime classi di età (fino alla classe 25-29 anni) il numero dei maschi è superiore a quello delle femmine; vediamo infatti che il rapporto maschi/femmine è superiore a 1,00; dai trent'anni in poi, invece, il numero dei maschi diminuisce fino ad arrivare alla classe di età dai 90 anni in poi in cui i maschi sono meno della metà delle femmine.

**Tav. 12 Alcuni indicatori demografici per genere e classi di età (Dati al 1° gennaio 2005)**[4]

| Anni | Totale Maschi | Totale Femmine | Maschi+Femmine | Maschi % | Femmine % | Totale % | M/F |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 0-4 | 4.674 | 4.480 | 9.154 | 2,70% | 2,59% | 5,29% | 1,04 |
| 5-9 | 4.842 | 4.648 | 9.490 | 2,80% | 2,69% | 5,49% | 1,04 |
| 10-14 | 5.621 | 5.544 | 11.165 | 3,25% | 3,21% | 6,45% | 1,01 |
| 15-19 | 6.242 | 6.106 | 12.348 | 3,61% | 3,53% | 7,14% | 1,02 |
| 20-24 | 6.566 | 6.456 | 13.022 | 3,80% | 3,73% | 7,53% | 1,02 |

[4] Gli indicatori, in ordine di colonna sono i seguenti: classi delle età; numero di maschi conteggiati per ciascuna classe delle età; numero di femmine conteggiate per ciascuna classe delle età; totale maschi + femmine; percentuale dei maschi sul totale generale (maschi + femmine); percentuale delle femmine sul totale generale (maschi + femmine); percentuale del totale (maschi + femmine) sul totale generale (maschi + femmine); rapporto maschi/femmine per ogni classe di età.

| Anni | Totale Maschi | Totale Femmine | Maschi+Femmine | Maschi % | Femmine % | Totale % | M/F |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25-29 | 6.722 | 6.706 | 13.428 | 3,89% | 3,88% | 7,76% | 1,00 |
| 30-34 | 6.462 | 6.666 | 13.128 | 3,74% | 3,85% | 7,59% | 0,97 |
| 35-39 | 6.164 | 6.567 | 12.731 | 3,56% | 3,80% | 7,36% | 0,94 |
| 40-44 | 6.237 | 6.227 | 12.464 | 3,61% | 3,60% | 7,21% | 1,00 |
| 45-49 | 5.598 | 5.481 | 11.079 | 3,24% | 3,17% | 6,41% | 1,02 |
| 50-54 | 5.014 | 5.142 | 10.156 | 2,90% | 2,97% | 5,87% | 0,98 |
| 55-59 | 4.714 | 5.042 | 9.756 | 2,73% | 2,91% | 5,64% | 0,93 |
| 60-64 | 3.788 | 4.142 | 7.930 | 2,19% | 2,39% | 4,58% | 0,91 |
| 65-69 | 3.850 | 4.480 | 8.330 | 2,23% | 2,59% | 4,82% | 0,86 |
| 70-74 | 3.480 | 4.026 | 7.506 | 2,01% | 2,33% | 4,34% | 0,86 |
| 75-79 | 2.500 | 3.155 | 5.655 | 1,45% | 1,82% | 3,27% | 0,79 |
| 80-84 | 1.429 | 2.163 | 3.592 | 0,83% | 1,25% | 2,08% | 0,66 |
| 85-89 | 452 | 776 | 1.228 | 0,26% | 0,45% | 0,71% | 0,58 |
| >90 | 254 | 554 | 808 | 0,15% | 0,32% | 0,47% | 0,46 |
| **TOTALE** | **84.609** | **88.361** | **172.970** | **48,92%** | **51,08%** | **100,00%** | **0,96** |

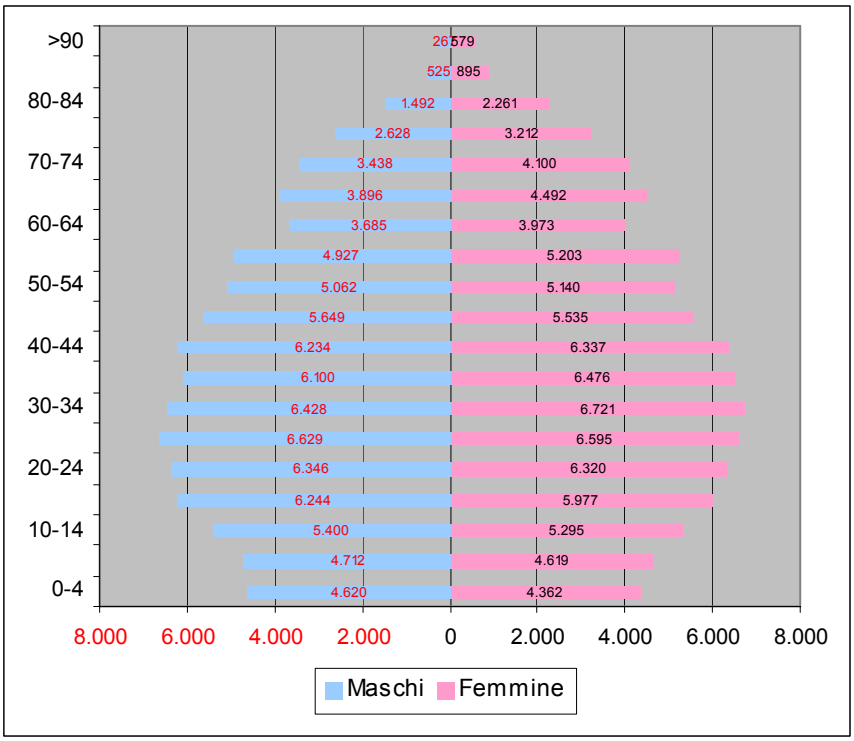
Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Istat

Tra le caratteristiche strutturali più rilevanti di una popolazione, vi è sicuramente la sua composizione per fasce d'età. Interessanti riflessioni possono sorgere dall'analisi della Piramide dell'età (Tav. 13), un istogramma a barre orizzontali che pone specularmente sull'asse orizzontale i maschi e le femmine. Sull'asse delle ordinate sono rappresentate le classi di età graduate per gruppi di cinque anni, mentre sull'asse delle ascisse viene rappresentato il numero complessivo degli appartenenti a ciascuna classe. Il grafico "Piramide delle età" trae il suo nome proprio dalla forma che lo stesso assume nelle popolazioni in crescita, caratterizzate da una grande presenza di componenti nelle fasce giovani. Nelle società in ristagno o declino demografico il grafico assume una forma a fuso o a piramide rovesciata. La morfologia della piramide dell'età varia in funzione della fecondità, della mortalità per età e dei flussi migratori.

Analizzando la piramide delle età risulta evidente che le fasce più rappresentate sono quelle relative alla popolazione con età comprese tra 15 e 64 anni (che include una percentuale della popolazione pari al 67,09%, poco più dell'anno precedente 67,06%), seguono le fasce più

giovani, da 0 a 14 anni (17,23% della popolazione, poco meno rispetto al 17,58% dell'anno precedente) e le classi più anziane, da 65 anni in poi (15,68% della popolazione, dato maggiore rispetto a quello rilevato al 1° gennaio 2004, pari a 17,37%).

**Tav. 13 Piramide dell'età relativa alla popolazione residente in provincia di Crotone al 1° gennaio 2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Istat

Il dato provinciale è in linea con quello regionale e nazionale, con una leggera predominanza delle fasce giovani a discapito delle fasce anziane.

Risulta, quindi, evidente che la forma assunta dalla piramide delle età relativamente alla popolazione crotonese per l'anno 2005, caratterizzata da uno schiacciamento alla base ed al vertice e rigonfia nella parte centrale, è quella tipica delle popolazioni mature, contraddistinte da una progressiva contrazione delle classi in età infantili, accanto ad una

notevole presenza di adulti e ad un allungamento delle barre relative alle fasce d'età 65-69 e 70-74 che evidenza un incremento della componente anziana della popolazione.

**Tav. 14 Popolazione residente nelle province calabresi per fasce di età – valore assoluto e percentuale**

| Aree territoriali | 0-14 | 15-64 | >64 | totale | 0-14% | 15-64% | >64% |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 106.871 | 491.970 | 133.774 | 732.615 | 14,59 | 67,15 | 18,26 |
| **Crotone** | **56.569** | **246.075** | **66.279** | **368.923** | **15,33** | **66,70** | **17,97** |
| Catanzaro | 91.265 | 371.637 | 102.964 | 565.866 | 16,13 | 65,68 | 18,20 |
| Vibo Valentia | 29.809 | 116.042 | 27.119 | 172.970 | 17,23 | 67,09 | 15,68 |
| Reggio Calabria | 27.564 | 110.394 | 30.936 | 168.894 | 16,32 | 65,36 | 18,32 |
| Calabria | 312.078 | 1.336.118 | 361.072 | 2.009.268 | 15,53 | 66,50 | 17,97 |
| **Italia** | **8.255.712** | **38.827.322** | **11.379.341** | **58.462.375** | **14,12** | **66,41** | **19,46** |

Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Istat

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione ha ribaltato nel corso di pochi anni il rapporto tra componente giovane della società e componente anziana, sia con un incremento del numero degli anziani, sia con una diminuzione del numero dei giovani.

Tale processo sta interessando sempre più rapidamente l'Europa ed i Paesi industrializzati del mondo e, in particolar modo, l'Italia, che palesa una percentuale di componente anziana pari al 19,46% sul totale della popolazione, uno tra i valori più elevati dell'Unione Europea: ossia circa un italiano su cinque è anziano. L'importanza del fenomeno emerge dal riscontro col passato: basti pensare che agli inizi degli anni '80 il dato era pari al 13,1%.

Per altro, è da rilevare che, sebbene il processo riguardi l'intero Paese, assume un maggior peso nelle aree del Centro e del Nord.

Anche l'età media è in costante aumento negli ultimi anni. All'aumento di tale dato corrisponde un invecchiamento della popolazione che può dipendere o da una scarsa propensione della popolazione di riprodursi (e quindi essere legata a fattori socioculturali) oppure dalla elevata

emigrazione (come conseguenza di fattori economici) che interessa i più giovani.

Attualmente il fenomeno sembra riguardare ancora marginalmente la nostra provincia, probabilmente perché il numero delle nascite fa da contrappeso all'emigrazione. Infatti, l'età media della popolazione crotonese (38,63 anni) risulta essere la più bassa nella regione ed è inferiore di circa quattro anni rispetto a quella dell'Italia nel suo complesso.

**Tav. 15 Alcuni indicatori demografici per classi di età (dati al 1° gennaio 2005)**

| | |
|---|---|
| Percentuale (0-14)/Totale: percentuale dei giovani sul totale della popolazione | **17,23** |
| Percentuale (15-64)/Totale: percentuale degli adulti sul totale della popolazione | **67,09** |
| Percentuale (65+)/Totale: la percentuale degli anziani sul totale della popolazione | **15,68** |
| Percentuale (75+)/Totale: la percentuale degli ultra 75enni sul totale della popolazione | **6,52** |
| Percentuale (0-19)/Totale: la percentuale degli adolescenti sul totale della popolazione | **24,37** |
| Percentuale (20-59)/Totale: la percentuale delle persone in età di lavoro sul totale della popolazione | **55,36** |
| Percentuale (60+)/Totale: la percentuale degli ultra 60enni sul totale della popolazione | **20,26** |
| Percentuale (60+)/(0-14): la percentuale degli anziani ultra 60enni sui giovani | **117,58** |
| Percentuale (65+)/(0-14): la percentuale degli anziani ultra 65enni sui giovani | **90,98** |
| Percentuale (60+)/(20-59): la percentuale degli anziani ultra 60enni sulla fascia in età di lavoro | **36,6** |
| Percentuale (15-19)/(60-64): la percentuale di coloro che entrano nel mondo del lavoro su quelli che escono dal mondo del lavoro | **155,71** |

Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Istat

Un altro dato utile per analizzare la struttura della popolazione è l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto percentuale tra la popolazione ultrasessantacinquenne e la popolazione giovanissima (0-14 anni). Tale

indice evidenzia sinteticamente il livello di invecchiamento della popolazione tenendo conto contemporaneamente dell'aumento di una posta e della diminuzione dell'altra, infatti l'invecchiamento delle popolazioni è determinato proprio dall'aumento degli anziani e dalla contestuale diminuzione della componente giovanissima. Se l'indice è pari a 100, le due componenti sono in perfetto equilibrio; mentre se è superiore a 100 rappresenta uno squilibro a svantaggio dei giovani. Valori elevati di tale dato possono essere determinati, oltre che da una caduta della natalità, conseguente a fenomeni migratori che possono aver ridotto la componente della popolazione in età feconda, anche da un aumento della sopravvivenza legato ad un miglioramento della qualità della vita.
Crotone si attesta su un valore di 90,98, ossia a fronte di 100 bambini con età inferiore a 14 anni si riscontrano 90,98 anziani (con età superiore ai 65 anni), dato superiore a quello degli anni passati (87,4 nel 2004, e 84,2 nel 2003) ma nettamente inferiore a quello regionale (115,70) e nazionale (137,84) (Tav. 15).

L'indice di dipendenza demografica (o indice di dipendenza sociale, cioè, il rapporto percentuale tra la popolazione in età non lavorativa, fino a 14 anni e oltre 65 anni, e la popolazione in età lavorativa, tra 15 e 64 anni, indicante il carico demografico degli individui che per ragioni di età non sono autonomi – giovanissimi e anziani – su coloro che si presume debbano sostenerli, ossia una misura della dipendenza potenziale della popolazione non attiva da quella in età lavorativa), indica che nella nostra provincia su ogni 100 abitanti in età lavorativa ce ne sono 49,06 in età non lavorativa, percentuale lievemente inferiore rispetto agli anni 2004 e 2003 (rispettivamente 49,13 e 49,5), ma anche rispetto al dato regionale (50,38) e nazionale (50,57).
Come già rilevato in passato, quest'ultimo indice, tra quelli presi in considerazione, è molto vicino alla media regionale. Il fenomeno potrebbe essere determinato dal rientro, dopo i 65 anni di età, della

popolazione che aveva abbandonato da giovane la provincia. Conseguenza di ciò potrebbe essere un problema di costi sanitari legato alla perdita delle risorse umane nel periodo di maggiore produttività ed al recupero delle stesse nel momento in cui si rende necessaria l'assistenza.

Il Paese ha assistito negli ultimi anni ad una crescita meno sostenuta di tale indice derivante dal bilanciamento dell'aumento della componente senile con una riduzione di quella giovane.

**Tav. 16 Indicatori strutturali della popolazione al 1.1.2005**

| Aree territoriali | Vecchiaia | Dipendenza | Età media |
|---|---|---|---|
| Cosenza | 125,17 | 48,91 | 41,07 |
| **Crotone** | **90,98** | **49,06** | **38,63** |
| Catanzaro | 117,16 | 49,92 | 40,76 |
| Vibo Valentia | 112,23 | 52,99 | 40,30 |
| Reggio Calabria | 112,82 | 52,26 | 40,45 |
| Calabria | 115,70 | 50,38 | 40,56 |
| **Italia** | **137,84** | **50,57** | **42,47** |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istat

Infine un'ultima considerazione sull'indice di ricambio della popolazione in età attiva (IR) ottenuto dal rapporto tra quanti stanno per uscire (60-64 anni) e quanti potenzialmente stanno per entrare in età attiva (15-19).

Premesso che lo stesso ha un valore soprattutto congiunturale (basti pensare che l'ingresso di nuova forza lavoro nel mercato occupazionale è determinato non soltanto dall'espansione economica, bensì dal numero di posti resi disponibili da quanti escono dal mercato stesso), esso evidenzia un ricambio generazionale della popolazione attiva ed assume valori superiori al 100% in popolazioni molto mature, come dimostra esserlo la popolazioni della provincia (155,71).

*La provincia di Crotone, come del resto la gran parte delle province del Mezzogiorno, ha assistito nel corso degli anni ad importanti fenomeni migratori da parte di giovani in cerca di lavoro o per ragioni di studio. Una vera fuga di capitale umano che, ancora oggi, decide di ritornare nei paesi di origine solo dopo aver maturato i requisiti pensionistici. Anche in ragione del particolare legame del popolo calabrese con le proprie origini, la previsione di quadro ben definito di strumenti a sostegno del complesso delle esigenze della persona e la caratterizzazione di un modello di sviluppo intimamente legato all'area possono giocare un ruolo determinante nell'arrestare tale emorragia, incoraggiando e restituendo larghe fasce della popolazione all'impegno sul territorio.*

***Dorina Bianchi***

# 1.3 La popolazione straniera residente

Il nostro Paese, rispetto ad altri quali Francia o Inghilterra, è solamente di recente divenuto meta di flussi immigratori. Anche per questa ragione spesso non si riscontra un atteggiamento equilibrato nei confronti degli immigrati nell'opinione pubblica, associando la presenza di stranieri a fenomeni di malessere sociale e devianza.

Tuttavia, un'analisi più approfondita rende palese come questo sia solo un errato punto di vista, dal momento che gli stranieri con il loro carico di esperienze e peculiarità (ad esempio, la loro mobilità, doppia rispetto agli italiani, li rende molto adatti alle esigenze attuali del nostro sistema produttivo) costituiscono un importante strumento a vantaggio delle prospettive future del Paese.

L'economia del "melting pot", conseguente ai processi di globalizzazione, che hanno aperto le frontiere alle persone ed alle idee oltre che alle merci, non è soltanto un fenomeno ormai inevitabile, ma rappresenta un'indispensabile "iniezione ricostituente" per far crescere il Pil del nostro Paese[5].

Al 31 dicembre 2004 gli stranieri residenti nella provincia di Crotone erano 2.841 (con un aumento del 6,56% rispetto al numero degli stranieri residenti l'anno precedente) pari all'1,64% sul totale della popolazione residente. Tra questi il 17% era minorenne, percentuale lievemente più alta dello scorso anno.

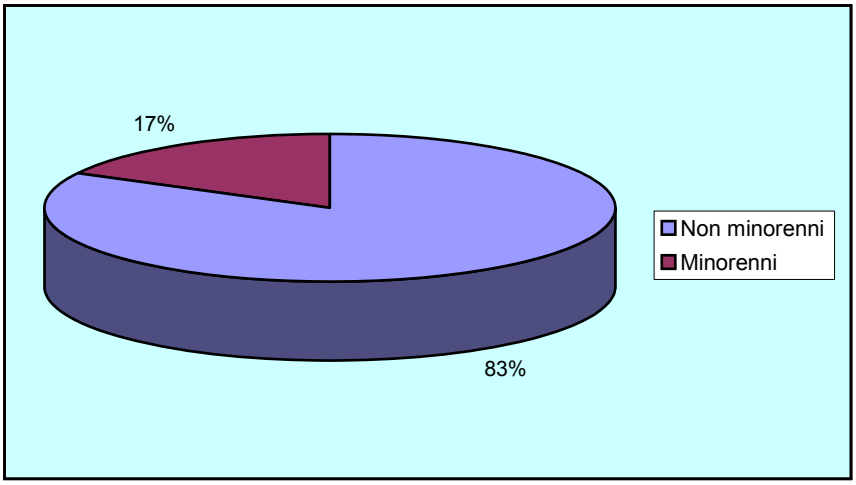
[5] Il Sole 24 Ore, riprendendo i dati del Rapporto Ismu, scrive: "In mancanza dell'apporto dei lavoratori immigrati, la crescita economica del nostro Paese è pari o inferiore allo zero".

**Tav. 17 Cittadini Stranieri.**
**Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 Dicembre**

| | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| Popolazione straniera residente al 1° Gennaio | 1.329 | 1.337 | 2.666 |
| Iscritti per nascita | 18 | 14 | 32 |
| Iscritti da altri comuni | 58 | 83 | 141 |
| Iscritti dall'estero | 235 | 204 | 439 |
| Altri iscritti | 2 | 10 | 12 |
| Totale iscritti | 313 | 311 | 624 |
| Cancellati per morte | 2 | 1 | 3 |
| Cancellati per altri comuni | 201 | 128 | 329 |
| Cancellati per l'estero | 2 | 4 | 6 |
| Cancellati per acquisizione cittadinanza italiana | 8 | 11 | 19 |
| Altri cancellati | 58 | 34 | 92 |
| Totale cancellati | 271 | 178 | 449 |
| Popolazione straniera residente al 31 Dicembre | 1.371 | 1.470 | 2.841 |
| Di cui minorenni | 255 | 234 | 489 |

Fonte: Istat, Popolazione residente straniera

**Tav. 18 Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2004 - Minorenni**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istat

È comunque significativo rilevare che la nostra provincia presenta l'età media di stranieri più bassa di tutta la regione (31,8 anni).

Il 50,6% degli stranieri ha infatti un'età compresa tra 18 e 39 anni, seguito dal 28,1% con età compresa tra 40 e 64 anni e dal 19,7% con età inferiore a 18 anni. Solo l'1,6% ha un'età superiore ai 64 anni.

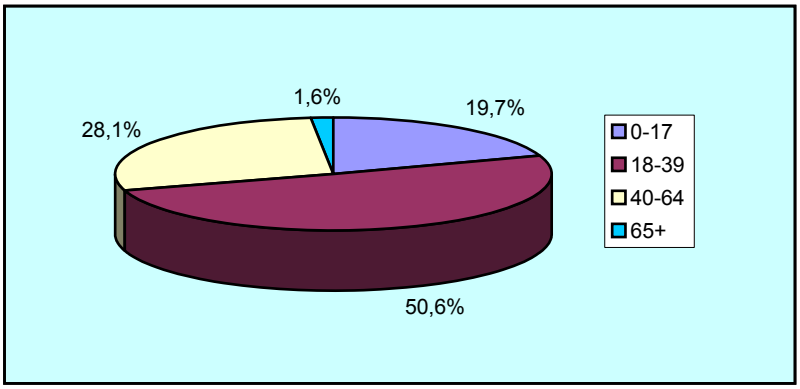
Il fenomeno, riscontrato dall'Istat anche a livello nazionale[6], è conseguenza della regolarizzazione che ha consentito l'emersione di lavoratori precedentemente occupati "in nero" andando ad incrementare soprattutto la popolazione straniera in età da lavoro.

**Tav. 19 Popolazione straniera residente per classi di età al 31 dicembre 2004, province e regione**

| PROVINCE E REGIONI | Totale stranieri residenti (valori assoluti) | Composizione percentuale per classi di età | | | | Età media | Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 0-17 | 18-39 | 40-64 | 65+ | | 0-17 | 18-39 | 40-64 | 65+ | Totale |
| Cosenza | 7.778 | 15,5 | 48,4 | 32,8 | 3,3 | 34,5 | 0,9 | 1,6 | 1,1 | 0,2 | 1,1 |
| **Crotone** | **2.841** | **19,7** | **50,6** | **28,1** | **1,6** | **31,8** | **1,5** | **2,5** | **1,6** | **0,2** | **1,6** |
| Catanzaro | 5.982 | 17,8 | 47,9 | 31,2 | 3,1 | 33,5 | 1,5 | 2,5 | 1,6 | 0,3 | 1,6 |
| Vibo Valentia | 2.329 | 17,4 | 49,5 | 29,9 | 3,2 | 33,3 | 1,2 | 2,2 | 1,4 | 0,2 | 1,4 |
| Reggio di Calabria | 12.265 | 14,7 | 50,7 | 32,5 | 2,1 | 34,0 | 1,6 | 3,5 | 2,3 | 0,3 | 2,2 |
| **Calabria** | **31.195** | **16,1** | **49,5** | **31,7** | **2,6** | **33,8** | **1,3** | **2,4** | **1,6** | **0,2** | **1,6** |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istat

**Tav. 20 Popolazione straniera residente per classi di età al 31 dicembre 2004**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istat

[6] A livello nazionale, dall'esame della struttura per età degli stranieri residenti, emerge una popolazione piuttosto giovane (età media 30,9 anni), mentre la popolazione complessiva al 31 dicembre 2004 è invece così composta: il 17,1% nella classe dei minorenni; il 30,4% nella classe dei 18-39enni; il 33,1% nella classe dei 40-64enni; il 19,5% 65enni e più.

Rispetto all'anno precedente nel 2004 la nostra provincia è stata meta soprattutto di stranieri provenienti da Paesi del Vecchio continente (che arrivano ad assumere un peso percentuale sulla popolazione straniera totale pari a 62,7%), in particolare dalla zona centro-orientale dell'Europa. Diminuisce, invece, la componente africana sul totale della popolazione straniera residente in provincia di Crotone, passata dal 33% dell'anno precedente al 26,8% del 2004. La maggior parte degli stranieri provenienti dall'Africa, giunge dalla zona settentrionale del continente.

Aumenta leggermente anche la percentuale di asiatici (8% sul totale), provenienti soprattutto dalle zone orientale e centro-meridionale del continente.

Infine, nessun cambiamento circa il numero di americani residenti in provincia di Crotone, che vede così diminuire il proprio peso percentuale dal 2,7% dell'anno precedente al 2% di quello considerato.
Al 31 dicembre 2004 non risultavano stranieri provenienti dall'Oceania o apolidi.

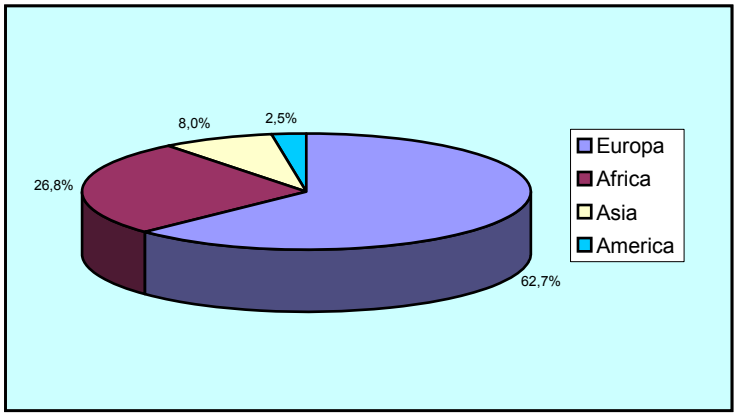
**Tav. 21 Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2004 per area geografica di provenienza**

| Aree di provenienza | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| **EUROPA** | **696** | **1086** | **1782** |
| Unione europea | 62 | 267 | 329 |
| Europa Centro-orientale | 634 | 813 | 1447 |
| Altri Paesi europei | 0 | 6 | 6 |
| **AFRICA** | **520** | **241** | **761** |
| Africa settentrionale | 489 | 221 | 710 |
| Africa occidentale | 9 | 9 | 18 |
| Africa orientale | 18 | 9 | 27 |
| Africa centro-meridionale | 4 | 2 | 6 |
| **ASIA** | **137** | **90** | **227** |
| Asia occidentale | 17 | 7 | 24 |
| Asia centro-meridionale | 65 | 23 | 88 |
| Asia orientale | 55 | 60 | 115 |

| Aree di provenienza | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| **AMERICA** | **18** | **53** | **71** |
| America settentrionale | 5 | 12 | 17 |
| America centro-meridionale | 13 | 41 | 54 |
| **OCENIA** | **0** | **0** | **0** |
| **APOLIDI** | 0 | 0 | 0 |
| **TOTALE** | **1371** | **1470** | **2841** |

Fonte: Istat, Popolazione residente straniera

**Tav. 22 Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2004 per area geografica di provenienza**

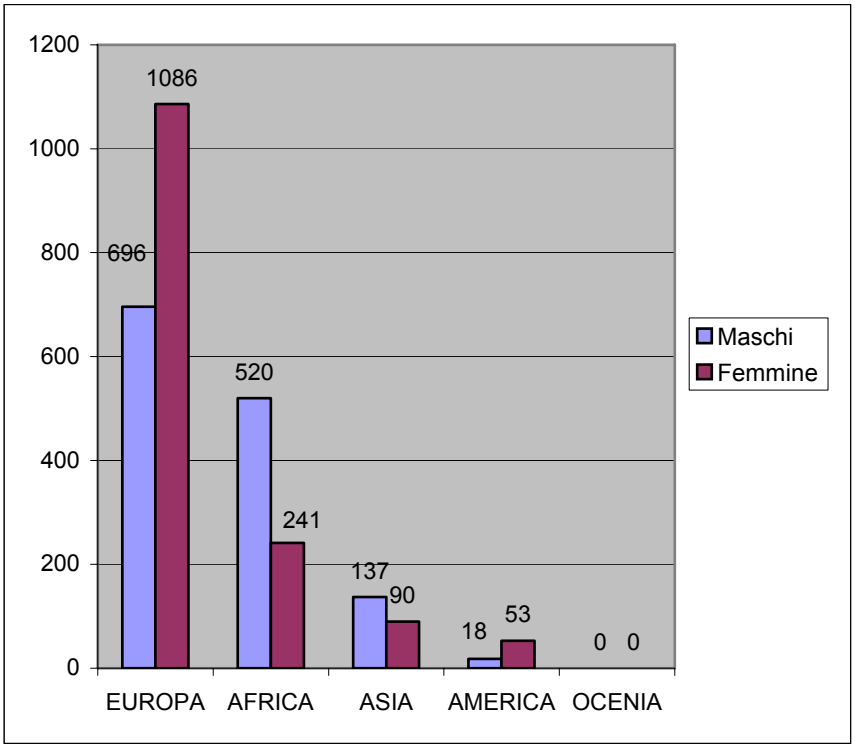



Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istat

In relazione al genere, aumenta la percentuale delle donne, passate nell'arco di un anno dal 50,2% sul totale al 51,7%.

In ogni caso la provenienza sembra influire molto sulla composizione per genere: la maggior parte degli stranieri europei a Crotone sono donne, a differenza degli africani e degli asiatici perlopiù uomini.

**Tav. 23 Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2004 per area geografica di provenienza e genere**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istat

La popolazione straniera è distribuita sul territorio crotonese in maniera eterogenea, con un picco di residenti stranieri nei comuni di Crotone (35%), Isola Capo Rizzuto (8,5%) e Cirò Marina (8,3%). Il 6,1% degli stranieri è localizzato a Cutro, seguito da Petilia Policastro, Mesoraca, Strongoli, Rocca di Neto e Cotronei.

Gli altri comuni presentano, invece, una presenza straniera pari al 2% (Cirò), inferiore al 2% o quasi nulla. È da rilevare che si è assistito ad uno spostamento degli stranieri residenti dai centri maggiori a quelli minori, eccezion fatta per Crotone che ha visto aumentare la percentuale di stranieri residenti sul totale.

**Tav. 24 Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2004 per comune e relativa densità demografica**

| Comuni | Popolazione straniera al 31 dicembre | Popolazione totale al 31 dicembre | Densità |
|---|---|---|---|
| Belvedere di Spinello | 12 | 2416 | 0,5% |
| Caccuri | 14 | 1792 | 0,8% |
| Carfizzi | 1 | 804 | 0,1% |
| Casabona | 13 | 3040 | 0,4% |
| Castelsilano | 6 | 1210 | 0,5% |
| Cerenzia | 5 | 1305 | 0,4% |
| Ciro' | 1 | 3523 | 0,0% |
| Cirò Marina | 185 | 14372 | 1,3% |
| Cotronei | 42 | 5525 | 0,8% |
| **Crotone** | **416** | **60517** | **0,7%** |
| Crucoli | 15 | 3276 | 0,5% |
| Cutro | 116 | 10474 | 1,1% |
| Isola di Capo Rizzuto | 310 | 14705 | 2,1% |
| Melissa | 65 | 3347 | 1,9% |
| Mesoraca | 17 | 6885 | 0,2% |
| Pallagorio | 1 | 1520 | 0,1% |
| Petilia Policastro | 17 | 9544 | 0,2% |
| Rocca di Neto | 19 | 3363 | 0,6% |
| Roccabernarda | 38 | 5622 | 0,7% |
| San Mauro Marchesato | 8 | 2371 | 0,3% |
| San Nicola dell'Alto | 1 | 1034 | 0,1% |
| Santa Severina | 2 | 2292 | 0,1% |
| Savelli | 5 | 1524 | 0,3% |
| Scandale | 15 | 3164 | 0,5% |
| Strongoli | 47 | 6160 | 0,8% |
| Umbriatico | 0 | 958 | 0,0% |
| Verzino | 0 | 2227 | 0,0% |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istat

Tuttavia il comune con maggiore densità di stranieri è ancora Isola Capo Rizzuto (che però registra una diminuzione della densità del 3,92% al 2,1%), seguito da Melissa (1,9%), Cirò Marina (1,3%), Cutro (1,1%). Gli

altri comuni presentano percentuali inferiori all'1%. Il comune capoluogo, sebbene abbia visto un cospicuo incremento di stranieri residenti, vede diminuire la densità degli stranieri dall'1,5 allo 0,7% ossia meno di uno straniero ogni 100 cittadini. Cirò, con lo 0,01 di stranieri ogni cento cittadini, chiude la lista dei comuni per densità demografica di stranieri.
Verzino ed Umbriatico, infine, non vantavano al 31 dicembre 2004 alcun residente straniero.

# 2. LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

## 2.1 Demografia delle imprese: natalità e mortalità

L'analisi del tessuto imprenditoriale crotonese evidenza uno stock al 31.12.2005 pari a 17.306 imprese, con un saldo positivo, rispetto all'anno precedente (+ 249 imprese) che testimonia un processo di crescita per l'imprenditoria locale, anche se non comune a tutti i settori produttivi. Di queste 17.306 imprese registrate, quasi l'86% risulta essere in attività, dato superiore sia al corrispettivo nazionale (84,3%) che a quello regionale (84,8%).

Di particolare interesse è il confronto tra il numero delle imprese iscritte nel corso dell'anno e quello relativo alle cancellazioni che, come detto, genera un saldo positivo di +249 unità. Tale valore è determinato dalla differenza tra 1.332 nuove iscrizioni, per un tasso di natalità pari a +7,8%, e 1.083 imprese che, nello stesso periodo, si sono cancellate, per un tasso di mortalità pari al 6,4%. In sintesi, il 2005 ha fatto registrare un tasso di sviluppo del 1,5%.

La riduzione del saldo rispetto all'anno precedente (che ricordiamo essere stato di +619) e, conseguentemente, del tasso di sviluppo è dovuto ad una diminuzione delle nuove iscrizioni (-231), cui si è accompagnato un aumento del numero delle cessazioni (+139) che ha dato luogo ad un tasso di sviluppo pari alla metà circa di quello dello scorso anno (3,8%).

Tuttavia, gran parte dell'aumento delle cancellazioni avvenute nel corso del 2005, è direttamente riferibile all'applicazione del DPR 247 del 23.07.2004 da parte dell'ufficio Registro Imprese che ha proceduto ad effettuare ben 116 cancellazioni d'ufficio di imprese non più operanti. Si

tratta, in sostanza, di una pulizia dei registri camerali che ha l'obiettivo di rendere più significativi i dati in esso contenuti. Tale "pulizia" sta proseguendo anche quest'anno (33 cancellazioni d'ufficio, ad oggi).

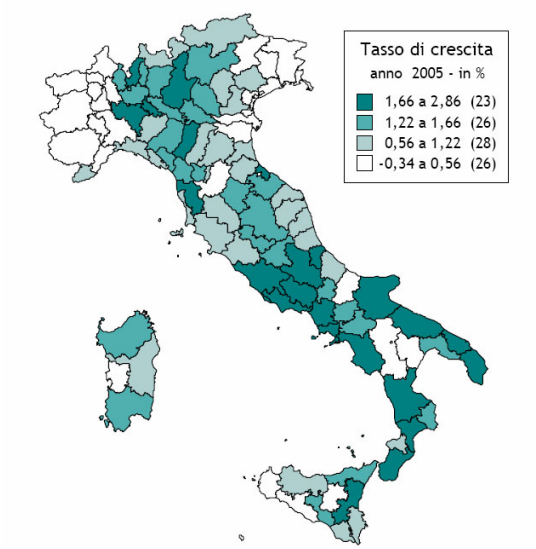
**Tav. 25 Riepilogo delle imprese registrate, iscritte e cessate nei quattro trimestri 2005**

| | I | II | III | IV | TOTALE 2005 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Registrate** | 17.172 | 17.340 | 17.277 | 17.306 | 17.306 |
| **Attive** | 14.775 | 14.918 | 14.858 | 14.859 | 14.859 |
| **Iscritte** | 444 | 355 | 234 | 299 | 1.332 |
| **Cessate** | 329 | 187 | 297 | 270 | 1.083 |
| **Saldo** | 115 | 168 | -63 | 29 | 249 |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

Il tasso di sviluppo che ha caratterizzato l'andamento demografico della nostra provincia nel 2005 (1,5%) è inferiore sia a quello regionale (2,4%), che a quello realizzato delle altre province, ad eccezione di Vibo Valentia (1%). Tuttavia, è da rilevare che la Calabria è la regione a più alta natalità imprenditoriale con un tasso di crescita quasi doppio rispetto al dato nazionale (+1,3%).

**Tav. 26 Tassi di sviluppo delle imprese a livello provinciale anno 2005**




Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Pertanto, nonostante l'imprenditoria a Crotone sia cresciuta a ritmi inferiori rispetto agli altri contesti territoriali della regione, il tasso di sviluppo risulta leggermente superiore alla media nazionale.

**Tav. 27 Riepilogo delle imprese registrate, iscritte, cessate, saldo e tasso di sviluppo per provincia, anno 2005**

| PROVINCE | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo | Tasso di Sviluppo |
|---|---|---|---|---|---|
| REGGIO DI CALABRIA | 50.880 | 3.114 | 1.744 | 1.370 | 2,8% |
| COSENZA | 65.151 | 4.485 | 2.676 | 1.809 | 2,7% |
| **CROTONE** | 17.306 | 1.332 | 1.083 | 249 | 1,5% |
| CATANZARO | 33.760 | 2.221 | 1.493 | 728 | 2,2% |
| VIBO VALENTIA | 14.938 | 991 | 840 | 151 | 1,0% |
| **TOTALE** | 182.035 | 12.143 | 7.836 | 4.307 | 2,4% |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

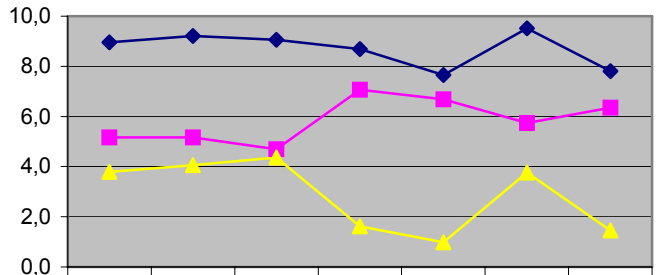
Da un confronto temporale emerge, inoltre, che il tasso di sviluppo registrato nel 2005 è uno dei valori più bassi degli ultimi sette anni (Tav. 28). Tale andamento testimonia la persistenza di una crisi del sistema economico locale avviatasi a partire dal 2002.

**Tav. 28 Crotone: tassi di natalità e mortalità delle imprese nel periodo 1999-2005**

| | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo |
|---|---|---|---|
| **1999** | 9,0 | 5,2 | 3,8 |
| **2000** | 9,2 | 5,2 | 4,1 |
| **2001** | 9,1 | 4,7 | 4,4 |
| **2002** | 8,7 | 7,1 | 1,6 |
| **2003** | 7,7 | 6,7 | 1,0 |
| **2004** | 9,5 | 5,7 | 3,8 |
| **2005** | 7,8 | 6,4 | 1,5 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese 2005

**Tav. 29 Andamento dei tassi di natalità, mortalità e sviluppo in provincia di Crotone, anni 1999-2005.**



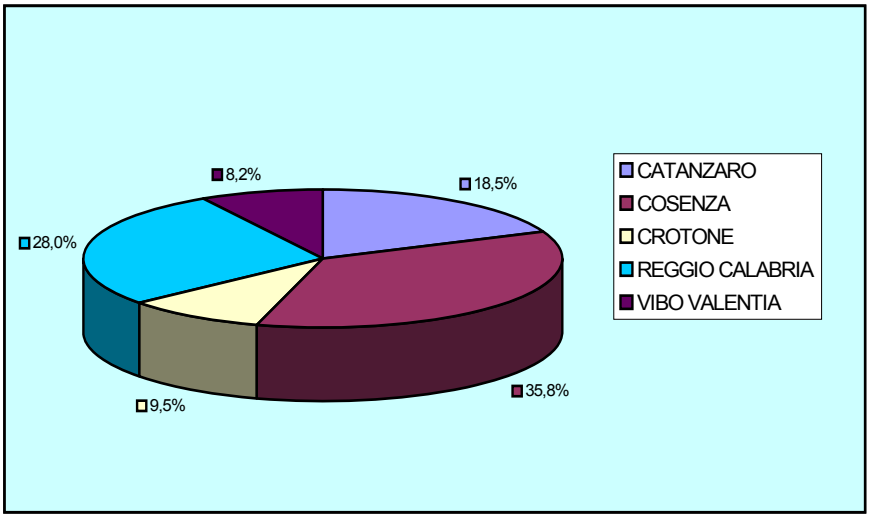

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Tasso di natalità | 9,0 | 9,2 | 9,1 | 8,7 | 7,7 | 9,5 | 7,8 |
| Tasso di mortalità | 5,2 | 5,2 | 4,7 | 7,1 | 6,7 | 5,7 | 6,4 |
| Tasso di sviluppo | 3,8 | 4,1 | 4,4 | 1,6 | 1,0 | 3,8 | 1,5 |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

Anche la consistenza delle imprese crotonesi sul totale delle imprese calabresi evidenzia il peso marginale del nostro sistema imprenditoriale.

Le imprese crotonesi rappresentano infatti appena il 9,5% delle imprese calabresi. Crotone è seguita solo da Vibo Valentia che è l'ultima tra le province calabresi per numerosità di imprese registrate (8,2%). Ben il 35,8% delle imprese calabresi sono registrate a Cosenza, il 27,9% a Reggio Calabria e il 18,5% a Catanzaro.

**Tav. 30 Composizione del tessuto imprenditoriale calabrese per provincia**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2005

Per meglio analizzare l'andamento demografico provinciale delle imprese, appare utile esaminare i singoli trimestri dell'anno 2005. In tutti i trimestri, ad eccezione del terzo, il numero delle iscrizioni è stato superiore al numero delle cessazioni.

Più in particolare, il maggior numero di iscrizioni si è avuto, come di consueto, nelle imprese individuali che rappresentano la gran parte del nostro tessuto imprenditoriale e, rispettivamente, nel settore agricolo, commerciale e delle costruzioni. Il terzo trimestre, invece, ha fatto registrare saldi negativi in tutti i settori summenzionati e, in particolare, nel settore del commercio al dettaglio che, anche nel quarto trimestre, ha fatto registrare un saldo nettamente negativo.

**Tav. 31 Riepilogo delle imprese registrate, iscritte e cessate per sezioni e divisioni di attività economica nei quattro trimestri 2005**

| SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITÀ | I 2005 | | | II 2005 | | | III 2005 | | | IV 2005 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 4.632 | 102 | 62 | 4.679 | 68 | 22 | 4.681 | 37 | 45 | 4.692 | 54 | 44 |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 41 | 0 | 0 | 42 | 1 | 0 | 41 | 0 | 1 | 40 | 0 | 1 |
| Estrazione di minerali | 21 | 0 | 0 | 21 | 0 | 0 | 23 | 1 | 0 | 23 | 0 | 0 |
| Attività manifatturiere | 1.744 | 21 | 22 | 1.752 | 15 | 18 | 1.743 | 18 | 55 | 5 | 0 | 0 |
| Prod. e distribuzione energia elettrica, gas e acqua | 3 | 0 | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 0 | 0 | 1762 | 26 | 12 |
| Costruzioni | 2.260 | 87 | 59 | 2.281 | 48 | 40 | 2.274 | 32 | 51 | 2.313 | 55 | 32 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa | 4.431 | 97 | 110 | 4.489 | 101 | 56 | 4.471 | 50 | 81 | 4.422 | 73 | 121 |
| Alberghi e ristoranti | 690 | 16 | 15 | 692 | 14 | 15 | 691 | 17 | 17 | 677 | 8 | 25 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni | 594 | 8 | 15 | 593 | 8 | 11 | 592 | 9 | 10 | 599 | 5 | 4 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 146 | 6 | 2 | 146 | 4 | 4 | 153 | 5 | 0 | 150 | 3 | 5 |
| Attiv.immob., noleggio, informat., ricerca | 623 | 13 | 16 | 632 | 11 | 6 | 651 | 5 | 11 | 658 | 8 | 8 |
| Pubbl.amm.e difesa; assic. sociale obbligatoria | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Istruzione | 47 | 0 | 1 | 48 | 1 | 0 | 50 | 2 | 1 | 52 | 2 | 0 |
| Sanità e altri servizi sociali | 58 | 0 | 0 | 58 | 0 | 0 | 59 | 0 | 0 | 60 | 1 | 1 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 463 | 6 | 7 | 467 | 4 | 3 | 464 | 10 | 12 | 467 | 2 | 3 |
| Serv. domestici presso famiglie e conv. | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Imprese non classificate | 1.416 | 88 | 20 | 1.435 | 80 | 12 | 1.379 | 48 | 13 | 1.386 | 62 | 14 |
| **TOTALE** | **17.172** | **444** | **329** | **17.340** | **355** | **187** | **17.277** | **234** | **297** | **17.306** | **299** | **270** |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

# 2.2 Demografia delle imprese per settore di attività

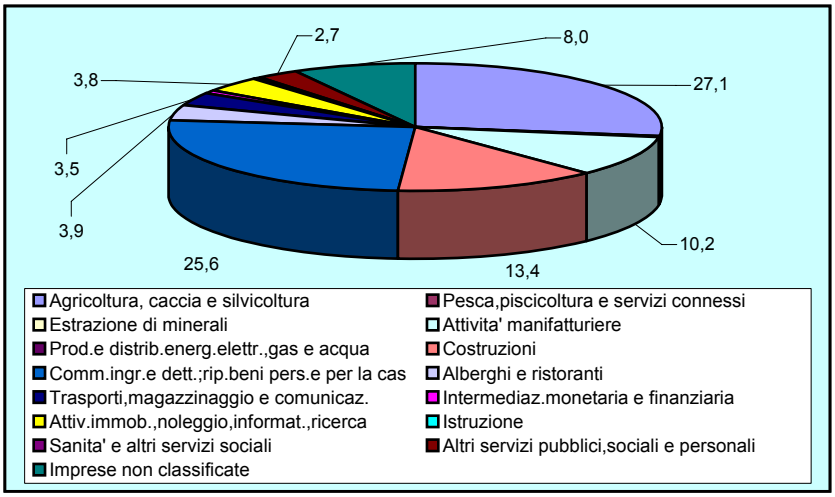
Se si opera una scomposizione per settori, si ha la conferma di come il tessuto imprenditoriale crotonese risulti incentrato sull'agricoltura: quasi il 31% delle imprese attive nella provincia, infatti, appartiene al settore primario, una quota molto più alta rispetto alla media regionale (17%).

A seguire il settore del commercio al dettaglio con il 19% di imprese attive e il settore delle costruzioni con il 14%.

Occupano un posto più marginale le attività di alberghi e ristoranti (3,9%), attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (3,8%), attività di trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (3,5%), nonché altri servizi pubblici, sociali e personali (2,7%).

Registrano un peso percentuale vicino allo zero i settori relativi all'intermediazione monetaria e finanziaria (0,9%), sanità e altri servizi sociali (0,3%), istruzione (0,3%), pesca, piscicoltura e servizi connessi (0,2%), estrazione di minerali (0,1%), produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua (0,03%).

**Tav. 32 Composizione del tessuto imprenditoriale per tipologia di attività, anno 2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese 2005

*La provincia di Crotone ha … la possibilità di sviluppare una sua vocazione, grazie alla presenza sul territorio di un patrimonio storico-archeologico, naturalistico, artistico ed enogastronomico di pregio. A questi importanti potenziali fattori bisognerebbe integrare servizi di alto livello. Infatti, se consideriamo la nostra provincia a vocazione turistica si rende opportuna una capacità di accoglienza del territorio e che esso funzioni come un sistema integrato. La logica di sistema è oramai una necessità imprescindibile.*

*… la creazione di un distretto turistico potrebbe rappresentare una valida soluzione … che risponderebbe alle esigenze reali della nostra comunità nella sua completezza, mettendo sullo stesso piano tutte le componenti economiche e la salvaguardia del territorio che da sempre è il nostro bene più grande.*

***Roberto Salerno***

I settori che hanno fatto registrare il più alto tasso di sviluppo nel corso dell'anno 2005 sono stati il settore della ricerca e sviluppo, con un tasso del 25%, e il settore delle poste e telecomunicazioni, con un tasso del 21,9%.

Di contro, il settore che ha fatto registrare il tasso di sviluppo più negativo è quello dell'industria e, in particolare, quello della fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per la comunicazione (-20%).

È tuttavia importante rilevare che si tratta in valori assoluti di numeri molto contenuti; infatti, il settore ricerca e sviluppo comprende complessivamente 7 imprese, quello delle telecomunicazioni 39 imprese e quello della fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per la comunicazione 4 imprese. È evidente che anche una minima variazione nel numero delle imprese, comporta una variazione consistente in termini percentuali.

I saldi positivi più elevati sono stati fatti registrare dal settore agricolo (88 unità) e dal settore delle costruzioni (40 unità). Questi due settori hanno determinato da soli in termini relativi, il 51,4% del saldo complessivo, valore tanto più significativo se si considera che gran parte delle nuove iscrizioni è attribuibile all'aggregato delle imprese non classificate, con 219 nuove iscrizioni. Si ricorda che per imprese non classificate, si intendono le imprese prive del codice relativo all'attività economica da esse svolte o prive del relativo codice importanza.

In sostanza, questi due settori trainanti hanno dovuto compensare l'andamento negativo del manifatturiero (-27 unità), commercio (-47 unità), alberghi e ristoranti (-17), trasporti magazzinaggio e comunicazione (-10). Da rilevare che il settore che ha fatto registrare la maggiore vitalità con i più alti tassi di natalità e mortalità è proprio il settore manifatturiero.
Tra i settori maggiormente rappresentativi della nostra realtà economica, invece, significativo è l'andamento del settore agricolo che ha avuto un tasso di sviluppo dell'1,9%, in assoluto il più basso degli ultimi sette anni, mentre il settore delle costruzioni ha fatto registrare un tasso di sviluppo pari a 1,8%. Negativo l'andamento del commercio al dettaglio che ha fatto registrare un tasso di sviluppo pari a –1,7%.

Negli altri settori, ad eccezione delle altre industrie estrattive (5,0%), fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (5,1%), fabbricazione apparecchi medicali, di precisione e strumenti ottici (3,1%), fabbricazione mobili (1,5%), commercio all'ingrosso (1,1%), attività ausiliare dell'intermediazione finanziaria (5,4%), attività immobiliari (3,0%), istruzione (6,3%), altre attività dei servizi (0,3%), il tasso di sviluppo è stato negativo o pari allo zero.

Per contro, settori quali istruzione (6,3%), intermediazione monetaria e finanziaria (4,9%), estrazione di minerali (4,8%), agricoltura, caccia e

silvicoltura (1,9%), costruzioni (1,8%), hanno registrato tassi di sviluppo positivi. Restano stabili, infine, la sanità ed altri servizi sociali, così come la produzione e distribuzione energia elettrica.

È da rilevare, inoltre, che un tasso di sviluppo cospicuo (+15,8%) è stato registrato dalle imprese non classificate.

**Tav. 33 Demografia delle imprese per settori di attività, anno 2005**

| Sezioni e divisioni attività | ISCRITTE | CESSATE | SALDO | TASSO DI NATALITÀ | TASSO DI MORTALITÀ | TASSO DI SVILUPPO |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 261 | 173 | 88 | 5,7 | 3,8 | 1,9 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 1 | 2 | -1 | 2,4 | 4,9 | -2,4 |
| Estrazione di minerali | 1 | 0 | 1 | 4,8 | 0,0 | 4,8 |
| Attività manifatturiere | 80 | 107 | -27 | 4,6 | 6,2 | -1,6 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 0 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Costruzioni | 222 | 182 | 40 | 10,0 | 8,2 | 1,8 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa | 321 | 368 | -47 | 7,2 | 8,3 | -1,1 |
| Alberghi e ristoranti | 55 | 72 | -17 | 8,0 | 10,4 | -2,5 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicaz. | 30 | 40 | -10 | 5,0 | 6,7 | -1,7 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 18 | 11 | 7 | 12,6 | 7,7 | 4,9 |
| Attiv.immob., noleggio, informat., ricerca | 37 | 41 | -4 | 6,0 | 6,6 | -0,6 |
| Istruzione | 5 | 2 | 3 | 10,4 | 4,2 | 6,3 |
| Sanità e altri servizi sociali | 1 | 1 | 0 | 1,8 | 1,8 | 0,0 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 22 | 25 | -3 | 4,7 | 5,4 | -0,6 |
| Imprese non classificate | 278 | 59 | 219 | 20,0 | 4,3 | 15,8 |
| **TOTALE** | **1.332** | **1.083** | **249** | **7,7** | **6,2** | **1,5** |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

Se si analizza l'andamento demografico negli ultimi dieci anni, si nota che le imprese crotonesi sono cresciute di circa il 58%. Dietro tale dato di sintesi si celano però differenze sostanziali a livello settoriale: basti pensare che nel settore agricolo tale aumento è stato pari al 324,7%, con uno stock di imprese che è più che triplicato nel decennio.

Tra i settori in forte espansione, trainanti e significativi per consistenza di imprese, ricordiamo il settore delle costruzioni, con un aumento pari al 41,5%, il settore dell'informatica e attività connesse, le cui imprese sono raddoppiate (101,3%), le altre attività professionali e imprenditoriali, con una crescita del 60,7%. Aumenti decisamente sotto la media, quelli che hanno interessato il manifatturiero (31,4%), gli alberghi e ristoranti (20,2%) e il settore commerciale (11,4%).

Nella tabella che segue, riepiloghiamo i tassi di sviluppo degli ultimi cinque anni per settori di attività economica.

**Tav. 34 Tassi di natalità e mortalità nel periodo 2000-2005.**
**Distribuzione per settore di attività economica (valori percentuali)**

| SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITÀ | 2000 | | | 2001 | | | 2002 | | | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | natalità | mortalità | sviluppo | natalità | mortalità | sviluppo | natalità | mortalità | sviluppo | natalità | mortalità | sviluppo | natalità | mortalità | sviluppo | natalità | mortalità | sviluppo |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 9,2 | 5,4 | 3,8 | 8,6 | 4,7 | 3,9 | 4,7 | 5,3 | -0,6 | 5,7 | 5,8 | -0,2 | 10,4 | 5,3 | 5,1 | 8,0 | 8,4 | -0,4 |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 5,6 | 2,8 | 2,8 | 2,5 | 5,0 | -2,5 | 2,6 | 5,1 | -2,6 | 7,7 | 7,7 | 0,0 | 2,5 | 2,5 | 0,0 | 2,4 | 4,9 | -2,4 |
| Estrazione di minerali | 0,0 | 8,7 | -8,7 | 0,0 | 4,5 | -4,5 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 5,3 | -5,3 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 7,4 | 4,9 | 2,6 |
| Attività manifatturiere | 5,2 | 4,9 | 0,3 | 8,0 | 3,7 | 4,3 | 6,2 | 9,5 | -3,3 | 5,4 | 7,1 | -1,7 | 5,4 | 5,4 | 0,0 | 111,2 | 137,1 | -25,9 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 16,7 | 16,7 | 0,0 | 16,7 | 16,7 | 0,0 | 0,0 | 16,7 | -16,7 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Costruzioni | 11,0 | 6,4 | 4,6 | 9,2 | 5,8 | 3,4 | 11,1 | 12,6 | -1,5 | 8,9 | 9,9 | -1,0 | 8,7 | 6,6 | 2,1 | 10,0 | 8,2 | 1,8 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa | 8,5 | 5,7 | 2,8 | 7,8 | 5,1 | 2,7 | 8,2 | 6,2 | 1,9 | 6,6 | 7,1 | -0,5 | 7,2 | 6,9 | 0,3 | 21,7 | 23,4 | -1,7 |
| Alberghi e ristoranti | 5,5 | 6,0 | -0,5 | 5,1 | 5,8 | -0,6 | 11,3 | 6,5 | 4,9 | 7,7 | 6,5 | 1,2 | 10,0 | 6,1 | 4,0 | 8,0 | 10,4 | -2,5 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 3,4 | 5,2 | -1,8 | 2,3 | 3,3 | -1,0 | 1,7 | 6,6 | -5,0 | 3,6 | 6,5 | -2,9 | 4,0 | 4,0 | 0,0 | 51,4 | 49,6 | 1,8 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 11,0 | 2,0 | 9,0 | 12,2 | 3,5 | 8,7 | 13,2 | 10,9 | 2,3 | 10,1 | 10,1 | 0,0 | 11,4 | 4,5 | 6,8 | 14,0 | 8,5 | 5,4 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat., ricerca | 6,1 | 4,1 | 2,0 | 9,6 | 6,8 | 2,8 | 9,4 | 6,6 | 2,7 | 8,8 | 5,4 | 3,4 | 7,5 | 6,3 | 1,2 | 51,1 | 28,0 | 23,1 |
| Istruzione | 7,4 | 7,4 | 0,0 | 28,6 | 0,0 | 28,6 | 7,0 | 2,3 | 4,7 | 2,1 | 8,3 | -6,3 | 4,3 | 2,1 | 2,1 | 10,4 | 4,2 | 6,3 |
| Sanità e altri servizi sociali | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 5,6 | 2,8 | 2,8 | 0,0 | 2,1 | -2,1 | 2,1 | 0,0 | 2,1 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 1,8 | 1,8 | 0,0 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 4,9 | 4,1 | 0,7 | 8,8 | 2,6 | 6,2 | 6,9 | 8,2 | -1,3 | 5,1 | 6,8 | -1,8 | 7,3 | 5,5 | 1,8 | 9,2 | 12,5 | -3,3 |
| Serv.domestici presso famiglie e conv. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Imprese non classificate | 22,9 | 1,5 | 21,4 | 21,3 | 3,0 | 18,3 | 27,2 | 4,1 | 23,1 | 21,9 | 2,9 | 19,0 | 25,3 | 3,4 | 21,9 | 20,0 | 4,3 | 15,8 |
| **TOTALE** | **9,2** | **5,2** | **4,1** | **9,1** | **4,7** | **4,4** | **8,7** | **7,1** | **1,6** | **7,7** | **6,7** | **1,0** | **9,5** | **5,7** | **3,8** | **7,8** | **6,4** | **1,5** |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

**Tav. 35 Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2000-2005. Iscrizioni e cessazioni annuali**

| SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITÀ | 2000 | | | | 2001 | | | | 2002 | | | | 2003 | | | | 2004 | | | | 2005 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO |
| Agricoltura,caccia e silvicoltura | 4.167 | 367 | 215 | 152 | 4.361 | 358 | 197 | 161 | 4.343 | 206 | 231 | -25 | 4.346 | 246 | 253 | -7 | 4.588 | 452 | 229 | 223 | 4692 | 261 | 173 | 88 |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 40 | 2 | 1 | 1 | 39 | 1 | 2 | -1 | 39 | 1 | 2 | -1 | 40 | 3 | 3 | 0 | 41 | 1 | 1 | 0 | 40 | 1 | 2 | -1 |
| Estrazione di minerali | 22 | 0 | 2 | -2 | 18 | 0 | 1 | -1 | 19 | 0 | 0 | 0 | 21 | 0 | 1 | -1 | 21 | 0 | 0 | 0 | 23 | 1 | 0 | 1 |
| Attività manifatturiere | 1.506 | 76 | 71 | 5 | 1.659 | 121 | 56 | 65 | 1.660 | 103 | 157 | -54 | 1.682 | 90 | 118 | -28 | 1.735 | 91 | 91 | 0 | 1762 | 80 | 107 | -27 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 6 | 0 | 0 | 0 | 6 | 0 | 0 | 0 | 6 | 1 | 1 | 0 | 6 | 1 | 1 | 0 | 5 | 0 | 1 | -1 | 5 | 0 | 0 | 0 |
| Costruzioni | 1.947 | 203 | 118 | 85 | 2.053 | 179 | 113 | 66 | 2.086 | 228 | 258 | -30 | 2.108 | 186 | 206 | -20 | 2.219 | 184 | 140 | 44 | 2.313 | 222 | 182 | 40 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa | 4.136 | 339 | 227 | 112 | 4.280 | 323 | 210 | 113 | 4.408 | 349 | 266 | 83 | 4.405 | 291 | 311 | -20 | 4.434 | 319 | 304 | 15 | 4.422 | 321 | 368 | -47 |
| Alberghi e ristoranti | 623 | 34 | 37 | -3 | 618 | 32 | 36 | -4 | 650 | 70 | 40 | 30 | 657 | 50 | 42 | 8 | 691 | 66 | 40 | 26 | 677 | 55 | 72 | -17 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicaz. | 599 | 20 | 31 | -11 | 605 | 14 | 20 | -6 | 587 | 10 | 40 | -30 | 577 | 21 | 38 | -17 | 600 | 23 | 23 | 0 | 599 | 30 | 40 | -10 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 115 | 11 | 2 | 9 | 129 | 14 | 4 | 10 | 129 | 17 | 14 | 3 | 132 | 13 | 13 | 0 | 143 | 15 | 6 | 9 | 150 | 18 | 11 | 7 |
| Attiv.immob., noleggio,informat., ricerca | 500 | 28 | 19 | 9 | 512 | 48 | 34 | 14 | 555 | 48 | 34 | 14 | 599 | 49 | 30 | 19 | 620 | 45 | 38 | 7 | 658 | 37 | 41 | -4 |
| Istruzione | 28 | 2 | 2 | 0 | 43 | 8 | 0 | 8 | 48 | 3 | 1 | 2 | 47 | 1 | 4 | -3 | 48 | 2 | 1 | 1 | 52 | 5 | 2 | 3 |
| Sanità e altri servizi sociali | 36 | 0 | 0 | 0 | 47 | 2 | 1 | 1 | 47 | 0 | 1 | -1 | 51 | 1 | 0 | 1 | 57 | 0 | 0 | 0 | 60 | 1 | 1 | 0 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 420 | 20 | 17 | 3 | 450 | 37 | 11 | 26 | 454 | 31 | 37 | -6 | 451 | 23 | 31 | -8 | 464 | 33 | 25 | 8 | 467 | 22 | 25 | -3 |
| Serv.domestici presso famiglie e conv. | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Imprese non classificate | 1.185 | 251 | 16 | 235 | 1.187 | 252 | 35 | 217 | 1.237 | 323 | 49 | 274 | 1.313 | 271 | 36 | 235 | 1.387 | 332 | 45 | 287 | 1.386 | 278 | 59 | 219 |
| **TOTALE** | **15.330** | **1.353** | **758** | **595** | **16.007** | **1.389** | **720** | **669** | **16.268** | **1.390** | **1.131** | **259** | **16.435** | **1.246** | **1.087** | **159** | **17.054** | **1.563** | **944** | **619** | **17.306** | **1.332** | **1.083** | **249** |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

# 2.3 La demografia per forma giuridica

Dopo aver analizzato la struttura imprenditoriale dal punto di vista della ripartizione settoriale, appare utile osservare la composizione del sistema per natura giuridica.

I dati demografici delle imprese crotonesi per il 2005 vedono una prosecuzione dei fenomeni di ristrutturazione su scala settoriale e dimensionale del nostro apparato produttivo, confermando le linee di crescita e di irrobustimento strutturale che ne hanno caratterizzato le tendenze evolutive negli ultimi anni.

Come già rilevato nel corso dell'ultimo lustro, coerentemente con il resto della regione e del Paese, è in atto un processo di ispessimento del tessuto imprenditoriale, testimoniato dalla preferenza per forme giuridiche maggiormente strutturate, indice di solidità e modernizzazione dell'economia provinciale.

**Tav. 36 Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica nel periodo 2000-2005. Iscrizioni e cessazioni annuali**

| FORMA GIURIDICA | 2000 | | | | 2001 | | | | 2002 | | | | 2003 | | | | 2004 | | | | 2005 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO | REGIS. | ISCR. | CESS. | SALDO |
| Società di capitale | 1.045 | 106 | 5 | 101 | 1.169 | 129 | 16 | 113 | 1.305 | 162 | 33 | 129 | 1.440 | 151 | 22 | 129 | 1.569 | 156 | 28 | 128 | 1.672 | 133 | 32 | 101 |
| Società di persone | 1.883 | 104 | 42 | 62 | 1.930 | 111 | 59 | 52 | 1.985 | 115 | 54 | 61 | 2.024 | 113 | 69 | 44 | 2.096 | 134 | 60 | 74 | 2.190 | 156 | 60 | 96 |
| Ditte Individuali | 11.707 | 1.083 | 709 | 374 | 12.176 | 1.108 | 639 | 469 | 12.218 | 1.075 | 1.034 | 41 | 12.189 | 948 | 984 | -36 | 12.601 | 1.251 | 840 | 411 | 12.649 | 1.018 | 973 | 45 |
| Altre Forme | 695 | 60 | 2 | 58 | 732 | 41 | 6 | 35 | 760 | 38 | 10 | 28 | 782 | 34 | 12 | 22 | 788 | 22 | 16 | 6 | 795 | 25 | 18 | 7 |
| **TOTALE** | **15.330** | **1.353** | **758** | **595** | **16.007** | **1.389** | **720** | **669** | **16.268** | **1.390** | **1.131** | **259** | **16.435** | **1.246** | **1.087** | **159** | **17.054** | **1.563** | **944** | **619** | **17.306** | **1.332** | **1.083** | **249** |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

**Tav. 37 Tassi di natalità e mortalità nel periodo 2000-2005.**
**Distribuzione per forma giuridica (valori percentuali)**

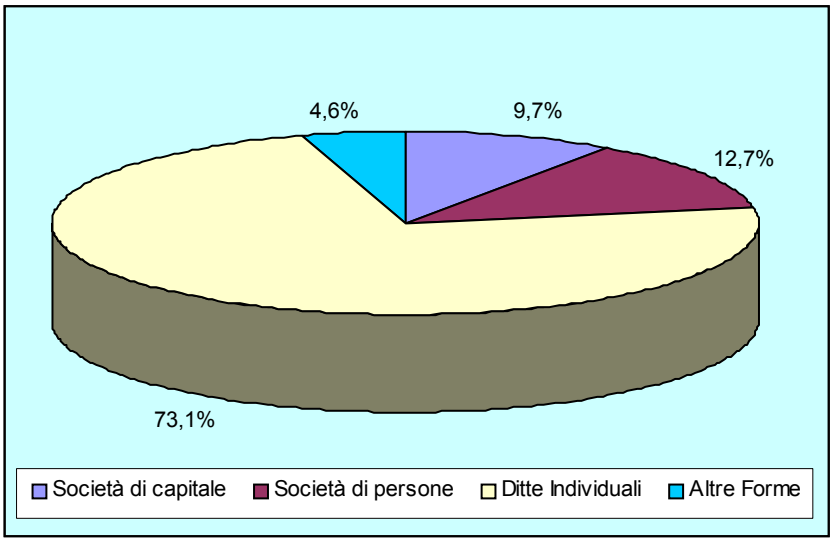
| FORMA GIURIDICA | 2000 | | | 2001 | | | 2002 | | | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo |
| Società di capitale | 11,5 | 0,5 | 11,0 | 12,3 | 1,5 | 10,8 | 13,9 | 2,8 | 11,0 | 11,6 | 1,7 | 9,9 | 10,8 | 1,9 | 8,9 | 8,5 | 2,0 | 6,4 |
| Società di persone | 5,7 | 2,3 | 3,4 | 5,9 | 3,1 | 2,8 | 6,0 | 2,8 | 3,2 | 5,7 | 3,5 | 2,2 | 6,6 | 3,0 | 3,7 | 7,4 | 2,9 | 4,6 |
| Ditte Individuali | 9,6 | 6,3 | 3,3 | 9,5 | 5,5 | 4,0 | 8,8 | 8,5 | 0,3 | 7,8 | 8,1 | -0,3 | 10,3 | 6,9 | 3,4 | 8,1 | 7,7 | 0,4 |
| Altre Forme | 9,5 | 0,3 | 9,2 | 5,9 | 0,9 | 5,0 | 5,2 | 1,4 | 3,8 | 4,5 | 1,6 | 2,9 | 2,8 | 2,0 | 0,8 | 3,2 | 2,3 | 0,9 |
| **TOTALE** | **9,2** | **5,2** | **4,1** | **9,1** | **4,7** | **4,4** | **8,7** | **7,1** | **1,6** | **7,7** | **6,7** | **1,0** | **9,5** | **5,7** | **3,8** | **7,8** | **6,4** | **1,5** |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

Tuttavia, a predominare nell'economia provinciale, sono ancora le ditte individuali (73%), che a fine 2005 risultano essere pari a 12.649, con un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,4%. Tale valore è in linea con il dato regionale (70,7%), ma nettamente superiore al dato nazionale (57,7%).

La composizione di un tessuto imprenditoriale ancora profondamente incentrato su forme "semplici" di natura giuridica delle aziende, è evidenziata dal grafico seguente.

**Tav. 38 Composizione del tessuto imprenditoriale per forma giuridica**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2005

Come evidenzia la figura, oltre che dalle ditte individuali, la struttura imprenditoriale della nostra provincia risulta composta per il 12,6% da società di persone, per il 9,7% da società di capitali e per il 4,6% da altre forme giuridiche, che include sostanzialmente cooperative e consorzi.

Nel corso dell'anno 2005, il tasso di sviluppo più elevato è stato registrato tra le società di capitali (6,4%) e le società di persone (4,6%) con un aumento in termini assoluti rispetto all'anno precedente pari rispettivamente a 101 società di capitali e 96 società di persone.

*La questione del superamento del "nanismo imprenditoriale" è un falso problema. Una volta si diceva: "piccolo è bello!". Le piccole imprese che costellano il panorama economico del nostro territorio, godono di alcuni fattori positivi come lo spirito di sacrificio e la solidarietà familiare nei momenti delle difficoltà. Ma questo non è sufficiente per reggere alla sfida della globalizzazione che non risparmia nessuno. Occorre eliminare l'avversione al rischio e introdurre la pianificazione strategica tesa alla graduale crescita dimensionale. Questo è il vero problema.*

***Iginio Carvelli***

**Tav. 39 Riepilogo delle imprese per forma giuridica nel 2005**

| FORMA GIURIDICA | I 2005 | | | II 2005 | | | III 2005 | | | IV 2005 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni |
| Società di capitale | 1.598 | 39 | 12 | 1.622 | 32 | 7 | 1.640 | 24 | 7 | 1.672 | 38 | 6 |
| Società di persone | 2.136 | 65 | 24 | 2.166 | 39 | 9 | 2.174 | 27 | 18 | 2.190 | 25 | 9 |
| Ditte Individuali | 12.644 | 331 | 290 | 12.758 | 277 | 164 | 12.667 | 179 | 270 | 12.649 | 231 | 249 |
| Altre Forme | 794 | 9 | 3 | 794 | 7 | 7 | 796 | 4 | 2 | 795 | 5 | 6 |
| **TOTALE** | **17.172** | **444** | **329** | **17.340** | **355** | **187** | **17.277** | **234** | **297** | **17.306** | **299** | **270** |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

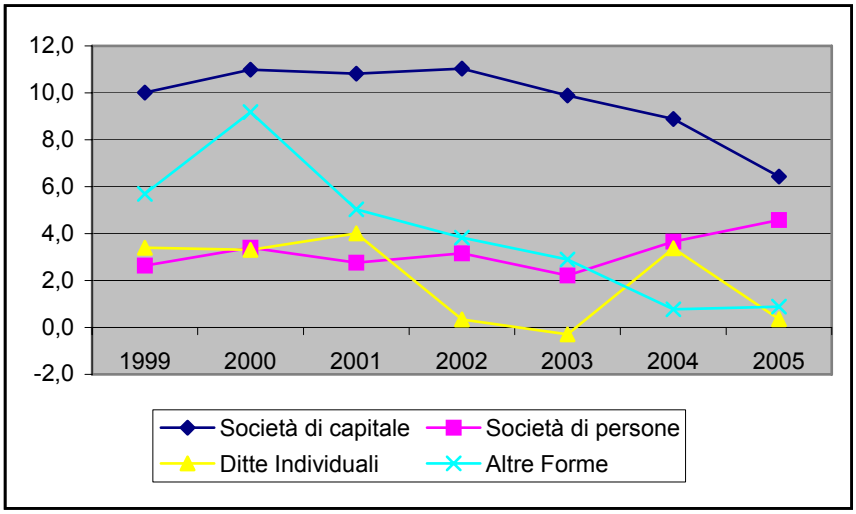
Per meglio comprendere l'evoluzione del tessuto imprenditoriale locale, tuttavia, è opportuno analizzare i dati nel medio periodo. Partendo dal 1999, si osserva una continua crescita del tasso di sviluppo delle società di capitali che, in media, hanno avuto un tasso pari al 11,28% e sono praticamente raddoppiate in 8 anni passando da 829 del 1998 a 1.672 del 2005.

Trend positivo anche per le società di persone che hanno registrato negli ultimi sette anni un tasso medio di sviluppo pari al 3,21%, con un picco proprio nell'anno 2005 (4,6%). Crescita media più bassa per le ditte

individuali (2%) che incontrano sempre meno le preferenze degli imprenditori e che hanno fatto registrare nel 2005 un tasso di mortalità molto elevato (7,7%).

Le ragioni di questo trend decrescente, come già accennato, sono da ricercare nell'esigenza di raggiungere una maggiore dimensione economica e finanziaria e di limitare i rischi di impresa, nonché in un mutamento generazionale e culturale della figura dell'imprenditore, che hanno dato maggior impulso alla nascita di imprese meglio strutturate.

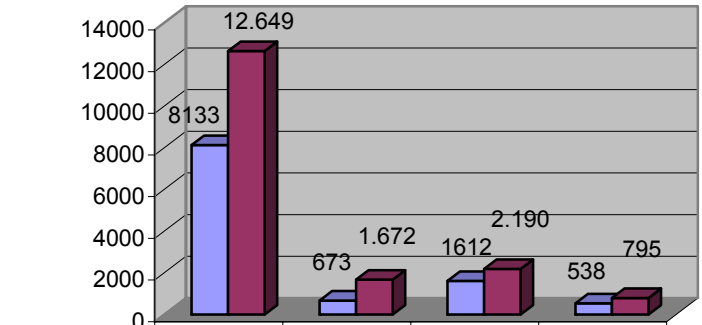
**Tav. 40 Tasso medio di sviluppo per forma giuridica negli anni 1999 – 2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2005

Allargando l'orizzonte temporale di analisi all'ultimo decennio, prendendo a riferimento l'andamento delle diverse forme giuridiche, emerge che il tasso di sviluppo più consistente è da attribuire alle società di capitali (+148,4%), seguite dalle ditte individuali (+55,5%), dalle altre forme (+47,8%) e dalle società di persone (+35,8%).

**Tav. 41 Variazione in valori assoluti delle imprese per forma giuridica nel decennio**




| | Ditte individuali | Società di capitali | Società di persone | Altre forme |
|---|---|---|---|---|
| Anno 1996 | 8133 | 673 | 1612 | 538 |
| Anno 2005 | 12.649 | 1.672 | 2.190 | 795 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2005

In percentuale, rispetto all'anno 1996, si è avuta nella composizione del sistema imprenditoriale crotonese una diminuzione di un punto percentuale delle ditte individuali e di 2 punti percentuali delle società di persone a favore di un aumento di 3,6 punti percentuali delle società di capitali; una leggera diminuzione è stata registrata nelle altre forme giuridiche.

**Tav. 42 Composizione percentuale del tessuto imprenditoriale per forma giuridica – confronto anni 1996-2005**

| Forma giuridica | Anno 1996 | Anno 2005 | Variazione |
|---|---|---|---|
| Ditte individuali | 74,2 | 73,1 | -1,1 |
| Società di persone | 6,1 | 9,7 | 3,6 |
| Società di capitali | 14,7 | 12,7 | -2 |
| Altre forme | 4,9 | 4,6 | -0.3 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2005

# 2.4 Congiuntura demografica al secondo trimestre 2006

Gli ultimi dati Movimprese disponibili, relativi al secondo trimestre 2006, evidenziano un aumento dello stock di imprese rispetto al 2005 pari a 457 imprese, con un tasso di sviluppo del 2,6%. Tale crescita è dovuta essenzialmente a 982 nuove iscrizioni, 527 cancellazioni e due variazioni.

**Tav. 43 Numero di imprese registrate, attive, iscritte, cessate, primo e secondo trimestre 2006**

| Registrate | Attive | Iscritte | Cessate |
|---|---|---|---|
| I trimestre 2006 | | | |
| 17.604 | 15.129 | 577 | 280 |
| II trimestre 2006 | | | |
| 17.763 | 15.275 | 405 | 247 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2005

Da rilevare che il tasso di crescita è quasi il doppio di quello regionale (1,4%) e del tasso medio riferito all'intero anno 2005.

Operando una scomposizione per settori economici, ancora una volta si osserva che i tassi di sviluppo più elevati sono da ricondurre al settore agricolo (+5,9%) e al settore delle costruzioni (+2,9%), a testimonianza del fatto che questi ultimi costituiscono senza dubbi i settori trainanti della nostra economia. Andamenti positivi sono stati registrati anche nel settore del commercio con 28 nuove imprese e un tasso di sviluppo dello 0,63%, nel comparto turistico (alberghi e ristoranti) con 10 nuove imprese e un tasso dell'1,48%, nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca con 13 nuove imprese e un tasso di quasi il 2%.

**Tav. 44 Variazioni in valore assoluto e tasso di sviluppo per sezioni e divisioni di attività economica – I semestre 2006.**

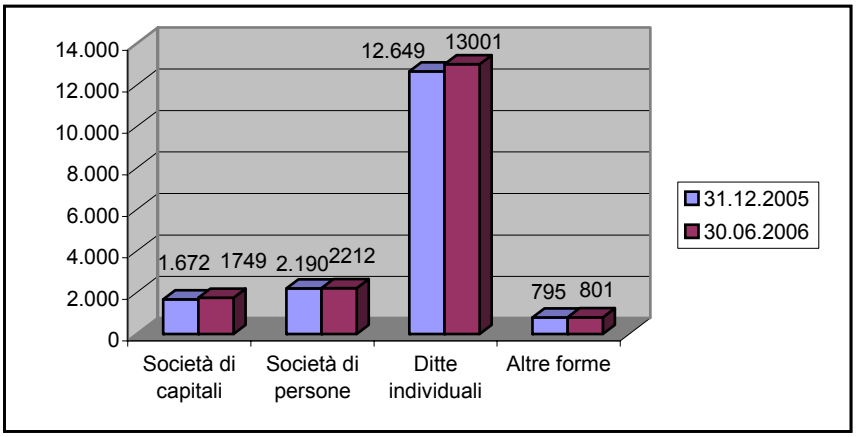
| Sezioni e divisioni attività | Registrate al 30.06.2006 | Variazioni in valore assoluto rispetto al 31.12.2005 | Tasso di sviluppo rispetto al 31.12.2005 |
|---|---|---|---|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 4971 | 279 | 5,95 |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 41 | 1 | 2,5 |
| Estrazione di minerali | 22 | -1 | -4,35 |
| Attività manifatturiere | 1787 | 25 | 1,42 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 6 | 1 | 20 |
| Costruzioni | 2381 | 68 | 2,94 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa | 4450 | 28 | 0,63 |
| Alberghi e ristoranti | 687 | 10 | 1,48 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 587 | -12 | -2 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 148 | -2 | -1,33 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 671 | 13 | 1,971 |
| Istruzione | 49 | -3 | -5,77 |
| Sanità e altri servizi sociali | 60 | 0 | 0 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 463 | -4 | -0,86 |
| Serv.domestici presso famiglie e conv. | 0 | 0 | 0 |
| Imprese non classificate | 1440 | 54 | 3,9 |
| **TOTALE** | **17.763** | **457** | **2,64** |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2006

Tassi di sviluppo negativi sono registrati nel settore dell'istruzione (-5,8%), nell'estrazione dei minerali (-4,35%) e nei trasporti e nelle comunicazioni con 12 imprese in meno ed un tasso di sviluppo negativo pari a –2%.

Relativamente alla forma giuridica prescelta dagli imprenditori, ancora una volta, le ditte individuali la fanno da padrone con ben 352 nuove iscrizioni, seguite dalle società di capitali con 77 nuove iscrizioni e dalle società di persone con 22 nuove iscrizioni. Solo sei imprenditori hanno scelto altre forme giuridiche.

**Tav. 45 Imprese registrate per forma giuridica – I semestre 2006**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2006

Nonostante ciò, in linea con la tendenza registrata negli ultimi anni, il tasso di sviluppo più elevato è riconducibile alle società di capitali che hanno fatto registrare un tasso del +4,6%; seguono ad un ritmo inferiore le ditte individuali (+2,78%), le società di persone (+1%) e le altre forme giuridiche (+0,75%); si conferma, quindi, il progressivo consolidamento della nostra struttura imprenditoriale.

**Tav. 46 Composizione del tessuto imprenditoriale per forma giuridica in valore assoluto e tasso di sviluppo – I semestre 2006**

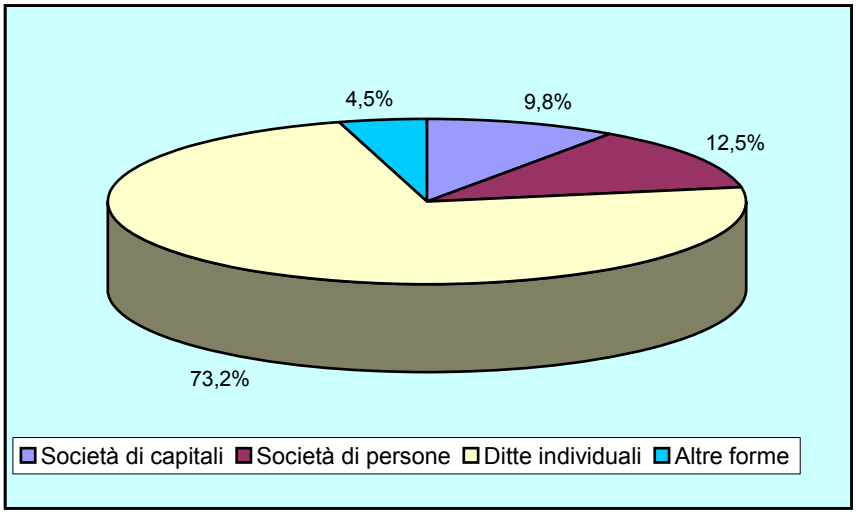
| Sezioni e divisioni attività | Registrate al 30.06.2006 | Variazioni in valore assoluto rispetto al 31.12.2005 | Tasso di sviluppo rispetto al 31.12.2005 |
|---|---|---|---|
| Società di capitali | 1749 | 77 | 4,6 |
| Società di persone | 2212 | 22 | 1 |
| Ditte individuali | 13001 | 352 | 2,78 |
| Altre forme | 801 | 6 | 0,75 |
| **TOTALE** | 17763 | 457 | 2,64 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2006

Il sistema produttivo della provincia, al 30 giugno 2006, risulta pertanto composto per il 73,2% da ditte individuali, per il 12,5% da società di persone, per il 9,8% da società di capitali e per il 4,5% da altre forme giuridiche. Da rilevare l'aumento percentuale delle ditte individuali e delle

società di capitali a scapito delle società di persone e delle altre forme giuridiche.

**Tav. 47 Composizione del tessuto imprenditoriale per forma giuridica – I semestre 2006**



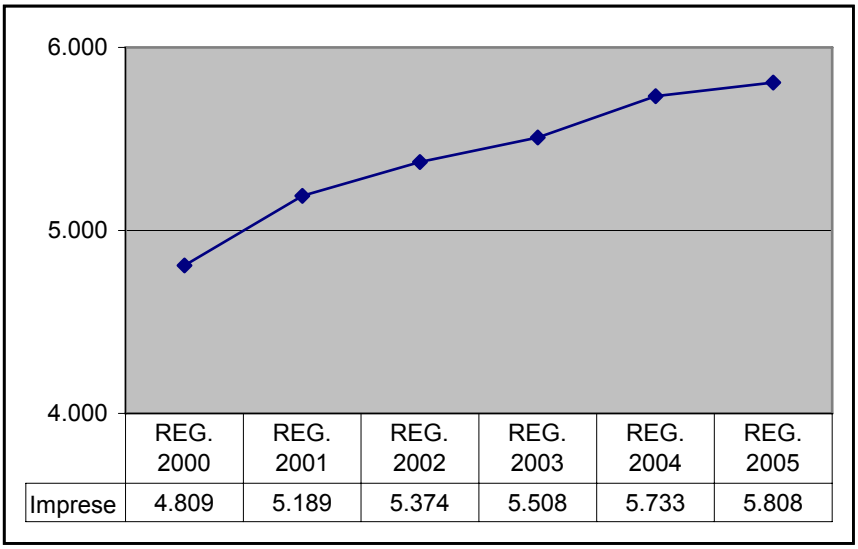

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Movimprese, 2006

# 2.5 Donne imprenditrici

L'ispessimento della struttura imprenditoriale che ha caratterizzato la nostra provincia nel corso dell'anno 2005 è stato determinato anche dall'incremento del numero delle donne imprenditrici. Infatti, quasi un terzo della crescita del sistema delle imprese registrato nel 2005 è riconducibile ad imprese femminili.

L'apporto di nuove imprese a titolarità femminile è stato pari al 30,1% del totale, con un saldo di 75 nuove imprese "rosa". Il numero delle imprese in rosa è salito dai 5.733 soggetti del 2004 ai 5.808 soggetti del 2005, con un tasso di crescita della base imprenditoriale femminile pari all'1,3%.

**Tav. 48 Donne imprenditrici nel periodo 2000-2005**

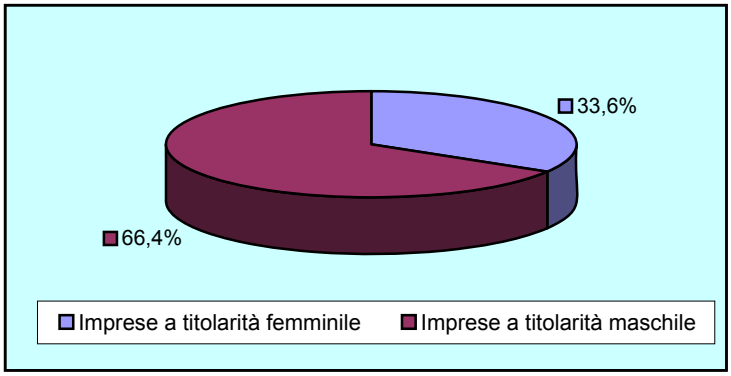



| | REG. 2000 | REG. 2001 | REG. 2002 | REG. 2003 | REG. 2004 | REG. 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Imprese | 4.809 | 5.189 | 5.374 | 5.508 | 5.733 | 5.808 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Infocamere – Unioncamere, Movimprese, 2005

Esse rappresentano il 33,6% sul totale delle imprese iscritte al Registro imprese della provincia, più di un terzo del nostro sistema produttivo.

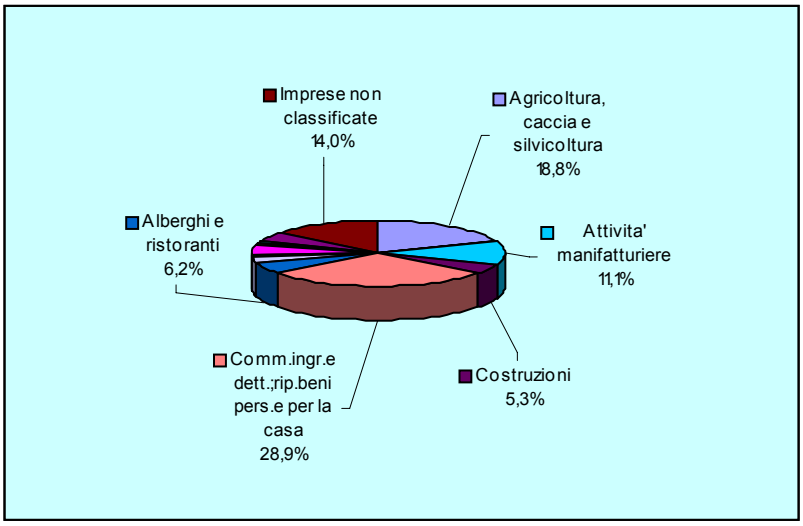
**Tav. 49 Titolarità delle imprese per genere**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Infocamere – Unioncamere, Movimprese, 2005

I settori privilegiati dalle donne imprenditrici sono perlopiù quelli tradizionali quali il commercio (28,9%) e l'agricoltura (18,8%); seguono il settore ricettivo (alberghi e ristoranti (6,2%) e il settore delle costruzioni (5,3%). Occorre notare che le imprese non classificate, cioè quelle iscrizioni cui non è stato ancora assegnato uno specifico codice di attività economica o di importanza, rappresentano il 14%.

**Tav. 50 Imprese femminili per tipologia di attività**



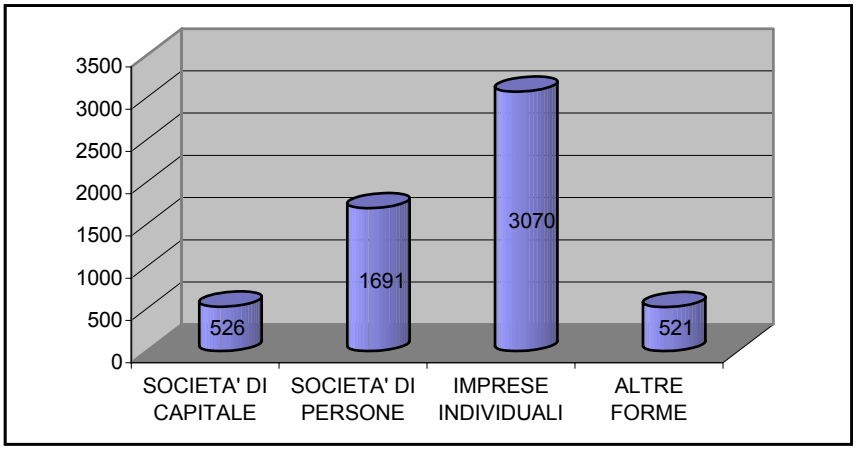

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Infocamere – Unioncamere, Movimprese, 2005

Il maggior numero di imprenditrici (55,8%) si colloca in una fascia di età tra i 30 e i 49 anni; il 30,2% ha un'età uguale o superiore a 50 anni; il 13,5% presenta meno di 30 anni. La percentuale restante non è classificata.

Da notare che, rispetto al totale delle iscrizioni (maschili e femminili), nelle imprese femminili incidono maggiormente le società di persone e, in misura minore, le ditte individuali.

Infatti, il 52,8% delle imprese "rosa" è rappresentato da imprese individuali, contro l´83,3% delle imprese a titolarità maschile, segno che le donne prediligono maggiormente imprese più strutturate rispetto agli uomini. A conferma di ciò, ben il 29,1% delle imprese al femminile è costituita sotto forma di società di persone, contro il 4,3% delle imprese maschili. Differenza minima per la forma giuridica delle società di capitali, scelta nel 9% dei casi dalle donne e dal 9,9% degli imprenditori uomini.

**Tav. 51 Imprese femminili per forma giuridica**




Fonte: elaborazione cciaa di Crotone su dati Infocamere - Unioncamere, Movimprese, 2005

In riferimento alla carica ricoperta dalle donne imprenditrici vediamo che sul totale il 72% risulta essere titolare dell'impresa o socio; il 20% ricopre la carica di amministratore ed il restante 8% altre cariche.

## Osservatorio imprenditoria femminile

Se si vuole analizzare il fenomeno dell'imprenditorìa femminile con una valutazione più approfondita, si può fare riferimento all'Osservatorio Unioncamere[7] che affianca ai dati di tipo amministrativo proposti da "movimprese", visti in precedenza, una serie di informazioni che consentono un'analisi più dettagliata del fenomeno stesso.

Prendendo in considerazione il grado di partecipazione femminile (desunto, secondo la definizione data dalla legge 215/92 sull'imprenditoria femminile, dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa), i dati risultano essere più contenuti.

Infatti, il numero di imprese femminili si riduce a 3.895, di cui attive solo 3.468. Il tasso di crescita è tuttavia superiore a quello registrato nell'accezione più ampia di impresa femminile, assestandosi intorno al 2%.

Le modalità scelte dalle donne nell'organizzare la loro presenza nelle imprese, evidenziano una preferenza delle neo-imprenditrici per aziende di cui siano leader indiscusse. Se si guarda, infatti, alle variazioni registrate tra imprese a componente femminile "esclusiva", "maggioritaria" o "forte" si nota che, nel 2005, l'unico incremento positivo (+0,4%) si è avuto riguardo alle imprese femminili "esclusive", che rappresentano il 96,8% del totale. Le imprese femminili a presenza "maggioritaria" (-0,2%) e quelle a "forte" partecipazione da parte di donne (-0,4%) appaiono invece in diminuzione.

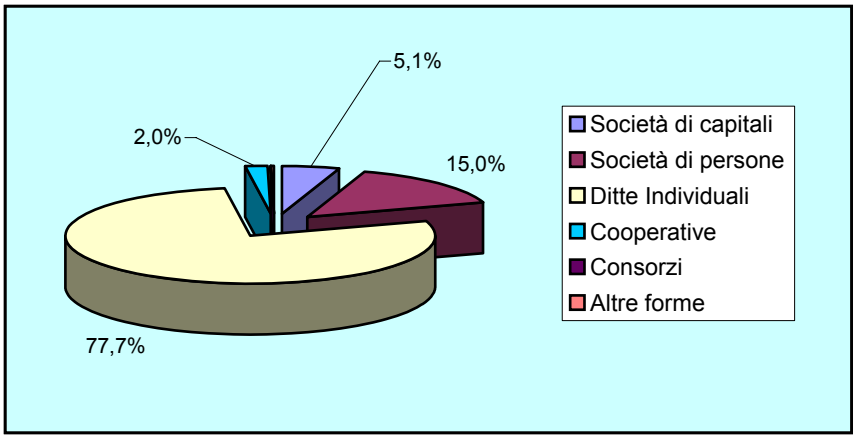
[7] A partite dai dati del file persone del Registro imprese è stato realizzato nel 2003, su iniziativa di Unioncamere, un Osservatorio sulla imprenditorialità femminile. Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive. In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto della natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; inoltre queste imprese sono state poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". È a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

Come rilevato in precedenza, le ditte individuali continuano ad essere la grande maggioranza delle imprese femminili (77,7%), anche se in misura minore rispetto alle imprese "maschili", con una leggera inflessione rispetto all'anno 2004 (78,5%).

Ancora in crescita è il numero delle donne che scelgono di fare impresa partendo da una struttura più solida. Nel 2005, infatti, sono leggermente aumentate sia le società di capitali (5%) guidate da donne, sia le società di persone (15%).

**Tav. 52 Imprese femminili per forma giuridica**

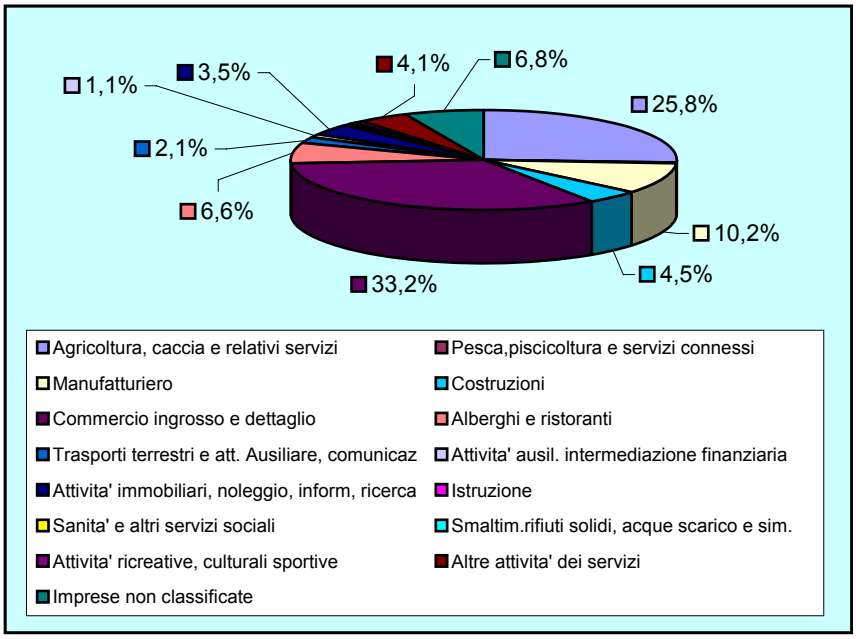



Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere - Osservatorio sulla imprenditorialità femminile

Il settore con il più alto tasso di femminilizzazione è quello del commercio in cui si addensano il 33,2% di imprese, seguito dal settore primario (25,8%). Peso relativamente inferiore ha il settore manifatturiero (10,2%),

seguito da alberghi e ristoranti con il 6,6%. Il 6,8% è rappresentato da imprese non classificate.

**Tav. 53 Imprese femminili per settore di attività**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere - Osservatorio sulla imprenditorialità femminile

Le donne provano la via dell'impresa non solo puntando sui settori economici "tradizionalmente" al femminile ma, sempre più di frequente, cimentandosi nell'avvio di attività imprenditoriali solitamente più legate alla presenza maschile, spesso dopo aver acquisito un'esperienza professionale come lavoratrici alle dipendenze (come è nel caso dei servizi alle imprese o, sia pur in misura più contenuta, delle lavorazioni manifatturiere).

La valorizzazione della partecipazione della componente femminile al sistema produttivo provinciale, unitamente alla rimozione degli eventuali ostacoli, è uno degli obiettivi che la Camera di Commercio di Crotone persegue attraverso l'attività del Comitato per l'imprenditoria femminile.

# 2.6 Imprese Artigiane

Sulla base dei dati camerali, il bilancio 2005 risulta positivo anche per le imprese artigiane che sono salite dai 3.632 soggetti del 2004 ai 3.674 di fine 2005, con un saldo pari a 42 imprese. Tale modesto saldo deriva da un cospicuo numero di nuove iscrizioni (401), per un tasso di natalità dell'11%, e da un altrettanto importante numero di cessazioni (359), per un tasso di mortalità del 9,9%. Il tasso di sviluppo che ne consegue (1,2%) è inferiore a quello dell'anno precedente (2,7%). Dall'analisi del tasso di sviluppo associato alla preoccupante mortalità emerge la debolezza strutturale di un settore che, se opportunamente valorizzato, può, oggi più di ieri, rappresentare un'importante risorsa per lo sviluppo del territorio.

**Tav. 54 Imprese artigiane registrate nell'anno 2005 in provincia di Crotone e tasso di sviluppo**

| Sezioni e divisioni attività | Registrate | Tasso di sviluppo |
|---|---|---|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 35 | 0% |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 0 | -100% |
| Estrazione di minerali | 2 | 100% |
| Attività manifatturiere | 1.172 | 0,26% |
| Prod.e distrib.energ.elettr., gas e acqua | 0 | 0% |
| Costruzioni | 1.379 | 5,27% |
| Comm.ingr.e dett.; rip.beni pers.e per la casa | 357 | -4,8% |
| Alberghi e ristoranti | 12 | -25% |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicaz. | 255 | -22,98% |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 2 | 0% |
| Attiv.immob., noleggio,informat., ricerca | 135 | 6,29% |
| Istruzione | 7 | 16,67% |
| Sanità e altri servizi sociali | 2 | 0% |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 308 | 0% |
| Imprese non classificate | 10 | -47,37% |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere, Movimprese, 2005

Ad eccezione di una crescita nei settori delle costruzioni (+5,27%), dell'istruzione (+16,67%) e dell'attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca (+4,72%), estrazione di minerali, i restanti settori sono rimasti pressocché stabili o hanno fatto registrare un calo. È il caso degli alberghi e ristoranti (-12,5%), commercio ingrosso e dettaglio riparazione beni personali e per la casa (-4,8%), trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (-22,98%); pesca piscicoltura e servizi connessi (-100%).

In particolare, appare utile analizzare nel dettaglio il settore manifatturiero, che segna un tasso di sviluppo complessivo abbastanza modesto (+0,26%), ma che, all'interno, segna un tasso di sviluppo significativo per la Fabbricazione macchine ed apparecchiature meccaniche (+25%), seguita dalla Fabbricazione apparecchiature medicali, precisione, strumenti ottici (+13,7%) industrie alimentari e delle bevande (+7,1%). Alto tasso di sviluppo anche per il settore Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+50%), ma poco significativo in valore assoluto, comprendendo lo stesso appena 3 imprese.

Le restanti classi di attività non hanno fatto registrare significative variazioni.

**Tav. 55 Imprese operanti nel settore manifatturiero, in valore assoluto, tasso di sviluppo e percentuale, anno 2005**

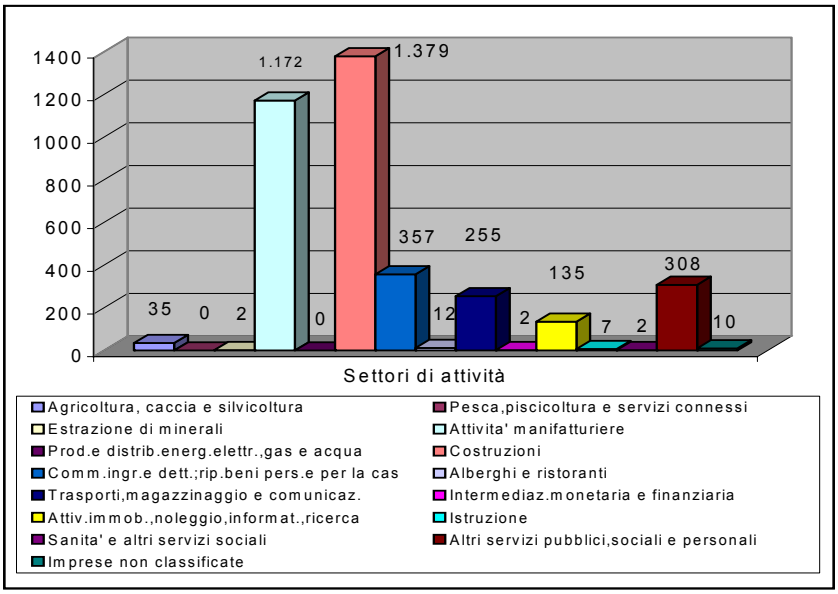
| ATTIVITÀ ECONOMICA | Valore assoluto | Tasso di sviluppo | % sul totale |
|---|---|---|---|
| Industrie alimentari e delle bevande | 333 | 7,7% | 28,4% |
| Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine | 194 | -2,5% | 16,5% |
| Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia | 149 | -5,7% | 12,7% |
| Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere | 100 | 9,9% | 8,5% |
| Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif. | 83 | -7,8% | 7% |
| Confez.articoli vestiario-prep.pellicce | 64 | -5,9% | 5,4% |
| Industrie tessili | 58 | 13,7% | 4,9% |
| Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici | 52 | 0% | 4,4% |
| Editoria,stampa e riprod.supp.registrati | 39 | -7,1% | 3,3% |
| Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal. | 25 | 25% | 2,1% |
| Fabbric.macchine per uff.,elaboratori | 16 | -5,9% | 1,4% |

| ATTIVITÀ ECONOMICA | Valore assoluto | Tasso di sviluppo | % sul totale |
|---|---|---|---|
| Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a. | 12 | -29,4% | 1% |
| Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche | 10 | -9% | 0,8% |
| Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio | 10 | -16,7% | 0,8% |
| Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche | 8 | 0% | 0,7% |
| Produzione di metalli e loro leghe | 5 | -37,5% | 0,4% |
| Recupero e preparaz. per il riciclaggio | 5 | 0% | 0,4% |
| Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta | 3 | 0% | 0,2% |
| Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic. | 3 | 50% | 0,2% |
| Fabbric.di altri mezzi di trasporto | 2 | -33,3% | 0,2% |
| Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim. | 1 | 0% | 0,1% |
| **Totale attività manifatturiere** | **1.172** | | |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere Movimprese, 2005

Nonostante il graduale aumento delle iscrizioni di imprese operanti nel settore dei servizi, in relazione alle 3.674 imprese registrate, la realtà è ben chiara: a prevalere sono ancora le attività tradizionali.

**Tav. 56 Composizione imprese artigiane per settore di attività – anno 2005**

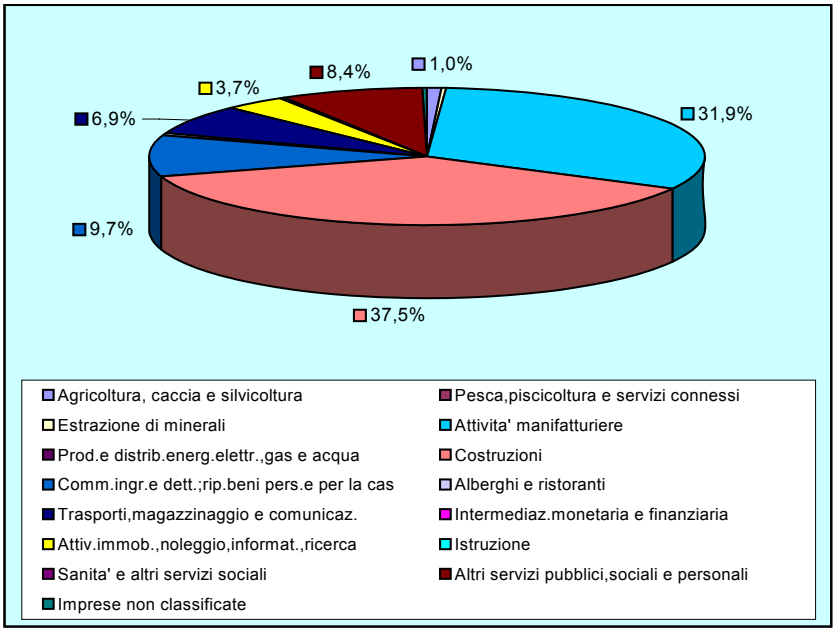



Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere, Movimprese, 2005

Il tessuto imprenditoriale artigiano in provincia risulta quindi essere così composto: per il 37,53% dal settore delle costruzioni, per il 31,90% dal settore manifatturiero; per il 9,72% dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni beni personali e per la casa; per l'8,38%, altri servizi pubblici, sociali e personali; trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (6,94%), attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (3,67%).

I rimanenti settori hanno un peso sul totale delle imprese artigiane crotonesi inferiore all'1%.

**Tav. 57 Composizione percentuale imprese artigiane per settore di attività – anno 2005**

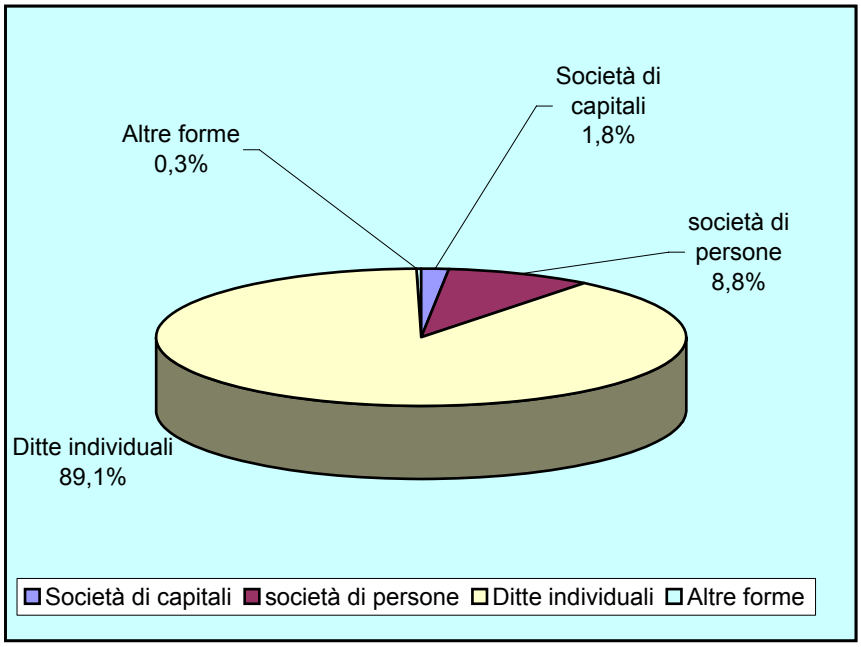



Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere, Movimprese, 2005

Da rilevare che, anche se la quantità delle nascite è appena positiva, il livello strutturale delle nuove imprese artigiane è decisamente migliore. Infatti, la natura giuridica delle stesse testimonia una continua modernizzazione del mondo delle imprese artigiane che, sempre in misura maggiore, nascono come società di capitali, come testimonia il tasso di crescita per il 2005 pari al 20,4%. Crescita moderata per le

società di persone (+2,2%), pressocchè stabile lo stock di imprese individuali con un tasso di crescita pari allo 0,7%.

**Tav. 58 Composizione percentuale imprese artigiane per forma giuridica – anno 2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere, Movimprese, 2005

Anche nel primo semestre si conferma un trend positivo per le imprese artigiane. Con un saldo di 6 nuove imprese registrate, il tasso di sviluppo delle imprese artigiane nel primo semestre 2006 è stato dello 0,2%.

La presenza di imprese artigiane nella provincia di Crotone riveste una certa importanza, se si considera che ben il 21,23% delle imprese registrate è artigiana, a testimonianza del fatto che l'artigianato è sicuramente uno dei settori trainanti dell'economia provinciale.

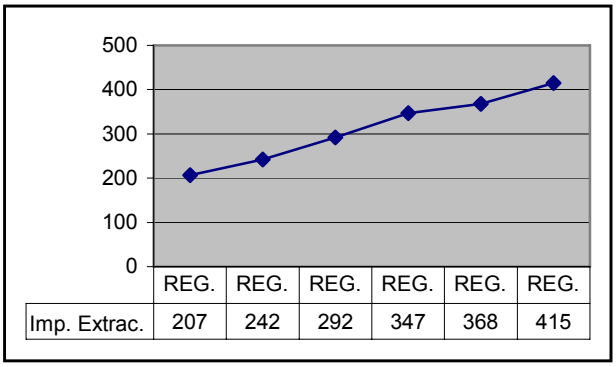
# 2.7 Imprenditori extracomunitari

Alla crescita del tessuto economico della provincia hanno contribuito anche gli imprenditori extracomunitari, il cui numero è aumentato con continuità negli ultimi anni. Il numero delle imprese di extracomunitari è salito, infatti, dalle 368 registrate a fine 2004 alle 415 di fine 2005 con un tasso di sviluppo del 12,8%, ben superiore al tasso medio registrato nella provincia pari al 1,5%.

Il tasso di sviluppo (12,8%) è inferiore alla media nazionale (15,4%), ma superiore alla media regionale (10,2%), segno che la nostra provincia rappresenta un'area a maggiore attrattività di nuove imprese a proprietà di immigrati, rispetto ad altre province calabresi.

Negli ultimi 5 anni gli imprenditori individuali extra-Ue nella nostra provincia sono raddoppiati, con un saldo attivo di 208 imprese e un tasso di sviluppo che ha raggiunto il picco assoluto nel 2002 con un tasso medio di crescita del 20,7 nei dodici mesi. La crescita dell'imprenditoria di origine extra-comunitaria, seppure in decelerazione negli anni 2003-2004, ha fatto registrare una nuova impennata nell'anno 2005 e costituisce un vero motore di crescita soprattutto relativamente alle imprese individuali.

**Tav. 59 Imprenditori extracomunitari nel periodo 2000-2005**



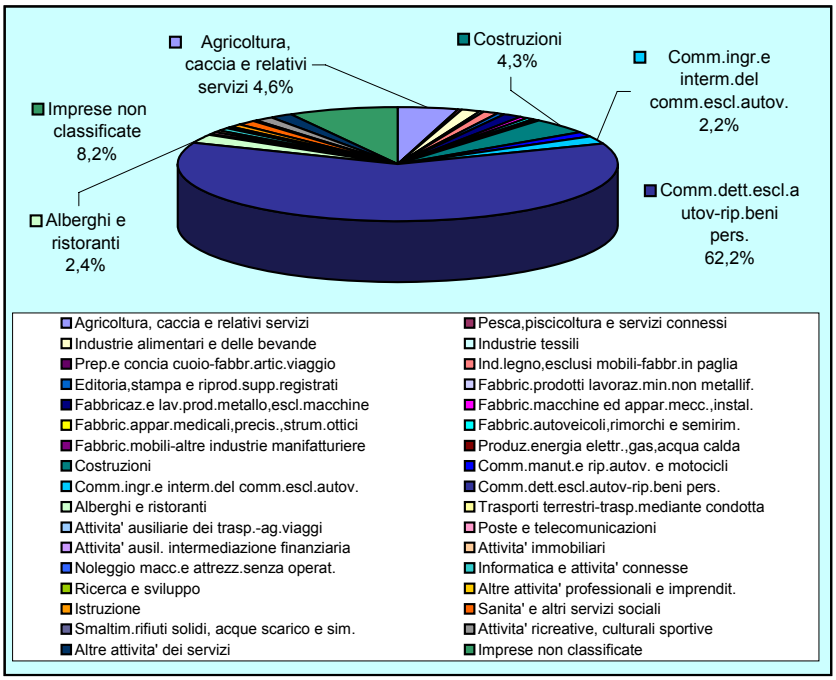

| | REG. | REG. | REG. | REG. | REG. | REG. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Imp. Extrac. | 207 | 242 | 292 | 347 | 368 | 415 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere, Movimprese, 2005

L'incidenza delle imprese extracomunitarie sul totale delle imprese registrate è pari al 2,4%. La concentrazione maggiore si ha nel settore del commercio al dettaglio, dove operano ben 258 ditte che rappresentano il 62,2% delle imprese create da immigrati.

Seguono a grande distanza il settore primario (4,6%) e quello delle costruzioni (4,3%). Significativa anche la presenza di imprese non classificate che costituiscono l'8,2% del totale.

**Tav. 60 Composizione imprese extracomunitarie per sezioni e divisione di attività – anno 2005**

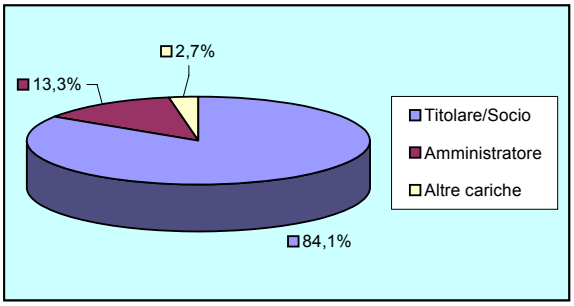



Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere, Movimprese, 2005

La maggior parte degli imprenditori extracomunitari (63,4%) ha un'età compresa tra 30 e 49 anni, il 21,4% ha meno di 30 anni, mentre il restante 15,2% ha un'età superiore ai 50 anni.

In riferimento alla cariche ricoperte, l'84,1% è titolare o socio dell'impresa, il 13,3% è amministratore, il restante 2,7% ricopre altre cariche.

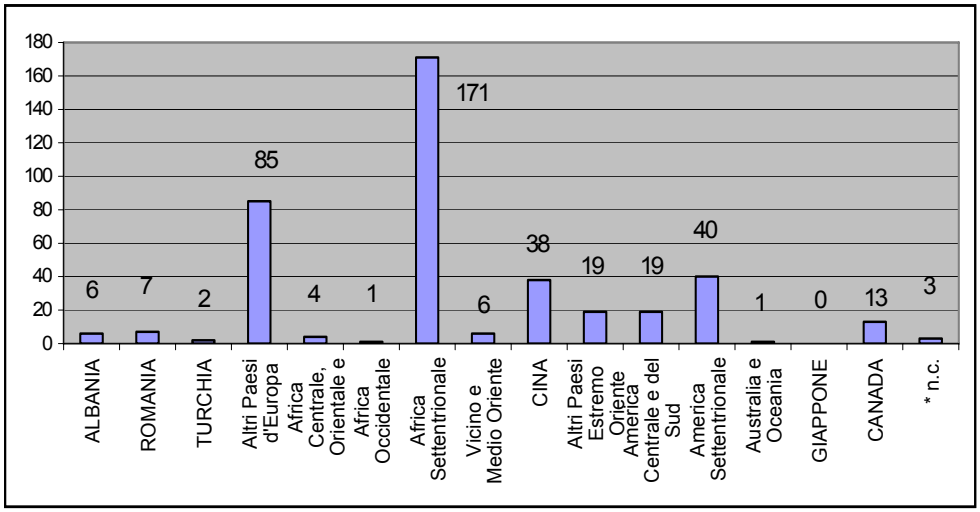
**Tav. 61 Composizione percentuale imprenditori extracomunitari per cariche rivestite – anno 2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere, Movimprese, 2005

La provenienza degli imprenditori extracomunitari è varia, con una concentrazione di soggetti provenienti dall'Africa settentrionale che, con il 41,2%, è l'Area che più contribuisce ad alimentare le fila di questa imprenditorìa. Il 20,5% degli imprenditori proviene da altri Paesi europei, ad eccezione di Albania, Turchia e Romania, aree da cui provengono rispettivamente l'1,4%, l'1,7% e lo 0,5% degli imprenditori stranieri.
Significative anche le percentuali vicine al 10% per imprenditori provenienti dall'America settentrionale e dalla Cina (rispettivamente 9,6% e 9,2%).

**Tav. 62 – Provenienza degli imprenditori extracomunitari – anno 2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa Crotone su dati Unioncamere, Movimprese, 2005

# 2.8 La struttura imprenditoriale in un contesto di rete: i gruppi di imprese

Una delle modalità scelte dagli imprenditori per operare e affrontare le nuove sfide sui mercati italiani ed esteri è quella di rimodellare la struttura delle loro imprese basandosi sulla capacità di relazionarsi con altre unità produttive (manifatturiere o terziarie) e di alimentare in tal modo l'economia delle filiere.

La logica del controllo strategico delle filiere produttive è peraltro quella che ha portato alla creazione e diffusione dei gruppi di impresa, un fenomeno in grado di spiegare, tra l'altro, l'ampliamento della platea delle società di capitale evidenziato nell'analisi demografica delle imprese fatta in precedenza.

Il modello a rete è infatti caratterizzato dalla capacità di incrementare fatturato e occupazione, nonché dalla capacità di generare economie di costo; ciò grazie alla maggiore incisività del gruppo sul mercato, alla possibilità di diversificare i rischi ed al diverso peso contrattuale del gruppo.

Tuttavia, il fenomeno dei gruppi di impresa è molto meno diffuso nel Mezzogiorno, rispetto al resto della penisola, ed in particolare nel corso dell'anno 2003 si è assistito ad una diminuzione del fenomeno sia a livello nazionale che regionale rispetto all'anno precedente.

A fronte di 74.459 gruppi di imprese censiti in Italia nel 2002, infatti, il 2003 vede la presenza di 71.287 gruppi, con una diminuzione di ben il 4,26%.

La diminuzione del fenomeno delle reti di imprese è attestato anche dai dati relativi alla dimensione del network, al numero degli addetti ed al valore aggiunto prodotto riferiti all'anno 2003, con un'inversione di tendenza rispetto ai tre anni precedenti.

Nel dettaglio, nella nostra provincia hanno sede 22 gruppi (a fronte di 66 del 2002 e di 45 del 2000), circa il 4,4% del totale calabrese, ed una rete di 40 controllate (128 nel 2002). Il network così costituito garantisce occupazione a circa 717 persone (a fronte di 2.378 dell'anno precedente), pari all'1,5% dell'occupazione, e genera un valore aggiunto di 34 milioni di euro (a fronte di 99 milioni di euro), l'1,7% sul totale.

**Tav. 63 Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto, anno 2003**

| Province e regioni | Gruppi per sede | Imprese capogruppo per sede | Controllate per sede | Imprese capogruppo e controllate per sede | Addetti totali in gruppo | Valore aggiunto delle imprese in gruppo* | % sul totale addetti del territorio** | % sul valore aggiunto del territorio ** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **CALABRIA** | **497** | **179** | **1.005** | **1.184** | **16.269** | **811** | **2,5** | **3,0** |
| COSENZA | 286 | 79 | 633 | 712 | 9.595 | 483 | 4,0 | 4,9 |
| CATANZARO | 80 | 35 | 164 | 199 | 2.090 | 107 | 1,6 | 1,8 |
| REGGIO DI CALABRIA | 50 | 29 | 72 | 101 | 2.353 | 117 | 1,4 | 1,7 |
| **CROTONE** | **22** | **13** | **27** | **40** | **717** | **34** | **1,5** | **1,7** |
| VIBO VALENTIA | 59 | 23 | 109 | 132 | 1.514 | 72 | 2,8 | 3,2 |
| NORD-OVEST | 27.758 | 8.644 | 54.494 | 63.138 | 2.058.403 | 135.159 | 28,7 | 34,6 |
| NORD-EST | 17.891 | 6.158 | 38.060 | 44.218 | 1.114.744 | 60.211 | 21,4 | 22,2 |
| CENTRO | 16.470 | 5.013 | 35.372 | 40.385 | 1.206.554 | 89.977 | 23,6 | 35,1 |
| SUD-ISOLE | 9.168 | 2.871 | 19.905 | 22.776 | 420.956 | 21.419 | 6,2 | 7,2 |
| **ITALIA** | **71.287** | **22.686** | **147.831** | **170.517** | **4.800.657** | **306.766** | **19,8** | **25,2** |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

*Il valore aggiunto, a valori correnti anno 2003, è espresso in milioni di euro.

**I dati relativi all'occupazione e valore aggiunto del territorio si riferiscono al totale, compresa la Pubblica Amministrazione. Viceversa, i dati relativi all'occupazione e al valore aggiunto delle imprese in gruppo non comprendono la PA.

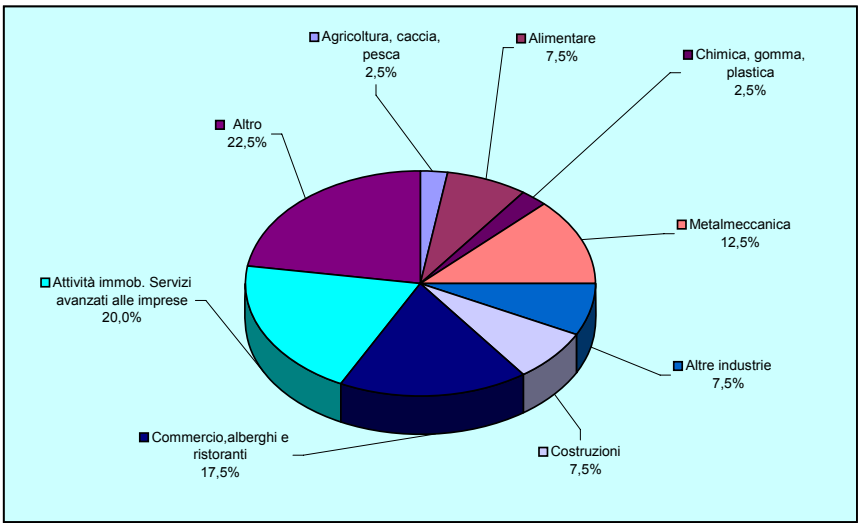
## Tav. 64 Imprese nazionali in gruppo per settore di attività economica - Totale delle imprese (valori assoluti), anno 2003

| Province e regioni | 1-Agricoltura, caccia, pesca | 2-Alimentare | 3-Sistema moda | 4-Legno, carta, editoria | 5-Chimica, gomma, plastica | 6-Metalmeccanica | 7-Altre industrie | 8-Costruzioni | 9-Commercio, alberghi e ristoranti | 10-Trasporti, magazz. e comunicazioni | 11-Intermed. monetaria finanziaria | 12-Attività immob. Servizi avanzati alle imprese | 13-Altro | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| CALABRIA | 19 | 36 | 8 | 22 | 13 | 49 | 57 | 213 | 285 | 27 | 15 | 229 | 211 | 1184 |
| COSENZA | 14 | 17 | 4 | 15 | 7 | 25 | 31 | 154 | 171 | 16 | 8 | 124 | 126 | 712 |
| CATANZARO | 2 | 9 | | 3 | 3 | 7 | 11 | 19 | 55 | 3 | 2 | 49 | 36 | 199 |
| REGGIO DI CALABRIA | 1 | 2 | | 2 | | 5 | 3 | 12 | 22 | 6 | 4 | 24 | 20 | 101 |
| **CROTONE** | **1** | **3** | | | **1** | **5** | **3** | **3** | **7** | | | **8** | **9** | **40** |
| VIBO VALENTIA | 1 | 5 | 4 | 2 | 2 | 7 | 9 | 25 | 30 | 2 | 1 | 24 | 20 | 132 |
| NORD-OVEST | 357 | 646 | 1388 | 1448 | 1735 | 6601 | 1748 | 4691 | 12196 | 2049 | 2761 | 23382 | 4136 | 63138 |
| NORD-EST | 465 | 737 | 1175 | 951 | 864 | 4836 | 1922 | 4017 | 9107 | 1438 | 1396 | 14548 | 2762 | 44218 |
| CENTRO | 645 | 377 | 1434 | 884 | 545 | 1984 | 1393 | 4767 | 8928 | 1230 | 1167 | 12404 | 4627 | 40385 |
| SUD-ISOLE | 301 | 623 | 484 | 368 | 375 | 1566 | 1076 | 4015 | 5437 | 884 | 410 | 4232 | 3005 | 22776 |
| **ITALIA** | **1768** | **2383** | **4481** | **3651** | **3519** | **14987** | **6139** | **17490** | **35668** | **5601** | **5734** | **54566** | **14530** | **170517** |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

La diffusione dei gruppi di impresa nella nostra provincia è maggiore tra le attività immobiliari e i servizi avanzati alle imprese, dove si concentra il 20,2% delle imprese in gruppo; a seguire, il settore del Commercio, alberghi e ristoranti (17,5%), Metalmeccanica (12,5%), Costruzioni (7,5%), Alimentare (7,5%), Altre industrie (7,5%).

**Tav. 65 Imprese in gruppo per settore di attività - Anno 2003**




Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

**Tav. 66 Gruppi produttivi – Anno 2003**

| Province e regioni | Capogruppo | | | Totale imprese italiane controllate dalle capogruppo del territorio |
|---|---|---|---|---|
| | Totale Gruppi | Di cui con capogruppo: | | |
| | | Imprese nazionali o estere | Persone singole o gruppi di persone | |
| **CALABRIA** | **294** | **117** | **177** | **652** |
| COSENZA | 167 | 50 | 117 | 403 |
| CATANZARO | 52 | 25 | 27 | 103 |
| REGGIO DI CALABRIA | 29 | 21 | 8 | 59 |
| **CROTONE** | **11** | **6** | **5** | **23** |
| VIBO VALENTIA | 35 | 15 | 20 | 64 |
| NORD-OVEST | 16.845 | 7.343 | 9.502 | 41.515 |
| NORD-EST | 12.513 | 5.174 | 7.339 | 30.377 |
| CENTRO | 10.838 | 3.948 | 6.890 | 26.884 |
| SUD-ISOLE | 5.911 | 2.015 | 3.896 | 13.520 |
| **ITALIA** | **46.107** | **18.480** | **27.627** | **112.296** |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

Dei 22 gruppi censiti nella nostra provincia, 11 sono “capogruppo”, cioè proprietari del gruppo. Il capogruppo può essere un’impresa italiana, un’impresa estera, una persona fisica o un gruppo di persone[8].

In particolare, alla provincia di Crotone fanno riferimento 6 gruppi guidati da imprese nazionali o estere, 5 da persone singole o gruppi di persone. In totale le imprese italiane controllate da capogruppo crotonesi sono pari a 23.

La maggior parte dei gruppi ha come bacino di riferimento imprese della provincia (57,5%) di appartenenza della capogruppo, a conferma della stretta correlazione tra il fenomeno dei gruppi d’impresa e lo sviluppo economico e imprenditoriale raggiunto da un’area territoriale.

[8] Nel caso in cui il capogruppo sia una società costituita all'estero o persone fisiche, la localizzazione del gruppo è stata assegnata considerando la sede della società controllata di maggiori dimensioni.

*È necessario che le forze politiche impartiscano … istruzioni alle istituzioni per riuscire a separare l'imprenditoria sana da quella malata, formulando con la prefettura protocolli d'intesa previsti dalla normativa antimafia. Dobbiamo incentivare la nostra imprenditoria a fare "massa critica", a sviluppare sinergie per creare distretti produttivi, aggregazioni produttive capaci di attrarre capitali ed acquirenti.*

*In questo senso le azioni che il governo ed il ministro Bersani, specialmente, stanno approntando sono armi importanti. Il progetto di riordino degli incentivi, con novità interessanti quali "la fiscalità di gruppo" rivolta alle "reti" di aziende che, senza perdere la loro individualità, possono trovare forza e competitività dal fare sistema.*

***Marilina Intrieri***

# 3. IMPRESE E OCCUPAZIONE

## 3.1 Fenomeni di delocalizzazione e attrazione

L'esame delle reti di imprese non può prescindere dall'analisi dei fenomeni di attrazione e delocalizzazione. La distribuzione territoriale delle unità locali delle imprese consente, infatti, di evidenziare il legame tra i territori in cui vengono prese decisioni strategiche e i territori che subiranno gli effetti di tali decisioni (basti pensare ai dibattiti sull'imposizione fiscale locale o sulle politiche di sviluppo locale) fino alle estreme conseguenze di crescita economica e sociale locale.

Il Mezzogiorno rappresenta la macroarea italiana caratterizzata dal maggior grado di "attrazione", infatti oltre 355 mila dipendenti lavorano in unità locali di imprese la cui sede principale è localizzata fuori provincia. Il dato regionale in percentuale (14,6%) risulta in linea con quello della macro area di riferimento (15,3%) anche se leggermente inferiore.

Tuttavia, rispetto alle altre province calabresi, il dato relativo a Crotone abbassa nettamente la media: la nostra provincia vanta solo 1.396 dipendenti in unità locali con sede fuori dal territorio, pari al 10,5% del totale degli occupati crotonesi (Tav. 67). Tale dato è leggermente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (13,7%), alla percentuale regionale (14,6%) e a quello delle consorelle; Catanzaro presenta il grado di attrazione maggiore (17,9%), seguita da Reggio Calabria (17,2%), Cosenza (16,9%) e da Vibo Valentia (11,8%).

**Tav. 67 I fenomeni di attrazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale**

| Province e Regioni | ATTRAZIONE | |
|---|---|---|
| | Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio* | |
| | Valori Assoluti | Valori % |
| **Calabria** | **24.443** | **14,6** |
| Cosenza | 10.922 | 16,9 |
| Catanzaro | 6.364 | 17,9 |
| Reggio di Calabria | 7.188 | 17,2 |
| **Crotone** | **1.396** | **10,5** |
| Vibo Valentia | 1.490 | 11,8 |
| Nord-Ovest | 303.688 | 8,1 |
| Nord-Est | 295.986 | 10,9 |
| Centro | 268.338 | 12,0 |
| Sud-Isole | 355.255 | 15,3 |
| **ITALIA**** | **2.167.142** | **19,6** |

Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2003
* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.
** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

**Tav. 68 I fenomeni di delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale**

| Province e Regioni | ATTRAZIONE | |
|---|---|---|
| | Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio* | |
| | Valori Assoluti | Valori % |
| **Calabria** | **5.721** | **3,4** |
| Cosenza | 2.814 | 4,4 |
| Catanzaro | 2.092 | 5,9 |
| Reggio di Calabria | 2.470 | 5,9 |
| **Crotone** | **748** | **5,6** |
| Vibo Valentia | 514 | 4,1 |
| Nord-Ovest | 534.450 | 14,2 |
| Nord-Est | 201.210 | 7,4 |
| Centro | 423.249 | 18,9 |
| Sud-Isole | 64.358 | 2,8 |
| **ITALIA**** | **2.167.142** | **19,6** |

Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2003
* Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.
** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

Sopra la media regionale è invece il grado di delocalizzazione di Crotone (Tav. 68), ossia il valore dell'occupazione creata da imprese con sede nella provincia grazie ad unità locali fuori dal territorio. Il numero dei dipendenti operanti in unità locali fuori dal territorio ma facenti capo ad imprese con sede nella provincia, è, infatti, di 748 (pari a 5,6% sul totale).

Il dato crotonese è superiore al dato regionale, che presenta un grado di delocalizzazione (3,4%) tra i più bassi d'Italia, sebbene più alto di quello registrato dal Mezzogiorno nel suo complesso (2,8%). Inoltre, dal confronto col dato relativo all'anno precedente, emerge che la nostra provincia, unitamente alla macro area di riferimento, è in controtendenza rispetto all'andamento registrato dalla regione. Infatti, mentre la Calabria fa segnare una diminuzione di un punto percentuale del grado di delocalizzazione, Crotone vede aumentare il proprio dato di poco meno di mezzo punto rispetto a quello dello scorso anno (5,2%).

Nel confronto tra le province calabresi, la nostra si contraddistingue per avere un grado di delocalizzazione minore rispetto a Catanzaro e Reggio Calabria (entrambe 5,9%) ma superiore a quello di Cosenza (4,4%) e di Vibo Valentia (4,1%).

# 3.2 La forza lavoro e la sua composizione

Contrariamente all'Italia nel suo complesso in cui, nonostante una congiuntura economica poco favorevole, si è registrata la tenuta dell'occupazione, Crotone vede diminuire il numero degli occupati di 2 mila unità.

## Popolazione e Forze lavoro

Nella nostra provincia, a fronte di una popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni pari a 143 mila individui, la forza lavoro, cioè la somma delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione, ammonta a 55 mila unità; di queste, il 68,3% è composto da uomini ed il 31,7% da donne.

Rispetto al 2004, quindi, in provincia si registrano 2000 unità in meno nella forza lavoro nonostante la popolazione in età lavorativa sia aumentata di 1.000 persone.

Dal confronto regionale, Crotone si conferma agli antipodi della graduatoria relativa alla composizione della forza lavoro, risultando prima per ciò che riguarda l'offerta di lavoro maschile, con un dato superiore a quello regionale (63,9%) e nazionale, e ultima per quella femminile (59,9%).

## Il Tasso di attività

Il complesso della forza lavoro crotonese dà luogo ad un tasso di attività[9] pari al 47% che risulta essere il più basso tra le province calabresi ed in diminuzione di 2,1 punti rispetto a quello del 2004.

[9] Il tasso di attività è il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Analizzando i tassi di attività per genere, osserviamo, che la popolazione maschile crotonese si presenta sul mercato del lavoro in misura inferiore alla media della regione (66,7%), facendo registrare un tasso di attività del 64,7% che risulta essere il penultimo valore tra le province calabresi con un minimo distacco dall'ultima (Vibo Valentia, 64%).

Nel contempo, il tasso di attività femminile è lontano dalla media regionale (37,7%) di 8,1 punti che diventano circa 21 se raffrontati al dato nazionale (50,4%).

Ciò può essere in parte dovuto a fenomeni di scoraggiamento, ancor più marcati di quelli evidenziati nel 2004, che inducono un maggior numero di persone, soprattutto donne, a non affacciarsi sul mercato del lavoro.

## Occupati

Il numero degli occupati nel 2005 ammonta a 46 mila, dei quali 32 mila maschi (il 70%) e 14 mila donne (30%).

Sul totale degli occupati il 16% (7.000 in valore assoluto) è impiegato in agricoltura; tale percentuale è la più alta a livello regionale (12%) e molto distante dal dato nazionale (4%). Tra questi, il 69% è dipendente, il 31% indipendente.

L'industria, invece, vanta un numero di occupati pari al 23% del totale; incidenza che vale alla nostra provincia il primo posto tra le consorelle, anche se il dato è inferiore a quello nazionale (31%) ed esiguo in valore assoluto (11.000). Tra questi il 70% è lavoratore dipendente, ed il restante 30% indipendente.

È tuttavia da rilevare che il solo dato degli occupati nell'industria in senso stretto ammonta a 4 mila lavoratori in valore assoluto, per una incidenza percentuale dell'8% sul totale degli occupati, livello inferiore alla media regionale (9%) e, soprattutto, nazionale (22%). La gran parte degli occupati del settore industriale è, quindi, da ricondurre alle costruzioni[10].

[10] Il settore industriale è composto dall'Industria in senso stretto e dalle Costruzioni

Infine, il 61% degli occupati (28 mila in valore assoluto) è impiegato nel settore dei servizi, tra questi il 70% è dipendente.
È da rilevare che la nostra provincia registra nel settore dei servizi una percentuale più bassa sul totale degli occupati rispetto alle consorelle, alla media regionale (68%) e nazionale (65%).

## Tasso di occupazione

Nel 2005 il tasso di occupazione a livello nazionale si è attestato sul 57,5%, mentre quello dell'Unione europea a 25 Paesi è stato pari al 63,6%. A livello nazionale si è confermata la forbice tra i tassi di occupazione delle regioni settentrionali e quelli delle aree meridionali. La nostra regione, con un tasso di occupazione pari al 44,5% si situa al quart'ultimo posto, seguita da Puglia, Campania e Sicilia; tuttavia scende all'ultimo posto in relazione al tasso di occupazione maschile (58,4%). Molto distante, infine, dalla media nazionale (45,3%) per ciò che riguarda il tasso di occupazione femminile (30,8%).

Il tasso di occupazione complessivo, pari al 39,6% (41% nel 2004), colloca la nostra provincia in ultima posizione in ambito regionale e nazionale.

Completa il quadro anche un basso tasso di occupazione femminile nella cui graduatoria la nostra provincia si colloca in ultima posizione a livello regionale con un dato del 23,8% che è poco più della metà del dato nazionale, pari al 45,3%.

**Tav. 69 Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia**

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 70 Graduatoria delle province con i tassi di occupazione (15-64 anni) più alti (valori percentuali)**

| | Maschi | | Femmine | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Reggio Emilia | 81,7 | Bologna | 63,2 | Reggio Emilia | 70,8 |
| 2 | Pistoia | 81,2 | Modena – Ravenna | 62,0 | Modena | 70,0 |
| 3 | Bergamo - Bolzano | 78,9 | Ferrara | 60,6 | Bologna | 69,4 |
| 4 | Mantova | 78,8 | Arezzo | 59,7 | Bolzano | 69,1 |
| 5 | Vicenza - Modena | 77,7 | Reggio Emilia | 59,5 | Ravenna | 68,3 |
| 6 | Cuneo | 77,6 | Bolzano – Forlì | 59,0 | Ferrara - Cuneo | 67,6 |
| 7 | Parma | 77,3 | Milano | 58,2 | Parma | 67,5 |
| 8 | Rovigo | 76,7 | Aosta | 57,9 | Milano - Forlì | 66,7 |
| 9 | Rimini | 76,4 | Trieste | 57,6 | Firenze – Siena | 66,5 |
| 10 | Prato | 76,3 | Parma | 57,5 | Pistoia | 66,4 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 71 Graduatoria delle province con i tassi di occupazione (15-64 anni) più bassi (valori percentuali)**

| | Maschi | | Femmine | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Crotone | 55,7 | Foggia | 21,2 | Crotone | 39,6 |
| 2 | Enna | 56,8 | Crotone | 23,8 | Foggia | 40,6 |
| 3 | Siracusa – Vibo Valentia | 57,0 | Napoli | 24,4 | Siracusa | 41,0 |
| 4 | Palermo | 58,0 | Trapani | 24,5 | Enna | 41,3 |
| 5 | Reggio Calabria | 58,4 | Caltanissetta | 24,6 | Agrigento | 41,4 |
| 6 | Agrigento | 58,6 | Agrigento | 24,7 | Napoli | 41,7 |
| 7 | Cosenza | 58,7 | Siracusa | 25,2 | Caltanissetta | 42,2 |
| 8 | Napoli | 59,6 | Taranto | 25,7 | Palermo | 42,9 |
| 9 | Catanzaro | 59,7 | Enna | 26,6 | Caserta | 43,3 |
| 10 | Brindisi | 59,8 | Bari | 27,5 | Vibo Valentia | 43,6 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

## Tasso di disoccupazione

Il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro (Tasso di disoccupazione) nel 2005 si è assestato a livello nazionale sul 7,7%, tre decimi di punto in meno rispetto all'anno precedente; per l'Unione europea a 25 tale dato è stato pari al 9%.

Anche nel caso di tale rapporto si palesa una frattura tra l'Italia settentrionale, dove i tassi di disoccupazione sono più bassi e quella meridionale, su cui gravano pesanti tassi di disoccupazione.

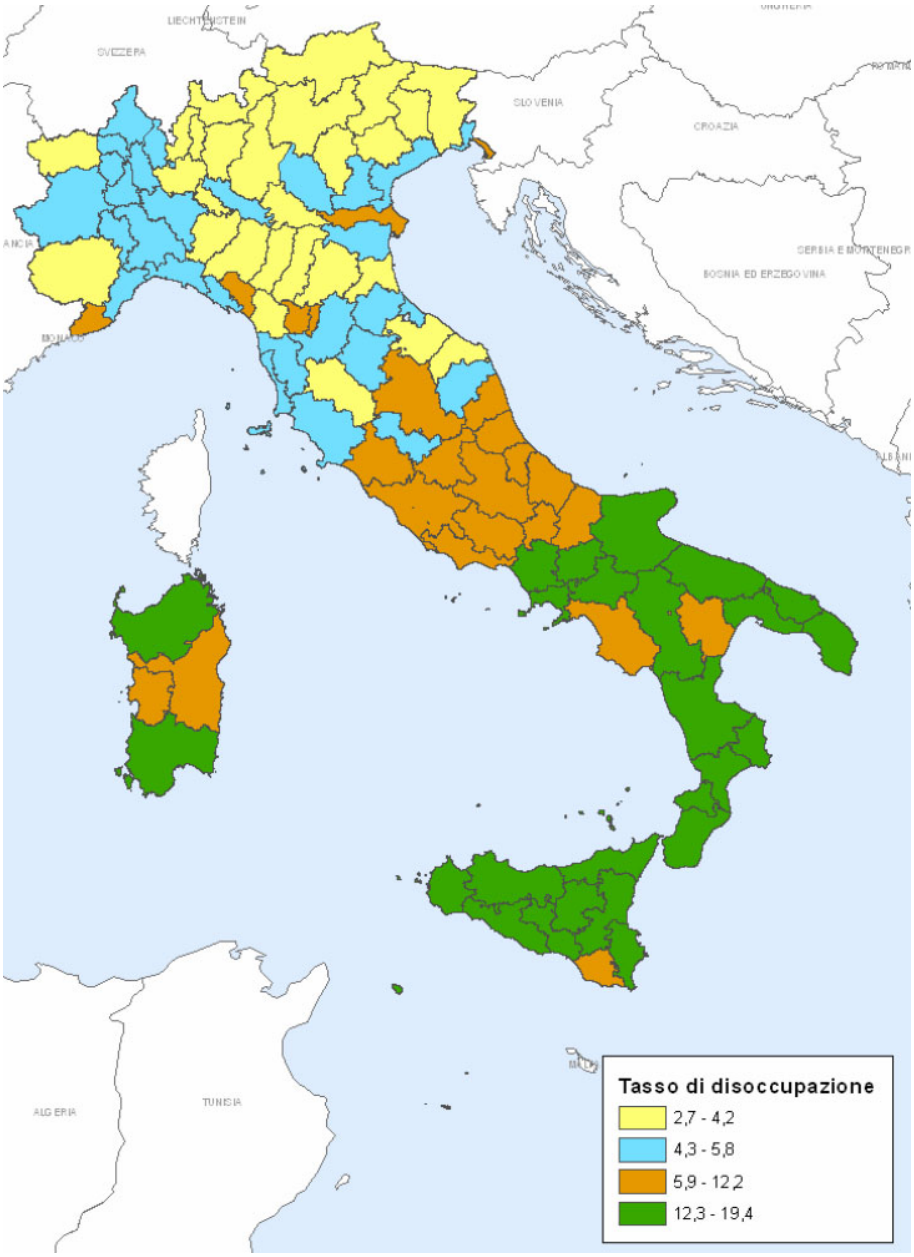
Scendendo a livello provinciale si nota come la nostra provincia faccia segnare il secondo valore più alto dopo la provincia di Reggio Calabria. Il tasso di disoccupazione crotonese, pari al 15,5%, (16,4% nel 2004) è in linea, anche se più alto di 1,2 punti, con il dato relativo al Mezzogiorno

(14,3%) che, a sua volta, è leggermente più basso del dato regionale (14,4%).

Il dato appare tanto più preoccupante quanto più ci si addentra nei confronti territoriali. Infatti, il nostro valore risulta più che doppio rispetto a quello nazionale (7,7%) e addirittura quasi quadruplo rispetto ad aree del Paese, quali il Nord Est, in cui la disoccupazione si è assestata su valori *frizionali* (4%).

Scomponendo il tasso di disoccupazione per genere, infine, si rileva che, mentre il tasso di disoccupazione maschile della nostra provincia è pari al 13,7%, quello femminile è pari a 19,4%, valore più alto della media regionale (18,2%) e nazionale (10,1%).

**Tav. 72 Tasso di disoccupazione per provincia (valori percentuali)**




Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 73 Graduatoria delle province con i tassi di disoccupazione più alti (valori percentuali)**

| | Maschi | | Femmine | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Enna | 16,8 | Foggia | 27,0 | Enna | 19,4 |
| 2 | Palermo | 16,2 | Caltanissetta | 26,8 | Caltanissetta - Palermo | 19,2 |
| 3 | Agrigento | 16,1 | Trapani | 25,2 | Foggia | 18,5 |
| 4 | Caltanissetta | 15,4 | Palermo | 24,5 | Agrigento | 17,7 |
| 5 | Foggia | 15,0 | Enna | 24,3 | Napoli | 17,1 |
| 6 | Reggio Calabria | 14,4 | Napoli | 24,2 | Brindisi – Reggio Calabria | 16,3 |
| 7 | Napoli – Crotone | 13,7 | Sassari | 23,1 | Trapani | 15,8 |
| 8 | Brindisi | 13,1 | Brindisi | 22,1 | Crotone | 15,5 |
| 9 | Catania | 13,0 | Agrigento | 21,2 | Catanzaro | 15,4 |
| 10 | Catanzaro | 12,8 | Catanzaro | 20,1 | Catania | 15,3 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 74 Graduatoria delle province con i tassi di disoccupazione più bassi (valori percentuali)**

| | Maschi | | Femmine | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Reggio Emilia | 1,7 | Bolzano | 3,5 | Bologna | 2,7 |
| 2 | Lecco - Bergamo | 1,8 | Siena | 4,1 | Bolzano | 2,8 |
| 3 | Pesaro-Urbino - Bologna | 1,9 | Cuneo, Aosta, Como | 4,3 | Siena – Pesaro-Urbino | 3,1 |
| 4 | Lucca | 2,0 | Udine | 4,4 | Cuneo, Aosta, Bergamo, Lecco, Reggio Emilia | 3,2 |
| 5 | Bolzano – Pordenone | 2,2 | Modena | 4,7 | Udine | 3,3 |
| 6 | Vicenza | 2,3 | Belluno - Lodi | 4,9 | Pordenone | 3,4 |
| 7 | Cuneo – Trento - Siena | 2,4 | Pordenone | 5,0 | Vicenza - Lodi | 3,5 |
| 8 | Aosta – Lodi | 2,5 | Piacenza | 5,1 | Modena | 3,7 |
| 9 | Mantova – Parma | 2,6 | Trento - Vicenza | 5,2 | Belluno | 3,8 |
| 10 | Sondrio – Forlì | 2,7 | Bergamo - Lecco - Ancona | 5,3 | Mantova | 3,9 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 75 Popolazione di 15 anni e oltre per sesso, classe di età, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia)**

| REGIONI E PROVINCE | Maschi | | | | Femmine | | | | Maschi e femmine | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 15-24 | 25-54 | 55 e oltre | Totale | 15-24 | 25-54 | 55 e oltre | Totale | 15-24 | 25-54 | 55 e oltre | Totale |
| **CALABRIA** | **8** | **424** | **259** | **859** | **132** | **431** | **310** | **872** | **268** | **855** | **569** | **1.691** |
| Cosenza | 50 | 155 | 98 | 303 | 47 | 158 | 115 | 320 | 98 | 313 | 213 | 624 |
| Catanzaro | 25 | 78 | 48 | 150 | 24 | 80 | 57 | 161 | 49 | 157 | 105 | 311 |
| Reggio Calabria | 36 | 119 | 72 | 228 | 37 | 121 | 87 | 245 | 73 | 241 | 160 | 473 |
| **Crotone** | **13** | **37** | **20** | **69** | **12** | **38** | **23** | **74** | **25** | **75** | **43** | **143** |
| Vibo Valentia | 12 | 35 | 22 | 69 | 12 | 34 | 26 | 72 | 24 | 69 | 48 | 141 |
| Nord-Ovest | 710 | 4.428 | 1.291 | 6.429 | 675 | 4.381 | 1.848 | 6.904 | 1.385 | 8.809 | 3.139 | 13.333 |
| Nord-Est | 500 | 3.177 | 918 | 4.595 | 478 | 3.108 | 1.298 | 4.884 | 979 | 6.286 | 2.217 | 9.482 |
| Centro | 550 | 3.093 | 982 | 4.625 | 529 | 3.193 | 1.354 | 5.076 | 1.079 | 6.286 | 2.336 | 9.701 |
| Mezzogiorno | 1.355 | 5.492 | 1.501 | 8.348 | 1.306 | 5.670 | 2.023 | 8.999 | 2.661 | 11.162 | 3.524 | 17.347 |
| **ITALIA** | **3.116** | **12.802** | **8.080** | **23.999** | **2.987** | **12.754** | **10.122** | **25.864** | **6.103** | **25.557** | **18.202** | **49.862** |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 76 Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)**

| REGIONI E PROVINCE | Forze di lavoro | | | Tasso di attività 15-64 anni | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
| **CALABRIA** | **450** | **254** | **705** | **66,7** | **37,7** | **52,1** |
| Cosenza | 163 | 91 | 254 | 65,4 | 36,6 | 51,0 |
| Catanzaro | 85 | 48 | 133 | 68,6 | 38,9 | 53,7 |
| Reggio Calabria | 129 | 78 | 207 | 68,5 | 41,3 | 54,8 |
| **Crotone** | **38** | **17** | **55** | **64,7** | **29,6** | **47,0** |
| Vibo Valentia | 36 | 20 | 56 | 64,0 | 36,2 | 50,2 |
| Nord-Ovest | 4.052 | 2.953 | 7.005 | 1,4 | 0,9 | 1,2 |
| Nord-Est | 2.937 | 2.144 | 5.081 | 1,3 | 1,0 | 1,2 |
| Centro | 2.802 | 2.085 | 4.887 | 0,2 | 1,3 | 0,7 |
| Mezzogiorno | 4.850 | 2.628 | 7.479 | -0,2 | -3,0 | -1,2 |
| **ITALIA** | **14.640** | **9.811** | **24.451** | **74,4** | **50,4** | **62,4** |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 77 Composizione delle forze lavoro – Anno 2005 (Valori in migliaia)**

| REGIONI E PROVINCE | Forze di lavoro | | | Valori percentuali | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
| **CALABRIA** | **450** | **254** | **705** | **63,9%** | **36,1%** | **100,0%** |
| Cosenza | 163 | 91 | 254 | 64,2% | 35,8% | 100,0% |
| Catanzaro | 85 | 48 | 133 | 63,7% | 36,3% | 100,0% |
| Reggio Calabria | 129 | 78 | 207 | 62,5% | 37,5% | 100,0% |
| **Crotone** | **38** | **17** | **55** | **68,3%** | **31,7%** | **100,0%** |
| Vibo Valentia | 36 | 20 | 56 | **64,4%** | **35,6%** | **100,0%** |
| Nord-Ovest | 4.052 | 2.953 | 7.005 | **57,8%** | **42,2%** | **100,0%** |
| Nord-Est | 2.937 | 2.144 | 5.081 | **57,8%** | **42,2%** | **100,0%** |
| Centro | 2.802 | 2.085 | 4.887 | **57,3%** | **42,7%** | **100,0%** |
| Mezzogiorno | 4.850 | 2.628 | 7.479 | **64,9%** | **35,1%** | **100,0%** |
| **ITALIA** | **14.640** | **9.811** | **24.451** | **59,9%** | **40,1%** | **100,0%** |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 78 Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)**

| REGIONI E PROVINCE | Occupati | | | Tasso di occupazione 15-64 anni | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
| **CALABRIA** | **395** | **208** | **603** | **58,4** | **30,8** | **44,5** |
| Cosenza | 146 | 76 | 222 | 58,7 | 30,6 | 44,6 |
| Catanzaro | 74 | 39 | 113 | 59,7 | 31,1 | 45,3 |
| Reggio Calabria | 111 | 63 | 173 | 58,4 | 33,2 | 45,7 |
| **Crotone** | **32** | **14** | **46** | **55,7** | **23,8** | **39,6** |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Vibo Valentia | 32 | 17 | 49 | 57,0 | 30,0 | 43,6 |
| Nord-ovest | 3.923 | 2.775 | 2.775 | 64,6 | 74,6 | 54,5 |
| Nord-est | 2.854 | 2.025 | 2.025 | 66,0 | 75,8 | 56,0 |
| Centro | 2.663 | 1.912 | 1.912 | 61,0 | 71,4 | 50,8 |
| Mezzogiorno | 4.298 | 2.113 | 2.113 | 45,8 | 61,9 | 30,1 |
| **ITALIA** | **13.738** | **8.825** | **22.563** | **69,7** | **45,3** | **57,5** |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 79 Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia)**

| REGIONI E PROVINCE | Agricoltura | | | Industria | | | di cui: in senso stretto | | | Servizi | | | Totale | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Dipen-denti | Indipen-denti | Tot | Dipen-denti | Indipen-denti | Tot | Dipen-denti | Indipen-denti | Tot | Dipen-denti | Indipen-denti | Tot | Dipen-denti | Indipen-denti | Tot |
| **CALABRIA** | **59** | **15** | **75** | **85** | **32** | **117** | **39** | **16** | **55** | **304** | **108** | **412** | **448** | **155** | **603** |
| Cosenza | 25 | 6 | 32 | 28 | 11 | 40 | 14 | 6 | 20 | 109 | 42 | 151 | 162 | 60 | 222 |
| Catanzaro | 7 | 2 | 9 | 16 | 6 | 22 | 8 | 2 | 10 | 61 | 21 | 82 | 84 | 29 | 113 |
| Reggio Calabria | 17 | 3 | 20 | 25 | 9 | 34 | 13 | 5 | 17 | 91 | 28 | 119 | 133 | 40 | 173 |
| **Crotone** | **5** | **2** | **7** | **8** | **3** | **11** | **2** | **1** | **4** | **20** | **9** | **28** | **32** | **14** | **46** |
| Vibo Valentia | 5 | 1 | 6 | 7 | 3 | 10 | 3 | 1 | 4 | 24 | 9 | 32 | 36 | 13 | 49 |
| Nord-ovest | 42 | 116 | 158 | 1.952 | 473 | 2.425 | 1.638 | 257 | 1.895 | 2.957 | 1.158 | 4.115 | 4.950 | 1.747 | 6.697 |
| Nord-est | 53 | 147 | 200 | 1.408 | 356 | 1.764 | 1.193 | 184 | 1.377 | 2.101 | 814 | 2.915 | 3.562 | 1.317 | 4.879 |
| Centro | 56 | 71 | 127 | 919 | 303 | 1.222 | 715 | 155 | 870 | 2.340 | 886 | 3.226 | 3.315 | 1.260 | 4.575 |
| Mezzogiorno | 285 | 177 | 462 | 1.185 | 345 | 1.530 | 732 | 154 | 886 | 3.235 | 1.184 | 4.419 | 4.706 | 1.706 | 6.411 |
| **ITALIA** | **436** | **511** | **947** | **5.464** | **1.476** | **6.940** | **4.278** | **750** | **5.028** | **10.633** | **4.042** | **14.675** | **16.534** | **6.029** | **22.563** |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

**Tav. 80 Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)**

| REGIONI E PROVINCE | Persone in cerca di occupazione | | | Valori percentuali | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
| **CALABRIA** | **55** | **46** | **101** | **12,2** | **18,2** | **14,4** |
| Cosenza | 16 | 15 | 31 | 10,1 | 16,3 | 12,3 |
| Catanzaro | 11 | 10 | 21 | 12,8 | 20,1 | 15,4 |
| Reggio Calabria | 19 | 15 | 34 | 14,4 | 19,4 | 16,3 |
| **Crotone** | **5** | **3** | **9** | **13,7** | **19,4** | **15,5** |
| Vibo Valentia | 4 | 3 | 7 | 10,9 | 17,2 | 13,1 |
| Nord-Ovest | 129 | 178 | 308 | 3,2 | 6,0 | 4,4 |
| Nord-Est | 82 | 119 | 202 | 2,8 | 5,6 | 4,0 |
| Centro | 139 | 173 | 312 | 4,9 | 8,3 | 6,4 |
| Mezzogiorno | 552 | 515 | 1.067 | 11,4 | 19,6 | 14,3 |
| **ITALIA** | **902** | **986** | **1.889** | **6,2** | **10,1** | **7,7** |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

*Il mercato del lavoro nella provincia di Crotone è contraddistinto tendenzialmente, da una bassa offerta di forza lavoro a fronte di una significativa ed articolata domanda di lavoro. Diventa essenziale il protagonismo, la fantasia, l'inventiva, l'innovazione per creare un posto di lavoro. Diventa essenziale che i giovani siano protagonisti ed intraprendenti, oltre ad avere una professionalità adeguata. In sostanza, è importante garantire la reperibilità di risorse lavorative giovanili adeguate alle imprese ed al sistema degli enti locali per smitizzare la solita dichiarazione sulla bassa propensione al lavoro da parte dei soggetti in età lavorativa. Nei rari casi in cui si verifica questa "strana propensione", e specie con quei soggetti con alte specializzazioni, le ragioni vanno ricercate nella scarsa fiducia nei confronti della macchina – lavoro, soprattutto per quel che riguarda il settore privato che non viene considerato in grado di garantire sbocchi professionali adeguati alle competenze e soprattutto in maniera stabile.*

*Il problema del lavoro da sempre affligge la nostra terra e i dati sull'occupazione mostrano un aumento del tasso di disoccupazione. Un dato determinato non tanto da una reale riduzione dei posti disponibili, ma dalla progressiva crescita della forza di lavoro presente a livello provinciale alla quale non vengono offerti validi strumenti di impiego, quindi costretta ad emigrare. Pertanto, di fronte ad un bacino lavorativo che ha le potenzialità evidenti per un arricchimento complessivo del patrimonio di conoscenze/competenze territoriali si ha bisogno di uno stimolo alla valorizzazione delle competenze.*

***Nicola Belcastro***

# 4. LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO

## 4.1 Il valore aggiunto provinciale nel tempo

Il valore aggiunto pro capite[11], tradizionalmente utilizzato per analizzare i percorsi di crescita su base territoriale, ha registrato nel 2004 una crescita per la nostra provincia, facendo segnare una variazione del 5,5%. Tale variazione risulta essere la seconda in regione, dopo quella registrata da Reggio Calabria (7,6%), e superiore, oltre che alla media regionale (3,7%), anche a quella nazionale (2,6%).

Da rilevare che, rispetto al 2003 anno in cui il Pil pro capite è cresciuto dell'1,9%, il dato del 2004 evidenzia un rafforzamento del trend crescente, a conferma di una sostanziale ripresa dell'economia provinciale nell'anno in esame.

Il risultato appare di tutto rispetto anche dal confronto con le macro aree considerate tra cui spicca il Centro Italia con una variazione del 4%, mentre il Mezzogiorno, pur con una crescita più bassa di circa due punti, riesce a piazzarsi prima del Nord-Est (2,1% contro 1,9%).

[11] Ricchezza prodotta da ciascun abitante nell'arco dell'anno di riferimento.

**Tav. 81 Variazione annua del valore aggiunto pro capite – Anni 1996-2004**

| Province e Regioni | Variazioni percentuali annue Pil pro-capite | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 96/95 | 97/96 | 98/97 | 99/98 | 00/99 | 01/00 | 02/01 | 03/02 | 04/03 |
| **Calabria** | **5,4** | **5,8** | **3,6** | **5,8** | **4,9** | **6,6** | **5,0** | **4,6** | **3,7** |
| Cosenza | 4,5 | 6,0 | 5,2 | 7,5 | 3,7 | 6,0 | 4,0 | 2,5 | 1,6 |
| Catanzaro | 7,6 | 4,6 | -0,3 | 5,0 | 10,1 | 10,8 | 2,2 | 2,7 | 2,6 |
| Reggio Calabria | 4,1 | 6,6 | 3,3 | 4,2 | 2,1 | 4,2 | 6,5 | 9,3 | 7,6 |
| **Crotone** | **9,1** | **3,8** | **8,3** | **7,7** | **9,3** | **6,4** | **6,6** | **1,9** | **5,5** |
| Vibo Valentia | 5,4 | 7,4 | 3,7 | 4,7 | 3,4 | 8,4 | 10,3 | 5,1 | -0,1 |
| Nord-Ovest | 6,6 | 3,5 | 3,8 | 2,2 | 4,9 | 5,4 | 3,2 | 1,9 | 2,4 |
| Nord-Est | 7,0 | 3,0 | 3,3 | 2,3 | 5,8 | 3,9 | 3,2 | 2,0 | 1,9 |
| Centro | 6,3 | 3,4 | 4,6 | 2,8 | 4,7 | 6,6 | 4,2 | 2,8 | 4,0 |
| Mezzogiorno | 6,4 | 4,7 | 3,9 | 4,0 | 5,1 | 6,8 | 5,0 | 3,5 | 2,1 |
| **ITALIA** | **6,6** | **3,7** | **3,9** | **2,8** | **5,2** | **5,7** | **3,9** | **2,6** | **2,6** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Se consideriamo, invece, la variazione percentuale del PIL pro capite tra il 1995 ed il 2004, riscontriamo che la nostra provincia ha avuto una crescita del 76% che risulta essere la più elevata della regione. La crescita della Calabria nello stesso periodo è stata, invece, del 55,8%, valore superiore a quello fatto segnare dal Mezzogiorno (50%) e dall'Italia nel suo complesso (43,6%). Ciò non è bastato, però, a far sì che Crotone, con poco più di 12.200 euro, lasciasse l'ultimo posto nella graduatoria delle province rispetto al reddito pro-capite, che continua ad essere guidata da Milano con 30.629 euro. Tuttavia, il divario tra la prima e l'ultima provincia manifesta una lenta ma costante tendenza alla riduzione, assestandosi ad un valore pari a 2,49 nel 2004 rispetto al 2,65 del 2003.

Al fine di avere un quadro più completo della crescita del valore aggiunto pro capite, ne abbiamo esaminato l'andamento deflazionando i dati espressi ai prezzi correnti dei vari anni e traducendoli, così, in valori a

prezzi costanti del 1995. In tal modo, si ha un'idea della dinamica in termini *"reali"* di tale indicatore.

Dall'esame dei dati (Tav. 82) si nota come Crotone abbia avuto, durante il periodo preso in esame, la crescita percentuale maggiore in Calabria con un valore pari al 43,22% circa. Tale performance, pur tenendo conto del valore di partenza che è il più basso tra gli ambiti territoriali esaminati, assume un certo rilievo alla luce del fatto che, nello stesso periodo, la regione e l'Italia nel suo complesso hanno registrato una crescita inferiore, rispettivamente, di 14,75 e 28,83 punti.

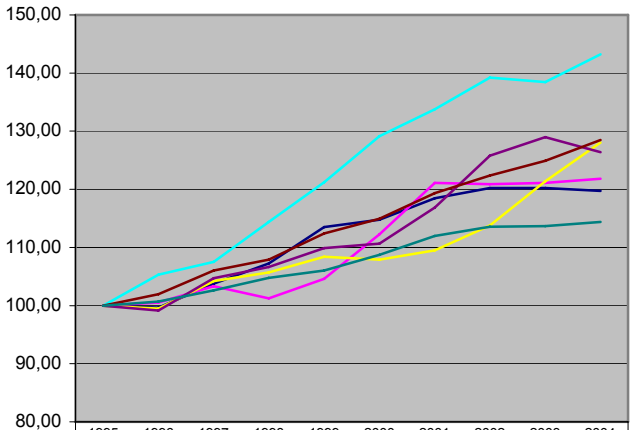
**Tav. 82 Valore aggiunto pro capite a prezzi costanti 1995**

| | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | Var. 04/95 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 8.650 | 8.617 | 8.975 | 9.277 | 9.818 | 9.928 | 10.246 | 10.398 | 10.398 | 10.356 | 19,73 |
| Catanzaro | 9.602 | 9.651 | 9.924 | 9.723 | 10.045 | 10.780 | 11.630 | 11.606 | 11.630 | 11.699 | 21,84 |
| Reggio Calabria | 9.108 | 9.060 | 9.494 | 9.629 | 9.874 | 9.828 | 9.972 | 10.364 | 11.055 | 11.664 | 28,06 |
| **Crotone** | **6.964** | **7.335** | **7.487** | **7.965** | **8.442** | **8.993** | **9.315** | **9.693** | **9.639** | **9.974** | **43,22** |
| Vibo Valentia | 8.276 | 8.207 | 8.664 | 8.825 | 9.093 | 9.158 | 9.671 | 10.412 | 10.676 | 10.459 | 26,37 |
| Calabria | 8.520 | 8.688 | 9.034 | 9.194 | 9.577 | 9.795 | 10.170 | 10.425 | 10.642 | 10.946 | 28,47 |
| **ITALIA** | **14.732** | **14.832** | **15.116** | **15.431** | **15.624** | **16.020** | **16.494** | **16.728** | **16.747** | **16.852** | **14,39** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Unioncamere-Tagliacarne ed Istat

Tale andamento risulta ancora più evidente dall'esame della figura sottostante (Tav. 83) che rappresenta i numeri indice del valore aggiunto pro capite con anno base 1995 e da cui si evince come i valori di Crotone siano ben al di sopra di quelli registrati dagli altri territori in esame.

**Tav. 83 Andamento del valore aggiunto pro capite a prezzi costanti rispetto all'anno base (1995)**




| | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 100,00 | 99,62 | 103,75 | 107,25 | 113,50 | 114,78 | 118,45 | 120,21 | 120,20 | 119,73 |
| Catanzaro | 100,00 | 100,51 | 103,35 | 101,26 | 104,61 | 112,27 | 121,12 | 120,87 | 121,12 | 121,84 |
| Reggio Calabria | 100,00 | 99,47 | 104,24 | 105,72 | 108,41 | 107,90 | 109,48 | 113,79 | 121,38 | 128,06 |
| Crotone | 100,00 | 105,33 | 107,52 | 114,37 | 121,22 | 129,13 | 133,76 | 139,19 | 138,42 | 143,22 |
| Vibo Valentia | 100,00 | 99,17 | 104,69 | 106,64 | 109,87 | 110,65 | 116,86 | 125,81 | 129,00 | 126,37 |
| Calabria | 100,00 | 101,97 | 106,04 | 107,92 | 112,40 | 114,96 | 119,36 | 122,35 | 124,90 | 128,47 |
| ITALIA | 100,00 | 100,68 | 102,61 | 104,75 | 106,06 | 108,74 | 111,96 | 113,55 | 113,68 | 114,39 |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Unioncamere-Tagliacarne ed Istat

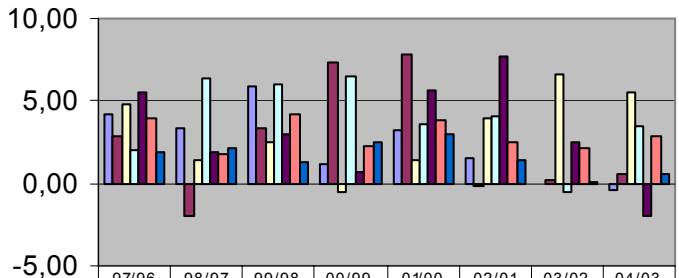
Le variazioni percentuali del valore aggiunto pro capite a prezzi costanti (Tav. 84) evidenziano per Crotone valori superiori al 2%, con un picco del 6,52% relativo alla variazione dell'anno 2000 rispetto al 1999. Da tali dati emerge anche che la provincia crotonese ha avuto il più alto tasso medio annuo di crescita (+4,10%), superiore sia al dato regionale (+2,83%) che nazionale (+1,51%). Tale risultato è confermato dalla variazione positiva, in termini reali, fatta registrare da Crotone nel 2004 (3,47%), che, in considerazione del decremento del 2003 e del calo demografico registrato nell'anno, reca segnali di fiducia ed allontana, almeno per il momento, l'ombra di una fase recessiva.

**Tav. 84 Variazioni percentuali annue valore aggiunto pro capite a prezzi costanti**

| | 96/95 | 97/96 | 98/97 | 99/98 | 00/99 | 01/00 | 02/01 | 03/02 | 04/03 | Media 1995-2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | -0,38 | 4,15 | 3,37 | 5,83 | 1,12 | 3,20 | 1,48 | -0,01 | -0,40 | 2,04 |
| Catanzaro | 0,51 | 2,83 | -2,02 | 3,31 | 7,32 | 7,88 | -0,21 | 0,20 | 0,60 | 2,27 |
| Reggio Calabria | -0,53 | 4,79 | 1,42 | 2,54 | -0,47 | 1,46 | 3,94 | 6,66 | 5,51 | 2,82 |
| **Crotone** | **5,33** | **2,08** | **6,38** | **5,99** | **6,52** | **3,58** | **4,07** | **-0,56** | **3,47** | **4,10** |
| Vibo Valentia | -0,83 | 5,57 | 1,86 | 3,03 | 0,72 | 5,60 | 7,66 | 2,54 | -2,03 | 2,68 |
| Calabria | 1,97 | 3,99 | 1,77 | 4,16 | 2,28 | 3,83 | 2,51 | 2,08 | 2,86 | 2,83 |
| **ITALIA** | **0,68** | **1,91** | **2,09** | **1,25** | **2,53** | **2,96** | **1,42** | **0,12** | **0,62** | **1,51** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Unioncamere-Tagliacarne ed Istat

**Tav. 85 Variazioni percentuali annue valore aggiunto pro capite a prezzi costanti 1995**




| | 97/96 | 98/97 | 99/98 | 00/99 | 01/00 | 02/01 | 03/02 | 04/03 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 4,15 | 3,37 | 5,83 | 1,12 | 3,20 | 1,48 | -0,01 | -0,40 |
| Catanzaro | 2,83 | -2,02 | 3,31 | 7,32 | 7,88 | -0,21 | 0,20 | 0,60 |
| Reggio Calabria | 4,79 | 1,42 | 2,54 | -0,47 | 1,46 | 3,94 | 6,66 | 5,51 |
| Crotone | 2,08 | 6,38 | 5,99 | 6,52 | 3,58 | 4,07 | -0,56 | 3,47 |
| Vibo Valentia | 5,57 | 1,86 | 3,03 | 0,72 | 5,60 | 7,66 | 2,54 | -2,03 |
| Calabria | 3,99 | 1,77 | 4,16 | 2,28 | 3,83 | 2,51 | 2,08 | 2,86 |
| ITALIA | 1,91 | 2,09 | 1,25 | 2,53 | 2,96 | 1,42 | 0,12 | 0,62 |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Unioncamere-Tagliacarne ed Istat

Inoltre, nonostante il tasso medio annuo di crescita reale sia abbastanza sostenuto, mantenendo tale ritmo Crotone impiegherebbe circa 17,5 anni

a raddoppiare il suo reddito pro capite[12]; nel corso dell'anno 2021, quindi, registreremmo un valore a prezzi costanti pari a 19.948 euro mentre l'Italia, nell'ipotesi di una crescita esponenziale al tasso medio del periodo in esame (1,51%), raggiungerebbe un valore di 21.742 euro. In tale ipotesi Crotone vedrebbe passare il suo peso dall'attuale 59% a circa il 91% del PIL pro capite nazionale.

[12] Per il calcolo si è utilizzata la "regola del 72", secondo la quale una buona approssimazione del numero di anni necessari a raddoppiare il reddito a un determinato tasso di crescita si ottiene dividendo il numero 72 per il tasso stesso. Si confronti Stanley Fisher e Rudiger Dornbush – Economics – 1983.

# 4.2 Il valore aggiunto provinciale per settori

A livello settoriale si evince una certa terziarizzazione dell'economia locale, anche se in misura leggermente inferiore a quella delle altre province calabresi; ciò a vantaggio del settore industriale che, per Crotone, fa segnare il valore più alto (23,9%) rispetto all'intera Calabria.

C'è da evidenziare al riguardo che, rispetto al 2003, il settore industriale guadagna 3,7 punti percentuali a scapito soprattutto del settore terziario (-3 punti percentuali) e, in minor misura (0,7 punti percentuali), di quello agricolo.

**Tav. 86 Composizione percentuale del valore aggiunto per settori - Anno 2004**

| Province e Regioni | Composizione percentuale per settori del Pil al 2004 | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Agricoltura | Industria | Altre Attività | Totale |
| **Calabria** | **6,5** | **15,1** | **78,4** | **100,0** |
| Cosenza | 4,6 | 16,7 | 78,8 | 100,0 |
| Catanzaro | 5,9 | 15,5 | 78,6 | 100,0 |
| Reggio Calabria | 9,2 | 10,9 | 79,8 | 100,0 |
| **Crotone** | **6,3** | **23,9** | **69,8** | **100,0** |
| Vibo Valentia | 6,3 | 14,6 | 79,1 | 100,0 |
| Nord-Ovest | 1,6 | 31,4 | 67,0 | 100,0 |
| Nord-Est | 2,9 | 31,2 | 65,9 | 100,0 |
| Centro | 1,8 | 22,4 | 75,8 | 100,0 |
| Mezzogiorno | 4,2 | 19,5 | 76,3 | 100,0 |
| **ITALIA** | **2,5** | **26,6** | **70,9** | **100,0** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

# 4.3 Il valore aggiunto nel settore manufatturiero

È ormai indiscutibile che il nerbo del sistema economico italiano è costituito dalle piccole e medie imprese. Il fatto che imprese di piccole e piccolissime dimensioni costituiscano non soltanto l'ossatura ma il motore dell'economia provinciale è attestato anche dai dati sul valore aggiunto manifatturiero. Infatti, se a livello Paese il valore aggiunto manifatturiero è realizzato per il 73,1% da piccole o medie imprese, tale percentuale aumenta man mano che ci si avvicina al dettaglio territoriale; con l'88,7% del Pil manifatturiero regionale ed il 93,6% a livello provinciale (Tav. 87).

**Tav. 87 Valore aggiunto manifatturiero (sez. D ateco) ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2003 (milioni di euro correnti)**

| PROVINCE E REGIONI | Piccole e Medie Imprese | | | 250 addetti e oltre | TOTALE | % PMI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 49 addetti | Da 50 a 249 addetti | Totale | | | |
| **Calabria** | **1.494,8** | **166,1** | **1.660,8** | **212,0** | **1.872,8** | **88,7** |
| Cosenza | 560,3 | 45,4 | 605,7 | 82,3 | 688,0 | 88,0 |
| Catanzaro | 328,0 | 25,5 | 353,4 | 28,0 | 381,5 | 92,7 |
| Reggio Calabria | 321,0 | 33,5 | 354,5 | 74,4 | 428,8 | 82,7 |
| **Crotone** | **148,0** | **24,5** | **172,6** | **11,8** | **184,4** | **93,6** |
| Vibo Valentia | 137,5 | 37,2 | 174,7 | 15,5 | 190,2 | 91,8 |
| Nord Ovest | 44.233,5 | 20.956,0 | 65.189,5 | 26.066,8 | 91.256,3 | 71,4 |
| Nord Est | 31.448,7 | 15.357,5 | 46.806,2 | 16.665,9 | 63.472,1 | 73,7 |
| Centro | 23.260,8 | 6.951,3 | 30.212,1 | 10.010,3 | 40.222,4 | 75,1 |
| Mezzogiorno | 20.838,0 | 4.945,4 | 25.783,4 | 9.099,2 | 34.882,6 | 73,9 |
| **Italia** | **119.781,0** | **48.210,3** | **167.991,2** | **61.842,3** | **229.833,5** | **73,1** |

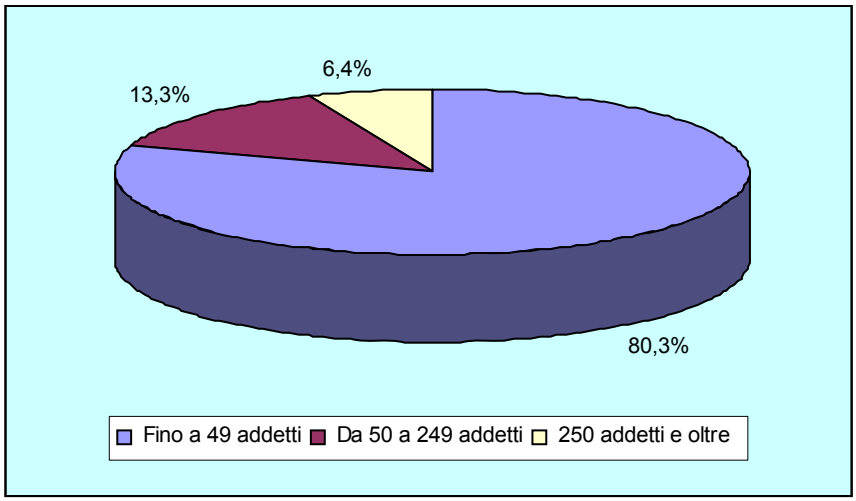
Fonte: Istituto Tagliacarne

La composizione dei 184,4 mila euro di valore aggiunto manifatturiero realizzati in provincia di Crotone nell'anno 2003 non fa che avvalorare tale tesi: a produrli sono state piccole e medie imprese, rispettivamente con un contributo pari all'80,3% e al 13,3%.

Il contributo delle PMI al valore aggiunto manifatturiero di Crotone assume il valore maggiore, in termini percentuali, di tutta la Calabria. Se

da un lato ciò denota dinamismo da parte del sistema delle PMI, è anche vero che mette allo scoperto l'assenza o lo scarso contributo di grandi imprese all'economia della nostra provincia, con tutti i rischi dal punto di vista della fragilità del tessuto imprenditoriale.

**Tav. 88 Valore aggiunto manifatturiero (sez. D ateco) ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2003 (milioni di euro correnti)**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istituto Tagliacarne

# 4.4 Il valore aggiunto nel settore artigiano

L'importanza del settore artigiano[13] per il sistema Paese è dimostrata dalle cifre. Con 145,5 miliardi di euro esso contribuisce per il 12,4% al valore aggiunto nazionale e, con 3 milioni 542 mila occupati, impiega il 14,8% della forza lavoro complessiva.

A ciò si aggiunga che, in virtù della relazione tra densità dell'artigianato e dimensione dei territori evidenziata già lo scorso anno[14], l'importanza dell'artigianato per la provincia di Crotone è rilevante.

Scendendo nel dettaglio della composizione del Pil artigiano, si nota che il dato crotonese è simile a quello nazionale con un lieve svantaggio per la componente prodotta dall'industria. Infatti il valore aggiunto dell'artigianato proviene, rispettivamente per Crotone e per l'Italia, per il 61,3% e 63,6% dall'industria e per il 38,7% e 36,4% dai servizi.
I 159 milioni di euro realizzati dall'industria artigiana nella nostra provincia sono riconducibili in gran parte all'edilizia (105 milioni), che da sola realizza il 40,5% sul totale del Pil artigiano.
I restanti 100 milioni di euro derivano invece da imprese artigiane operanti nei settori dei trasporti e comunicazioni (19,9%), commercio e riparazioni (9,2%), informatica e servizi alle imprese (5,3%), servizi alle famiglie e altre attività (4,2%).

---

[13] La legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985 definisce artigiana l'impresa che abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, dì somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa. È stato questo l'approccio dell'Istituto Tagliacarne per il calcolo del valore aggiunto dell'artigianato nelle province italiane, ovvero di considerare artigiane le imprese iscritte alla sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate in tale legge. La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat. L'Istituto Tagliacarne dopo aver identificato l'universo delle imprese artigiane, ha provveduto a stimare i dati del valore aggiunto per singoli gruppi di attività.
[14] Polos – IX Edizione – Anno 2005.

**Tav. 89 Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2003 (milioni di euro correnti)**

| PROVINCE E REGIONI | Industria | | | | Altre attività | | | | | | TOT |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Industria in s.s. | Costruzioni | Tot | Peso % industria | Commercio e riparazioni | Trasporti e comunicazioni | Informatica e serv. alle imprese | Serv. alle famiglie e altre attività | Tot | Peso % altre attività | |
| **Calabria** | **749** | **741** | **1.490** | **49,3%** | **534** | **418** | **306** | **274** | **1.533** | **50,7%** | **3.022** |
| Cosenza | 311 | 358 | 668 | 51,8% | 227 | 151 | 145 | 100 | 622 | 48,2% | 1.291 |
| Catanzaro | 144 | 120 | 264 | 48,0% | 90 | 72 | 46 | 78 | 286 | 52,0% | 550 |
| Reggio Calabria | 165 | 121 | 286 | 43,1% | 150 | 103 | 61 | 64 | 378 | 56,9% | 665 |
| **Crotone** | **54** | **105** | **159** | **61,3%** | **24** | **52** | **14** | **11** | **100** | **38,7%** | **259** |
| Vibo Valentia | 75 | 38 | 112 | 43,6% | 43 | 41 | 41 | 21 | 146 | 56,4% | 258 |
| Nord Ovest | 20.002 | 10.764 | 30.765 | 65,6% | 4.890 | 4.252 | 3.359 | 3.625 | 16.126 | 34,4% | 46.891 |
| Nord Est | 17.730 | 10.968 | 28.697 | 69,0% | 4.019 | 4.230 | 2.213 | 2.454 | 12.916 | 31,0% | 41.613 |
| Centro | 11.676 | 5.817 | 17.493 | 62,4% | 3.490 | 2.954 | 1.835 | 2.252 | 10.531 | 37,6% | 28.024 |
| Centro nord | 49.407 | 27.549 | 76.956 | 66,0% | 12.399 | 11.436 | 7.408 | 8.330 | 39.573 | 34,0% | 116.529 |
| Mezzogiorno | 9.180 | 7.890 | 17.070 | 54,4% | 4.484 | 3.825 | 3.492 | 2.526 | 14.327 | 45,6% | 31.397 |
| **Italia** | **58.588** | **35.439** | **94.026** | **63,6%** | **16.883** | **15.260** | **10.899** | **10.857** | **53.900** | **36,4%** | **147.926** |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Nel complesso, Crotone contribuisce al Pil artigiano della Calabria per l'anno 2003 per l'8,6%, meno dell'anno precedente (9%); la restante parte del Pil viene generata per il 42,7% da Cosenza, il 22% da Reggio Calabria, il 18,2% da Catanzaro e l'8,5% da Vibo Valentia.

Anche se in valore assoluto l'apporto di Crotone al Pil artigiano è contenuto, l'analisi della variazione relativa agli anni 2003/2002 pone la nostra provincia al primo posto tra quelle calabresi.

Nel corso di tale arco temporale Crotone ha, infatti, registrato una variazione media annua del 13%, derivante da un aumento del 15,7% nel settore industriale e del 9,9% nelle altre attività. Anche le altre province evidenziano degli aumenti, compresi tra il 4 ed il 7%, così come la media regionale (6,8%) e la variazione registrata dal Paese (4,4%).

**Tav. 90 Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2003 (milioni di euro correnti)**

| PROVINCE E REGIONI | Industria | | | Altre attività | | | | | TOT |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Industria in s.s. | Costruzioni | Tot | Commercio e riparazioni | Trasporti e comunicazioni | Informatica e serv. alle imprese | Serv. alle famiglie e altre attività | Tot | |
| **Calabria** | **6,0** | **6,7** | **6,3** | **5,4** | **10,9** | **7,4** | **6,4** | **7,3** | **6,8** |
| Cosenza | 6,2 | 6,4 | 6,3 | 7,2 | 11,4 | 10,5 | 6,3 | 8,7 | 7,4 |
| Catanzaro | 5,7 | 4,6 | 5,2 | 5,5 | 13,1 | 2,4 | 7,9 | 7,0 | 6,1 |
| Reggio Calabria | 3,9 | 4,6 | 4,2 | 3,5 | 9,0 | 3,1 | 6,2 | 5,2 | 4,7 |
| **Crotone** | **6,2** | **26,2** | **15,7** | **3,7** | **13,8** | **16,8** | **6,1** | **9,9** | **13,1** |
| Vibo Valentia | 11,2 | -0,8 | 5,7 | 5,1 | 8,2 | 11,0 | 3,2 | 7,0 | 6,4 |
| **Nord Ovest** | 2,8 | 4,7 | 3,4 | 2,7 | 1,8 | 13,2 | 4,0 | 4,3 | 3,7 |
| Nord Est | 2,9 | 6,8 | 4,2 | 3,3 | 3,9 | 13,5 | 3,4 | 4,8 | 4,4 |
| Centro | 3,4 | 4,6 | 3,8 | 3,9 | 3,8 | 13,0 | 4,5 | 5,1 | 4,3 |
| Centro nord | 3,0 | 5,4 | 3,8 | 3,2 | 3,0 | 13,2 | 4,0 | 4,7 | 4,1 |
| Mezzogiorno | 5,1 | 4,6 | 4,9 | 3,3 | 8,5 | 11,1 | 6,5 | 6,8 | 5,7 |
| **Italia** | **3,3** | **5,3** | **4,0** | **3,2** | **4,2** | **12,5** | **4,5** | **5,2** | **4,4** |

Fonte: Istituto Tagliacarne

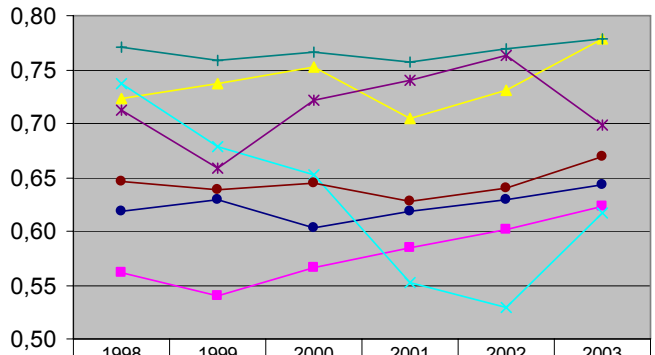
# 4.5 I principali indicatori economici e finanziari

All'analisi dei differenziali territoriali di competitività compiuta mediante i dati sul valore aggiunto, è utile affiancare qualche riflessione di tipo microeconomico, utilizzando indici economici e finanziari capaci di misurare la solidità e la liquidità delle imprese operanti sul territorio. Tale studio riguarda il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative ed è stato effettuato grazie all'utilizzazione dei dati tratti dall'Osservatorio sui bilanci delle società di capitale.

## Indici di solidità e liquidità

In riferimento alla liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, Crotone ottiene il parametro (0,62) più basso rispetto alle altre province calabresi (eguagliato solo da Catanzaro), alla media regionale (0,67) ed al dato nazionale (0,78) (Tav. 91), anche se leggermente superiore rispetto al dato dell'anno precedente (0,53).
Si ritiene che tale dato, poiché rappresenta la capacità dell'impresa di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle immediatamente realizzabili, non dovrebbe essere inferiore o, comunque, discostarsi molto dal valore 1 (anche se varia in funzione delle caratteristiche della singola azienda con riferimento, in special modo, alla dimensione ed al settore di attività).
L'aumento registrato dal dato crotonese, anche se non è abbastanza elevato da consentire alla provincia di raggiungere il valore suggerito per tale indicatore, è di buon auspicio in quanto interrompe il lento processo di declino che aveva caratterizzato gli anni precedenti e rappresentava un progressivo peggioramento della capacità delle imprese di affrontare in un breve arco di tempo i pagamenti in scadenza.

**Tav. 91 ACID TEST RATIO O LIQUIDITÀ IMMEDIATA:**
**(Attività circolante meno Rimanenze)/Passività correnti**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 0,62 | 0,63 | 0,60 | 0,62 | 0,63 | 0,64 |
| CATANZARO | 0,56 | 0,54 | 0,57 | 0,58 | 0,60 | 0,62 |
| REGGIO DI CALABRIA | 0,72 | 0,74 | 0,75 | 0,70 | 0,73 | 0,78 |
| CROTONE | 0,74 | 0,68 | 0,65 | 0,55 | 0,53 | 0,62 |
| VIBO VALENTIA | 0,71 | 0,66 | 0,72 | 0,74 | 0,76 | 0,70 |
| CALABRIA | 0,65 | 0,64 | 0,64 | 0,63 | 0,64 | 0,67 |
| ITALIA | 0,77 | 0,76 | 0,77 | 0,76 | 0,77 | 0,78 |

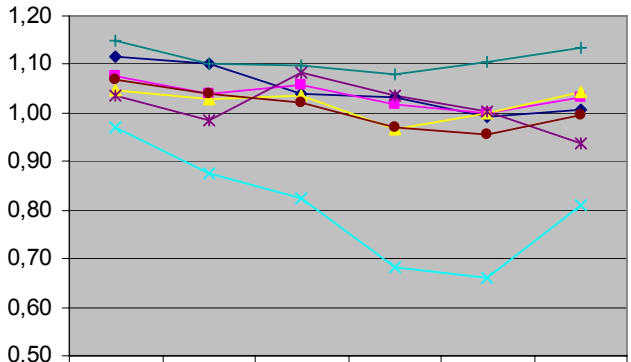
Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Un altro indicatore simile è quello relativo alla liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve, comprensive delle rimanenze, e le passività a breve, che evidenzia la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino) (Tav. 92).

Anche per tale indice le imprese della nostra provincia ottengono un valore (0,81) ancora inferiore alle consorelle calabresi, al dato regionale (1,0) e nazionale (1,14), e soprattutto notevolmente più basso rispetto al valore ritenuto ottimale, che non dovrebbe essere inferiore a 2 o comunque non al di sotto di 1,4 - 1,5. Anche in questo caso, tuttavia, il valore ottimale varia in funzione di parametri soggettivi quali le dimensioni aziendali ed il settore di attività.

Esaminando la serie storica si nota, tuttavia, anche per questo indicatore un aumento che interrompe il sistematico decremento degli anni precedenti, tendenza che aveva fatto temere per le capacità di solvibilità delle nostre aziende.

**Tav. 92 LIQUIDITÀ CORRENTE (DISPONIBILITÀ): Attività circolante/Passività correnti**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 1,12 | 1,10 | 1,04 | 1,03 | 0,99 | 1,01 |
| CATANZARO | 1,08 | 1,04 | 1,06 | 1,02 | 1,00 | 1,03 |
| REGGIO DI CALABRIA | 1,05 | 1,03 | 1,04 | 0,97 | 1,00 | 1,04 |
| CROTONE | 0,97 | 0,88 | 0,82 | 0,68 | 0,66 | 0,81 |
| VIBO VALENTIA | 1,04 | 0,98 | 1,08 | 1,04 | 1,00 | 0,94 |
| CALABRIA | 1,07 | 1,04 | 1,02 | 0,97 | 0,95 | 1,00 |
| ITALIA | 1,15 | 1,10 | 1,10 | 1,08 | 1,11 | 1,14 |

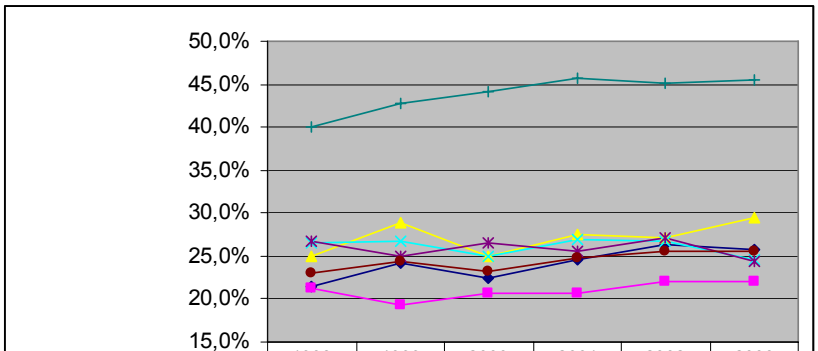
Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Un altro parametro capace di rappresentare la solidità delle imprese operanti in provincia di Crotone è il Rapporto di indebitamento, calcolato rapportando il patrimonio netto (PN) al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: PN/(Debiti a m/l scadenza + Debiti a breve + Ratei e risconti passivi). Tale rapporto misura il ricorso all' indebitamento esterno per unità di capitale di rischio inteso come Patrimonio netto, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

Tutte le province calabresi fanno registrare valori inferiori alla media nazionale (45,6%), segnale di una maggiore tendenza all'indebitamento delle imprese; Reggio Calabria fa registrare il valore più alto (29,5%), in aumento, e Catanzaro il valore più basso (22%); le restanti, Cosenza (25,8%), Crotone (24,5%), e Vibo Valentia (24,4%), fanno registrare decrementi.

È bene notare che il già citato dato crotonese (24,5%) pur essendo leggermente inferiore alla media regionale (25,6%) è notevolmente distante dalla media nazionale (45,6%) (Tav. 93).

**Tav. 93 Rapporto di indebitamento:**
**PN/(Debiti a m/l scadenza+Debiti a breve+Ratei e risconti passivi)**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 21,5% | 24,3% | 22,5% | 24,6% | 26,3% | 25,8% |
| CATANZARO | 21,3% | 19,2% | 20,7% | 20,7% | 22,0% | 22,0% |
| REGGIO DI CALABRIA | 24,9% | 28,8% | 24,9% | 27,4% | 27,0% | 29,5% |
| CROTONE | 26,5% | 26,8% | 25,0% | 27,0% | 26,7% | 24,5% |
| VIBO VALENTIA | 26,8% | 24,9% | 26,5% | 25,5% | 27,1% | 24,4% |
| CALABRIA | 23,1% | 24,4% | 23,2% | 24,7% | 25,6% | 25,6% |
| ITALIA | 40,1% | 42,7% | 44,1% | 45,7% | 45,2% | 45,6% |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

## Indicatori della capacità di servire il debito

Qualche segnale positivo giunge dall'esame di uno dei principali indicatori della capacità di servire il debito, il rapporto tra il Margine operativo netto – ottenuto sottraendo al margine operativo lordo gli

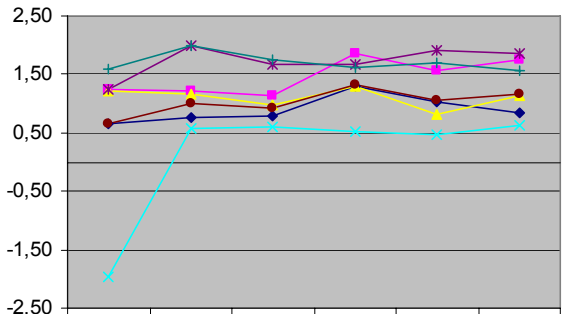
ammortamenti - e gli oneri finanziari, volto a misurare la capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi.

Il risultato conseguito dalla nostra provincia su tale indicatore, sebbene ancora ben al di sotto rispetto alle aspettative e perdente nel confronto con altre ripartizioni, mostra un aumento capace di porre, almeno per il momento, la parola “stop” alla tendenza negativa che aveva pesato sugli anni precedenti.

Rispetto a tale parametro la nostra provincia, così come la regione, sembra agganciare con ritardo la crescita già registrata dal Paese nel corso dell’anno precedente, anche se proprio le aziende del territorio nazionale fanno registrare per l’anno considerato una lieve diminuzione.

Rispetto al dato italiano (1,56), il dato regionale è inferiore (1,16) così come quello della nostra provincia (0,62) che è ancora notevolmente più basso rispetto alle altre province della Calabria (Tav. 94); ciò testimonia che gli interessi passivi incidono in maniera elevata sul reddito operativo delle imprese crotonesi.

**Tav. 94 MON/OF: Margine operativo netto/Oneri finanziari**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 0,65 | 0,75 | 0,78 | 1,29 | 1,04 | 0,85 |
| CATANZARO | 1,26 | 1,23 | 1,13 | 1,85 | 1,56 | 1,75 |
| REGGIO DI CALABRIA | 1,22 | 1,18 | 0,98 | 1,29 | 0,81 | 1,14 |
| CROTONE | -1,96 | 0,56 | 0,59 | 0,52 | 0,46 | 0,62 |
| VIBO VALENTIA | 1,24 | 1,99 | 1,68 | 1,67 | 1,91 | 1,86 |
| CALABRIA | 0,64 | 1,01 | 0,93 | 1,31 | 1,05 | 1,16 |
| ITALIA | 1,59 | 1,98 | 1,75 | 1,62 | 1,71 | 1,56 |

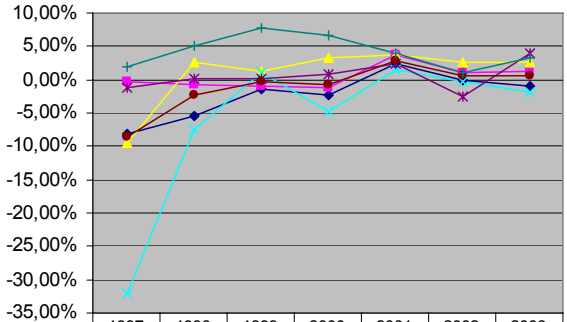
Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

## Redditività netta complessiva

Altri indicatori utili alla misurazione della redditività del sistema produttivo sono il ROE (Risultato d'esercizio/Patrimonio netto) ed il ROA (Margine Operativo Netto + proventi finanziari/totale attivo).
Il ROE rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa e identifica il livello di rendimento del capitale di rischio.

Nel 2003 l'Italia, dopo un brusco decremento nel biennio 2001-2002 ed una lieve ripresa conseguita solo nel 2002, registra un ROE pari a 3,2%, più elevato rispetto a quello registrato nella nostra regione che mantiene il livello registrato nell'anno precedente (0,6%).
Nel dettaglio regionale solo Vibo Valentia, grazie ad una crescita record che ha consentito alla provincia di passare dal lato negativo del diagramma a valori alti di quello positivo, presenta un buon tasso di rendimento (4%), solo di poco inferiore a quello nazionale; d'altra parte, l'andamento della serie storica porta ad identificare come un fenomeno episodico il calo dell'anno precedente. A seguire, Reggio Calabria che presenta un livello di ROE (2,5%), solo lievemente inferiore a quello registrato nel 2002; chiude la sequenza delle province con dati positivi Catanzaro (1,2%). Cosenza e Crotone continuano a far registrare valori negativi (rispettivamente -1% e -1,8%) (Tav. 95).
Considerando che tale indice riassume sinteticamente i risultati della gestione ed esprime l'efficienza delle scelte aziendali, l'andamento altalenante della nostra provincia rispetto alla remunerazione periodica che l'azienda è in grado di dare al capitale investito dai soci, non induce ad apprezzare i risultati della gestione aziendale né, soprattutto, influisce positivamente sul grado di attrattività di Crotone per i potenziali investitori. Tuttavia, come già evidenziato in altre sedi, risulta ormai superata la forbice esistente negli anni 1997/98, ben visibile nel grafico che rappresenta l'andamento storico del ROE.

**Tav. 95 ROE: Risultato d'esercizio/Patrimonio netto**



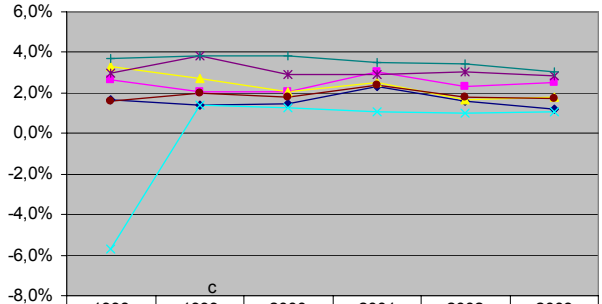

| | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | -8,04% | -5,5% | -1,4% | -2,3% | 2,4% | -0,2% | -1,0% |
| CATANZARO | -0,29% | -0,8% | -0,9% | -1,2% | 3,7% | 1,0% | 1,2% |
| REGGIO DI CALABRIA | -9,54% | 2,6% | 1,3% | 3,3% | 3,8% | 2,7% | 2,5% |
| CROTONE | -32,12% | -7,4% | 1,0% | -4,7% | 1,5% | -0,2% | -1,8% |
| VIBO VALENTIA | -1,23% | 0,3% | 0,2% | 0,7% | 2,3% | -2,5% | 4,0% |
| CALABRIA | -8,69% | -2,4% | -0,2% | -0,7% | 2,8% | 0,6% | 0,6% |
| ITALIA | 1,97% | 5,2% | 7,7% | 6,6% | 4,0% | 1,0% | 3,2% |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Meno ampio, seppur persistente nel corso del tempo, è il divario tra la nostra provincia e l'andamento nazionale rispetto all'efficienza della gestione corrente (ROA). Il ROA esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa, per cui riflette il rendimento di tutti i capitali impiegati, indipendentemente dalla forma di finanziamento (la posta al numeratore è definita EBIT - Earnings Before Interests and Taxes - e misura il reddito delle complessive attività patrimoniali, operative, accessorie, finanziarie).

Crotone ha fatto registrare nel 2003 un ROA pari all'1,1% che, nonostante il lieve aumento, è ancora più basso rispetto alle altre province calabresi ed inferiore sia alla media regionale (1,8%) che alla media nazionale (3%) (Tav. 96). Da rilevare che, anche per il ROA, l'aumento del valore relativo all'anno 2003 interrompe una tendenza al declino che ha contraddistinto il periodo 1999-2002.

**Tav. 96 ROA: (Margine operativo netto+Proventi finanziari)/Attivo**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 1,6% | 1,4% | 1,4% | 2,3% | 1,6% | 1,2% |
| CATANZARO | 2,6% | 2,1% | 2,0% | 3,0% | 2,3% | 2,5% |
| REGGIO DI CALABRIA | 3,3% | 2,7% | 2,0% | 2,5% | 1,7% | 1,8% |
| CROTONE | -5,7% | 1,4% | 1,3% | 1,1% | 1,0% | 1,1% |
| VIBO VALENTIA | 3,0% | 3,8% | 2,9% | 2,9% | 3,0% | 2,9% |
| CALABRIA | 1,6% | 2,0% | 1,8% | 2,4% | 1,8% | 1,8% |
| ITALIA | 3,7% | 3,8% | 3,8% | 3,5% | 3,4% | 3,0% |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

*Dal punto di vista della redditività, particolarmente penalizzati appaiono i settori dell'agricoltura e dell'agroalimentare, mentre il settore commerciale, se da un lato continua a registrare un trend positivo in termini di crescita di volumi, evidenzia una tendenza alla flessione in termini di reddito operativo. Buono, invece, il trend registrato nel settore immobiliare e nei settori collegati alle costruzioni (dalla commercializzazione del materiale siderurgico alla realizzazione di serramenti), nonché nel terziario, soprattutto nel settore specifico dei "servizi alle aziende", dalla consulenza fiscale all'assistenza tecnica vera e propria.*

***Francesco Lucifero***

# 4.6 Ripartizione del valore aggiunto

Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce, inoltre, la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale); alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi; a tal fine, è stata analizzata la seguente ripartizione del valore aggiunto:

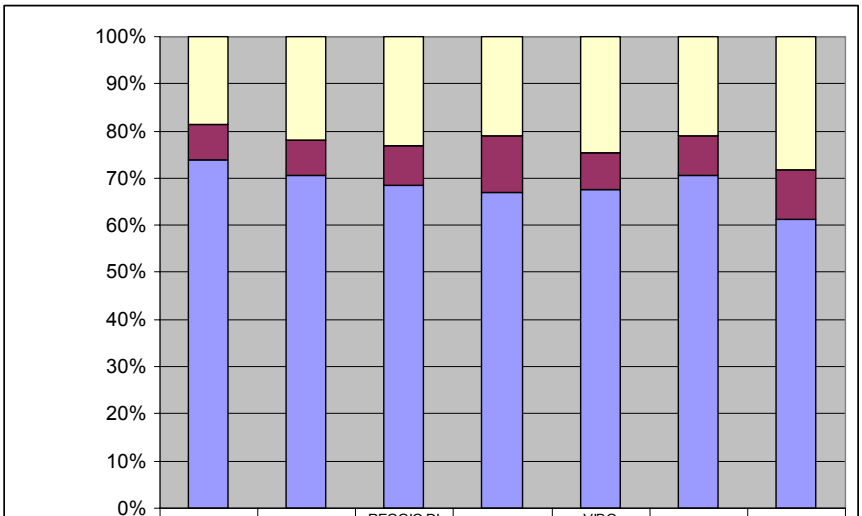
- Remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP,

il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale);

- Remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;
- Remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Prima di esaminare nel dettaglio l'incidenza della remunerazione dei diversi fattori, è possibile notare che la Calabria si differenzia dall'Italia per la percentuale alta della spesa assorbita dal capitale umano sul valore aggiunto, a svantaggio della remunerazione del capitale proprio. La nostra provincia, inoltre, è caratterizzata dall'elevata spesa percentuale sul valore aggiunto volta a coprire gli oneri finanziari.

**Tav. 97 Composizione percentuale del valore aggiunto sulla base della remunerazione (anno 2003)**



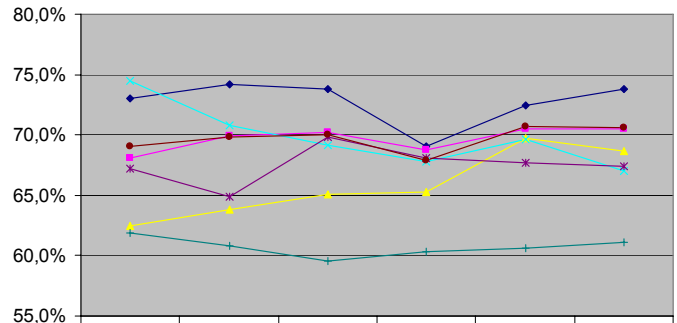

| | COSENZA | CATANZARO | REGGIO DI CALABRIA | CROTONE | VIBO VALENTIA | CALABRIA | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Capitale proprio | 18,6% | 21,9% | 23,0% | 21,1% | 24,6% | 21,1% | 28,3% |
| Capitale di credito | 7,7% | 7,6% | 8,4% | 11,9% | 8,0% | 8,2% | 10,6% |
| Capitale umano | 73,8% | 70,5% | 68,6% | 67,0% | 67,4% | 70,6% | 61,1% |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Rispetto alla remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), rapporto che evidenzia la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno, la nostra provincia registra un risultato (67%) inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (69,4%) e minore della media regionale (70,6%), anche se superiore rispetto al dato nazionale (61,1%). È da segnalare che sia la media regionale che quella nazionale sono in aumento rispetto ai valori conseguiti nel 2002 (rispettivamente 70,3% e 59,4%).

Esaminando il rapporto da un punto di vista storico, si nota che la diminuzione della remunerazione del capitale umano registrata da Crotone nell'anno 2003, interviene a seguito di un aumento registrato nell'anno precedente, aumento che aveva interrotto un quadriennio di continuo decremento.

**Tav. 98 COSTO DEL LAVORO/VALORE AGGIUNTO**

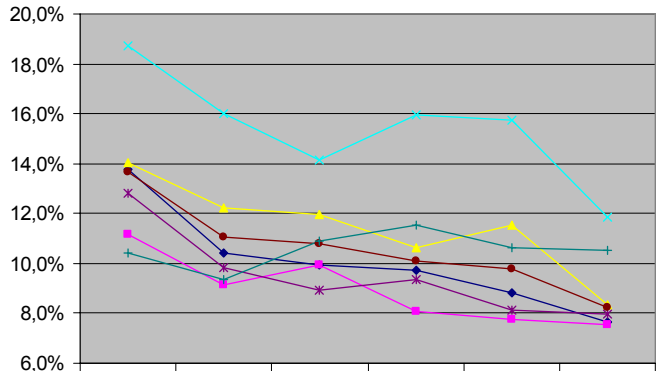



| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 73,0% | 74,2% | 73,8% | 69,0% | 72,4% | 73,8% |
| CATANZARO | 68,1% | 70,0% | 70,2% | 68,7% | 70,5% | 70,5% |
| REGGIO DI CALABRIA | 62,4% | 63,8% | 65,0% | 65,2% | 69,8% | 68,6% |
| CROTONE | 74,4% | 70,8% | 69,1% | 67,8% | 69,6% | 67,0% |
| VIBO VALENTIA | 67,2% | 64,9% | 69,9% | 68,0% | 67,7% | 67,4% |
| CALABRIA | 69,1% | 69,8% | 70,0% | 67,9% | 70,7% | 70,6% |
| ITALIA | 61,9% | 60,8% | 59,5% | 60,3% | 60,6% | 61,1% |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Molto elevata, anche se inferiore rispetto al 2002, è, invece, l'incidenza della spesa che le imprese crotonesi pagano per remunerare il credito. Il dato sulla remunerazione del capitale di credito, ottenuto rapportando gli oneri finanziari al valore aggiunto prodotto nell'anno 2003 è pari all'11,9%. Nonostante il già citato aumento, la remunerazione del credito assume ancora un valore superiore di poco meno di due punti percentuali rispetto al dato italiano (10,6%) e ancor più alto rispetto alla media regionale (8,2%) che continua a decrescere, influenzata negativamente dai valori contenuti di Catanzaro, Vibo Valentia e Cosenza.
Il 12% della ricchezza prodotta a Crotone è, quindi, assorbita dal costo dell'indebitamento.

**Tav. 99 ONERI FINANZIARI/VALORE AGGIUNTO**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 13,8% | 10,4% | 9,9% | 9,7% | 8,8% | 7,7% |
| CATANZARO | 11,2% | 9,2% | 9,9% | 8,1% | 7,7% | 7,6% |
| REGGIO DI CALABRIA | 14,0% | 12,2% | 12,0% | 10,6% | 11,5% | 8,4% |
| CROTONE | 18,7% | 16,0% | 14,2% | 16,0% | 15,7% | 11,9% |
| VIBO VALENTIA | 12,8% | 9,8% | 9,0% | 9,3% | 8,1% | 8,0% |
| CALABRIA | 13,6% | 11,1% | 10,8% | 10,1% | 9,8% | 8,2% |
| ITALIA | 10,4% | 9,3% | 10,9% | 11,6% | 10,6% | 10,6% |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

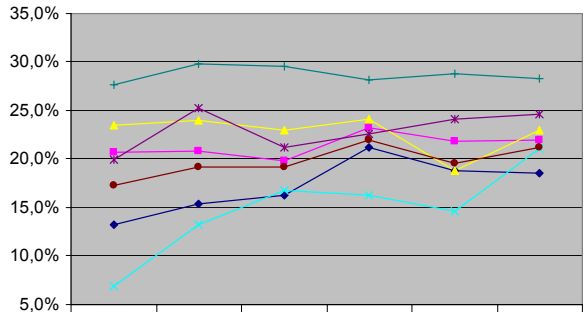
In conclusione, la remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), assume per la nostra provincia un valore (21,1%) notevolmente superiore rispetto allo scorso anno (14,6%) e uguale alla

media regionale. Quest'ultima, che era stata influenzata negativamente nel 2002 proprio a causa del dato crotonese, registra quindi un aumento. Il record di peggior remunerazione del capitale proprio spetta per il 2003 alla provincia di Cosenza.

L'aumento del valore assunto da Crotone in relazione alla remunerazione del capitale proprio non è, però, sufficiente a colmare il notevole divario col dato nazionale (28,3%), anche se questo è in calo rispetto al 2002 (30,1%). Ciò significa che vi è un forte divario tra gli imprenditori operanti a Crotone e quelli attivi in altre aree della Calabria o del Paese, rispetto alla rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Tuttavia, mentre l'aumento conseguito dal Paese su tale rapporto è determinato sia da una diminuzione del peso percentuale della remunerazione del capitale umano che degli oneri finanziari, per la nostra provincia a pagare le spese dell'aumento è, soprattutto, il capitale umano, caratterizzato da una remunerazione inferiore in percentuale sul valore aggiunto.

**Tav. 100 PROFITTI LORDI/VALORE AGGIUNTO**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 13,2% | 15,4% | 16,2% | 21,2% | 18,7% | 18,6% |
| CATANZARO | 20,7% | 20,9% | 19,8% | 23,2% | 21,8% | 21,9% |
| REGGIO DI CALABRIA | 23,5% | 24,0% | 23,0% | 24,2% | 18,7% | 23,0% |
| CROTONE | 6,9% | 13,2% | 16,7% | 16,3% | 14,6% | 21,1% |
| VIBO VALENTIA | 20,0% | 25,3% | 21,2% | 22,6% | 24,1% | 24,6% |
| CALABRIA | 17,3% | 19,1% | 19,1% | 22,0% | 19,5% | 21,1% |
| ITALIA | 27,7% | 29,8% | 29,5% | 28,2% | 28,8% | 28,3% |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Centro Studi
Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

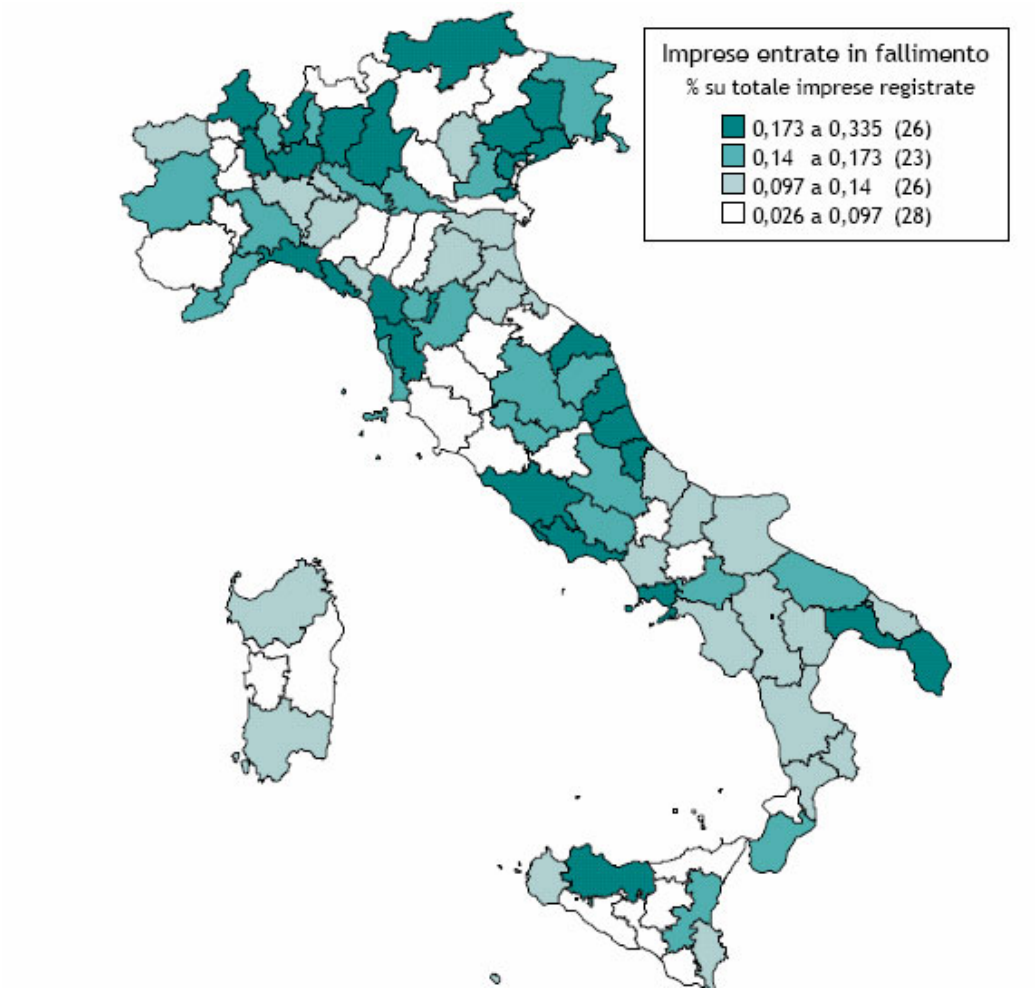
# 4.7 Le crisi d'impresa

Indipendentemente dal settore di attività dell'impresa, vale comunque evidenziare un continuo ricambio nel tessuto economico-produttivo del nostro Paese, come testimoniano le dinamiche di entrata in stato di liquidazione o fallimento.

Al di là delle implicazioni legate alla congiuntura economica, l'analisi di tali stati di attività fornisce un'indicazione dello "stato di salute" del nostro sistema, pur con le dovute differenze tra i due: infatti, pur preludendo entrambi alla chiusura dell'attività, va precisato che la liquidazione rappresenta una fase talvolta fisiologica della vita di un'azienda, mentre il fallimento indica la chiusura, spesso anche in modo traumatico, di un'attività imprenditoriale.

Il numero delle imprese entrate in fallimento (ossia l'impresa iscritta al Registro delle Imprese avente una procedura concorsuale fallimentare non revocata, ovvero avente in atto uno dei procedimenti di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, concordato fallimentare) nell'anno 2005, rispetto all'anno precedente, in Italia è aumentato, passando da 9.374 a 9.833.

**Tav. 101 La diffusione del fenomeno dei fallimenti d'impresa a livello provinciale**
**Incidenza % delle imprese entrate in fallimento sullo stock di quelle registrate al 2005**




Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Anche la Calabria, così come la nostra provincia, ha mostrato lo stesso trend. Crotone, a differenza dell'anno precedente, che aveva visto diminuire il numero dei fallimenti, ha fatto registrare nel 2005 un aumento del numero delle imprese entrate in fallimento, passate dalle 17 del 2004 alle 23 dell'anno seguente.

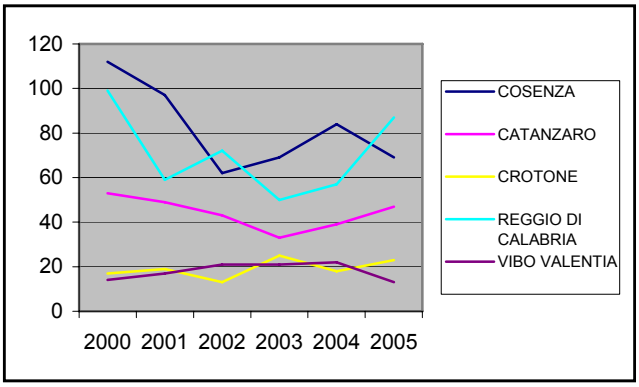
L'incidenza delle imprese in fallimento per l'anno 2005 è per la nostra provincia pari allo 0,1%; percentuale simile al dato nazionale, a quello regionale ed a quello delle consorelle (ad eccezione di Reggio che, con 87 imprese entrate in fallimento nel 2005, ha registrato un triste record negativo).

**Tav. 102 Distribuzione per provincia delle imprese in fallimento per anno di apertura del fallimento**

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 112 | 97 | 62 | 69 | 84 | 69 |
| Catanzaro | 53 | 49 | 43 | 33 | 39 | 47 |
| **Crotone** | **17** | **19** | **13** | **25** | **18** | **23** |
| Reggio di Calabria | 99 | 59 | 72 | 50 | 57 | 87 |
| Vibo Valentia | 14 | 17 | 21 | 21 | 22 | 13 |
| Calabria | 295 | 241 | 211 | 198 | 220 | 239 |
| **ITALIA** | **9.851** | **9.145** | **8.847** | **8.949** | **9.374** | **9.833** |

Fonte: Infocamere - Unioncamere, Movimprese, 2005

**Tav. 103 Imprese entrate in fallimento – anni 2000-2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Infocamere

Il trend è differente rispetto al livello delle imprese in liquidazione, ossia le imprese iscritte al Registro delle Imprese sottoposte ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere la liquidazione giudiziaria o la liquidazione volontaria.

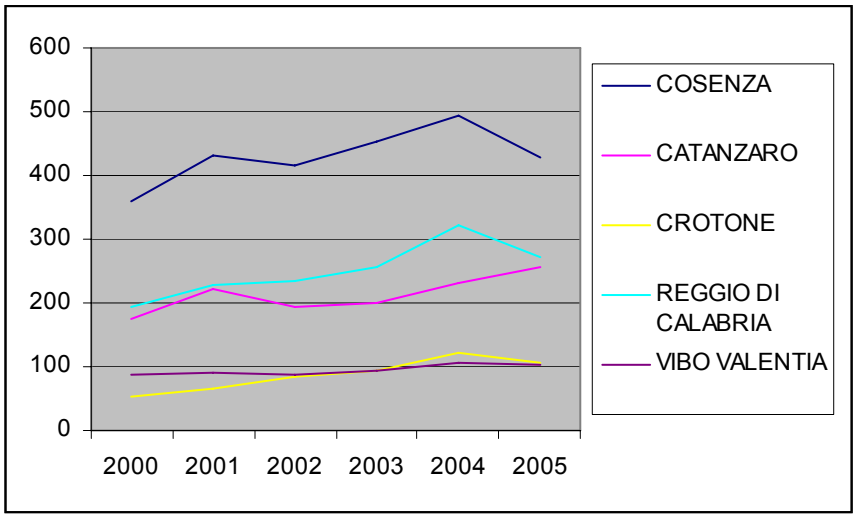
Il dato, infatti, è in diminuzione a Crotone ed in Calabria, mentre è in crescita per il Paese, così come nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro.

**Tav. 104 Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione**

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 360 | 430 | 416 | 454 | 494 | 428 |
| Catanzaro | 175 | 222 | 195 | 201 | 231 | 255 |
| **Crotone** | **53** | **67** | **84** | **93** | **123** | **106** |
| Reggio di Calabria | 193 | 228 | 234 | 256 | 321 | 272 |
| Vibo Valentia | 86 | 91 | 86 | 95 | 107 | 104 |
| **Calabria** | **867** | **1038** | **1015** | **1099** | **1276** | **1165** |
| **ITALIA** | **62.551** | **69.451** | **67.496** | **70.929** | **76.766** | **76.961** |

Fonte: Infocamere - Unioncamere, Movimprese, 2005

**Tav. 105 Imprese entrate in liquidazione – Anni 2000-2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Infocamere

# 4.8 I protesti cambiari

Per rendere più completo il quadro sulla competitività del territorio, esamineremo l'andamento del numero dei protesti in provincia, dato sul quale si riflettono, come per i fallimenti e le liquidazioni, le difficoltà congiunturali di un tessuto economico.

Anche dall'esame dei valori per il primo semestre 2006 (Tav. 106), si nota come il totale degli effetti protestati in provincia abbia un andamento altalenante, risultando maggiore nel secondo semestre di ciascun periodo considerato.

Il primo semestre 2006 è caratterizzato dalla diminuzione dell'11,5% degli effetti protestati in provincia di Crotone rispetto al semestre precedente. Nel dettaglio si registra una diminuzione del -6,9% sugli assegni, pari a 1.031 in valore assoluto, per un importo in euro di 5.555.517; il calo del numero delle cambiali è pari, invece, al -13,2%, per un valore assoluto di 2.814 ed un importo in euro di 4.497.205.

**Tav. 106 Numero effetti protestati in provincia di Crotone, per tipologia di effetto ed importo nei primi sei mesi del 2006**

| | Assegni | Importo | Cambiali | Importo | Tratte accettate | Importo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Gennaio | 200 | 861.719 | 534 | 898.965 | 7 | 15.785 |
| Febbraio | 154 | 621.714 | 461 | 615.925 | 6 | 8.275 |
| Marzo | 152 | 893.402 | 458 | 833.485 | 6 | 10.732 |
| Aprile | 170 | 1.639.270 | 463 | 745.874 | 7 | 23.103 |
| Maggio | 160 | 816.554 | 446 | 786.277 | 5 | 8.827 |
| Giugno | 195 | 722.858 | 452 | 616.679 | 3 | 5.308 |
| **TOTALE** | **1.031** | **5.555.517** | **2.814** | **4.497.205** | **34** | **72.031** |

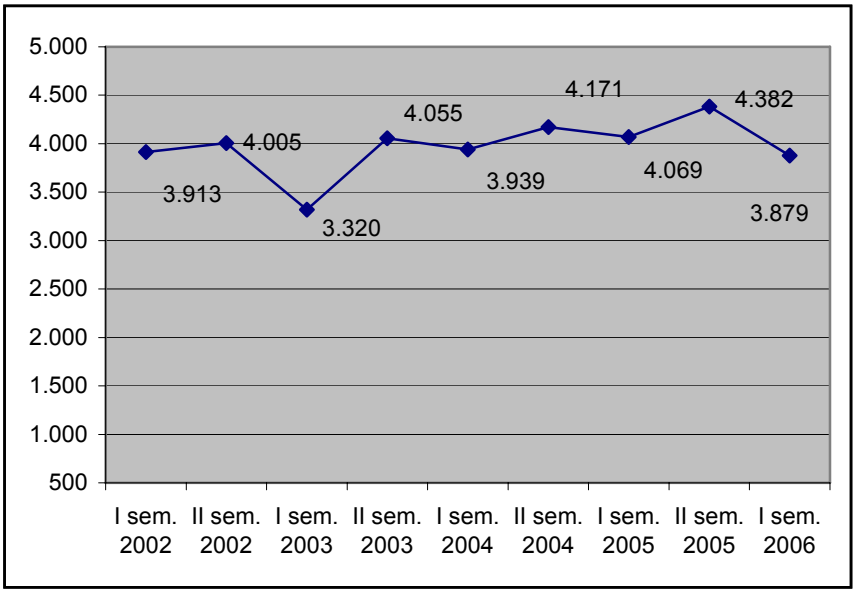
Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Registro informatico dei protesti

**Tav. 107 Numero effetti protestati in provincia di Crotone, per tipologia di effetto**

| Periodi | Tipologie di effetti | | | Totale |
|---|---|---|---|---|
| | assegni | cambiali | tratte accettate | |
| I sem. 2002 | 849 | 3.022 | 42 | 3.913 |
| II sem. 2002 | 839 | 3.104 | 62 | 4.005 |
| I sem. 2003 | 799 | 2.482 | 39 | 3.320 |
| II sem. 2003 | 1.106 | 2.916 | 33 | 4.055 |
| I sem. 2004 | 1.046 | 2.833 | 60 | 3.939 |
| II sem. 2004 | 1.123 | 3.010 | 38 | 4.171 |
| I sem. 2005 | 1.178 | 2.850 | 41 | 4.069 |
| II sem. 2005 | 1.108 | 3241 | 33 | 4.382 |
| I sem. 2006 | 1.031 | 2814 | 34 | 3.879 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Registro informatico dei protesti

**Tav. 108 Andamento del numero di effetti protestati**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Registro informatico dei protesti

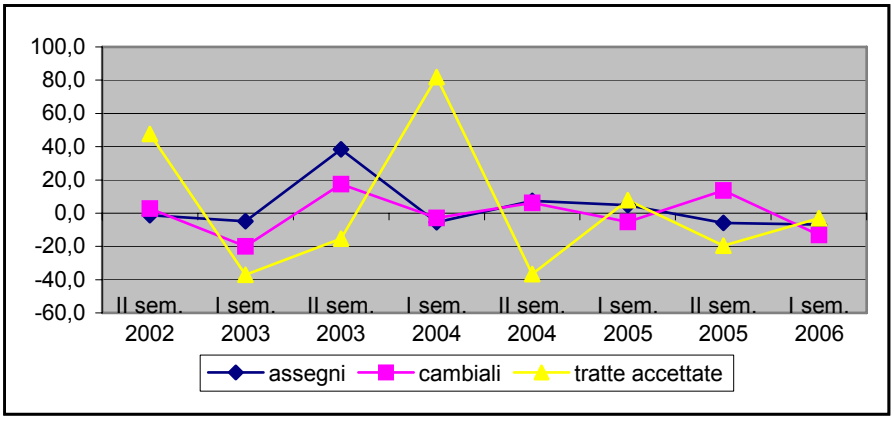
Considerando le singole tipologie di effetti, la categoria più numerosa risulta essere sempre quella delle cambiali seguita dagli assegni.

**Tav. 109 Variazioni percentuali dei titoli protestati rispetto al periodo precedente**

| Periodi | Tipologie di effetti | | |
|---|---|---|---|
| | assegni | cambiali | tratte accettate |
| II sem. 2002 | -1,2 | 2,7 | 47,6 |
| I sem. 2003 | -4,8 | -20,0 | -37,1 |
| II sem. 2003 | 38,4 | 17,5 | -15,4 |
| I sem. 2004 | -5,4 | -2,8 | 81,8 |
| II sem. 2004 | 7,4 | 6,2 | -36,7 |
| I sem. 2005 | 4,9 | -5,3 | 7,9 |
| II sem. 2005 | -5,9 | 13,7 | -19,5 |
| I sem. 2006 | -6,9 | -13,2 | -3 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Registro informatico dei protesti

**Tav. 110 Variazioni percentuali semestrali del numero degli effetti divisi per tipologia**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Registro informatico dei protesti

# 4.9 L'attività di ricerca e sviluppo in Calabria

È ormai scontato che investire nell'innovazione significa investire nel futuro del sistema economico. Eppure tale consapevolezza non pervade ancora gli animi degli imprenditori italiani e, ancor meno, di quelli operanti nel Mezzogiorno.

L'attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) viene definita dal Manuale di Frascati dell'OCSE[15] come quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (inclusa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare tali conoscenze in nuove applicazioni.

Essa viene distinta in tre tipologie:

**Ricerca di base**: lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato ad una specifica applicazione.

**Ricerca applicata**: lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente ad una pratica e specifica applicazione.

**Sviluppo sperimentale**: lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotta al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.

[15] Testo prodotto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico al fine di fornire la metodologia per la rilevazione statistica delle attività di R&S.

Nel 2003 la spesa per R&S delle imprese[16], delle amministrazioni pubbliche (incluse le università) e delle istituzioni private non profit mostra una battuta di arresto dopo tre anni consecutivi di crescita. L'Italia, che vede ancora solo l'1,1% del Pil investito in R&S, è, pertanto, ancora molto lontana dall'obiettivo europeo (3% sul Pil).

Oltre a tale brusca frenata, desta ancora molta preoccupazione il forte divario tra le aree settentrionali e quelle meridionali del Paese, basti pensare che prendendo a riferimento solo il Mezzogiorno la percentuale del Pil spesa in R&S scende al di sotto dell'1% (0,8%).

La nostra regione si situa tra le ultime posizioni nella classifica delle regioni italiane per spesa in ricerca e sviluppo, seguita da Basilicata, Molise e Valle d'Aosta. La Calabria, infatti, ha speso, nell'anno 2003, 116.869 migliaia di euro, con una spesa percentuale pari allo 0,3% della spesa italiana ed un numero di addetti pari a 1.456,23 (anche tale dato è tra i più bassi del Paese). L'incidenza che tale spesa ha sul Prodotto interno lordo (0,4%, meno della metà del dato italiano pari all'1,1%) ci relega all'ultima posizione insieme a Molise e Valle d'Aosta.

Un'altra riflessione preoccupante è quella sulla limitata incidenza della componente di R&S finanziata dalle imprese private, pari allo 0,5% rispetto a quella del Paese.

Il dato assume toni ancor più negativi se si adotta una prospettiva regionale; in Calabria, infatti, solo il 4,6% della spesa è finanziata da imprese private, mentre a far la parte del leone sono le università con l'81,3%. La restante spesa è finanziata per il 14,1% da amministrazioni pubbliche e per lo 0,1% da istituzioni private non-profit.

---

[16] L'indagine sulla Ricerca e lo Sviluppo sperimentale in Italia, condotta annualmente dall'Istat, è finalizzata a rilevare dati su imprese e istituzioni pubbliche che svolgono sistematicamente attività di ricerca. La rilevazione interessa circa 18.000 imprese e 1.000 enti pubblici e raccoglie informazioni sull'attività di ricerca di circa 3.000 imprese e oltre 200 enti pubblici. Essa viene svolta utilizzando le metodologie suggerite dal Manuale OCSE sulla rilevazione statistica delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002. Ciò assicura la piena comparabilità dei risultati a livello internazionale.
I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle Università pubbliche e private e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca vengono stimati dall'Istat sulla base dei risultati della rilevazione statistica sui bilanci delle Università, dei coefficienti dalla più recente rilevazione statistica sulle attività di ricerca dei docenti e dei ricercatori universitari e, infine, dei dati amministrativi sulla consistenza del personale universitario, forniti annualmente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR).

Tali dati attestano la persistente lontananza tra i luoghi della ricerca e dell'innovazione e quelli della produzione, distanza che preoccupa alla luce della necessità di incrementare il valore aggiunto delle produzioni proprio mediante innovazione di processo e prodotto.

**Tav. 111 Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2003 (migliaia di euro)**

| REGIONI | Valori assoluti | | | | | Spesa R&S (% PIL) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Amministrazioni pubbliche | Università | Istituzioni private non profit | Imprese | Totale | |
| Piemonte | 78.279 | 310.860 | 15.876 | 1.346.118 | 1.751.133 | 1,6 |
| Valle d'Aosta | 1.592 | 1.434 | 1.305 | 9.163 | 13.494 | 0,4 |
| Lombardia | 226.051 | 754.101 | 124.675 | 2.158.908 | 3.263.735 | 1,2 |
| Trentino Alto Adige | 70.738 | 54.971 | 7.201 | 60.603 | 193.513 | 0,7 |
| Veneto | 84.407 | 368.041 | 6.370 | 377.186 | 836.004 | 0,7 |
| Friuli-Venezia Giulia | 43.675 | 153.431 | 1.202 | 147.230 | 345.538 | 1,1 |
| Liguria | 76.221 | 127.616 | 2.518 | 238.368 | 444.723 | 1,1 |
| Emilia-Romagna | 112.806 | 461.074 | 6.775 | 818.050 | 1.398.705 | 1,2 |
| Toscana | 139.295 | 531.075 | 3.872 | 319.572 | 993.814 | 1,1 |
| Umbria | 13.938 | 106.483 | 517 | 35.756 | 156.694 | 0,9 |
| Marche | 12.411 | 117.528 | 632 | 98.026 | 228.597 | 0,7 |
| Lazio | 1.328.319 | 598.831 | 21.258 | 668.070 | 2.616.478 | 1,9 |
| Abruzzo | 36.039 | 102.759 | 857 | 125.308 | 264.963 | 1,1 |
| Molise | 3.049 | 16.001 | 530 | 1.901 | 21.481 | 0,4 |
| Campania | 145.898 | 450.177 | 8.602 | 311.043 | 915.720 | 1,0 |
| Puglia | 62.385 | 210.387 | 3.860 | 88.890 | 365.522 | 0,6 |
| Basilicata | 10.495 | 19.071 | 19 | 18.833 | 48.418 | 0,5 |
| Calabria | 16.484 | 95.003 | 60 | 5.322 | 116.869 | 0,4 |
| Sicilia | 82.324 | 372.287 | 1.214 | 134.970 | 590.795 | 0,8 |
| Sardegna | 37.840 | 148.590 | 474 | 15.860 | 202.764 | 0,7 |
| **Nord** | **693.769** | **2.231.528** | **165.922** | **5.155.626** | **8.246.845** | **1,2** |
| **Centro** | **1.493.963** | **1.353.917** | **26.279** | **1.121.424** | **3.995.583** | **1,5** |
| **Mezzogiorno** | **394.514** | **1.414.275** | **15.616** | **702.127** | **2.526.532** | **0,8** |
| **ITALIA** | **2.582.246** | **4.999.720** | **207.817** | **6.979.177** | **14.768.960** | **1,1** |

Fonte: Istat

**Tav. 112 Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2003 (valori percentuali)**

| REGIONI | Composizione % | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Amministrazioni pubbliche | Università | Istituzioni private non profit | Imprese | Totale |
| Piemonte | 3,0 | 6,2 | 7,6 | 19,3 | 11,9 |
| Valle d'Aosta | 0,1 | - | 0,6 | 0,1 | 0,1 |
| Lombardia | 8,8 | 15,1 | 60,0 | 30,9 | 22,1 |
| Provincia autonoma di Trento | 2,7 | 1,0 | 0,6 | 0,4 | 1,0 |
| Provincia autonoma di Bolzano | - | 0,1 | 2,8 | 0,5 | 0,3 |
| Veneto | 3,3 | 7,4 | 3,1 | 5,4 | 5,7 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1,7 | 3,1 | 0,6 | 2,1 | 2,3 |
| Liguria | 3,0 | 2,6 | 1,2 | 3,4 | 3,0 |
| Emilia-Romagna | 4,4 | 9,2 | 3,3 | 11,7 | 9,5 |
| Toscana | 5,4 | 10,6 | 1,9 | 4,6 | 6,7 |
| Umbria | 0,5 | 2,1 | 0,2 | 0,5 | 1,1 |
| Marche | 0,5 | 2,4 | 0,3 | 1,4 | 1,5 |
| Lazio | 51,4 | 12,0 | 10,2 | 9,6 | 17,7 |
| Abruzzo | 1,4 | 2,1 | 0,4 | 1,8 | 1,8 |
| Molise | 0,1 | 0,3 | 0,3 | - | 0,1 |
| Campania | 5,7 | 9,0 | 4,1 | 4,5 | 6,2 |
| Puglia | 2,4 | 4,2 | 1,9 | 1,3 | 2,5 |
| Basilicata | 0,4 | 0,4 | - | 0,3 | 0,3 |
| Calabria | 0,6 | 1,9 | - | 0,1 | 0,8 |
| Sicilia | 3,2 | 7,4 | 0,6 | 1,9 | 4,0 |
| Sardegna | 1,5 | 3,0 | 0,2 | 0,2 | 1,4 |
| **ITALIA** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |
| *Nord-Ovest* | *14,8* | *23,9* | *69,5* | *53,8* | *37,1* |
| *Nord-Est* | *12,1* | *20,8* | *10,4* | *20,1* | *18,8* |
| *Centro* | *57,9* | *27,1* | *12,6* | *16,1* | *27,1* |
| *Sud* | *10,6* | *17,9* | *6,7* | *7,9* | *11,7* |
| *Isole* | *4,7* | *10,4* | *0,8* | *2,2* | *5,4* |

Fonte: Istat

La nostra regione è ultima anche in riferimento all'incidenza degli addetti alla R&S sul totale della popolazione con un'incidenza dello 0,7 per mille, ben al di sotto rispetto al 2,8 per mille italiano e al 5,8 per mille del Lazio che, così come nel caso della spesa in valore assoluto, occupa il vertice della classifica.

**Tav. 113 Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione - Anno 2003 (Unità espresse in equivalenti tempo pieno)**

| REGIONI | Valori assoluti | | | | | Addetti R&S % Popolazione (ogni 1000 abitanti) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Amministrazioni pubbliche | Università | Istituzioni private non profit | Imprese | Totale | |
| Piemonte | 898 | 3.287 | 274 | 13.991,2 | 18.450,2 | 4,3 |
| Valle d'Aosta | 38 | 23 | 20 | 111,2 | 192,2 | 1,6 |
| Lombardia | 2.263 | 6.912 | 1.503 | 18.750,4 | 29.428,4 | 3,2 |
| Trentino Alto Adige | 815 | 615 | 126 | 771,2 | 2.327,2 | 2,4 |
| Veneto | 1.045 | 3.785 | 119 | 4.311,5 | 9.260,5 | 2,0 |
| Friuli-Venezia Giulia | 458 | 1.884 | 40 | 1.343,8 | 3.725,8 | 3,1 |
| Liguria | 928 | 1.498 | 37 | 2.352,2 | 4.815,2 | 3,1 |
| Emilia-Romagna | 1.273 | 5.391 | 129 | 8.148,3 | 14.941,3 | 3,7 |
| Toscana | 1.863 | 5.380 | 89 | 3.042,4 | 10.374,4 | 2,9 |
| Umbria | 144 | 1.591 | 10 | 620,6 | 2.365,6 | 2,8 |
| Marche | 215 | 1.348 | 21 | 1.191,9 | 2.775,9 | 1,8 |
| Lazio | 16.329 | 8.212 | 314 | 5.585,3 | 30.440,3 | 5,8 |
| Abruzzo | 447 | 1.358 | 20 | 1.531,9 | 3.356,9 | 2,6 |
| Molise | 50 | 246 | 9 | 8,4 | 313,4 | 1,0 |
| Campania | 1.841 | 6.280 | 151 | 3.089,8 | 11.361,8 | 2,0 |
| Puglia | 894 | 3.162 | 84 | 1.036,6 | 5.176,6 | 1,3 |
| Basilicata | 116 | 391 | 1 | 199,9 | 707,9 | 1,2 |
| Calabria | 240 | 1.128 | 4 | 84,3 | 1.456,3 | 0,7 |
| Sicilia | 1.012 | 5.075 | 38 | 1.539,3 | 7.664,3 | 1,5 |
| Sardegna | 594 | 1.840 | 12 | 247,6 | 2.693,6 | 1,6 |
| **Nord** | **7.718** | **23.395** | **2.248** | **49.780** | **83.141** | **3,2** |
| **Centro** | **18.551** | **16.531** | **434** | **10.440** | **45.956** | **4,1** |
| **Mezzogiorno** | **5.194** | **19.480** | **319** | **7.738** | **32.731** | **1,6** |
| **ITALIA** | **31.463** | **59.406** | **3.001** | **67.957,8** | **161.827,8** | **2,8** |

Fonte: Istat

**Tav. 114 Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione - Anno 2003 (Composizione percentuale)**

| REGIONI | Composizione % | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Amministrazioni pubbliche | Università | Istituzioni private non profit | Imprese | Totale |
| Piemonte | 2,9 | 5,5 | 9,1 | 20,6 | 11,4 |
| Valle d'Aosta | 0,1 | - | 0,7 | 0,2 | 0,1 |
| Lombardia | 7,2 | 11,6 | 50,1 | 27,6 | 18,2 |
| Provincia autonoma di Trento | 2,6 | 0,9 | 1,2 | 0,4 | 1,0 |
| Provincia autonoma di Bolzano | - | 0,1 | 3,0 | 0,7 | 0,4 |
| Veneto | 3,3 | 6,4 | 4,0 | 6,3 | 5,7 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1,5 | 3,2 | 1,3 | 2,0 | 2,3 |
| Liguria | 2,9 | 2,5 | 1,2 | 3,5 | 3,0 |
| Emilia-Romagna | 4,0 | 9,1 | 4,3 | 12,0 | 9,2 |
| Toscana | 5,9 | 9,1 | 3,0 | 4,5 | 6,4 |
| Umbria | 0,5 | 2,7 | 0,3 | 0,9 | 1,5 |
| Marche | 0,7 | 2,3 | 0,7 | 1,8 | 1,7 |
| Lazio | 51,9 | 13,8 | 10,5 | 8,2 | 18,8 |
| Abruzzo | 1,4 | 2,3 | 0,7 | 2,3 | 2,1 |
| Molise | 0,2 | 0,4 | 0,3 | - | 0,2 |
| Campania | 5,9 | 10,6 | 5,0 | 4,5 | 7,0 |
| Puglia | 2,8 | 5,3 | 2,8 | 1,5 | 3,2 |
| Basilicata | 0,4 | 0,7 | - | 0,3 | 0,4 |
| Calabria | 0,8 | 1,9 | 0,1 | 0,1 | 0,9 |
| Sicilia | 3,2 | 8,5 | 1,3 | 2,3 | 4,7 |
| Sardegna | 1,9 | 3,1 | 0,4 | 0,4 | 1,7 |
| **ITALIA** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |
| *Nord-Ovest* | *13,1* | *19,7* | *61,1* | *51,8* | *32,7* |
| *Nord-Est* | *11,4* | *19,7* | *13,8* | *21,4* | *18,7* |
| *Centro* | *59,0* | *27,8* | *14,5* | *15,4* | *28,4* |
| *Sud* | *11,4* | *21,2* | *9,0* | *8,8* | *13,8* |
| *Isole* | *5,1* | *11,6* | *1,7* | *2,6* | *6,4* |

Fonte: Istat

La bassa posizione del nostro territorio nella classifica italiana per Ricerca e sviluppo sottolinea l'urgente necessità di creare e sviluppare le sinergie tra il sistema delle imprese e quello universitario, tra enti pubblici

e privati, tra alta formazione ed industria. In particolar modo su quelle aree rientranti negli ambiti del risparmio energetico, della mobilità sostenibile e della scienza della vita, individuate dal Governo come "prioritarie" (ad esempio nanotecnologie per l'energia solare, filiera dell'idrogeno, ingegneria dei tessuti biologici, tecnologie legate alla sicurezza del software ed alla gestione delle reti).

L'innovazione, infatti, non può essere calata dall'alto per via normativa, ma è come un seme da diffondere nel sistema affinché si trasformi in opportunità di sviluppo.

# 4.10 I depositi di brevetti e marchi nel tempo

Il dato sconcertante sulla spesa in Ricerca e sviluppo è confermata dall'incapacità delle aziende di tradurre la ricerca in prodotti e processi valorizzabili economicamente, come attestano i dati dell'European Patent Office (EPO - Ufficio Brevetti Europeo) relativi al nostro Paese ma, ancor di più, alla Calabria. In riferimento all'anno 2005, che prende in considerazione solamente il livello nazionale, la percentuale di domande di brevetti italiani all'European Patent Office è stata pari al 3,26%, (4.199 in valore assoluto) su un totale di 193.600 richieste, valore superiore del 7,2% rispetto all'anno precedente.

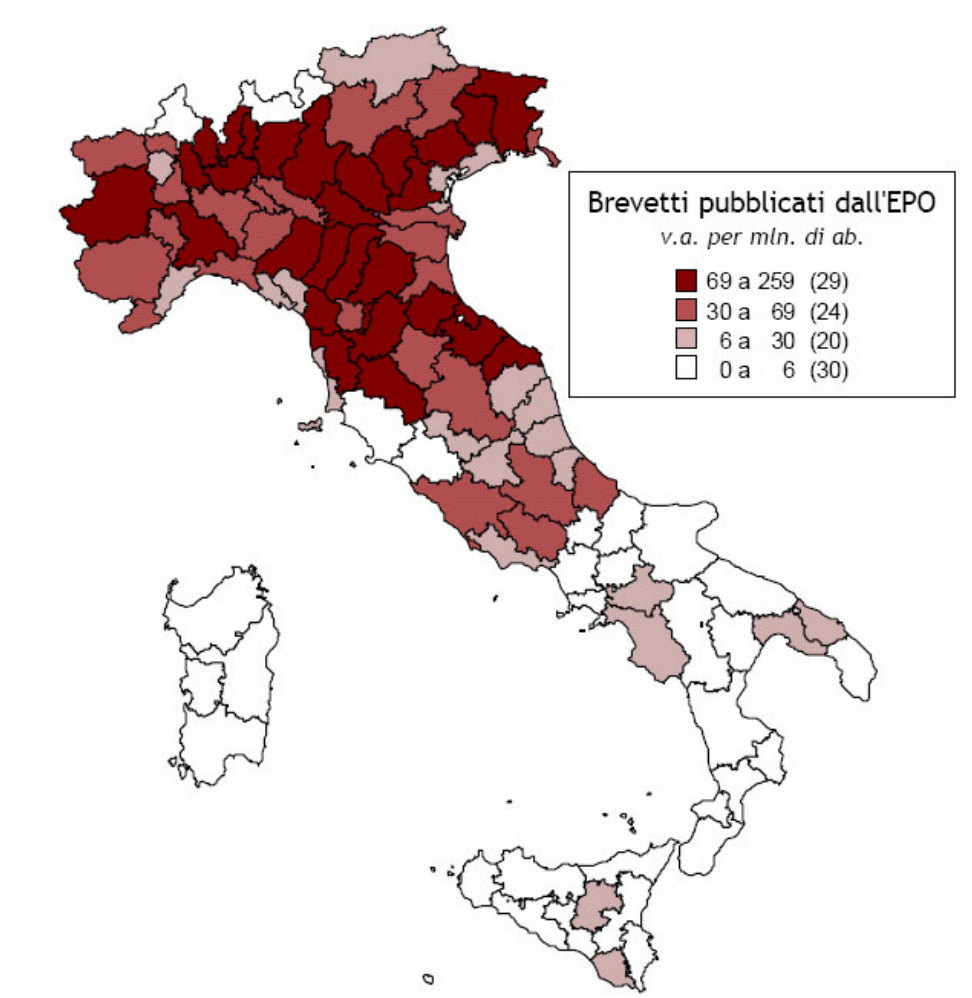
**Tav. 115 Domande di brevetto presentate all'Epo nell'anno 2005**

| Paese | Numero | % |
|---|---|---|
| Stati Uniti | 32738 | 25,44 |
| Germania | 23789 | 18,49 |
| Giappone | 21461 | 16,68 |
| Francia | 8034 | 6,24 |
| Olanda | 7799 | 6,06 |
| Regno Unito | 4649 | 3,61 |
| Italia | 4199 | 3,26 |
| Svezia | 2486 | 1,93 |
| Svizzera | 2027 | 3,91 |
| Belgio | 1658 | 1,29 |
| Finlandia | 1514 | 1,18 |
| Danimarca | 1174 | 0,91 |
| Austria | 1053 | 0,82 |
| Spagna | 972 | 0,76 |

Fonte: EPO (European Patent Office), 2005

Considerando il periodo 2001-2004 è possibile fare anche un raffronto per ripartizioni territoriali. Si vedrà che se l'Italia ha presentato il 3,1% dei brevetti depositati all'EPO nel periodo considerato, il numero dei brevetti presentati dalla nostra Regione (30 su 19.629) è irrisorio (2,4 ogni milione di abitanti).

**Tav. 116 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office)**
**Valori pro-capite (per milione di abitanti) – Anno 2004**




Fonte: Elaborazioni Unioncamere nazionale su dati EPO

**Tav. 117 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) (Valore assoluto)**

| Province e Regioni | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 1999-2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Calabria | 5 | 8 | 4 | 2 | 6 | 5 | 30 |
| NORD-OVEST | 1.459 | 1.536 | 1.587 | 1.649 | 1.640 | 1.934 | 9.805 |
| NORD-EST | 888 | 988 | 960 | 1.074 | 1.144 | 1.213 | 6.267 |
| CENTRO | 334 | 402 | 430 | 444 | 442 | 586 | 2.638 |
| MEZZOGIORNO | 90 | 105 | 109 | 101 | 125 | 111 | 643 |
| **Totale province italiane** | **2.772** | **3.032** | **3.086** | **3.269** | **3.350** | **3.844** | **19.353** |
| *Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani* | *37* | *47* | *37* | *44* | *46* | *67* | *276* |
| **TOTALE BREVETTI ITALIA** | **2809** | **3079** | **3123** | **3313** | **3396** | **3911** | **19.629** |

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

**Tav. 118 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) - Valori pro capite (per milione di abitanti)**

| Province e Regioni | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Calabria | 2,4 | 3,6 | 1,9 | 1,0 | 3,0 | 2,4 |
| NORD-OVEST | 94,4 | 99,3 | 102,6 | 105,9 | 104,7 | 122,7 |
| NORD-EST | 81,9 | 91,1 | 88,1 | 97,8 | 103,2 | 108,5 |
| CENTRO | 29,6 | 35,7 | 38,1 | 39,2 | 38,7 | 51,0 |
| MEZZOGIORNO | 4,5 | 5,2 | 5,5 | 5,1 | 6,2 | 5,3 |
| **ITALIA** | **47,9** | **52,4** | **53,5** | **56,5** | **57,6** | **64,5** |

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

Neanche i dati che giungono dal Ministero delle attività produttive (ora Ministero dello sviluppo economico) circa il numero dei brevetti presentati nel corso degli anni è rassicurante.

Il dato relativo alla nostra regione, in aumento nel corso degli anni, seppur in maniera altalenante, non copre neanche l'1% del totale italiano (0,8% per modelli di utilità; 0,7% per invenzioni e per marchi; 0,2% per modelli ornamentali).

**Tav. 119 Domande depositate per brevetti in Italia negli anni 1996-2005 per tipologia di brevetto**

| Province e Regioni | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Invenzioni** | | | | | | | | | | |
| **Calabria** | **40** | **39** | **39** | **44** | **25** | **34** | **41** | **35** | **60** | **63** |
| Nord-Ovest | 4.362 | 4.562 | 4.514 | 3.344 | 4.719 | 4.282 | 4.000 | 3.037 | 4.034 | 4.087 |
| Nord-Est | 2.420 | 2.626 | 2.599 | 2.632 | 2.762 | 2.845 | 2.908 | 2.738 | 3.036 | 3.109 |
| Centro | 1.682 | 1.611 | 1.598 | 1.582 | 1.510 | 1.571 | 1.492 | 1.570 | 1.504 | 1.479 |
| Sud-Isole | 424 | 474 | 407 | 333 | 411 | 437 | 437 | 462 | 474 | 466 |
| **ITALIA** | **8.888** | **9.273** | **9.118** | **7.891** | **9.402** | **9.135** | **8.837** | **7.807** | **9.048** | **9.141** |
| **Modelli ornamentali** | | | | | | | | | | |
| **Calabria** | **3** | **3** | **2** | **7** | **2** | **6** | **4** | **4** | **3** | **2** |
| Nord-Ovest | 1.127 | 1.153 | 1.279 | 1.224 | 1.365 | 1.275 | 1.096 | 730 | 456 | 398 |
| Nord-Est | 473 | 479 | 498 | 457 | 493 | 479 | 532 | 344 | 270 | 247 |
| Centro | 476 | 540 | 583 | 530 | 552 | 521 | 595 | 387 | 272 | 276 |
| Sud-Isole | 40 | 53 | 48 | 41 | 62 | 80 | 102 | 82 | 70 | 80 |
| **ITALIA** | **2.116** | **2.225** | **2.408** | **2.252** | **2.472** | **2.355** | **2.325** | **1.543** | **1.068** | **1.001** |
| **Modelli di utilità** | | | | | | | | | | |
| **Calabria** | **22** | **32** | **28** | **25** | **21** | **18** | **24** | **18** | **16** | **17** |
| Nord-Ovest | 1.463 | 1.570 | 1.369 | 1.341 | 1.270 | 1.144 | 1.014 | 1.060 | 949 | 830 |
| Nord-Est | 909 | 946 | 871 | 930 | 883 | 793 | 720 | 740 | 615 | 637 |
| Centro | 763 | 792 | 787 | 729 | 656 | 634 | 560 | 614 | 550 | 449 |
| Sud-Isole | 290 | 343 | 308 | 259 | 315 | 254 | 259 | 225 | 233 | 206 |
| **ITALIA** | **3.425** | **3.651** | **3.335** | **3.259** | **3.124** | **2.825** | **2.553** | **2.639** | **2.347** | **2.122** |
| **Marchi** | | | | | | | | | | |
| **Calabria** | **75** | **117** | **130** | **192** | **219** | **229** | **284** | **277** | **339** | **337** |
| Nord-Ovest | 17.200 | 17.885 | 19.046 | 16.615 | 21.823 | 20.236 | 18.222 | 19.626 | 20.270 | 21.332 |
| Nord-Est | 5.740 | 6.323 | 6.870 | 7.577 | 9.655 | 8.872 | 8.611 | 8.540 | 9.500 | 10.028 |
| Centro | 8.954 | 9.563 | 9.897 | 10.609 | 12.428 | 11.669 | 11.151 | 11.552 | 12.832 | 11.524 |
| Sud-Isole | 2.190 | 2.467 | 2.659 | 2.918 | 4.298 | 4.448 | 4.978 | 4.951 | 5.526 | 5.903 |
| **ITALIA** | **34.084** | **36.238** | **38.472** | **37.719** | **48.204** | **45.225** | **42.962** | **44.669** | **48.128** | **48.787** |

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

In conclusione, accanto alle strategie finalizzate ad incrementare ricerca e sviluppo, sarà necessario insistere nella sensibilizzazione verso la maggiore difesa della proprietà intellettuale per debellare la cosiddetta "sindrome di Meucci"[17]. Spesso, infatti, vi è una scarsa consapevolezza del fatto che la necessità di difendere la proprietà intellettuale corrisponde alla capacità di salvare il futuro della propria impresa.

*Crotone non può più essere abbandonata a se stessa, non può più restare l'ultima città d'Italia che si affaccia sul Mediterraneo, ma deve trasformarsi in un grande laboratorio europeo di innovazione e sviluppo, produttivo, turistico, industriale e urbano.*
*Rientrano in quest'area anche gli interventi a sostegno dell'investimento in capitale umano, dell'innovazione tecnologica, della ricerca e della capacità innovativa delle imprese, specie nel settore agroalimentare, individuando con la Regione e con il Governo pochi programmi strategici nei settori più rilevanti per lo sviluppo …*

***Vincenzo Sculco***

[17] Il fenomeno prende il nome da quanto accaduto all'inventore italiano Meucci, il quale, pur avendo scoperto il filo di rame e un dispositivo per trasmettere i suoni a distanza ma non avendo i soldi per rinnovare il brevetto, si vide soffiare l'invenzione del telefono da Bell.

# 5. LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

## 5.1 La dotazione infrastrutturale

Le infrastrutture rappresentano un fattore determinante per la competitività di un territorio. Ancor più, in un epoca quale la nostra di globalizzazione, è fondamentale per un territorio essere accessibile e collegato col resto del mondo.

Ciò perché:

- la costruzione di nuove infrastrutture e l'offerta di nuovi servizi di trasporto facilitano gli spostamenti e riducono il "costo generalizzato del trasporto", cioè l'insieme di costi, monetari e non, che il viaggiatore deve sopportare per spostarsi (es. costi di pernottamento, tempo impiegato, ecc.);
- con la riduzione del costo aumenta la propensione a spostarsi: si incrementa il numero delle persone che da una località decide di spostarsi in altra località per compiere attività (definizione di turismo in senso lato: spostamenti volontari al di fuori del proprio ambiente naturale). La maggiore mobilità influisce sulla ripartizione dei consumi e sullo sviluppo delle città interessate;
- col miglioramento della comunicazione aumentano le possibilità di scelta per i consumatori, innescando fenomeni di specializzazione;
- l'aumento della concorrenza spinge i fornitori a migliorare la propria offerta.

La recente indagine compiuta da Unioncamere circa "La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane[18]" disegna ancora oggi un enorme

[18] L'indagine ha preso in considerazione sia dimensioni quantitative che dimensioni qualitative.

divario non soltanto tra aree del Paese ma, anche, tra province della stessa regione.

Considerando la sintesi generale degli indicatori infrastrutturali di trasporto[19], si evince che sulle 103 province italiane, 46 fanno segnare un livello di dotazione infrastrutturale superiore alla media nazionale, mentre altre 57 ne rimangono al di sotto.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle province con un livello di infrastrutture superiore alla media, si evidenzia il ruolo dominante del Centro-Nord, che vede collocare 39 province su 64 (pari al 61,0% del totale delle province) al di sopra della media nazionale.

In particolare, la Liguria e l'Umbria sono le uniche regioni che hanno tutte le province con livello di dotazione infrastrutturale superiore alla media.
Nel Mezzogiorno, invece, la percentuale scende al 19,4%, con solamente 7 province su 36 che presentano dotazione superiore al valore medio nazionale, di cui due in Abruzzo.

Nel contempo, ben tre regioni del Sud (Molise, Basilicata e Sardegna) non registrano alcuna provincia con valori dell'indicatore superiori alla media nazionale, a fronte di due sole regioni del Centro-Nord (Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta).
A livello regionale, sul totale delle 5 province, solo Vibo Valentia e Reggio Calabria presentano un livello di infrastrutturazione superiore alla media.

Nel dettaglio, posta l'Italia pari a 100, Vibo Valentia fa registrare un valore dell'indice pari a 207,5, che le permette di situarsi al 3° posto tra le province italiane per indice di dotazione infrastrutturale di trasporto;

[19] Considerata però la presenza delle infrastrutture portuali la sintesi delle informazioni è stata presentata eliminando questa tipologia di infrastrutture che potendosi localizzare esclusivamente nelle province costiere penalizzerebbero in maniera ingiustificata le province che non godono di questa caratteristica.

segue, a larga distanza, Reggio Calabria (104,9), che occupa la 43sima posizione. Catanzaro, con un valore dell'indice pari a 95,4, e Cosenza, con punteggio pari a 70,3, sono rispettivamente collocate al 50° ed al 73° posto.

Per ultima, la nostra provincia che, con un indice pari a 56,8 (poco più della metà di quello medio italiano), si colloca all'89esima posizione (su 103 province).

**Tav. 120 L'indice di dotazione infrastrutturale di trasporto (al netto dei porti) nelle province italiane**

| POSIZIONE | PROVINCIA | VALORE DELL'INDICE (ITALIA=100) | POSIZIONE | PROVINCIA | VALORE DELL'INDICE (ITALIA=100) |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | LODI | 404.2 | 53 | TRAPANI | 92.8 |
| 2 | VARESE | 298.1 | 54 | L'AQUILA | 91,7 |
| 3 | VIBO VALENTIA | 207,5 | 55 | SALERNO | 90.6 |
| 4 | TRIESTE | 200,6 | 56 | NAPOLI | 89,3 |
| 5 | NOVARA | 198.6 | 57 | PALERMO | 86,2 |
| 6 | ROMA | 184.2 | 58 | VICENZA | 84,3 |
| 7 | SAVONA | 183.7 | 59 | TREVISO | 83,4 |
| 8 | LUCCA | 179.9 | 60 | FERRARA | 82,9 |
| 9 | TERNI | 179,4 | 61 | TORINO | 82,5 |
| 10 | ANCONA | 174,2 | 62 | BIELLA | 80.5 |
| 11 | GENOVA | 173.6 | 63 | FOGGIA | 79,1 |
| 12 | BOLOGNA | 170,6 | 64 | UDINE | 78.9 |
| 13 | ALESSANDRIA | 170,1 | 65 | CATANIA | 76,4 |
| 14 | GORIZIA | 161.6 | 66 | BENEVENTO | 76,0 |
| 15 | VERONA | 155,0 | 67 | BARI | 75,5 |
| 16 | VERCELLI | 154,5 | 68 | VERBANIA | 74,8 |
| 17 | LA SPEZIA | 152,7 | 69 | CREMONA | 73,6 |
| 18 | RIMINI | 146,3 | 70 | BRESCIA | 72,9 |
| 19 | BRINDISI | 139,5 | 71 | AVELLINO | 71,1 |
| 20 | PESCARA | 137,7 | 72 | PESARO E URBINO | 71,4 |
| 21 | VITERBO | 137,7 | 73 | COSENZA | 70,3 |
| 22 | PRATO | 137,7 | 74 | MODENA | 68,2 |
| 23 | VENEZIA | 130.6 | 75 | ISERNIA | 67.8 |
| 24 | ASTI | 128,7 | 76 | CUNEO | 67,0 |
| 25 | FROSINONE | 128.0 | 77 | ENNA | 66,4 |
| 26 | FIRENZE | 127,4 | 78 | GROSSETO | 65,7 |
| 27 | LIVORNO | 122,1 | 79 | ASCOLI PICENO | 65,7 |
| 28 | PIACENZA | 120,8 | 80 | TARANTO | 64,0 |
| 29 | CASERTA | 120,1 | 81 | BOLZANO | 63,6 |
| 30 | COMO | 119.9 | 82 | CAMPOBASSO | 63,6 |
| 31 | PISA | 117,1 | 83 | SIENA | 62,6 |
| 32 | MASSA-CARRARA | 116,8 | 84 | REGGIO EMILIA | 61,8 |
| 33 | PERUGIA | 115,6 | 85 | AOSTA | 61,5 |
| 34 | PARMA | 114,4 | 86 | MANTOVA | 61,3 |
| 35 | IMPERIA | 112,8 | 87 | MATERA | 59.7 |
| 36 | PADOVA | 112,6 | 88 | SASSARI | 57.0 |
| 37 | MILANO | 110,7 | 89 | CROTONE | 56,8 |
| 38 | BERGAMO | 110,4 | 90 | CALTANISSETTA | 56,7 |
| 39 | MESSINA | 110.3 | 91 | TRENTO | 54,0 |
| 40 | AREZZO | 109.3 | 92 | ORISTANO | 51.8 |
| 41 | RIETI | 108.1 | 93 | AGRIGENTO | 51,6 |
| 42 | CHIETI | 104,9 | 94 | POTENZA | 45,6 |
| 43 | REGGIO CALABRIA | 104.9 | 95 | SONDRIO | 45,0 |
| 44 | PAVIA | 103,3 | 96 | LECCE | 44.3 |
| 45 | FORLÌ' | 100,8 | 97 | SIRACUSA | 43.9 |
| 46 | RAVENNA | 100,7 | 98 | MACERATA | 43.1 |
| 47 | LATINA | 97,4 | 99 | NUORO | 42,9 |
| 48 | ROVIGO | 96,4 | 100 | PORDENONE | 42.1 |
| 49 | LECCO | 95,6 | 101 | CAGLIARI | 40,6 |
| 50 | CATANZARO | 95,4 | 102 | BELLUNO | 35.1 |
| 51 | TERAMO | 94,5 | 103 | RAGUSA | 24,8 |
| 52 | PISTOIA | 93,0 | | | |

Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

**Tav. 121 Graduatoria delle Regioni e delle macroripartizioni in base al numero di province che presentano un livello di dotazione infrastrutturale di trasporto (al netto dei porti) superiore alla media italiana al 2004**

| REGIONE | NUMERO DI PROVINCE CON LIVELLO DI INFRASTRUTTURAZIONE SUPERIORE ALLA MEDIA | NUMERO DI PROVINCE | % SUL TOTALE DELLE PROVINCE DELLA REGIONE |
|---|---|---|---|
| Liguria | 4 | 4 | 100,0 |
| Umbria | 2 | 2 | 100,0 |
| Lazio | 4 | 5 | 80,0 |
| Toscana | 7 | 10 | 70,0 |
| Emilia Romagna | 6 | 9 | 66,5 |
| Lombardia | 6 | 11 | 54,5 |
| Abruzzo | 2 | 4 | 50,0 |
| Friuli Venezia Giulia | 2 | 4 | 50,0 |
| Piemonte | 4 | 8 | 50,0 |
| Veneto | 3 | 7 | 42,9 |
| Calabria | 2 | 5 | 40,0 |
| Marche | 1 | 4 | 25,0 |
| Campania | 1 | 5 | 20,0 |
| Puglia | 1 | 5 | 20,0 |
| Sicilia | 1 | 9 | 11,1 |
| Basilicata | 0 | 2 | 0,0 |
| Molise | 0 | 2 | 0,0 |
| Sardegna | 0 | 4 | 0,0 |
| Trentino Alto Adige | 0 | 2 | 0,0 |
| Valle d'Aosta | 0 | 1 | 0,0 |
| *Nord-Ovest* | *14* | *24* | *58,3* |
| *Nord-Est* | *11* | *22* | *50,0* |
| *Centro* | *14* | *21* | *66,7* |
| *Mezzogiorno* | *7* | *36* | *19,4* |
| **Italia** | **46** | **103** | **44,7** |

Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

# 5.2 L'evoluzione del parco infrastrutturale dall'inizio del decennio

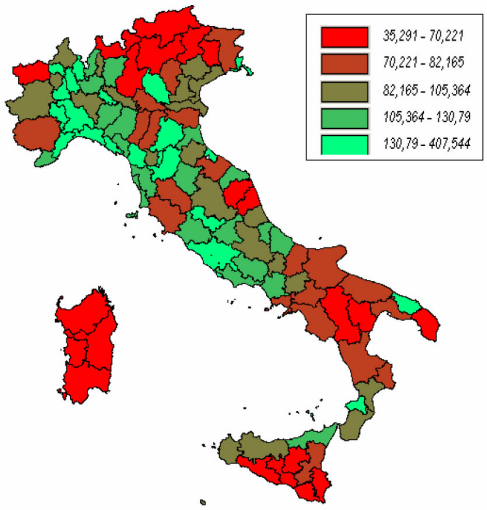
La metodologia adottata da Unioncamere-Tagliacarne consente di confrontare la dotazione infrastrutturale delle province italiane non soltanto in termini sincronici ma anche diacronici, consentendo di vagliare l'evoluzione dei fenomeni infrastrutturali fra il 2000 ed il 2004.

È chiaro che, poiché i confronti sono sviluppati in termini di numeri indice, una crescita o una decrescita di questi indicatori non corrisponde necessariamente ad una minore o maggiore dotazione infrastrutturale dei territori in cui si verificano questi fenomeni, ma possono stare anche ad indicare, ad esempio, che la dotazione infrastrutturale può essere cresciuta in misura minore rispetto ad altre realtà.

Il confronto fra i due periodi presi in considerazione (2000-2004), mette in evidenza pochi scostamenti significativi qualora si prenda in considerazione la situazione del Paese in relazione all'indicatore complessivo al netto dei porti. Rispetto alla provincia di Crotone, c'è da segnalare un peggioramento determinato dalla caduta in termini di dotazione ferroviaria che ha portato Crotone a collocarsi tra le ultime dieci nel 2004, mentre, contestualmente, molte delle altre province beneficiavano dell'introduzione del collegamento Eurostar.

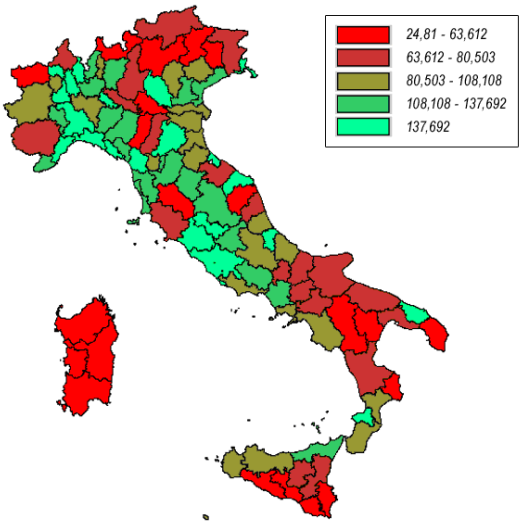
Ciò ha trainato la provincia crotonese anche nel gradino più basso per indice complessivo, come evidenziato nella Tav. 123.

**Tav. 122 Dotazione infrastrutturale di trasporto (al netto dei porti) nelle province italiane nell'anno 2000**




Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

**Tav. 123 Dotazione infrastrutturale di trasporto (al netto dei porti) nelle province italiane nell'anno 2004**



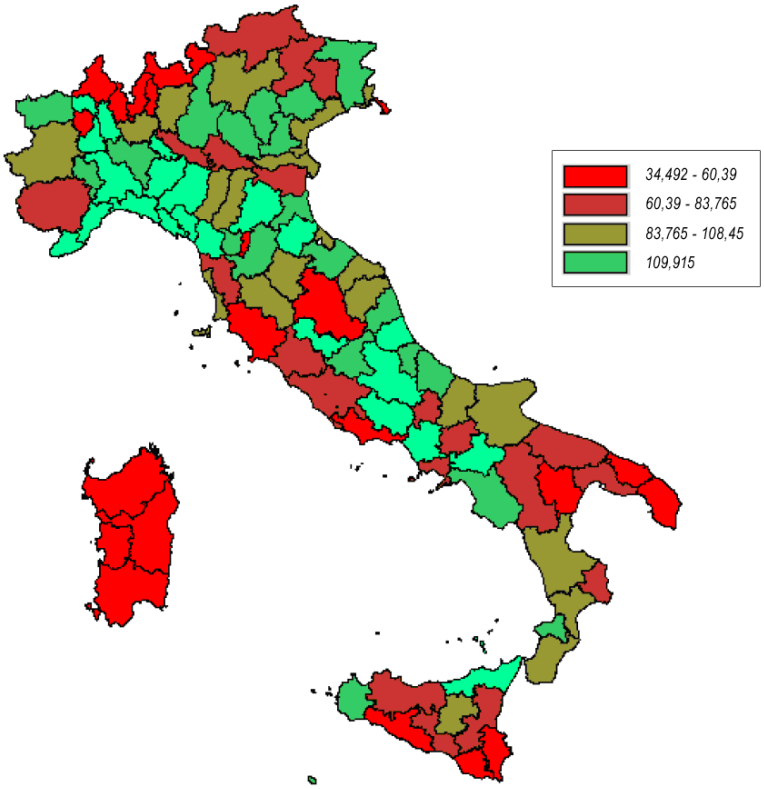

Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

# 5.3 La dotazione infrastrutturale della rete stradale

Relativamente alla dotazione infrastrutturale della rete stradale, Crotone consegue un punteggio di 60,5, di molto inferiore rispetto al punteggio delle altre province calabresi, tutte attestate su livelli superiori alla media nazionale.

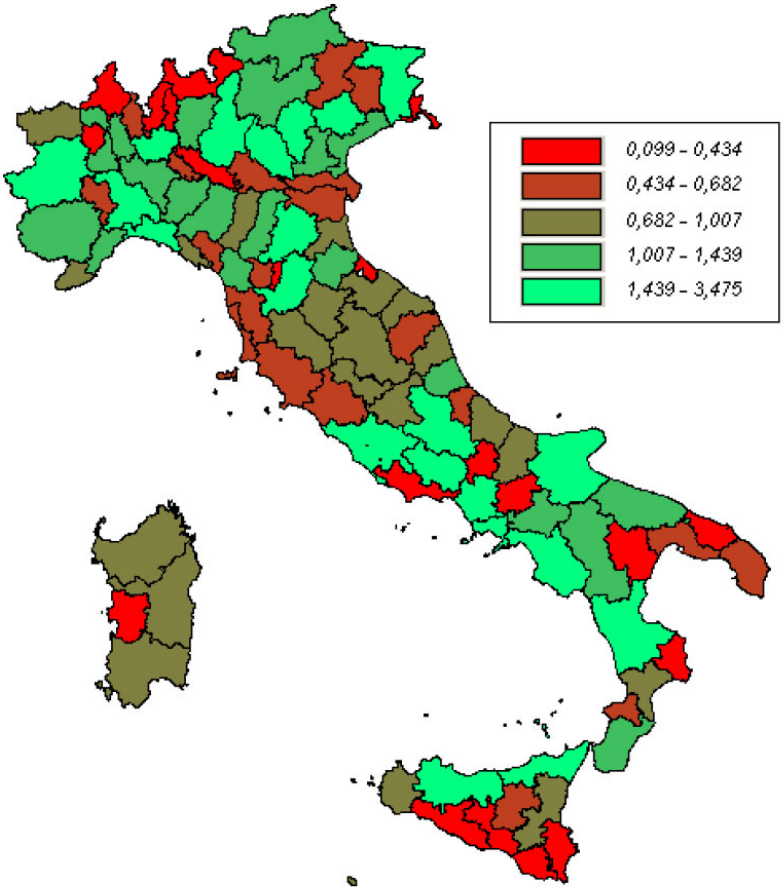
Tale indice la colloca all' 82° posto, ben distante dalle consorelle calabresi (Vibo Valentia, 24° posto; Cosenza, 42°; Catanzaro, 45°; Reggio Calabria, 47°).

**Tav. 124 Dotazione infrastrutturale relativa della categoria "rete stradale" nelle province italiane**




Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

**Tav. 125 Assorbimento/concentrazione di reti stradali nelle province italiane (quote % su Italia)**



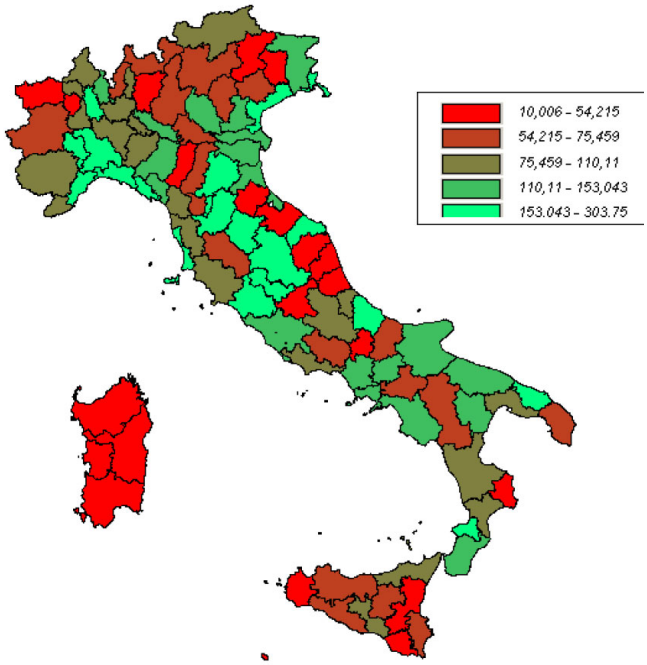

Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

# 5.4 La dotazione infrastrutturale della rete ferroviaria

In relazione alla rete ferroviaria è molto critica la situazione della provincia di Crotone che, collocandosi al 96° posto nella graduatoria tra le province italiane, registra un indice di 18,5, ben 81,5 punti in meno rispetto alla media italiana.

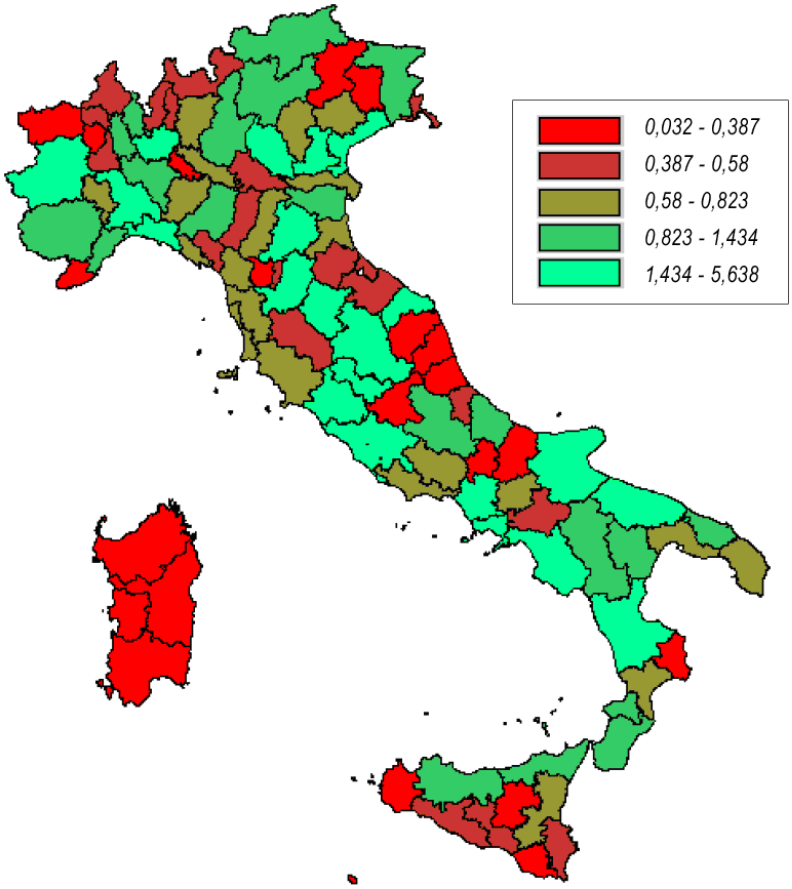
Diversa è la situazione delle altre province calabresi. Infatti, se è vero che le performance di Cosenza (89,8) e Catanzaro (86,1) non sono eccellenti, è anche vero che Vibo Valentia (257,4) e Reggio Calabria (118,1) si collocano sopra la media, ed in particolare Vibo si colloca al quarto posto nella graduatoria nazionale.

**Tav. 126 Dotazione infrastrutturale relativa della categoria "rete ferroviaria" nelle province italiane**




Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

**Tav. 127 Assorbimento/concentrazione di reti ferroviarie nelle province italiane (quote % su Italia)**

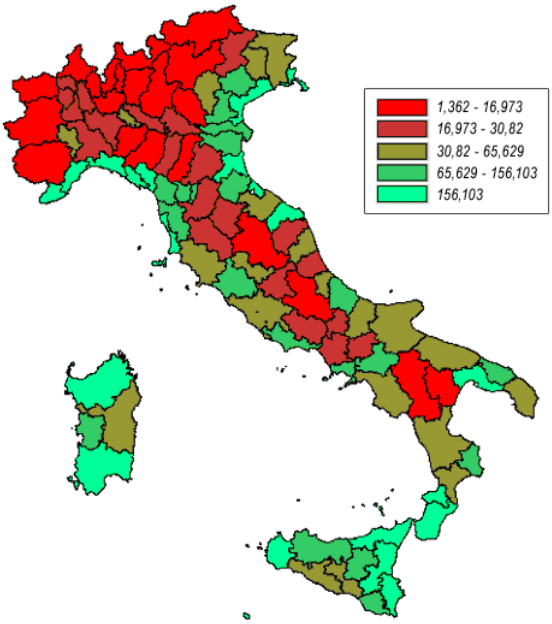



Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

# 5.5 La dotazione infrastrutturale della rete portuale

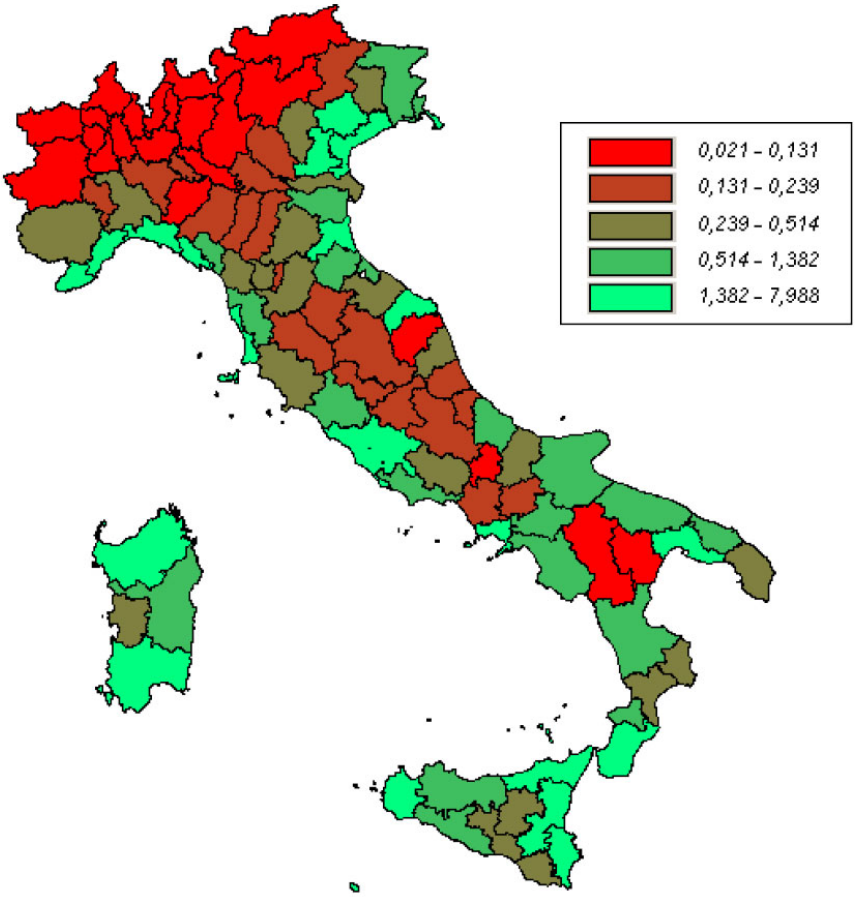
Neanche in relazione alla dotazione infrastrutturale della rete portuale, contrariamente alle aspettative, si inverte la supremazia che vede le province del Centro-Nord, dominare le prime dieci posizioni rispetto a quelle del Mezzogiorno. La nostra provincia, pur affacciandosi sul mare e pur vantando la presenza del porto, fiore all'occhiello nel periodo della industrializzazione, riesce a scalare la graduatoria solamente fino al 31° gradino, con un punteggio inferiore alla media nazionale (86,8). Spicca la differenza con il quattordicesimo e quindicesimo posto di Reggio Calabria (236,9) e Vibo Valentia (217,8). Seguono a distanza in graduatoria Cosenza (41,2) e Catanzaro (34,4).

**Tav. 128 Dotazione infrastrutturale relativa della categoria "rete portuale" nelle province italiane**




Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

**Tav. 129 Assorbimento/concentrazione di strutture portuali nelle province italiane (quote % su Italia)**




Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

# 5.6 La dotazione infrastrutturale della rete aeroportuale

Una situazione più rosea si riscontra in riferimento alla dotazione infrastrutturale delle strutture aeroportuali[20], pur in un contesto nazionale che vede una netta superiorità della dotazione del Nord rispetto al resto del Paese. In relazione a tale dimensione, la nostra provincia consegue un punteggio (91,3) solo lievemente inferiore alla media italiana, collocandosi in trentanovesima posizione.

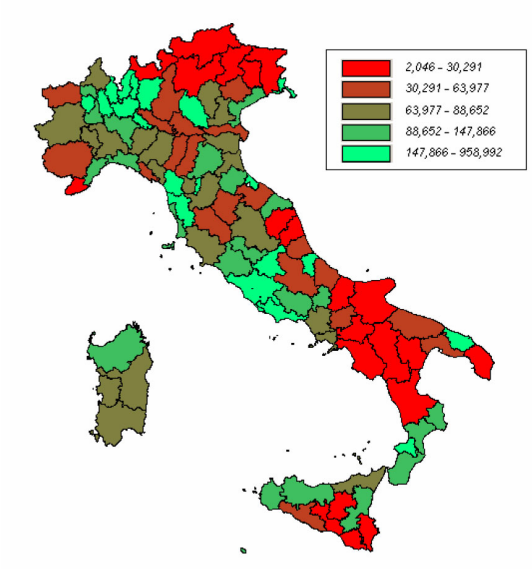
Ancora una volta c'è chi in Calabria è riuscito a fare molto meglio. Vibo Valentia, con un punteggio di 228,5, si colloca in settima posizione, mentre Catanzaro con 93,2 è solo un gradino più avanti di Crotone e due di Reggio Calabria (91,2).
Solo al quart'ultimo posto la provincia di Cosenza (11,4).

*Penso all'aeroporto e alla sua cruciale funzione di collegamento con il resto del Paese, dell'Europa, del mondo, ad uno strumento cioè con un considerevole bacino d'utenza, attraverso il quale il nostro territorio può essere raggiunto facilmente e a partire dal quale, assieme al porto, Crotone può divenire la porta di quel Mediterraneo che sempre di più sarà baricentrico in un'Europa che guarda al Nord Africa non in termini problematici ma con l'ottica delle opportunità possibili.*

***Dionisio Gallo***

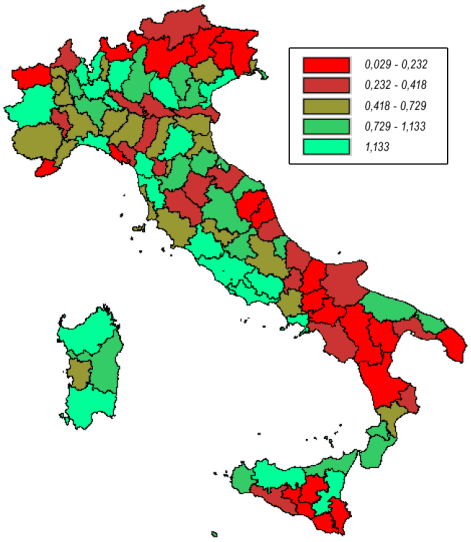
[20] Il calcolo della dotazione infrastrutturale degli aeroporti ha seguito dapprima l'approccio utilizzato per le altre categorie (quindi opportuna sintesi di indicatori quanti/qualitativi normalizzati rispetto alla domanda potenziale). Poiché però questa tipologia di infrastruttura si caratterizza per essere di tipo "puntuale" mentre ad esempio strade e ferrovie si possono connotare come infrastrutture di "rete", è corretto pensare che tali infrastrutture non esauriscano la domanda potenziale nell'ambito della provincia in cui sono fisicamente collocate ma estendano la loro influenza anche su territori limitrofi. Con questa ulteriore premessa si può comprendere la presenza in testa alla classifica di province che non possiedono un aeroporto nei loro confini ma che sono molto prossime a province con grossi aeroporti.

**Tav. 130 Dotazione infrastrutturale relativa della categoria "rete aeroportuale" nelle province italiane**




Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

**Tav. 131 Assorbimento/concentrazione di strutture aeroportuali nelle province italiane (quote % su Italia)**




Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

# 5.7 L'evoluzione della dotazione di infrastrutture alla luce di nuove opere

La stessa recente indagine Unioncamere-Tagliacarne ha tracciato un quadro dell'evoluzione della dotazione infrastrutturale stimando gli effetti del completamento di alcune infrastrutture previste in documenti di programmazione comunitari, nazionali e di enti locali (più in particolare le opere che sono state prese in considerazione fanno riferimento alla implementazione ex-novo di nuove reti ferroviarie o di nuove strade[21]).

Secondo l'esito di tale indagine, il completamento di tali infrastrutture non comporterà grandi modifiche nel parco infrastrutturale del Paese, ad eccezione, ovviamente, delle aree in cui concretamente verranno realizzate le opere per le quali si prevedono crescite più significative.

In riferimento all'indice di dotazione di infrastrutturazione stradale, la prospettiva futura non vede cambiamenti di punteggio per la nostra provincia che addirittura perderà una posizione a vantaggio di altre che, invece, beneficeranno delle nuove opere. La prospettiva negativa di Crotone non è isolata; infatti, anche Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria scenderanno di una posizione con perdita di punti sull'indice. Unica eccezione è rappresentata da Vibo Valentia che, pur se in minima parte, beneficerà della realizzazione delle opere e passerà dalla ventiquattresima posizione a quella precedente.

Considerazioni simili possono essere fatte in riferimento all'indice di dotazione di infrastrutturazione ferroviaria. Nessun cambiamento si prevede verrà registrato da Crotone, Cosenza e Vibo Valentia (se non

[21] Tra cui la Linea AV/AC Milano-Verona; l'Autostrada Brescia-Bergamo-Milano (BreBeMi); il Passante autostradale esterno di Mestre; il Raccordo autostradale della Cisa A15 – Autostrada del Brennero A22 Fontevivo (Pr) – Nogarole Rocca (Vr); l'Asse autostradale Messina-Siracusa-Gela - Nuovo tronco autostradale Catania- Siracusa: tratto compreso tra Passo Martino e il km 130+400 della SS 114; il potenziamento infrastrutturale della linea ferroviaria Bari-Taranto - Tratta Bari Sant'Andrea-Bitetto; la Direttrice stradale Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti - Tratto Terni (Loc. San Carlo) – Confine regionale; il completamento G.R.A. di Roma.

una minima diminuzione nel numero indice), mentre Catanzaro e Reggio Calabria scenderanno un gradino più in basso.

**Tav. 132 L'indicatore di dotazione di infrastrutturazione stradale delle province calabresi in base alle opere oggetto di simulazione**

| | Indicatore reale | Indicatore simulato | Piazzamento attuale | Piazzamento simulato | Differenza di posizioni |
|---|---|---|---|---|---|
| Vibo Valentia | 136,4 | 134,9 | 24 | 23 | 1 |
| Cosenza | 109,7 | 108,5 | 42 | 43 | -1 |
| Catanzaro | 106,8 | 105,9 | 45 | 46 | -1 |
| Reggio Calabria | 105,3 | 104,2 | 47 | 48 | -1 |
| **Crotone** | **60,5** | **60,5** | **81** | **82** | **-1** |

Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

**Tav. 133 L'indicatore di dotazione di infrastrutturazione ferroviaria delle province calabresi in base alle opere oggetto di simulazione**

| | Indicatore reale | Indicatore simulato | Piazzamento attuale | Piazzamento simulato | Differenza di posizioni |
|---|---|---|---|---|---|
| Vibo Valentia | 257,4 | 253,4 | 4 | 4 | 0 |
| Cosenza | 118,1 | 116,9 | 33 | 34 | -1 |
| Catanzaro | 89,8 | 89,7 | 56 | 56 | 0 |
| Reggio Calabria | 86,1 | 83,7 | 58 | 59 | -1 |
| **Crotone** | **18,5** | **18,4** | **96** | **96** | **0** |

Fonte: Unioncamere, La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, 2006

In ogni caso, è da sottolineare che gli esiti dello sviluppo infrastrutturale non sono omogenei, anzi la teoria economica insiste nel ricordare che lo sviluppo delle vie di comunicazione, accanto al rafforzamento di aree più forti, può comportare un ulteriore indebolimento delle aree più deboli, in quanto l'abbattimento dei costi di trasporto accresce la pressione competitiva delle imprese localizzate fuori dal territorio.

Ecco perché, a livello locale, è necessario indirizzare le trasformazioni infrastrutturali supportando processi di specializzazione e di concentrazione, indispensabili per competere in mercati più ampi, sostenere il ricollocamento del personale impiegato nelle attività depresse da tale allargamento e sostenere l'immagine dei sistemi locali presso le aree "avvicinate" dai sistemi di trasporto.

Infatti, la maggiore accessibilità non favorisce le città più grandi, ma quelle specializzate, cioè dotate di una struttura talmente forte da rispondere non solo alla domanda interna ma anche a quella esterna.

Ecco perché in aree svantaggiate quali il Mezzogiorno, in cui soluzioni quali quelle dell'Alta velocità sarebbero insostenibili dal punto di vista economico in relazione ai volumi di traffico, l'unica strada consisterà nello sviluppo di modalità di trasporto alternative a quelle terrestri, in particolare via mare e via aria.

*Industriale e turistico, situato in un punto strategico del Mediterraneo, il sistema portuale della provincia di Crotone rappresenta un altro elemento di appetibilità.*
*La crescente importanza del traffico marittimo e l'apertura dei mercati orientali offrono forti motivazioni al rilancio del nostro sistema portuale e al ripristino della sua piena operatività. Anche l'aeroporto con l'espletarsi delle progettualità in corso potrebbe ritrovare nuova linfa vitale allargandosi al settore cargo.*
*Per entrambe le infrastrutture è decisivo ragionare e progettare in ottica di sistema regionale, sostenendo la specializzazione dei singoli scali e la modernizzazione dei servizi a terra.*

***Raffaele Vrenna***

# 6. IL MERCATO DEL CREDITO[22]

## 6.1 Gli sportelli ed i servizi bancari in provincia

È nota l'importanza, per la redditività dell'impresa e, conseguentemente, per la crescita economica di un territorio, del fattore produttivo "capitale".

Il costo di tale fattore e le caratteristiche del mercato finanziario possono determinare, in varia misura, anche il grado di attrattività di un territorio, specie in un contesto caratterizzato da un tessuto produttivo costituito da imprese di dimensioni molto piccole, a cui in genere risulta più difficile il ricorso a strumenti di finanziamento complessi quali quelli tipici del mercato mobiliare e a cui, pertanto, non rimane che rivolgersi al mercato bancario che appare l'unico con possibilità di accesso.

[22] I dati sul mercato creditizio scontano di alcune problematiche che fanno si che i dati relativi a situazioni territoriali e periodi identici possano differire non in modo particolarmente sensibile a seconda del momento in cui questi vengono diffusi. La motivazione principale di queste differenze risiede nella notevole mobilità degli sportelli bancari sul territorio. Tali spostamenti non vengono colti in modo immediato dalle statistiche, nel senso che se ad esempio uno sportello bancario cambia provincia, il dato relativo ai depositi piuttosto che quello delle sofferenze vengono riattribuiti alla nuova provincia in un momento successivo allo spostamento dello sportello con un chiaro disallineamento delle informazioni a seconda del momento in cui vengono prese in considerazione.
Un altro fenomeno (peraltro meno frequente) è quello che si verifica quando in seguito a processi di trasferimento di sportelli, ma anche di fusione tra istituti di credito il dato dei depositi o delle sofferenze viene duplicato, ovvero viene attribuito o a due province o a due istituti di credito. Generalmente queste informazioni si possono considerare totalmente definitive dopo circa due o tre anni di distanza.

*L'analisi della struttura finanziaria delle imprese mostra un processo di ricomposizione verso fonti a più lunga scadenza; il fenomeno tende a superare un elemento di debolezza delle imprese locali, che fin qui sono state caratterizzate da un elevato indebitamento a breve termine ed appare quale risultanza di una azione di "educazione bancaria" avviata già da tempo dalle Banche operanti nel territorio, coadiuvate dalle Associazioni di Categoria con cui si hanno sempre più intensi interscambi sinergici.*

***Francesco Lucifero***

L'analisi del mercato del credito nella nostra provincia inizia dall'esame della dotazione di sportelli bancari[23]. È utile sottolineare, infatti, la rilevanza che riveste la presenza di una rete di sportelli che consenta l'incontro tra domanda ed offerta di capitali in modo rapido ed efficiente.

L'analisi dei dati assoluti mostra una diffusione appena sufficiente di sportelli bancari nella nostra provincia anche se, rispetto al 2004, si nota un leggero aumento del nostro peso percentuale sul totale degli sportelli della regione, che ci riporta ai valori registrati nel 2003.

La provincia di Cosenza continua a veder aumentare il proprio peso rispetto alle altre consorelle che registrano un leggero calo o, come Reggio Calabria, una stabilità pur in presenza di due nuovi sportelli rispetto all'anno precedente.

[23] Punti operativi che svolgono con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare; sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

**Tav. 134 Sportelli bancari attivi negli anni 1998-2005**

| Province | Sportelli bancari attivi - Anni 1998-2005 | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | Var. % 05/98 |
| Cosenza | 164 | 168 | 171 | 182 | 186 | 189 | 193 | 198 | 20,7 |
| Catanzaro | 91 | 94 | 95 | 99 | 100 | 100 | 102 | 104 | 14,3 |
| Reggio Calabria | 123 | 129 | 132 | 134 | 136 | 139 | 137 | 139 | 13,0 |
| **Crotone** | **37** | **38** | **40** | **40** | **39** | **38** | **38** | **39** | 5,4 |
| Vibo Valentia | 37 | 38 | 39 | 41 | 41 | 41 | 41 | 42 | 13,5 |
| **Calabria** | **452** | **467** | **477** | **496** | **502** | **507** | **511** | **522** | **15,5** |
| **ITALIA** | **26.255** | **27.158** | **28.194** | **29.270** | **29.922** | **30.502** | **30.946** | **31.498** | **20,0** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

**Tav. 135 Incidenza percentuale del numero di sportelli sul totale regionale**

| Province | Incidenza percentuale | | | | | | | | Differenza 2005-1998 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | |
| Cosenza | 36,3 | 36,0 | 35,8 | 36,7 | 37,1 | 37,3 | 37,8 | 37,9 | 1,6 |
| Catanzaro | 20,1 | 20,1 | 19,9 | 20,0 | 19,9 | 19,7 | 20,0 | 19,9 | -0,2 |
| Reggio Calabria | 27,2 | 27,6 | 27,7 | 27,0 | 27,1 | 27,4 | 26,8 | 26,6 | -0,6 |
| **Crotone** | **8,2** | **8,1** | **8,4** | **8,1** | **7,8** | **7,5** | **7,4** | **7,5** | **-0,7** |
| Vibo Valentia | 8,2 | 8,1 | 8,2 | 8,3 | 8,2 | 8,1 | 8,0 | 8,0 | -0,1 |
| **Calabria** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** | |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

Per valutare la risposta, in termini di dotazione strutturale, del sistema bancario locale alla domanda potenziale di servizi da parte della clientela, si è pensato di rapportare il numero degli sportelli a quello della popolazione residente e delle imprese del territorio.

Da tale raffronto emerge per Crotone una certa carenza di sportelli, specie se si considera la distanza che separa la nostra provincia dal resto dell'Italia (Tav. 136). Infatti, a fronte di un dato medio nazionale di 5,3 e di 5,2 sportelli rispettivamente ogni 10 mila abitanti ed ogni mille imprese, Crotone registra, per entrambi gli indici, un valore di 2,2 che la pone all'ultimo posto rispetto alle altre province calabresi. Pertanto, le

imprese e gli abitanti della nostra provincia dispongono di circa tre sportelli in meno rispetto alla media nazionale. Tale dato, inoltre, risulta uguale a quello registrato nel 2004.

Passando a considerare l'operatività degli sportelli bancari, rapportando al loro numero l'ammontare dei depositi e degli impieghi, si riscontra una situazione alquanto eterogenea. Pur rimanendo inferiori alla media nazionale, tali dati mostrano un comportamento asimmetrico degli aggregati presi in considerazione: l'ammontare dei depositi per sportello, infatti, è pari al 96,6% del dato Italia (21 milioni di euro per Crotone, poco più di 22,3 milioni per l'Italia) mentre gli impieghi risultano meno della metà (19 milioni contro 40). Rispetto al 2004 si registra, quindi, un ulteriore avvicinamento rispetto al dato nazionale dei depositi per sportello ed un contestuale allontanamento del valore degli impieghi. Ciò conferma ancora una volta come gli sportelli operanti sul territorio provinciale risultino molto più attivi nella fase di raccolta rispetto a quella d'impiego dei capitali. In ambito regionale, invece, Crotone risulta al primo posto per ammontare di depositi per sportello ed al secondo per gli impieghi dietro Catanzaro ma con un valore superiore alla media regionale.

**Tav. 136 Indicatori di dotazione ed operatività degli sportelli (anno 2005)**

| Aree Territoriali | Depositi/Sportelli (migliaia di euro) | Impieghi/Sportelli (migliaia di euro) | Sportelli per 10.000 abitanti | Sportelli per 1.000 imprese |
|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 17.911 | 19.191 | 2,6 | 3,0 |
| Catanzaro | 19.161 | 21.551 | 2,8 | 3,0 |
| Reggio Calabria | 18.801 | 14.658 | 2,4 | 2,7 |
| **Crotone** | 21.566 | 19.273 | 2,2 | 2,2 |
| Vibo Valentia | 16.010 | 12.533 | 2,4 | 2,7 |
| Calabria | 18.518 | 17.919 | 2,5 | 2,8 |
| ITALIA | 22.321 | 40.004 | 5,3 | 5,1 |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

Analizzando il grado di copertura territoriale dato dagli sportelli, calcolato come percentuale dei comuni serviti da banche rispetto al numero complessivo di comuni, Crotone si piazza al primo posto in regione con un dato del 63% a fronte di una media regionale del 47,2%. Pertanto, circa i due terzi dei comuni della provincia dispongono di almeno uno sportello. Tuttavia, la nostra provincia rimane distante dalla media nazionale di poco più di 10 punti percentuali.

**Tav. 137 Grado di copertura degli sportelli**

| Aree | N. sportelli | Comuni serviti da banche | Comuni serviti da banche (% su comuni totali) |
|---|---|---|---|
| Cosenza | 198 | 71 | 45,8 |
| Catanzaro | 104 | 39 | 48,8 |
| Reggio Calabria | 139 | 46 | 47,4 |
| **Crotone** | **39** | **17** | **63,0** |
| Vibo Valentia | 42 | 20 | 40,0 |
| **Calabria** | **522** | **193** | **47,2** |
| **ITALIA** | **31.498** | **5.928** | **73,2** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

Completano l'analisi della dotazione di servizi bancari i dati relativi alla disponibilità di ATM e POS. Una buona dotazione di tali infrastrutture indica anche una maggiore accessibilità ai servizi offerti dal sistema bancario. Crotone dispone di 3 ATM ogni 10.000 abitanti, dato pari a quello di Reggio Calabria ed ultimo in regione; tale dato appare significativo se paragonato a quello nazionale da cui emerge che i crotonesi dispongono di tre ATM in meno rispetto alla media italiana.

Anche osservando il dato relativo ai POS, si osserva il marcato ritardo di Crotone rispetto al resto della regione e, soprattutto, rispetto al resto del Paese. Infatti, sono attivi circa 67 POS ogni mille imprese mentre la Calabria e l'Italia registrano rispettivamente un dato di 111,4 e 166,4.

**Tav. 138 Atm e Pos attivi - Anno 2005**

| Province | ATM | POS | % su totale regionale | | ATM/10000 abitanti | Pos/1000 imprese |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | ATM | POS | | |
| Cosenza | 249 | 7.959 | 37,8 | 39,3 | 3,4 | 122,2 |
| Catanzaro | 133 | 4.417 | 20,2 | 21,8 | 3,6 | 130,8 |
| Reggio Calabria | 171 | 5.187 | 25,9 | 25,6 | 3,0 | 101,9 |
| **Crotone** | **51** | **1.153** | **7,7** | **5,7** | **3,0** | **66,6** |
| Vibo Valentia | 55 | 1.556 | 8,3 | 7,7 | 3,3 | 104,2 |
| **Calabria** | **659** | **20.272** | **100,0** | **100,0** | **3,3** | **111,4** |
| **ITALIA** | **37.108** | **1.010.541** | | | **6,3** | **166,4** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

# 6.2 L'andamento dei depositi bancari

Proseguiamo l'analisi del mercato del credito nella nostra provincia attraverso l'esame delle dinamiche dei depositi bancari[24]. Dall'esame dei dati assoluti (Tav. 139), si nota che il volume dei depositi si è attestato nel 2005 a 871 milioni di euro ed è cresciuto nel periodo in esame (1998-2005) del 19%, valore che pone la provincia di Crotone al secondo posto nella regione alle spalle di Vibo Valentia (20,5%).

Tale performance, pur essendo superiore al dato regionale di 6 punti percentuali, continua ad essere molto lontana dalla crescita media registrata a livello nazionale (36,5%). Il peso percentuale dei depositi raccolti in provincia sul totale regionale rimane abbastanza costante negli anni osservati ma esiguo, oscillando tra l'8,4% registrato nel 1998 e nel 2002, e l'8,8% del 2004 e 2005, valore che la colloca al penultimo posto nella regione seguita solo da Vibo (Tav. 140).

**Tav. 139 Depositi per localizzazione della clientela negli anni 1998-2005 (milioni di euro)**

| Aree | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | Var. % 05/98 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 3.146 | 3.103 | 3.061 | 3.252 | 3.381 | 3.442 | 3.508 | 3.626 | 15,3 |
| Catanzaro | 1.813 | 1.937 | 1.694 | 1.727 | 1.786 | 1.819 | 1.954 | 2.037 | 12,4 |
| Reggio Calabria | 2.454 | 2.379 | 2.334 | 2.397 | 2.494 | 2.538 | 2.516 | 2.630 | 7,2 |
| **Crotone** | **732** | **741** | **714** | **760** | **758** | **791** | **833** | **871** | **19,0** |
| Vibo Valentia | 585 | 581 | 599 | 639 | 655 | 683 | 680 | 705 | 20,5 |
| **Calabria** | **8.731** | **8.740** | **8.404** | **8.775** | **9.075** | **9.274** | **9.491** | **9.868** | **13,0** |
| **ITALIA** | **506.145** | **518.096** | **519.985** | **550.328** | **583.267** | **611.469** | **644.480** | **690.746** | **36,5** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

[24] Raccolta monetaria di soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto le seguenti forme: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

**Tav. 140 Incidenza dei depositi sul totale regionale**

| Aree | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 36,0 | 35,5 | 36,4 | 37,1 | 37,3 | 37,1 | 37,0 | 36,7 |
| Catanzaro | 20,8 | 22,2 | 20,2 | 19,7 | 19,7 | 19,6 | 20,6 | 20,6 |
| Reggio Calabria | 28,1 | 27,2 | 27,8 | 27,3 | 27,5 | 27,4 | 26,5 | 26,7 |
| **Crotone** | **8,4** | **8,5** | **8,5** | **8,7** | **8,4** | **8,5** | **8,8** | **8,8** |
| Vibo Valentia | 6,7 | 6,6 | 7,1 | 7,3 | 7,2 | 7,4 | 7,2 | 7,1 |
| **Calabria** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

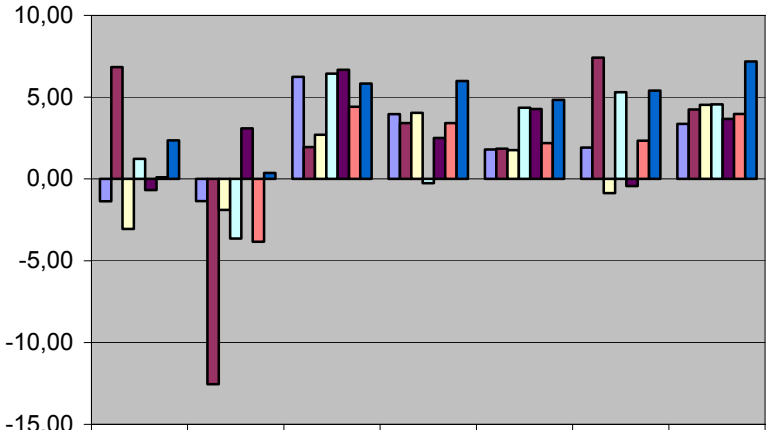
Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

Per avere un'idea della dinamica della raccolta nel periodo preso in esame, analizziamo le variazioni percentuali annue dei depositi.

A riguardo, la provincia di Crotone si caratterizza per un andamento altalenante del tasso di variazione che, fino al 2002, alterna valori positivi a valori negativi, mentre gli ultimi tre anni considerati mostrano una ripresa tendenziale che l'avvicina molto al dato nazionale anche se nel 2005 si è registrata una crescita inferiore rispetto a quella dei dodici mesi precedenti.

Nel periodo d'osservazione la Calabria registra una variazione negativa solo nel 2000, peraltro seguita da tutte le province ad eccezione di Vibo, a fronte di un dato nazionale sempre positivo che porta la nostra regione ad allontanarsi dal resto del Paese soprattutto con riferimento all'ultimo triennio in esame (Tav. 141).

**Tav. 141 Variazione annua dei depositi (%)**




| | 1999/1998 | 2000/1999 | 2001/2000 | 2002/2001 | 2003/2002 | 2004/2003 | 2005/2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | -1,37 | -1,35 | 6,24 | 3,97 | 1,80 | 1,92 | 3,36 |
| Catanzaro | 6,84 | -12,55 | 1,95 | 3,42 | 1,85 | 7,42 | 4,25 |
| Reggio Calabria | -3,06 | -1,89 | 2,70 | 4,05 | 1,76 | -0,87 | 4,53 |
| Crotone | 1,23 | -3,64 | 6,44 | -0,26 | 4,35 | 5,31 | 4,56 |
| Vibo Valentia | -0,68 | 3,10 | 6,68 | 2,50 | 4,27 | -0,44 | 3,68 |
| Calabria | 0,10 | -3,84 | 4,41 | 3,42 | 2,19 | 2,34 | 3,97 |
| ITALIA | 2,36 | 0,36 | 5,84 | 5,99 | 4,84 | 5,40 | 7,18 |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

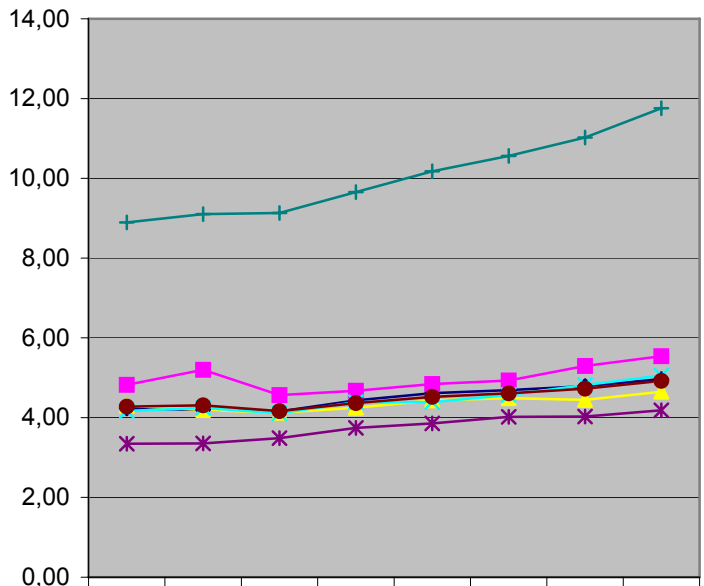
Per completare l'analisi della dinamica dei depositi si sono incrociati i dati con quelli della popolazione residente[25] al fine di avere una misura della potenzialità di raccolta della provincia e della propensione individuale ad impiegare il proprio risparmio in forme di raccolta bancaria diretta.

Dall'esame dei dati si evince che nel periodo in osservazione Crotone ha avuto una crescita dei depositi pro capite del 21,3%, valore che la pone al secondo posto in Calabria dietro Vibo Valentia (25,1%) ma che rimane lontano dal dato nazionale (32,2%). Dalla rappresentazione grafica (Tav. 142) si nota agevolmente che la tendenza alla crescita registrata nell'ultimo periodo ha un ritmo molto più lento di quello riscontrato a livello nazionale e ciò non fa altro che aumentare il divario tra la nostra

[25] Si precisa che per il periodo 1998-2001 si è utilizzata la popolazione residente data dalla ricostruzione intercensuaria fatta dall'Istat al 21 ottobre di ciascun anno, mentre per il periodo 2002-2005 si è utilizzata la popolazione residente al 31 dicembre, così come pubblicata dai bilanci demografici Istat.

provincia ed il resto del Paese. Infatti, mediamente in Italia si raccolgono 11,7 migliaia di euro per persona mentre a Crotone appena 5,05. Stesso discorso può essere fatto per le altre province e per la regione che, a parte l'eccezione di Catanzaro, registrano valori che non superano i 5 mila euro. Nonostante ciò, si nota un certo dinamismo dal momento che dal 2001 tutte le ripartizioni territoriali registrano una crescita dei depositi pro capite (eccetto Reggio Calabria nel 2004) che si presume possa consolidarsi se sostenuta da una crescita complessiva dell'economia.

**Tav. 142 Depositi pro capite (migliaia di euro)**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 4,23 | 4,19 | 4,16 | 4,43 | 4,61 | 4,69 | 4,79 | 4,96 |
| Catanzaro | 4,82 | 5,20 | 4,57 | 4,67 | 4,84 | 4,93 | 5,30 | 5,54 |
| Reggio Calabria | 4,30 | 4,19 | 4,13 | 4,25 | 4,43 | 4,49 | 4,45 | 4,65 |
| Crotone | 4,17 | 4,24 | 4,11 | 4,39 | 4,39 | 4,57 | 4,82 | 5,05 |
| Vibo Valentia | 3,35 | 3,35 | 3,48 | 3,74 | 3,85 | 4,02 | 4,03 | 4,18 |
| Calabria | 4,28 | 4,31 | 4,16 | 4,36 | 4,52 | 4,61 | 4,72 | 4,92 |
| ITALIA | 8,89 | 9,10 | 9,13 | 9,66 | 10,18 | 10,56 | 11,02 | 11,76 |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

# 6.3 L'andamento degli impieghi bancari

Al fine di consentire una lettura parallela dei fondamentali aggregati creditizi, proseguiamo l'analisi del mercato del credito osservando l'andamento degli impieghi bancari[26]. Infatti, gli impieghi costituiscono un indicatore delle politiche di investimento del risparmio raccolto e del rischio che gli istituti di credito sono disposti ad assumere in un determinato contesto produttivo.

I dati assoluti mostrano una crescita generalizzata degli impieghi in tutti i territori osservati e per tutto il periodo in esame. In particolare, la nostra provincia registra la performance migliore in termini relativi vedendo crescere gli impieghi dell'83,2% rispetto al 1998 a fronte di una crescita regionale e nazionale nello stesso arco temporale pari, rispettivamente, al 55,8 e al 63,3%.

**Tav. 143 Impieghi per localizzazione della clientela (milioni di euro)**

| Aree | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | Var. % 05/98 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 3.298 | 3.260 | 3.401 | 3.726 | 3.991 | 4.288 | 4.793 | 5.822 | 76,5 |
| Catanzaro | 2.009 | 2.221 | 2.217 | 2.088 | 2.247 | 2.360 | 2.531 | 2.655 | 32,2 |
| Reggio Calabria | 2.082 | 2.232 | 2.217 | 2.303 | 2.396 | 2.475 | 2.758 | 2.744 | 31,8 |
| **Crotone** | **668** | **685** | **723** | **873** | **991** | **1.089** | **1.200** | **1.224** | **83,2** |
| Vibo Valentia | 451 | 481 | 521 | 545 | 586 | 677 | 769 | 809 | 79,4 |
| **Calabria** | **8.508** | **8.880** | **9.080** | **9.535** | **10.212** | **10.888** | **12.052** | **13.253** | **55,8** |
| **ITALIA** | **758.087** | **811.456** | **910.747** | **970.931** | **1.026.760** | **1.089.813** | **1.150.399** | **1.237.950** | **63,3** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

[26] Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato comprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

Dall'esame dell'incidenza percentuale sul totale regionale si nota la diminuzione del peso di Crotone nel 2005 che si assesta al 9,2%, valore superiore a quello analogo calcolato per i depositi di circa mezzo punto percentuale.

**Tav. 144 Incidenza degli impieghi sul totale regionale**

| Aree | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 38,8 | 36,7 | 37,5 | 39,1 | 39,1 | 39,4 | 39,8 | 43,9 |
| Catanzaro | 23,6 | 25,0 | 24,4 | 21,9 | 22,0 | 21,7 | 21,0 | 20,0 |
| Reggio Calabria | 24,5 | 25,1 | 24,4 | 24,2 | 23,5 | 22,7 | 22,9 | 20,7 |
| **Crotone** | **7,9** | **7,7** | **8,0** | **9,2** | **9,7** | **10,0** | **10,0** | **9,2** |
| Vibo Valentia | 5,3 | 5,4 | 5,7 | 5,7 | 5,7 | 6,2 | 6,4 | 6,1 |
| **Calabria** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

Analizzando le variazioni annuali degli impieghi si nota come la nostra provincia registri tassi positivi per tutto il periodo in esame e, soprattutto, molto più elevati dei tassi nazionali e regionali a partire dal 2001.

Non può non notarsi, per contro, che nel 2005 si assiste ad una brusca frenata del ritmo di crescita annua degli impieghi (+2% rispetto al +10% del 2004) che denota, probabilmente, una maggior prudenza delle banche nel concedere credito o un rallentamento degli investimenti.

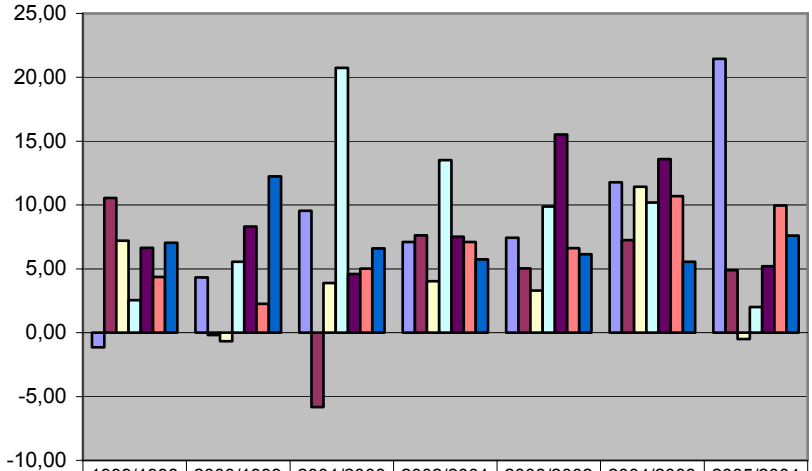
*Sono le piccole imprese ad essere penalizzate di più anche perché rispetto a quelle di medio grandi dimensioni hanno scarsa possibilità di fare ricorso alla prassi del multiaffidamento instaurando rapporti con più operatori finanziari. Le banche sono chiamate a rafforzare il loro contatto con il territorio e ad accompagnare le imprese nel loro cammino specie quando la strada è in salita. A dire il vero, le banche locali questo impegno lo stanno già dimostrando. Fonti di Banca Italia evidenziano per esempio che nel 2005 i prestiti erogati dalle banche locali come il Credito Cooperativo in Calabria sono aumentati del 10,2 per cento; "oltre l'80 per cento della crescita è ascrivibile ai finanziamenti concessi alle imprese".*

***Iginio Carvelli***

Tale conclusione pare confermata osservando i dati relativi agli impieghi per impresa iscritta (Tav. 146) dove, dal 2003, la nostra provincia, pur primeggiando in ambito regionale, registra una flessione.

Appare comunque notevole la distanza dal dato nazionale che continua, invece, il suo trend ascendente, contrariamente a quello che accade al dato provinciale che vede frenare la propria crescita nell'ultimo triennio considerato e, addirittura, registrare una diminuzione nel 2005 dovuta, probabilmente, ad un aumento della rischiosità registrato nel 2004 e all'effetto annuncio del rialzo dei tassi da parte della BCE; rialzo che poi si è concretizzato all'inizio di dicembre del 2005 e che, al di là dell'entità (+0,25%), è stato indicativo di un segnale dato dalla Banca Centrale agli istituti di credito (*moral suasion*). Infatti, gli effetti di un rialzo dei tassi si traducono, in concreto, non solo in un aumento del costo del denaro ma anche in un diverso atteggiamento delle banche che percepiscono l'aumento come un indirizzo a non espandere eccessivamente la concessione di credito.

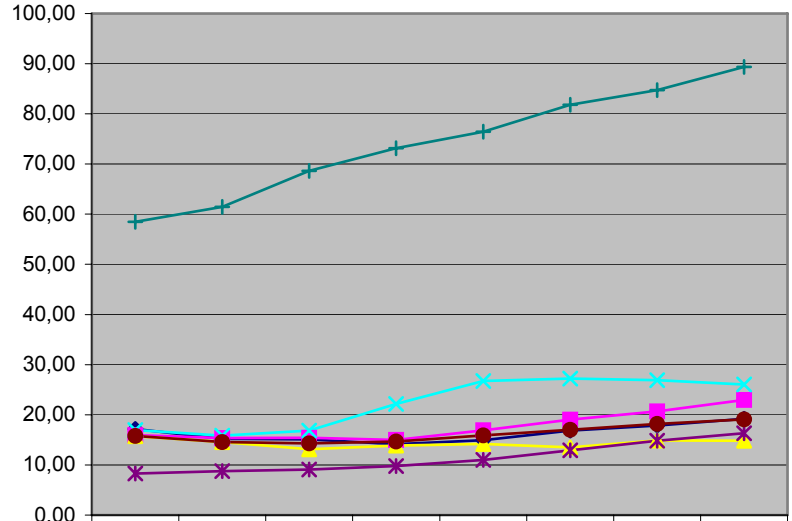
**Tav. 145 Variazione annua degli impieghi**




| | 1999/1998 | 2000/1999 | 2001/2000 | 2002/2001 | 2003/2002 | 2004/2003 | 2005/2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | -1,15 | 4,33 | 9,56 | 7,11 | 7,44 | 11,79 | 21,46 |
| Catanzaro | 10,55 | -0,18 | -5,82 | 7,61 | 5,03 | 7,25 | 4,90 |
| Reggio Calabria | 7,20 | -0,67 | 3,88 | 4,04 | 3,30 | 11,43 | -0,51 |
| Crotone | 2,54 | 5,55 | 20,75 | 13,52 | 9,89 | 10,19 | 2,00 |
| Vibo Valentia | 6,65 | 8,32 | 4,61 | 7,52 | 15,53 | 13,59 | 5,20 |
| Calabria | 4,37 | 2,25 | 5,01 | 7,10 | 6,62 | 10,69 | 9,97 |
| ITALIA | 7,04 | 12,24 | 6,61 | 5,75 | 6,14 | 5,56 | 7,61 |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

**Tav. 146 Impieghi per impresa iscritta (migliaia di euro)**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 17,17 | 15,18 | 15,10 | 14,17 | 14,92 | 16,84 | 17,85 | 19,20 |
| Catanzaro | 15,94 | 15,35 | 15,44 | 14,97 | 16,89 | 19,06 | 20,68 | 22,99 |
| Reggio Calabria | 15,76 | 14,58 | 13,15 | 13,89 | 14,20 | 13,50 | 14,91 | 14,84 |
| Crotone | 16,96 | 15,86 | 16,83 | 22,18 | 26,74 | 27,20 | 26,91 | 26,06 |
| Vibo Valentia | 8,30 | 8,78 | 9,12 | 9,76 | 11,00 | 12,91 | 14,82 | 16,33 |
| Calabria | 15,81 | 14,58 | 14,32 | 14,65 | 15,89 | 16,99 | 18,17 | 19,11 |
| ITALIA | 58,46 | 61,48 | 68,65 | 73,15 | 76,46 | 81,80 | 84,74 | 89,36 |

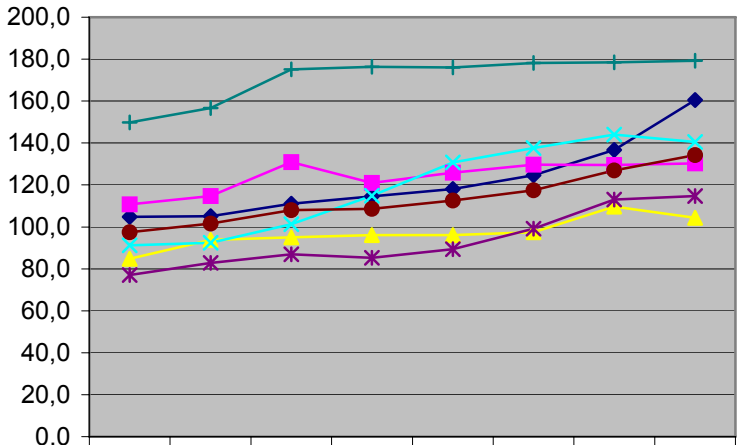
Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

Concludiamo l'analisi degli impieghi rapportando il loro ammontare a quello dei depositi al fine di valutare quanta parte della raccolta è reinvestita in loco.

Dall'esame dei dati si evince una crescita costante della nostra provincia interrotta, però, nel 2005. Ciò porta Crotone a cedere la prima posizione in Calabria alla provincia di Cosenza. Il dato rimane comunque di rilievo se si considera che rispetto al 1998 è aumentato di più del 50%. Occorre comunque sottolineare che il valore registrato da Crotone nel 2005 rimane lontano di circa 40 punti percentuali rispetto al dato nazionale e,

se il trend evidenziato dalla figura sottostante si confermerà, (Tav. 147), la distanza è destinata a crescere.

**Tav. 147 Percentuale di utilizzo dei depositi**




| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cosenza | 104,8 | 105,1 | 111,1 | 114,6 | 118,0 | 124,6 | 136,6 | 160,6 |
| Catanzaro | 110,8 | 114,7 | 130,9 | 120,9 | 125,8 | 129,7 | 129,5 | 130,3 |
| Reggio Calabria | 84,8 | 93,8 | 95,0 | 96,1 | 96,1 | 97,5 | 109,6 | 104,3 |
| Crotone | 91,3 | 92,4 | 101,3 | 114,9 | 130,7 | 137,7 | 144,1 | 140,5 |
| Vibo Valentia | 77,1 | 82,8 | 87,0 | 85,3 | 89,5 | 99,1 | 113,1 | 114,8 |
| Calabria | 97,4 | 101,6 | 108,0 | 108,7 | 112,5 | 117,4 | 127,0 | 134,3 |
| ITALIA | 149,8 | 156,6 | 175,1 | 176,4 | 176,0 | 178,2 | 178,5 | 179,2 |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

# 6.4 L'analisi della rischiosità

La rischiosità di un sistema creditizio è uno dei fattori che determinano le politiche di investimento degli istituti di credito ed il costo del denaro. Occorre comunque ricordare che, secondo le risultanze uno studio curato dall'Istituto G. Tagliacarne e da Unioncamere[27], sul livello dei tassi d'interesse influiscono sia fattori creditizi (il livello delle sofferenza in termini di impieghi, la dimensione media degli impieghi) che fattori non creditizi (il livello di sviluppo e le caratteristiche dimensionali del tessuto produttivo).

*Si afferma da più parti che "la banca è motore di sviluppo", mentre è generalizzato il lamento degli imprenditori riferito alla difficoltà di accesso al credito. Se facessimo un'indagine sulla "customer satisfaction", quante imprese e quante famiglie dichiarerebbero la piena soddisfazione circa il loro rapporto con il sistema creditizio? A torto o a ragione non sarebbero tante! Le banche non possono derogare da un principio: "la sana e prudente gestione", che rappresenta il metro di misura della Vigilanza bancaria.. Ciò rende difficile legare le concessioni degli affidamenti e dei servizi creditizi più alle prospettive di sviluppo di una determinata azienda anzicché alle garanzie reali. Carlo De Cardona, circa un secolo fa, diceva che le banche devono giudicare il cliente per quello che "è" e non per quello che "ha"!*

***Iginio Carvelli***

Tradizionalmente, si studiano gli aspetti della rischiosità rapportando le sofferenze bancarie all'ammontare degli impieghi anche se tale indicatore sta perdendo di significato a seguito della possibilità esistente per le banche di cartolarizzare crediti di difficile esigibilità. Per compensare questa parziale perdita d'informazione, esamineremo anche quest'anno

[27] Istituto G.Tagliacarne – Unioncamere, *le dinamiche creditizie a livello provinciale*.

un indicatore dinamico, dato dal tasso di decadimento dei finanziamenti[28], che permette di valutare la rischiosità dei crediti censiti presso la centrale dei rischi.

Dall'esame dei rapporti sofferenze/impieghi[29] notiamo il generalizzato calo di detto indice a partire dal 1998, con una preoccupante inversione di tendenza nel 2004 che riguarda soprattutto la nostra provincia e quella di Catanzaro, a fronte di valori regionali e nazionali pressoché costanti nell'anno suddetto. L'indice scende notevolmente nel 2005 ma Crotone, con un dato del 7,9%, si colloca al secondo posto in Regione dietro Catanzaro. Da tale punto di vista, quindi, il divario con il resto del Paese tende a ridursi.

**Tav. 148 Sofferenze su impieghi negli anni 1998-2005 (valori percentuali)**

| Province | Sofferenze su impieghi - Anni 1998-2005 (valori %) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| **Calabria** | **25,7** | **24,5** | **21,9** | **19,1** | **17,4** | **16,9** | **17,0** | **6,4** |
| Cosenza | 26,4 | 27,3 | 24,2 | 21,2 | 19,4 | 18,4 | 13,2 | 6,6 |
| Catanzaro | 22,9 | 19,9 | 16,8 | 15,8 | 13,4 | 13,6 | 19,3 | 9,9 |
| Reggio Calabria | 28,1 | 25,9 | 24,9 | 20,1 | 19,2 | 19,8 | 14,3 | 6,7 |
| **Crotone** | **23,7** | **22,6** | **17,8** | **15,1** | **13,2** | **11,5** | **16,1** | **7,9** |
| Vibo Valentia | 24,6 | 23,7 | 21,9 | 19,4 | 18,4 | 16,8 | 16,4 | 7,3 |
| **ITALIA** | **8,8** | **7,6** | **6,0** | **4,7** | **4,5** | **4,7** | **4,7** | **3,6** |

Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

[28] Il tasso di decadimento trimestrale è dato dal rapporto fra due valori, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in centrale dei rischi e non considerati in sofferenza alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza nel corso del trimestre di rilevazione.

[29] Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalla garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero in base alla residenza dei clienti che sono in stato di sofferenza) e non per localizzazione degli sportelli.

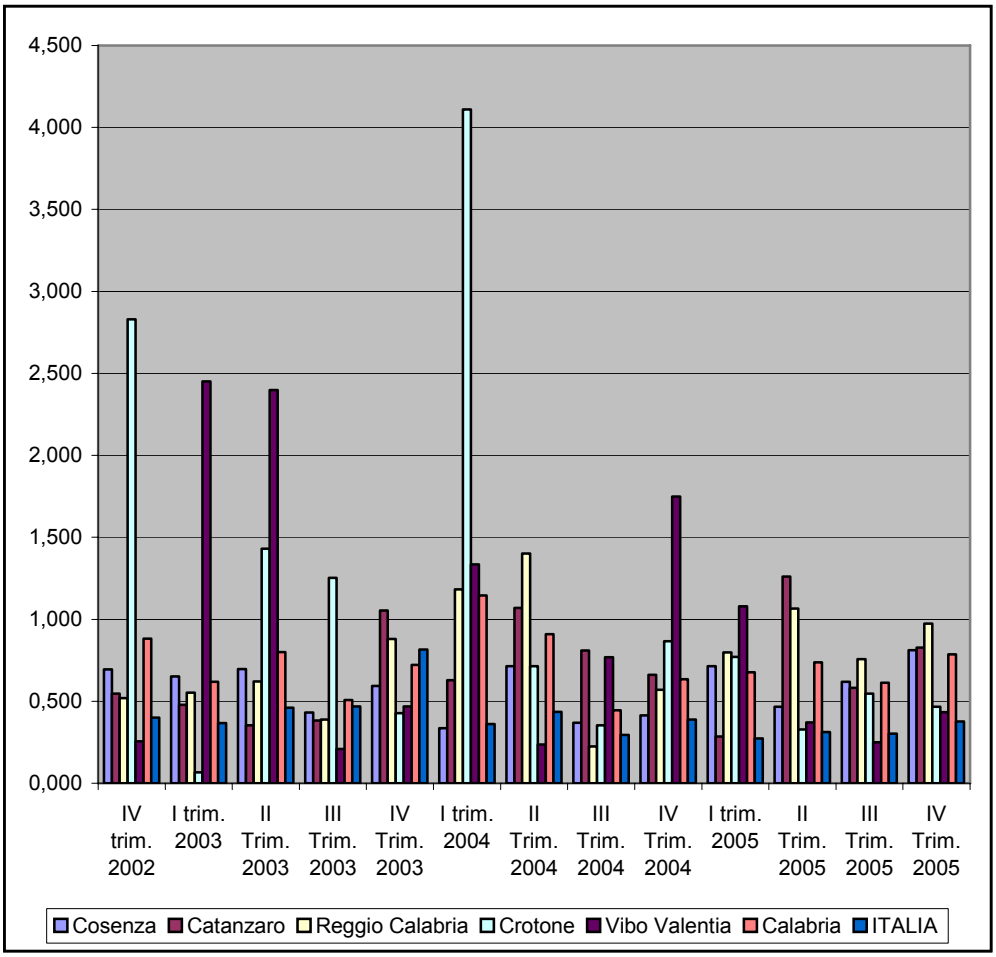
Esaminando l'andamento del tasso di decadimento (Tav. 149), si può notare come i valori registrati dalla provincia crotonese siano più contenuti rispetto a quelli registrati nel 2004 ma sempre al di sopra del dato nazionale. Le oscillazioni più evidenti del tasso di decadimento si registrano per Vibo Valentia e Crotone, con quest'ultima che registra un picco del 4,109% nel primo trimestre del 2004 che poi decresce rapidamente negli altri due trimestri dell'anno per assestarsi, al 31 dicembre, su un valore di 0,866%, più che doppio rispetto a quello registrato nell'analogo periodo del 2003, a conferma di un aumento della rischiosità dei finanziamenti nel 2004.

Tale aumento di rischiosità ha esplicato i suoi effetti nel corso del 2005, contribuendo a determinare un rallentamento della crescita degli impieghi come evidenziato nel paragrafo precedente.

*La significativa revisione del sistema degli incentivi, stabilendo nuovi criteri di attribuzione degli aiuti, ha comportato una rivisitazione del* ***ruolo delle banche*** *nel sistema di concessione delle agevolazioni, essendo esse chiamate ad una preventiva valutazione che verifichi il merito creditizio dell'impresa, la validità del progetto imprenditoriale e la capacità di rientro dei finanziamenti. Anche la Banca Popolare di Crotone sta svolgendo un ruolo di primo piano a supporto delle piccole e medie imprese interessate ad attivare nuovi investimenti usufruendo delle agevolazioni previste dalle leggi speciali, essendo chiamata a cofinanziare i progetti oltre che a curare l'istruttoria delle pratiche (per la sola provincia di Crotone, sono state istruite e deliberate ben 44 pratiche di 488 e 109 in tutta la Calabria per un ammontare di oltre 80 milioni di euro).*

***Francesco Lucifero***

**Tav. 149 Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa (%)**




Fonte: Elaborazioni Cciaa su dati Banca d'Italia

# 7. IL TENORE DI VITA

## 7.1 Tenore e qualità della vita

Le misure monetarie tipiche della tradizionale economia del benessere, (quali gli indici di povertà e diseguaglianza basati sul reddito o sulla spesa per consumi) sono state messe in discussione da recenti teorie economiche intervenute a modificare radicalmente il tradizionale metro di giudizio del benessere. Il benessere, dunque, sembra sempre più variare in funzione di condizioni soggettive ed oggettive del weel-being (non per ultima, la libertà) e meno per aspetti prettamente economici, quali il reddito.

Tali visioni alternative hanno un riferimento essenziale nella accreditata voce del Premio nobel per l'economia Amartya Sen, le cui teorie su funzionamenti e capacità hanno aperto la strada ad altre innovative prospettive[30].
Concetti quali "beni primari" (Rawls) e "risorse" (Dworkin) o quello ancor più vago di "reddito" sono stati fortemente criticati da Amartya Sen per la loro imprecisione.

Sen adduce esempi chiarificatori che vanno dall'individuo (una persona malata e bisognosa di cure è sicuramente in una condizione peggiore di una persona sana avente il suo stesso reddito) alla società (mentre nel quartiere newyorkese di Harlem, in cui il reddito medio è elevato, la speranza di vita è inferiore a quella del Bangladesh, nello Sri Lanka, con un reddito medio inferiore, la speranza di vita è paragonabile a quella dei paesi occidentali; una spiegazione possibile, sostiene Sen, è che ad

[30] Si veda ad esempio l'economia della felicità di Martha Nussbaum.

Harlem la qualità della rete di servizi sociali e in genere pubblici è inferiore che nello Sri Lanka.

Ecco perché Sen considera fondamentale non soltanto la redistribuzione del reddito (o altri parametri puramente economici) quanto il grado di idoneità di una società a garantire a tutte le persone una serie di capabilities di acquisire fondamentali funzionamenti.
Lo sviluppo umano è, secondo il premio Nobel, "development as freedom" essendo determinato da funzionamenti e capacitazioni (i primi legati alle esperienze di fare e di essere dell'individuo e le seconde alla libertà di scelta tra più alternative) e corrisponderebbe più alla ricerca del full-fillment che non dell'happiness, ossia la possibilità di vivere un'esistenza compiuta in tutte le sue potenzialità.

In ogni caso, la qualità della vita resta un concetto enormemente difficile da definire. Tra le innumerevoli ricerche sviluppate in ambito Europeo, quella realizzata annualmente dal Sole24Ore si concentra sulla misurazione della qualità della vita delle 107 province italiane.

I risultati di tale studio vedono ancora un notevole divario tra le province del nord, classificatesi in blocco nelle zone alte della graduatoria, e quelle del sud, costrette a fare ancora da fanalino di coda per tutti gli aspetti considerati (tenore di vita, affari e lavoro, servizi e ambiente, popolazione, tempo libero, ecc.).

In relazione all'anno 2005, la provincia di Crotone si situa all'86° posto, recuperando sette posizioni rispetto alla classifica stilata l'anno precedente, con un punteggio di 422, ben al di sotto della media nazionale (470,1).
Interessante è andare ad esplodere tale dato sulle dimensioni specifiche rilevate. Osserveremo che, ad esempio, in relazione al primo aspetto valutato, il tenore di vita, Crotone si situa tra le ultime posizioni (98°

posto) zavorrata dal dato sulla ricchezza prodotta; mentre rispetto al secondo parametro, Affari e lavoro, sale all'87°[31].

Ancora, fa riflettere la discrasia tra il risultato raggiunto sul terzo aspetto (Servizi, ambiente e salute) che ci situa al 71° posto ed il sentimento della gente (Indice aggregato di percezione) che ci relega in coda alla classifica, al 107° posto; così come quella tra il 9° posto conseguito sull'aspetto criminalità e la percezione della gente che ci situa al 104° posto.
Non c'è invece alcun divario tra la classifica ufficiale sull'indicatore del tempo libero (ultima posizione) e quella della percezione della gente (102° posto).

Tutto sommato, il trend di miglioramento rilevato nella percezione della gente già nel corso della passata rilevazione è confermato, anche se in tono minore. Crotone è, infatti, la sesta provincia nella graduatoria stilata sulla base dell'indice di percezione del miglioramento sulla qualità della vita rispetto a 2-3 anni fa; tuttavia è da rilevare che al vertice di tale classifica si situano spesso province caratterizzate da un tenore di vita insoddisfacente per le quali il margine di miglioramento è più ampio.

Accanto a tali risultati esplorati dall'indagine del Sole24ore, utili per fiorire notevoli stimoli di miglioramento alla luce delle nuove teorie sulla qualità della vita, continuiamo a passare in rassegna aspetti più tradizionali, quali il tenore di vita che, misurato grazie ad una serie di indicatori quali il reddito disponibile per famiglia, i consumi finali interni, i consumi di energia elettrica ed il parco autovetture circolante, consente di prendere in considerazione la quantità di beni e servizi (sia primari che voluttuari) a disposizione di ciascun individuo.

[31] Tale indicatore è influenzato negativamente dal dato sulla disoccupazione e positivamente dal vivace risultato sullo spirito di iniziativa, ossia il numero delle imprese registrate ogni 100 abitante.

*È di fondamentale importanza programmare, insieme alla Regione, un piano di investimenti sociali sul territorio perché dal miglioramento dei servizi sanitari, dall'implementazione dei servizi assistenziali ai non autosufficienti, dallo sviluppo delle strutture destinate a conciliare il lavoro delle donne con la famiglia, dal potenziamento dei servizi di supporto ai giovani e di conforto del disagio giovanile matura il clima di fiducia, ora sfuggente, che costituisce l'indispensabile terreno di coltura di ogni misura di crescita.*

***Dorina Bianchi***

# 7.2 Il reddito disponibile delle famiglie

Il reddito disponibile delle famiglie[32] ha subito nell'anno 2003 un incremento di un certo rilievo (4,9%) rispetto all'anno precedente, risultando inferiore, tra le province consorelle, solo a quello di Vibo Valentia (5,6%).

Tale performance assume ancora maggior significato se confrontata con quella delle macro circoscrizioni territoriali esaminate, che registrano tutte valori inferiori, e con quella dell'anno precedente, dove il reddito a disposizione delle famiglie crotonesi era cresciuto solo dello 0,6%. Tuttavia, in termini assoluti la nostra provincia continua a rimanere fanalino di coda in Calabria.

**Tav. 150 Reddito disponibile delle famiglie - Anni 2002-2003**

| Province e Regioni | Reddito disponibile delle famiglie (milioni di euro) | | |
|---|---|---|---|
| | 2002 | 2003 | Var. % 2003/2002 |
| **Calabria** | **21.218,7** | **22.147,7** | **4,4** |
| Cosenza | 7.696,3 | 8.053,8 | 4,6 |
| Catanzaro | 3.995,0 | 4.176,8 | 4,5 |
| Reggio Calabria | 6.166,8 | 6.379,2 | 3,4 |

[32] Il calcolo del reddito disponibile delle famiglie (anni 2002 e 2003), appositamente misurato con riferimento alle singole province italiane, è effettuato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne.
È da precisare che il reddito personale disponibile può essere considerato dal lato della formazione e da quello degli impieghi. Dal lato della formazione, esso corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Dal lato degli impieghi, invece, esso non è altro che la somma dei consumi e dei risparmi dello stesso settore. Tenuto conto di ciò, si può dire che il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori.
Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove.
Per il calcolo di tale indicatore si sono utilizzati i dati regionali già calcolati per lo stesso periodo dall'Istat. Disponendo infatti di tutte le componenti del reddito a livello regionale, il calcolo si è risolto in una disaggregazione dei dati di ciascuna ripartizione territoriale (regione) in quelle di ordine inferiore (province).

| Province e Regioni | Reddito disponibile delle famiglie (milioni di euro) | | |
|---|---|---|---|
| | 2002 | 2003 | Var. % 2003/2002 |
| **Crotone** | **1.569,8** | **1.646,7** | **4,9** |
| Vibo Valentia | 1.790,8 | 1.891,2 | 5,6 |
| Nord-Ovest | 270.234,4 | 281.935,4 | 4,3 |
| Nord-Est | 185.221,8 | 193.346,2 | 4,4 |
| Centro | 178.707,7 | 185.730,3 | 3,9 |
| Mezzogiorno | 225.008,7 | 234.212,1 | 4,1 |
| **ITALIA** | **859.172,6** | **895.224,0** | **4,2** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tale andamento si è naturalmente riflesso anche sul livello del reddito disponibile pro capite delle famiglie, passato dai 9.080 euro del 2002 ai 9.521,7 dell'anno seguente, registrando una variazione 2003/2002 del 4,9%.

**Tav. 151 Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2002-2003 valori assoluti**

| Province e Regioni | Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro) | | |
|---|---|---|---|
| | 2002 | 2003 | Var. % 2003/2002 |
| **Calabria** | **10.564,4** | **11.022,2** | **4,3** |
| Cosenza | 10.496,0 | 10.978,3 | 4,6 |
| Catanzaro | 10.826,8 | 11.321,9 | 4,6 |
| Reggio Calabria | 10.951,1 | 11.311,2 | 3,3 |
| **Crotone** | **9.080,0** | **9.521,7** | **4,9** |
| Vibo Valentia | 10.518,5 | 11.129,4 | 5,8 |
| Nord-Ovest | 18.033,9 | 18.640,6 | 3,4 |
| Nord-Est | 17.320,0 | 17.874,5 | 3,2 |
| Centro | 16.326,0 | 16.804,4 | 2,9 |
| Mezzogiorno | 10.958,7 | 11.363,7 | 3,7 |
| **ITALIA** | **15.031,7** | **15.540,8** | **3,4** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

# 7.3 Andamento dei consumi

All'aumento del reddito disponibile è corrisposto un aumento dei consumi finali interni delle famiglie. È da rilevare, rispetto al 2002 che, seppur di poco, il peso dei consumi non alimentari sul totale è aumentato in confronto a quello dei consumi alimentari; dato che evidenzia una ripresa della fiducia delle famiglie crotonesi, dovuta probabilmente alla crescita monetaria del reddito disponibile che, valutata alla luce del tasso d'inflazione registrato nell'anno considerato (2,5%), si è tradotta in una crescita reale dello stesso pari al 2,4%. L'aumento dei consumi non alimentari deriva dal fatto che la domanda degli stessi rispetto al reddito è più elastica di quella dei consumi alimentari, notoriamente più rigida in quanto riguarda anche beni di sussistenza.

La percentuale dei consumi non alimentari è aumentata nella nostra provincia dello 0,2% assestandosi al 78,8%, valore che la pone comunque al secondo posto tra le province calabresi dietro Reggio Calabria, ma che lascia pressoché inalterato il divario col resto dell'Italia.
Da rilevare che, a fronte di un reddito disponibile pro capite di € 9.521, il cittadino crotonese ha consumato, nel 2003, beni per un valore di € 10.539. Ciò significa che la nostra provincia per acquistare beni e servizi spende più di quanto produce. Infatti, con un reddito disponibile pari al 61,3% di quello italiano, sosteniamo un consumo che è il 76,9% della media nazionale. La differenza, in leggera diminuzione rispetto al 2002, è colmata, probabilmente, da trasferimenti statali, dall'indebitamento e, in ultimo ma non per importanza, dall'economia sommersa.

L'esame del reddito medio per ampiezza delle famiglie[33], mette in evidenza una relazione dapprima crescente tra questo dato e il numero

[33] Al fine di approfondire la conoscenza della struttura interna del reddito disponibile, l'Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne hanno analizzato il tema del reddito disponibile anche in funzione della diversa ampiezza delle famiglie. In particolare, estratti i dati sul reddito di ciascuna provincia calcolati per il 2003,

dei componenti della famiglia e, successivamente, cioè quando l'ampiezza delle famiglie supera i quattro individui, decrescente.

Tale andamento si riscontra non solo nella nostra provincia, ma anche nell'intera regione e nel Mezzogiorno. Ciò rafforza l'idea che in Calabria, ed in particolare in provincia di Crotone, dove si registra il reddito medio calabrese più basso (31.823), l'aumento dei componenti della famiglia non è accompagnato da una corrispondente crescita della capacità di reddito.

Per ciò che riguarda le altre macro circoscrizioni territoriali ed il livello nazionale, a differenza del 2002, solo il Nord-Est fa registrare un reddito medio crescente all'aumentare del numero dei componenti della famiglia; a livello nazionale, invece, il trend si mantiene crescente all'aumentare dei componenti fino ad un numero di quattro e diminuisce quando la numerosità delle famiglie è pari a 5 o più unità.

---

è stato suddiviso l'importo distinguendo le famiglie residenti a seconda che si componessero di una sola persona o che fossero composte di 2, di 3, di 4, o di 5 e più persone.
Per il calcolo del reddito disponibile delle famiglie secondo la provincia di residenza e la classe dimensionale di appartenenza, è stato provveduto innanzitutto a convertire i dati regionali sulle spese di consumo pro capite in numeri indici. In seguito le 20 scale regionali così ottenute sono state soggette ad opportune rettifiche per passare poi alle 103 scale provinciali. Per effettuare tale passaggio è stato supposto che i comportamenti familiari, per quanto concerne il reddito e le spese dei residenti nelle singole province, non divergessero sensibilmente dai valori medi corrispondenti alla regione di appartenenza. Fermo restando tale principio, la distribuzione provinciale delle famiglie e dei componenti è ; stata ulteriormente integrata distinguendo i componenti di ciascuna classe in tre gruppi: il numero delle persone appartenenti alla popolazione attiva, il numero delle persone ritirate dal lavoro, il numero degli altri membri della famiglia (bambini, studenti, ecc.). Supponendo che alla formazione del reddito contribuiscano solo occupati e pensionati, l'elaborazione è consistita nell'attribuire alla prima categoria un reddito medio annuo corrispondente alla retribuzione lorda per unità di lavoro desunta dai conti economici regionali del 2002; e per i componenti della seconda categoria un importo pro capite commisurato al valore medio delle pensioni rilevato per lo stesso anno dall'Inps. Moltiplicando i redditi medi delle categorie in questione per il numero delle persone dello stesso tipo incluse in ciascuna classe, sono stati ottenuti dei valori complessivi che, rapportati al corrispondente numero di componenti hanno consentito di costruire la scale provinciali e regionali pro capite ricercate.

**Tav. 152 Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro - Anno 2003**

| REGIONI E PROVINCE | Popolazione che vive in famiglie con | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero di componenti | | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 e + | Totale |
| Cosenza | 17.229 | 25.834 | 32.821 | 40.410 | 36.387 | 29.902 |
| **Crotone** | **16.011** | **23.525** | **29.996** | **35.660** | **31.823** | **27.265** |
| Catanzaro | 17.601 | 26.544 | 34.142 | 41.707 | 36.706 | 30.660 |
| Vibo Valentia | 18.001 | 26.847 | 35.515 | 41.999 | 38.072 | 31.272 |
| Reggio di Calabria | 17.899 | 26.749 | 34.826 | 42.518 | 38.944 | 31.296 |
| **Calabria** | **17.452** | **26.120** | **33.596** | **40.964** | **36.889** | **30.328** |
| ***Nord Ovest*** | ***26.421*** | ***42.084*** | ***53.387*** | ***55.975*** | ***51.625*** | ***43.001*** |
| ***Nord Est*** | ***25.397*** | ***41.747*** | ***51.030*** | ***57.029*** | ***57.887*** | ***43.334*** |
| ***Centro*** | ***25.377*** | ***38.899*** | ***49.137*** | ***53.246*** | ***51.671*** | ***41.510*** |
| ***Centro-Nord*** | ***25.850*** | ***41.095*** | ***51.484*** | ***55.407*** | ***53.572*** | ***42.666*** |
| ***Mezzogiorno*** | ***17.595*** | ***27.147*** | ***35.787*** | ***41.921*** | ***37.096*** | ***31.721*** |
| ***ITALIA*** | ***23.610*** | ***37.201*** | ***46.826*** | ***49.954*** | ***45.495*** | ***39.134*** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

Analizzando il reddito pro capite secondo il numero dei componenti delle famiglie (Tav. 152) si evince, infatti, che questo decresce al crescere della numerosità familiare in tutte le altre circoscrizioni territoriali prese in esame. Da evidenziare che, nella nostra provincia, una persona appartenente ad una famiglia con più di cinque componenti ha avuto, nel 2003, un reddito di 6.365 euro, corrispondente all'86,3% del valore regionale (meno che nell'ultimo biennio preso in considerazione) ed al 69,9 di quello nazionale (inferiore del precedente biennio).

**Tav. 153 Reddito totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori assoluti in milioni di euro - Anno 2003 e Popolazione residente secondo il numero dei componenti delle famiglie - valori assoluti - Anno 2003**

| REGIONI E PROVINCE | Popolazione che vive in famiglie con | | | | | | Popolazione che vive in famiglie con | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero di componenti | | | | | | Numero di componenti | | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 e + | Totale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 e + | Totale |
| Cosenza | 1.019,4 | 1.650,9 | 1.723,8 | 2.496,6 | 1.163,1 | 8.053,8 | 59.165 | 124.278 | 153.222 | 240.310 | 156.633 | 733.608 |
| **Crotone** | **197,8** | **317,1** | **329,7** | **483,9** | **318,1** | **1.646,7** | **12.357** | **26.062** | **31.874** | **52.476** | **50.169** | **172.938** |
| Catanzaro | 541,3 | 857,1 | 854,8 | 1.303,4 | 620,2 | 4.176,8 | 30.754 | 62.512 | 72.699 | 121.001 | 81.946 | 368.913 |
| Vibo Valentia | 251,2 | 373,2 | 360,5 | 544,0 | 362,3 | 1.891,2 | 13.954 | 27.209 | 29.799 | 50.705 | 48.263 | 169.930 |
| Reggio di Calabria | 828,6 | 1.289,3 | 1.290,4 | 1.850,6 | 1.120,4 | 6.379,2 | 46.292 | 94.161 | 108.577 | 170.053 | 144.893 | 563.977 |
| **Calabria** | **2.836,3** | **4.486,7** | **4.560,7** | **6.680,6** | **3.583,5** | **22.147,7** | **162.522** | **334.222** | **396.171** | **634.546** | **481.904** | **2.009.365** |
| ***Nord Ovest*** | **47.235,9** | **81.528,5** | **78.118,9** | **56.925,2** | **18.126,9** | **281.935,4** | **1.787.789** | **3.723.942** | **4.221.841** | **3.914.717** | **1.476.516** | **15.124.805** |
| ***Nord Est*** | **28.809,1** | **53.035,5** | **51.664,1** | **42.065,7** | **17.771,9** | **193.346,2** | **1.134.363** | **2.456.845** | **2.936.955** | **2.854.274** | **1.434.432** | **10.816.870** |
| ***Centro*** | **27.300,2** | **48.608,8** | **48.662,5** | **43.731,2** | **17.427,6** | **185.730,3** | **1.075.771** | **2.407.923** | **2.861.616** | **3.164.188** | **1.542.987** | **11.052.486** |
| ***Centro-Nord*** | **103.345,2** | **183.172,8** | **178.445,5** | **142.722,1** | **53.326,4** | **661.011,9** | **3.997.923** | **8.588.711** | **10.020.413** | **9.933.179** | **4.453.935** | **36.994.161** |
| ***Mezzogiorno*** | **26.196,5** | **46.869,0** | **52.336,7** | **73.299,8** | **35.510,1** | **234.212,1** | **1.488.834** | **3.353.026** | **4.256.559** | **6.784.459** | **4.727.619** | **20.610.497** |
| ***ITALIA*** | **129.541,6** | **230.041,8** | **230.782,1** | **216.021,9** | **88.836,5** | **895.224,0** | **5.486.757** | **11.941.737** | **14.276.972** | **16.717.639** | **9.181.554** | **57.604.658** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

**Tav. 154 Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro - Anno 2003 e Famiglie residenti secondo il numero dei componenti**

| REGIONI E PROVINCE | Popolazione che vive in famiglie con | | | | | | Popolazione che vive in famiglie con | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero di componenti | | | | | | Numero di componenti | | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 e + | Totale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 e + | Totale |
| Cosenza | 17.229 | 13.284 | 11.251 | 10.389 | 7.426 | 10.978 | 59.165 | 63.902 | 52.523 | 61.782 | 31.965 | 269.336 |
| **Crotone** | **16.011** | **12.168** | **10.343** | **9.222** | **6.340** | **9.522** | **12.357** | **13.480** | **10.991** | **13.571** | **9.996** | **60.394** |
| Catanzaro | 17.601 | 13.711 | 11.757 | 10.772 | 7.568 | 11.322 | 30.754 | 32.290 | 25.035 | 31.252 | 16.897 | 136.228 |
| Vibo Valentia | 18.001 | 13.717 | 12.097 | 10.729 | 7.507 | 11.129 | 13.954 | 13.902 | 10.150 | 12.953 | 9.516 | 60.476 |
| Reggio di Calabria | 17.899 | 13.693 | 11.885 | 10.882 | 7.732 | 11.311 | 46.292 | 48.200 | 37.053 | 43.524 | 28.768 | 203.838 |
| **Calabria** | **17.452** | **13.424** | **11.512** | **10.528** | **7.436** | **11.022** | **162.522** | **171.774** | **135.752** | **163.082** | **97.142** | **730.272** |
| ***Nord Ovest*** | ***26.421*** | ***21.893*** | ***18.504*** | ***14.541*** | ***12.277*** | ***18.641*** | ***1.787.789*** | ***1.937.268*** | ***1.463.267*** | ***1.016.968*** | ***351.127*** | ***6.556.419*** |
| ***Nord Est*** | ***25.397*** | ***21.587*** | ***17.591*** | ***14.738*** | ***12.389*** | ***17.875*** | ***1.134.363*** | ***1.270.406*** | ***1.012.419*** | ***737.613*** | ***307.010*** | ***4.461.810*** |
| ***Centro*** | ***25.377*** | ***20.187*** | ***17.005*** | ***13.821*** | ***11.295*** | ***16.804*** | ***1.075.771*** | ***1.249.622*** | ***990.340*** | ***821.306*** | ***337.281*** | ***4.474.320*** |
| ***Centro-Nord*** | ***25.850*** | ***21.327*** | ***17.808*** | ***14.368*** | ***11.973*** | ***17.868*** | ***3.997.923*** | ***4.457.296*** | ***3.466.026*** | ***2.575.887*** | ***995.418*** | ***15.492.549*** |
| ***Mezzogiorno*** | ***17.595*** | ***13.978*** | ***12.296*** | ***10.804*** | ***7.511*** | ***11.364*** | ***1.488.834*** | ***1.726.485*** | ***1.462.468*** | ***1.748.521*** | ***957.246*** | ***7.383.553*** |
| ***ITALIA*** | ***23.610*** | ***19.264*** | ***16.165*** | ***12.922*** | ***9.676*** | ***15.541*** | ***5.486.757*** | ***6.183.781*** | ***4.928.494*** | ***4.324.407*** | ***1.952.663*** | ***22.876.102*** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

**Tav. 155 Consumi finali interni - Anni 1999-2003**

| Province e Regioni | Consumi finali interni delle famiglie (migliaia di euro) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
| **CALABRIA** | **18.175.400,0** | **18.983.100,0** | **19.498.600,0** | **20.027.800,0** | **20.712.800,0** |
| Cosenza | 6.257.400,0 | 6.558.800,0 | 6.731.900,0 | 6.916.900,0 | 7.150.000,0 |
| Catanzaro | 3.378.100,0 | 3.543.500,0 | 3.630.800,0 | 3.720.100,0 | 3.838.000,0 |
| Reggio Calabria | 5.450.500,0 | 5.673.400,0 | 5.829.400,0 | 5.993.100,0 | 6.206.100,0 |
| **Crotone** | **1.588.500,0** | **1.653.000,0** | **1.706.100,0** | **1.755.100,0** | **1.822.700,0** |
| Vibo Valentia | 1.500.900,0 | 1.554.400,0 | 1.600.400,0 | 1.642.600,0 | 1.696.000,0 |
| Nord-Ovest | 203.175.600,0 | 214.194.900,0 | 220.824.700,0 | 227.518.400,0 | 236.455.900,0 |
| Nord-Est | 144.699.100,0 | 155.079.600,0 | 160.670.600,0 | 165.338.100,0 | 171.893.200,0 |
| Centro | 138.223.500,0 | 147.530.300,0 | 153.415.700,0 | 159.153.700,0 | 164.185.300,0 |
| Mezzogiorno | 186.681.400,0 | 196.231.100,0 | 202.697.400,0 | 209.344.400,0 | 216.912.800,0 |
| **ITALIA** | **672.779.600,0** | **713.035.900,0** | **737.608.400,0** | **761.354.600,0** | **789.447.200,0** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Tav. 156 Consumi finali interni alimentari e non - Anni 1999-2003 – Valori percentuali**

| Province e Regioni | Consumi finali interni delle famiglie | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1999 | | 2000 | | 2001 | | 2002 | | 2003 | |
| | Alimentari | Non Alimentare | Alimentari | Non Alimentare | Alimentari | Non Alimentare | Alimentari | Non Alimentare | Alimentari | Non Alimentare |
| **Calabria** | **21,6%** | **78,4%** | **21,5%** | **78,5%** | **21,7%** | **78,3%** | **21,6%** | **78,4%** | **21,4%** | **78,6%** |
| Cosenza | 22,5% | 77,5% | 22,2% | 77,8% | 22,5% | 77,5% | 22,4% | 77,6% | 22,2% | 77,8% |
| Catanzaro | 21,7% | 78,3% | 21,6% | 78,4% | 21,7% | 78,3% | 21,6% | 78,4% | 21,4% | 78,6% |
| Reggio Calabria | 20,4% | 79,6% | 20,5% | 79,5% | 20,6% | 79,4% | 20,5% | 79,5% | 20,4% | 79,6% |
| **Crotone** | **21,3%** | **78,7%** | **21,2%** | **78,8%** | **21,4%** | **78,6%** | **21,3%** | **78,7%** | **21,2%** | **78,8%** |
| Vibo Valentia | 22,2% | 77,8% | 22,2% | 77,8% | 22,4% | 77,6% | 22,3% | 77,7% | 22,0% | 78,0% |
| Nord-Ovest | 15,9% | 84,1% | 15,7% | 84,3% | 15,8% | 84,2% | 15,8% | 84,2% | 15,8% | 84,2% |
| Nord-Est | 14,8% | 85,2% | 14,3% | 85,7% | 14,3% | 85,7% | 14,4% | 85,6% | 14,4% | 85,6% |
| Centro | 16,7% | 83,3% | 16,2% | 83,8% | 16,3% | 83,7% | 16,4% | 83,6% | 16,4% | 83,6% |
| Mezzogiorno | 20,9% | 79,1% | 20,7% | 79,3% | 20,9% | 79,1% | 21,1% | 78,9% | 21,0% | 79,0% |
| **ITALIA** | **17,2%** | **82,8%** | **16,9%** | **83,1%** | **17,0%** | **83,0%** | **17,1%** | **82,9%** | **17,0%** | **83,0%** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

# 7.4 I consumi di energia elettrica ed i veicoli circolanti

Altri indicatori rappresentativi del tenore di vita di una società sono il consumo di energia elettrica ed il numero dei veicoli circolanti.

Esaminando il consumo di energia elettrica (Tav. 157) si osserva che, per l'anno 2004, Crotone ha fatto registrare un consumo pari a 461,5 milioni di Kwh che le consente di lasciare a Vibo Valentia l'ultimo posto in graduatoria tra le province calabresi in relazione a tale dato. La gran parte dell'energia elettrica consumata viene utilizzata dai crotonesi per uso domestico (40,6%); seguono la percentuali di consumi di elettricità destinati al settore, terziario (29,6%), industriale (28,3%) e, infine, agricolo (1,5%).

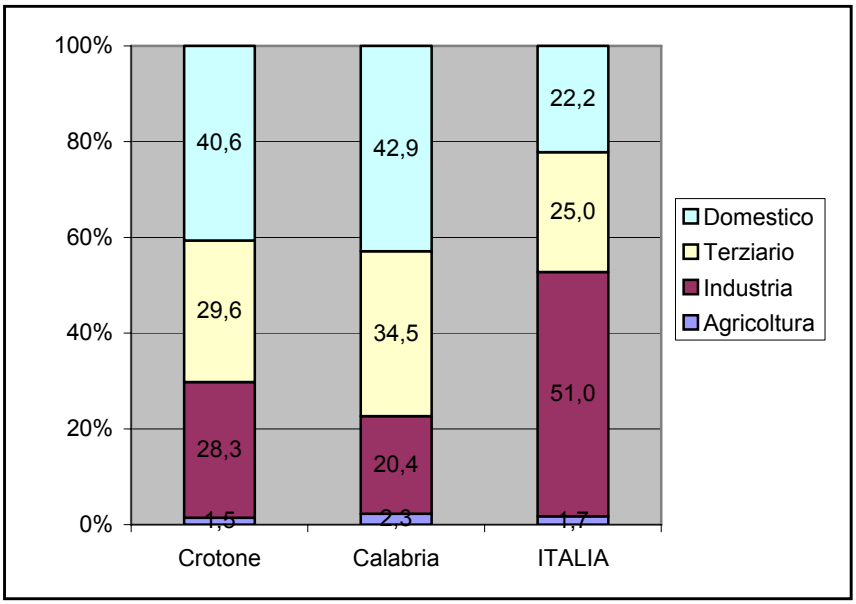
Si nota la differenza col dato italiano che vede un peso rilevante del consumo elettrico per l'industria (51%), seguito dall'uso per il terziario (25%) e dall'uso domestico (22,2%). Lievemente superiore è anche la percentuale di elettricità destinata dal Paese all'agricoltura (1,7%) (Tav. 157).

**Tav. 157 Consumi di energia elettrica per settore di attività - Anno 2004**

| Province e Regioni | Consumi di energia elettrica per settore di attività (milioni di Kwh) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Agricoltura | Industria | Terziario | Domestico | Totale |
| **Calabria** | **114,4** | **1.021,7** | **1.726,2** | **2.148,2** | **5.010,5** |
| Cosenza | 37,3 | 322,9 | 612,1 | 749,4 | 1.721,8 |
| Catanzaro | 18,6 | 198,2 | 332,2 | 383,2 | 932,3 |
| Reggio Calabria | 40,4 | 234,1 | 510,4 | 668,0 | 1.453,0 |
| **Crotone** | **6,7** | **130,7** | **136,5** | **187,6** | **461,5** |
| Vibo Valentia | 11,3 | 135,8 | 134,9 | 160,0 | 442,0 |
| Nord-Ovest | 1.094,0 | 54.559,9 | 22.623,8 | 18.169,7 | 96.447,4 |
| Nord-Est | 1.740,4 | 39.365,5 | 16.883,0 | 12.756,2 | 70.745,0 |
| Centro | 766,4 | 23.035,3 | 16.920,3 | 13.627,1 | 54.349,1 |
| Mezzogiorno | 1.584,0 | 36.194,6 | 18.726,2 | 22.039,1 | 78.543,9 |
| **ITALIA** | **5.184,8** | **153.155,3** | **75.153,3** | **66.592,2** | **300.085,5** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati GRTN

**Tav. 158 Consumi di energia elettrica per settore di attività - Anno 2004 – Valori percentuali**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Istituto G. Tagliacarne

Infine, anche nel 2004 Crotone presenta il minor numero di veicoli circolanti (l'8,0% del totale calabrese, lo 0,4% in meno rispetto all'anno precedente), facendo registrare il minor consumo di carburante (pari al 6,4% del consumo rilevato a livello regionale, lo 0,1% in più rispetto al 2003). Dei 100.596 (2.668 in meno rispetto allo scorso), l'83,6% è costituito da autovetture, mentre il restante 16,4% è costituito da altri veicoli. Nel dettaglio, 11,5% autocarri e motrici, 2,9% motocarri, 1,6% rimorchi e semirimorchi, 0,4% autobus (Tav. 159).

Il possesso delle automobili a Crotone è simile a quello regionale e nazionale, circa un auto ogni due abitanti.

**Tav. 159 Veicoli circolanti - Anno 2004**

| Province e Regioni | Parco veicoli circolanti | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Autovetture | Autobus | Autocarri e motrici | Motocarri | Rimorchi e semirimorchi | Vendite carburanti (in tonn.) |
| **Calabria** | **1.047.092** | **4.190** | **117.742** | **26.095** | **12.495** | **398.887** |
| Cosenza | 383.045 | 1.636 | 40.897 | 7.604 | 3.475 | 140.274 |
| Catanzaro | 191.629 | 909 | 21.893 | 6.295 | 2.165 | 78.181 |
| Reggio Calabria | 300.539 | 966 | 32.985 | 6.593 | 4.429 | 120.058 |
| **Crotone** | **84.129** | **411** | **11.560** | **2.923** | **1.573** | **25.526** |
| Vibo Valentia | 87.750 | 268 | 10.407 | 2.680 | 853 | 34.848 |
| Nord-Ovest | 9.091.040 | 19.721 | 1.007.344 | 51.379 | 235.288 | 3.899.548 |
| Nord-Est | 6.532.088 | 17.469 | 786.897 | 24.886 | 215.895 | 3.074.065 |
| Centro | 7.203.645 | 20.660 | 754.277 | 61.641 | 166.208 | 3.214.709 |
| Mezzogiorno | 11.112.423 | 34.868 | 1.091.844 | 183.543 | 190.092 | 4.363.779 |
| **ITALIA (*)** | **33.973.147** | **92.874** | **3.645.046** | **322.334** | **809.037** | **14.552.101** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ACI e Ministero delle Attività Produttive

(*) Nel totale "Italia" sono inclusi dati "non definiti" quali: 33.951 autovetture, 156 autobus, 4.684 autocarri e motrici, 885 motocarri, 1.554 rimorchi e semirimorchi

# 7.5 I principali indicatori ambientali

È ormai chiaro che la sfida dello sviluppo è intimamente legata a quella della sostenibilità e, in particolare, della sostenibilità ambientale. Ecco perché può essere rilevante introdurre nel nostro studio socio-economico una rapida analisi sui principali indicatori ambientali.

In riferimento al consumo di energia elettrica, è stato già rilevato (paragrafo precedente) che, nella nostra provincia, il 40,6% dell'energia elettrica è utilizzata per uso domestico. Nel dettaglio, l'anno 2003 vede la provincia di Crotone situarsi al terzo posto tra le province calabresi per consumo elettrico per abitante, preceduta da Reggio Calabria e Catanzaro; tuttavia, il consumo per utenza porta le famiglie crotonesi a salire al secondo posto per quantità di energia elettrica utilizzata nel corso del 2003, precedute soltanto da quelle reggine.

Tale condizione non è stata mitigata neanche dalla diminuzione del consumo per utenza (-6%), dal momento che esso è stato registrato con percentuali simili anche nelle altre province della regione.

**Tav. 160 Consumi di energia elettrica per uso domestico - Anni 2002 e 2003**

| Province e Regioni | Consumo di energia elettrica per uso domestico 2002 | | Consumo di energia elettrica per uso domestico 2003 | |
|---|---|---|---|---|
| | KWh per abitante | KWh per utenza | KWh per abitante | KWh per utenza |
| Cosenza | 911,3 | 2.337,7 | 920,7 | 2.198,3 |
| Catanzaro | 1.004,5 | 2.481,7 | 1.026,3 | 2.363,4 |
| Reggio Calabria | 1.370,2 | 3.122,1 | 1.383,7 | 2.959,7 |
| **Crotone** | **945,2** | **2.629,3** | **960,5** | **2.474,2** |
| Vibo Valentia | 962,6 | 2.164,9 | 949,7 | 2.027,5 |

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città

Nell'anno 2004 la nostra provincia contribuiva alla produzione di energia con fonti rinnovabili grazie ad un impianto soltanto, alimentato a

biomasse e rifiuti, su un totale regionale di 10 impianti (4 a biomasse e 6 idrici).

Nello stesso anno, tuttavia, si progettava la realizzazione di 4 impianti di energia eolica da affiancare a quello di biomasse. Nel contempo, le altre province calabresi progettavano interventi per un totale di 19 nuovi impianti (3 a biomasse, 14 eolici, 2 idrici)[34].

*La presenza di centrali da biomasse ha rafforzato l'offerta di energia da fonti rinnovabili del territorio crotonese. Il riconoscimento del distretto energetico da parte della Regione Calabria ha fornito un quadro nel quale inserire ulteriori attività che mettano a sistema e qualifichino gli investimenti presenti, quelli in programma ed i futuri. Le prospettive di sviluppo aperte dalla agroenergia, che può contare sulla riconversione delle produzioni agricole esistenti, rappresentano un obiettivo interessante da qualificare con la localizzazione di Centri ed attività di ricerca così indispensabile per la crescita di questo settore.*

***Raffaele Vrenna***

[34] Ad oggi non sono stati realizzati in provincia di Crotone impianti di energia eolica, mentre gli impianti alimentati a biomasse sono tre.

**Tav. 161 Numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili in progetto e in esercizio- Anno 2004**

| Provincia | Numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili in progetto | | | | | | Numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili in esercizio | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Biomasse e rifiuti | Eolica | Fotovoltaica | Geotermica | Idrica | Totale complessivo | Biomasse e rifiuti | Eolica | Fotovoltaica | Geotermica | Idrica | Totale complessivo |
| **Calabria** | **3** | **14** | **0** | **0** | **2** | **19** | **4** | **0** | **0** | **0** | **6** | **10** |
| Cosenza | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 2 |
| Catanzaro | 0 | 8 | 0 | 0 | 1 | 9 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 | 3 |
| Reggio Calabria | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 2 |
| **Crotone** | **0** | **4** | **0** | **0** | **0** | **4** | **1** | **0** | **0** | **0** | **0** | **1** |
| Vibo Valentia | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| Nord Ovest | 18 | 0 | 0 | 0 | 49 | 67 | 50 | 4 | 0 | 0 | 193 | 247 |
| Nord Est | 8 | 0 | 1 | 0 | 36 | 45 | 56 | 2 | 1 | 0 | 156 | 215 |
| Centro | 8 | 10 | 0 | 2 | 12 | 32 | 18 | 2 | 1 | 9 | 53 | 83 |
| Mezzogiorno | 19 | 137 | 12 | 0 | 18 | 186 | 22 | 53 | 3 | 0 | 19 | 97 |
| **Italia** | **53** | **147** | **13** | **2** | **115** | **330** | **146** | **61** | **5** | **9** | **421** | **642** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati APAT

*Rilanciare la crescita del sistema economico crotonese significa concentrarsi sull'elaborazione condivisa di uno scenario strategico, in grado di andare oltre la logica del Contratto d'area e della Sovvenzione Globale … con particolare riferimento al settore strategico dell'energia, bisogna puntare alla rivendicazione di un riequilibrio nel rapporto tra territorio e sfruttamento delle risorse, oggi a solo esclusivo vantaggio delle imprese estrattive … il polo energetico crotonese può e deve divenire un vero e proprio vantaggio competitivo territoriale, ponendosi come fattore attrattivo dell'investimento estero e dell'insediamento internazionale …*

***Vincenzo Sculco***

Accanto all'aumento del consumo di energia elettrica per abitante, si registra anche nel biennio 2002-2003 un consistente aumento del consumo di acqua, a differenza delle altre province che hanno fatto rilevare sostanziali diminuzioni dei consumi.

Infatti, mentre i crotonesi, nel 2002, hanno consumato 68,3 metri cubi di acqua a testa, l'anno seguente tale consumo è passato a 76,9 metri cubi, un balzo che vale alla nostra provincia il primo posto nella classifica delle consorelle calabresi a pari merito con Catanzaro.

Sui tredici impianti di depurazione delle acque reflue urbane censiti in Calabria nell'anno 2003, 3 servono il settore primario, 9 quello secondario ed 1 il terziario. Gli stessi sono dislocati a Reggio Calabria (6), Vibo Valentia (4), Cosenza (2) e Crotone (1).

**Tav. 162 Impianti di depurazione delle acque reflue urbane - Anni 2002 e 2003**

| Province e Regioni | Impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio che servono il comune per tipologia di trattamento | | | | Consumo di acqua per uso domestico *($m^3$ per abitante)* | Impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio che servono il comune per tipologia di trattamento | | | | Consumo di acqua per uso domestico *($m^3$ per abitante)* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Primario | Secondario | Terziario | Totale | | Primario | Secondario | Terziario | Totale | |
| **Anno** | **2002** | **2002** | **2002** | **2002** | **2002** | **2003** | **2003** | **2003** | **2003** | **2003** |
| **Calabria** | **3** | **9** | **1** | **13** | **-** | **3** | **9** | **1** | **13** | **-** |
| Cosenza | 1 | 1 | - | 2 | 58,0 | 1 | 1 | - | 2 | 42,5 |
| **Crotone** | **....** | **1** | **-** | **1** | **68,3** | **....** | **1** | **-** | **1** | **76,9** |
| Catanzaro | .... | .... | .... | .... | 81,1 | .... | .... | .... | .... | 76,9 |
| Vibo Valentia | 2 | 1 | 1 | 4 | 51,5 | 2 | 1 | 1 | 4 | 49,7 |
| Reggio di Calabria (a) | - | 6 | - | 6 | .... | - | 6 | - | 6 | .... |
| Nord Ovest | 12 | 33 | 9 | 54 | | 13 | 33 | 10 | 56 | |
| Nord Est | 21 | 71 | 20 | 112 | | 23 | 69 | 20 | 112 | |
| Centro | 11 | 76 | 55 | 142 | | 7 | 81 | 56 | 144 | |
| Mezzogiorno | 29 | 57 | 14 | 100 | | 26 | 63 | 14 | 103 | |
| **Italia** | **73** | **237** | **98** | **408** | | **69** | **246** | **100** | **415** | |

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città

(a) Consumo per uso domestico: non è possibile calcolare l'indicatore in quanto è disponibile solo il dato aggregato con altri usi

L'anno 2003 ha assistito anche ad un aumento della raccolta dei rifuti presso tutte le province calabresi, con la sola eccezione di Reggio Calabria. Tuttavia, l'aumento più consistente si è registrato proprio a Crotone (+8,4%) ed è stato determinato dal contestuale aumento dei rifiuti indifferenziati (passati dai 523,4 kg per abitante ai 548,4) e dei rifiuti differenziati (passati dai 27,3 kg per abitante ai 48,3, con un aumento del

76,9%). È da segnalare, tuttavia, che tale aumento è stato determinato anche dalla implementazione del servizio di raccolta differenziata che, mentre nel 2002 raggiungeva solo il 60% della popolazione, l'anno seguente è stato esteso all'80%.

Ciò ha portato Crotone ad essere in vetta alla graduatoria delle province calabresi per quantità di rifiuti per abitante raccolti nel corso del 2003.

**Tav. 163 Raccolta di rifiuti urbani per tipologia (Kg per abitante) - Anni 2002 e 2003**

| Province e Regioni | Raccolta di rifiuti urbani per tipologia *(kg per abitante)* | | | Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata | Raccolta di rifiuti urbani per tipologia *(kg per abitante)* | | | Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Indifferenziati (a) | Differenziati | Totale | | Indifferenziati (a) | Differenziati | Totale | |
| **Anno** | **2002** | **2002** | **2002** | **2002** | **2003** | **2003** | **2003** | **2003** |
| Cosenza | 405,0 | 47,5 | 452,5 | 100,0 | 427,6 | 53,3 | 481,0 | 100,0 |
| **Crotone** | **523,4** | **27,3** | **550,7** | **60,0** | **548,4** | **48,3** | **596,7** | **80,0** |
| Catanzaro | 456,5 | 8,5 | 464,9 | 100,0 | 449,2 | 22,9 | 472,1 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 427,8 | 29,5 | 457,3 | 90,0 | 441,4 | 34,1 | 475,5 | 93,0 |
| Reggio Calabria | 437,1 | 44,3 | 481,5 | 100,0 | 427,4 | 47,4 | 474,8 | 100,0 |

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città
(a) Include la raccolta dei rifiuti ingombranti.

Nel 2003 i quattro impianti per lo smaltimento dei rifiuti urbani hanno provveduto allo smaltimento di 128.363 tonnellate annue di rifiuti, quantità superiore all'anno precedente (101.882, con un numero di impianti pari a 5), pari al 18,2% del totale calabrese.

**Tav. 164 Discariche per rifiuti urbani**

| Provincia | 2002 | | 2003 | |
|---|---|---|---|---|
| | n° impianti | Quantità smaltita (t/a) | n° impianti | Quantità smaltita (t/a) |
| **Calabria** | **41** | **769.923** | **38** | **706.731** |
| Cosenza | 22 | 208.512 | 22 | 197.483 |
| Catanzaro | 3 | 184.090 | 2 | 155.935 |
| Reggio Calabria | 9 | 228.160 | 8 | 205.250 |
| **Crotone** | **5** | **101.882** | **4** | **128.363** |
| Vibo Valentia | 2 | 47.280 | 2 | 19.700 |
| Nord Ovest | 48 | 3.593.133 | 49 | 3.276.490 |
| Nord Est | 75 | 2.872.666 | 73 | 2.588.518 |
| Centro | 61 | 4.681.421 | 57 | 4.540.722 |
| Mezzogiorno | 368 | 7.700.605 | 308 | 7.590.598 |
| **Italia** | **552** | **18.847.825** | **487** | **17.996.328** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati APAT

La nostra provincia nell'anno 2002 ha prodotto ben 58.621 tonnellate di rifiuti speciali, dei quali il 94,8% classificati come non pericolosi, il 4,7% pericolosi e lo 0,5% non determinati.

Tale dato colloca Crotone al terzo posto in graduatoria tra le consorelle calabresi per quantità di rifiuti speciali prodotti, pari al 15% sul totale della regione.

**Tav. 165 Produzione di rifiuti speciali per provincia (tonnellate) – Anno 2002**

| Province | Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D (a) | Produzione di rifiuti speciali pericolosi | Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato (b) | Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT non determinata | Produzione totale |
|---|---|---|---|---|---|
| **Calabria** | **357.471** | **24.952** | **11** | **2.575** | **385.009** |
| Cosenza | 197.812 | 4.905 | 6 | 1.436 | 204.159 |
| Catanzaro | 46.539 | 11.406 | - | 484 | 58.429 |
| Reggio Calabria | 50.907 | 4.727 | 3 | 264 | 55.901 |
| **Crotone** | **55.574** | **2.731** | **-** | **316** | **58.621** |
| Vibo Valentia | 6.639 | 1.183 | 2 | 75 | 7.899 |
| Nord Ovest | 14.838.983 | 2.247.584 | 3.314 | 200.337 | 17.290.218 |
| Nord Est | 16.573.611 | 1.478.869 | 2.997 | 2.301 | 18.057.778 |
| Centro | 8.277.523 | 646.032 | 5.744 | 61.722 | 8.991.021 |
| Mezzogiorno | 9.684.161 | 618.433 | 48.249 | 77.300 | 10.428.143 |
| **Italia** | **49.374.278** | **4.990.918** | **60.304** | **341.660** | **54.767.160** |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati APAT

(a) Rifiuti inerti da demolizione e da costruzione

(b) I codici CER (Catalogo europeo dei rifiuti) derivano dalla nuova classificazione in vigore dall'1.1.2002 sono riportati sulla Direttiva del Ministero Ambiente in data 9.4.2002

# 8. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

## 8.1 Flussi di investimento da e verso l'estero

In un contesto socio-economico caratterizzato dalla forte globalizzazione, è utile anteporre all'analisi delle performance commerciali sui mercati esteri, la riflessione sui flussi di investimento, capaci di fornire elementi utili alla rappresentazione delle dinamiche e degli effetti delle strategie di internazionalizzazione delle imprese.
L'internazionalizzazione delle imprese si può attuare, infatti, non soltanto portando le proprie merci oltre frontiera, bensì attuando strategie di delocalizzazione produttiva o partecipazione e controllo di altre imprese preesistenti, che consentano di minimizzare costi di approvvigionamento o di produzione, pur mantenendo buoni livelli qualitativi o, addirittura, garantendo insufflazioni di innovazione.

Gli ultimi dati disponibili circa gli investimenti diretti esteri, relativi all'anno 2004, confermano, tuttavia, che tali strategie sono ancora una prerogativa delle regioni più sviluppate del nostro Paese. Per analizzare il fenomeno si utilizza un indicatore, spesso identificato con l'acronimo IDE (investimenti diretti esteri), che prende in considerazione gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti: - le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; - le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni

con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Per convenzione, sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari.

Dei 30 miliardi di investimenti diretti dall'Italia verso l'estero, la maggior parte (72,1%) è stata realizzata dalle regioni del Nord-ovest, a fronte del 2,12% realizzati dal Mezzogiorno. Tale incidenza percentuale è in aumento rispetto all'anno precedente (+1,39%), ma comunque esigua in valore assoluto.

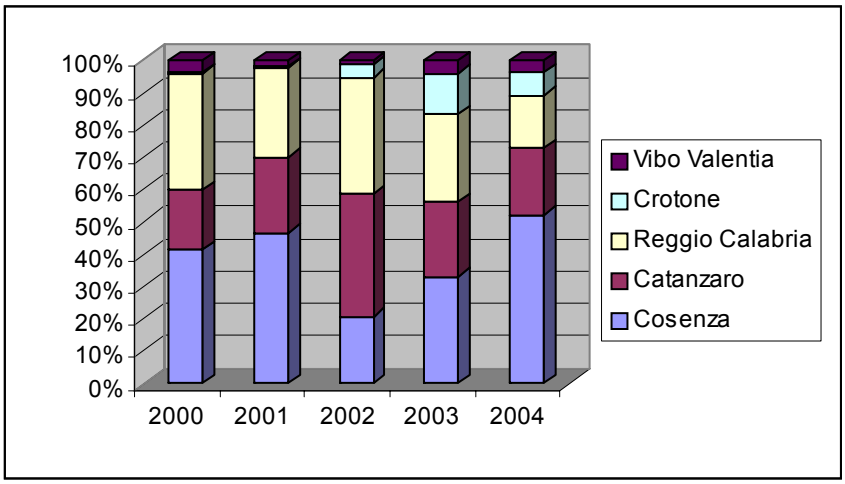
La perfomance calabrese nel 2004 non è brillante. La Calabria, infatti, registra soltanto un esiguo aumento dei flussi di investimenti diretti all'estero, mantenendosi ben al di sotto dei livelli record registrati nel 2002.
Crotone, inoltre, con 457 mila euro di investimenti all'estero nel 2004, la metà del 2003, continua a mantenere il penultimo posto tra le province calabresi, contribuendo, sul totale regionale, per un 6,9% che, rispetto al 12,8% del 2003, rappresenta un notevole passo indietro.

**Tav. 166 Flussi di investimenti diretti dall'Italia verso l'estero - Anno 2004 (migliaia di euro)**

| Province e Regioni | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|---|---|---|---|---|
| **CALABRIA** | **3.165** | **6.872** | **11.042** | **6.493** | **6.597** |
| COSENZA | 1.315 | 3.204 | 2.299 | 2.145 | 3.445 |
| CATANZARO | 584 | 1.601 | 4.174 | 1.493 | 1.360 |
| REGGIO DI CALABRIA | 1.137 | 1.920 | 3.996 | 1.767 | 1.081 |
| **CROTONE** | **11** | **27** | **416** | **829** | **457** |
| VIBO VALENTIA | 118 | 120 | 157 | 259 | 254 |
| NORD-OVEST | 18.376.426 | 23.508.253 | 20.754.930 | 24.591.103 | 22.177.091 |
| NORD-EST | 2.580.195 | 3.356.100 | 2.425.080 | 2.735.837 | 1.851.506 |
| CENTRO | 2.531.290 | 13.248.431 | 4.543.663 | 3.089.621 | 5.741.887 |
| SUD-ISOLE | 461.027 | 1.424.682 | 411.454 | 429.554 | 646.111 |
| **ITALIA** | **23.948.938** | **41.537.466** | **28.135.127** | **30.846.115** | **30.416.595** |

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Ufficio Italiano Cambi

**Tav. 167 Flussi di investimenti diretti dalla Calabria verso l'estero - Anno 2004**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere

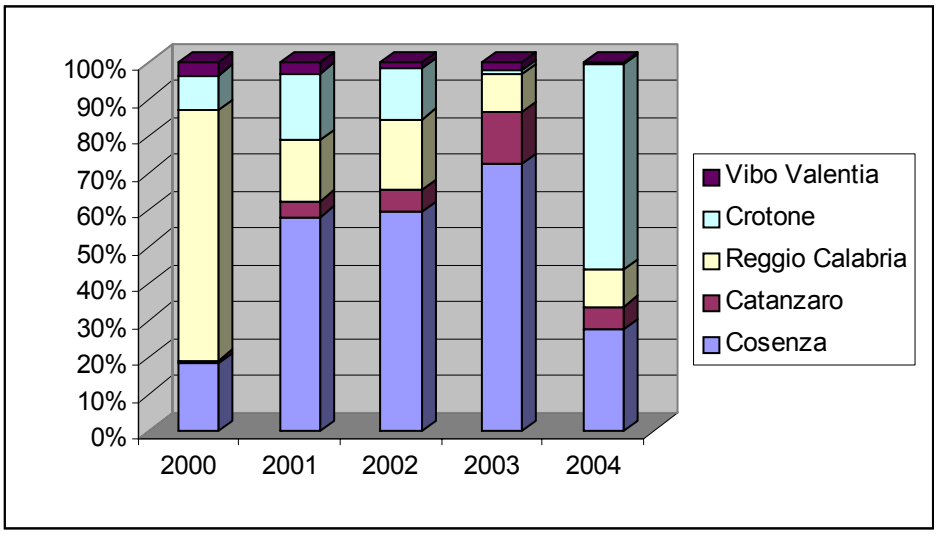
Nel 2004 si è consolidata la crescita degli investimenti esteri in Calabria registrata l'anno prima. La nostra regione, infatti, ha attratto investimenti stranieri per più di 11 milioni di euro, di cui più della metà (55,8%) localizzati in provincia di Crotone. Con tale performance, la provincia crotonese balza al primo posto tra le consorelle calabresi invertendo la rotta rispetto al recente passato che l'aveva vista, nel 2003, subire una diminuzione degli investimenti esteri del 90% circa.

**Tav. 168 Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia - Anno 2004 (migliaia di euro)**

| Province e Regioni | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|---|---|---|---|---|
| **CALABRIA** | **8.602** | **11.626** | **7.538** | **8.725** | **11.351** |
| COSENZA | 1.581 | 6.753 | 4.469 | 6.307 | 3.113 |
| CATANZARO | 68 | 501 | 470 | 1.249 | 718 |
| REGGIO DI CALABRIA | 5.838 | 1.933 | 1.433 | 879 | 1.121 |
| **CROTONE** | **811** | **2.085** | **1.031** | **101** | **6.334** |
| VIBO VALENTIA | 304 | 354 | 135 | 189 | 65 |
| NORD-OVEST | 18.217.732 | 20.094.782 | 20.620.996 | 37.904.503 | 76.156.379 |
| NORD-EST | 2.751.759 | 2.293.292 | 3.254.426 | 6.256.964 | 8.871.471 |
| CENTRO | 7.606.898 | 8.323.499 | 6.545.491 | 9.278.910 | 11.823.682 |
| SUD-ISOLE | 669.581 | 257.308 | 231.398 | 365.457 | 533.298 |
| **ITALIA** | **29.245.970** | **30.968.881** | **30.652.311** | **53.805.834** | **97.384.830** |

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Ufficio Italiano Cambi

**Tav. 169 Flussi di investimenti diretti dall'estero verso la Calabria - Anno 2004**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere

# 8.2 Il commercio con l'estero di beni

## 8.2.1 Il grado di apertura al commercio estero

Il sistema economico della provincia di Crotone sta subendo delle importanti trasformazioni, necessarie per fare fronte alle più complesse modificazioni dell'economia mondiale che hanno ormai introdotto regole globali. Mettersi al passo con l'incalzante internazionalizzazione, conseguente al crollo delle frontiere ed allo sviluppo dei mezzi di comunicazione, è ormai diventata una urgente necessità.
Ecco perché è naturale assistere all'aumento del grado di apertura al commercio estero della provincia di Crotone, anche se, tenuto conto dei valori assoluti di partenza, la variazione è esigua.
Il totale dell'import-export crotonese del 2004 sul valore aggiunto realizzato nello stesso anno è stato pari al 5,4%, percentuale maggiore rispetto alle altre province calabresi ed alla media regionale (3,2%) ma ancora troppo distante dal valore nazionale (45,2%).

La variazione, rispetto all'anno 2000, è stata positiva e quantificabile in due punti percentuali, segnale positivo anche in considerazione del fatto che, ad eccezione di Cosenza, sia le altre province che la regione ed il Paese hanno fatto registrare variazioni negative.
Se è vero che a contribuire a tale aumento sono state soprattutto le importazioni, è anche vero che la propensione all'export (export totale su valore aggiunto) è aumentata, passando dallo 0,7% del 2000 al 2,1% del 2004. Anche in questo caso, se è vero che il dato crotonese è superiore rispetto a quello delle consorelle e della media regionale, è anche vero che si discosta molto dal grado di propensione all'export del Paese (22,5% nel 2004) nonostante la diminuzione registrata rispetto all'anno 2000 (24,1%).

L'aumento è stato ancora più vistoso se si considera soltanto il settore manifatturiero. La propensione all'export del settore manifatturiero è, infatti, passata dal 4,1% dell'anno 2000 al 12,9% del 2004.

**Tav. 170 Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero. Industria manifatturiera e totale economia**

| Provincia | Export manifatt. Su Val.agg. Manifatt. Anno 2000 | Export totale Su Val.agg. totale. Anno 2000 | Import-export totale Su Val.agg. totale. Anno 2000 | Export manifatt. Su Val.agg. Manifatt. Anno 2004 | Export totale Su Val.agg. totale. Anno 2004 | Import-export totale Su Val.agg. totale. Anno 2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Calabria** | **11,7%** | **1,3%** | **3,3%** | **10,9%** | **1,3%** | **3,2%** |
| Cosenza | 6,1% | 1,0% | 2,3% | 5,7% | 0,9% | 2,6% |
| Catanzaro | 5,2% | 0,6% | 2,4% | 5,0% | 0,6% | 2,2% |
| Reggio Calabria | 20,9% | 1,6% | 4,3% | 21,7% | 1,7% | 3,9% |
| **Crotone** | **4,1%** | **0,7%** | **3,4%** | **12,9%** | **2,1%** | **5,4%** |
| Vibo Valentia | 42,6% | 4,2% | 5,8% | 18,3% | 1,9% | 3,3% |
| Nord-Ovest | 104,8% | 30,5% | 65,9% | 103,5% | 28,2% | 61,8% |
| Nord-Est | 120,2% | 33,0% | 55,4% | 126,3% | 31,9% | 53,9% |
| Centro | 97,7% | 19,2% | 38,3% | 89,0% | 16,5% | 32,7% |
| Sud -Isole | 70,2% | 11,0% | 24,9% | 68,6% | 9,9% | 22,4% |
| **Italia** | **102,3%** | **24,1%** | **48,0%** | **101,4%** | **22,5%** | **45,2%** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

## 8.2.2 Le esportazioni

La vivacità e l'apertura manifestata dalla nostra provincia nel corso dell'ultimo quinquennio, contrariamente all'andamento altalenante delle performance regionali e nazionali, si trova a fare i conti con l'esiguità del dato in valore assoluto (49,9 milioni di euro).

Nel 2005 i dati evidenziano un consolidamento della ripresa dell'export nazionale, tendenza non seguita, purtroppo, dalla Calabria e dalle sue province, ad eccezione, appunto, di Crotone che fa registrare un aumento delle esportazione rispetto all'anno precedente del 6,2%.

**Tav. 171 Commercio estero delle province italiane.**
**Valore delle esportazioni 2004-2005 e variazione percentuale. Valori in euro**

| Provincia | ESPORTAZIONI | | |
|---|---|---|---|
| | 2004 | 2005 | Var.05/04 |
| **Calabria** | 350.730.240 | 313.800.192 | -10,5% |
| Cosenza | 87.746.514 | 77.678.296 | -11,5% |
| Catanzaro | 30.259.760 | 26.655.671 | -11,9% |
| Reggio Calabria | 142.152.416 | 126.633.567 | -10,9% |
| **Crotone** | **46.996.565** | **49.894.477** | **6,2%** |
| Vibo Valentia | 43.574.985 | 32.938.181 | -24,4% |
| Nord-Ovest | 114.535.059.110 | 120.895.381.015 | 5,6% |
| Nord-Est | 89.550.351.804 | 91.588.235.809 | 2,3% |
| Centro | 44.592.301.288 | 44.580.633.479 | 0,0% |
| Sud -Isole | 30.265.012.865 | 33.670.765.718 | 11,3% |
| Non specificata | 5.470.635.949 | 5.003.918.218 | -8,5% |
| **Italia** | **284.413.361.016** | **295.738.934.239** | **4,0%** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

**Tav. 172 Commercio estero delle province italiane.**
**Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1996-2005**

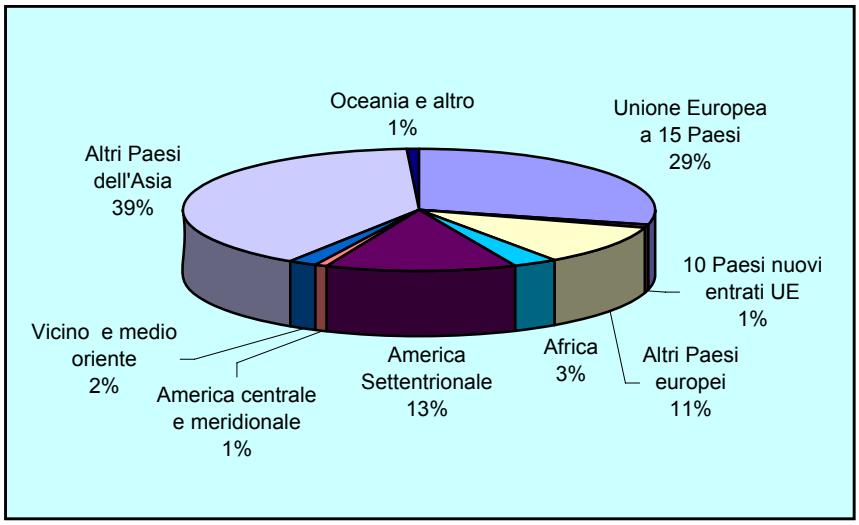
| | 96/97 | 97/98 | 98/99 | 99/00 | 00/01 | 01/02 | 02/03 | 03/04 | 04/05 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Calabria** | **-6,3%** | **13,6%** | **-4,4%** | **34,7%** | **-4,6%** | **-1,8%** | **9,3%** | **15,6%** | **-10,5%** |
| Cosenza | -12,5% | 6,7% | 9,7% | 34,2% | 9,4% | -17,2% | 6,1% | 11,2% | -11,5% |
| Catanzaro | -42,7% | -0,2% | -10,0% | 12,7% | 22,0% | -9,8% | -6,6% | 33,5% | -11,9% |
| Reggio Calabria | 2,4% | 11,7% | 24,2% | 11,0% | 5,1% | -1,3% | 8,8% | 24,3% | -10,9% |
| **Crotone** | **26,2%** | **-29,1%** | **-11,3%** | **-9,7%** | **73,2%** | **20,1%** | **49,6%** | **17,7%** | **6,2%** |
| Vibo Valentia | 23,5% | 61,2% | -48,5% | 141,4% | -55,6% | 32,5% | 3,2% | -8,1% | -24,4% |
| Nord-Ovest | 2,7% | 1,6% | -1,2% | 15,7% | 6,0% | -3,5% | 0,5% | 5,5% | 5,6% |
| Nord-Est | 5,6% | 6,4% | 2,4% | 15,2% | 5,1% | 0,8% | -2,6% | 9,3% | 2,3% |
| Centro | 7,9% | 3,1% | 1,3% | 21,2% | 2,3% | 0,6% | -4,7% | 7,0% | 0,0% |
| Sud -Isole | 11,4% | 10,5% | -0,5% | 27,7% | 3,6% | -3,0% | -2,6% | 9,6% | 11,3% |
| Non specificata | 30,0% | -12,8% | 28,3% | 147,4% | 12,4% | 0,8% | 9,2% | 12,9% | -8,5% |
| **Italia** | **5,2%** | **4,1%** | **0,4%** | **17,8%** | **4,9%** | **-1,4%** | **-1,6%** | **7,5%** | **4,0%** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Le produzioni crotonesi hanno come destinazione tutti i mercati mondiali, anche se sembrano essere indirizzate maggiormente verso i Paesi dell'Estremo Oriente (40,2%) e dell'Unione Europea a 15 (28,8%).

Da rilevare che, rispetto al 2004, il flusso delle nostre esportazioni verso l'estremo oriente è diminuito in termini relativi, a vantaggio di altre destinazioni "tradizionali" per i nostri prodotti quali l'America settentrionale e la stessa Unione Europea.

**Tav. 173 Esportazioni per area geografica - Anno 2005**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere

*… se da un lato il processo di globalizzazione è inarrestabile, dall'altro la soluzione è evidente: rispondere alla domanda del mercato con i fattori chiave "qualità" e "tipicità". Perché la qualità non è più prerogativa di poche élites, ma quotidiana richiesta dei consumatori, e la "tipicità" è una prerogativa del posto in cui essa si produce con la sua storia, la sua cultura e le sue tradizioni.*

*… in un contesto caratterizzato da una competizione globale, l'unica strategia per il successo si basa sulla consapevolezza e la valorizzazione delle proprie peculiarità. Tutto si può copiare tranne la qualità e la tipicità ed è a questo che bisogna puntare.*

***Francesco Barretta***

Disaggregando i dati con riferimento ai mercati di sbocco si rileva che i principali partners della provincia di Crotone sono Hong Kong (anche se si registra una variazione negativa di oltre il 34% delle esportazioni verso tale Paese), gli Stati Uniti d'America e la Germania, verso i quali, nell'anno 2005, abbiamo esportato beni rispettivamente per oltre 14 milioni di euro, 6 milioni di euro e 5 milioni di euro.

**Tav. 174 Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro.**

| PAESI | | ESPORTAZIONI | | |
|---|---|---|---|---|
| | | 2004 | 2005 | var.% |
| 1 | Hong Kong | 22.332.874 | 14.698.340 | -34,2% |
| 2 | Stati Uniti d'America | 3.800.123 | 6.154.332 | 62,0% |
| 3 | Germania | 5.536.189 | 5.550.846 | 0,3% |
| 4 | Turchia | 2.225.741 | 2.988.120 | 34,3% |
| 5 | Spagna | 1.688.532 | 2.580.889 | 52,8% |
| 6 | Corea del Sud | 220.399 | 2.439.685 | 1006,9% |
| 7 | Belgio | 363.867 | 1.895.402 | 420,9% |
| 8 | Francia | 1.821.832 | 1.873.959 | 2,9% |
| 9 | Romania | 31.088 | 1.028.329 | 3207,8% |
| 10 | Libia | 1.203 | 784.000 | 65070,4% |
| 11 | Grecia | 358.109 | 724.616 | 102,3% |
| 12 | Tailandia | - | 653.620 | |
| 13 | Svizzera | 464.229 | 496.125 | 6,9% |
| 14 | Cina | 299.002 | 491.494 | 64,4% |
| 15 | Russia | 55.238 | 490.705 | 788,3% |
| 16 | Taiwan | 64.120 | 455.739 | 610,8% |
| 17 | Israele | 1.476.212 | 409.366 | -72,3% |
| 18 | India | 9.216 | 400.816 | 4249,1% |
| 19 | Austria | 378.564 | 388.414 | 2,6% |
| 20 | Singapore | 445.354 | 382.754 | -14,1% |
| 21 | Finlandia | 448.587 | 374.654 | -16,5% |
| 22 | Paesi Bassi | 159.097 | 373.669 | 134,9% |
| 23 | Giappone | 182.908 | 357.227 | 95,3% |
| 24 | Malta | 450.773 | 306.172 | -32,1% |
| 25 | Messico | 17.657 | 270.211 | 1430,3% |
| 26 | Australia | 139.766 | 263.861 | 88,8% |
| 27 | Canada | 597.565 | 261.963 | -56,2% |
| 28 | Portogallo | 52.330 | 229.176 | 337,9% |
| 29 | Marocco | 181.560 | 218.860 | 20,5% |
| 30 | Repubblica Sudafricana | 54.825 | 208.961 | 281,1% |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Osservando le esportazioni dal punto di vista del settore produttivo da cui provengono, si nota che il settore metalmeccanico fa la parte del leone con un valore pari al 54,5% del totale. Tale dato risulta essere il secondo tra le province calabresi dopo Vibo ed è superiore sia al valore fatto segnare dalla regione che dall'Italia nel suo complesso. Seguono per importanza il settore alimentare (16,0%), il settore della chimica, gomma e plastica con un valore del 15,6% e altri settori industriali con il 10,2%. Il peso delle esportazioni negli altri settori produttivi assume valori che oscillano tra lo 0,1 e l'1,9%.

Da notare che rispetto allo scorso anno il settore metalmeccanico ha perso circa 9 punti percentuali a vantaggio soprattutto di altri tipi di industria e del settore alimentare.

Nonostante un sostanziale calo rispetto allo scorso anno (-10,6 punti percentuali), l'esportazione di prodotti specializzati ed high tech della nostra provincia è ugualmente elevata (48,7%) e superiore sia rispetto al livello regionale (30,2%) che nazionale (41,9%), dato che lascia percepire un approccio efficace ai mercati internazionali.

Il restante 51,3% delle esportazioni crotonesi riguarda, invece, prodotti tradizionali e standard (44,3%) ed agricoltura e materie prime (7,1%).

**Tav. 175 Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2005, valori in euro - Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale**

| | Agricoltura pesca | | Alimentare | | Sistema moda | | Legno/carta | | Chimica gomma plastica | | Metalmeccanico | | Altro industria | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Calabria** | **65.546.397** | **20,9%** | **50.763.453** | **16,2%** | **13.617.893** | **4,3%** | **4.724.536** | **1,5%** | **88.208.842** | **28,1%** | **80.584.661** | **25,7%** | **10.354.410** | **3,3%** |
| Cosenza | 35.962.822 | 46,3% | 9.532.866 | 12,3% | 5.238.658 | 6,7% | 1.130.639 | 1,5% | 15.552.414 | 20,0% | 8.169.274 | 10,5% | 2.091.623 | 2,7% |
| Catanzaro | 1.933.345 | 7,3% | 5.535.205 | 20,8% | 1.415.750 | 5,3% | 335.622 | 1,3% | 6.188.777 | 23,2% | 10.313.390 | 38,7% | 933.582 | 3,5% |
| Reggio Calabria | 25.555.259 | 20,2% | 25.132.781 | 19,8% | 5.961.200 | 4,7% | 3.118.700 | 2,5% | 58.198.942 | 46,0% | 6.552.745 | 5,2% | 2.113.940 | 1,7% |
| **Crotone** | **835.905** | **1,7%** | **7.961.246** | **16,0%** | **962.797** | **1,9%** | **50.653** | **0,1%** | **7.787.254** | **15,6%** | **27.192.915** | **54,5%** | **5.103.707** | **10,2%** |
| Vibo Valentia | 1.259.066 | 3,8% | 2.601.355 | 7,9% | 39.488 | 0,1% | 88.922 | 0,3% | 481.455 | 1,5% | 28.356.337 | 86,1% | 111.558 | 0,3% |
| Nord-Ovest | 750.958.569 | 0,6% | 5.892.966.907 | 4,9% | 12.453.226.065 | 10,3% | 3.195.152.069 | 2,6% | 23.082.604.203 | 19,1% | 69.065.382.922 | 57,1% | 6.455.090.280 | 5,3% |
| Nord-Est | 1.597.276.101 | 1,7% | 5.717.726.067 | 6,2% | 12.716.850.154 | 13,9% | 2.386.285.259 | 2,6% | 7.960.742.654 | 8,7% | 49.526.677.469 | 54,1% | 11.682.678.105 | 12,8% |
| Centro | 512.815.988 | 1,2% | 1.913.907.893 | 4,3% | 10.317.089.356 | 23,1% | 1.495.072.443 | 3,4% | 8.438.206.602 | 18,9% | 17.072.600.139 | 38,3% | 4.830.941.058 | 10,8% |
| Sud-Isole | 1.199.965.856 | 3,6% | 2.569.721.145 | 7,6% | 2.896.406.856 | 8,6% | 555.203.722 | 1,6% | 11.344.675.987 | 33,7% | 12.612.505.375 | 37,5% | 2.492.286.777 | 7,4% |
| Non specificata | 1.770.940 | 0,0% | 3.552.242 | 0,1% | 75.212.817 | 1,5% | 48.672.320 | 1,0% | 35.821.053 | 0,7% | 169.760.936 | 3,4% | 4.669.127.910 | 93,3% |
| **ITALIA** | **4.062.787.454** | **1,4%** | **16.097.874.254** | **5,4%** | **38.458.785.248** | **13,0%** | **7.680.385.813** | **2,6%** | **50.862.050.499** | **17,2%** | **148.446.926.841** | **50,2%** | **30.130.124.130** | **10,2%** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

**Tav. 176 Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt**

| | ESPORTAZIONI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Agricoltura materie prime | | Prodotti tradizionali e standard | | Prodotti specializzati e high tech | |
| **Calabria** | **68.361.728** | **21,8%** | **150.755.501** | **48,0%** | **94.682.963** | **30,2%** |
| Cosenza | 35.969.993 | 46,3% | 21.538.045 | 27,7% | 20.170.258 | 26,0% |
| Catanzaro | 1.933.345 | 7,3% | 9.895.904 | 37,1% | 14.826.422 | 55,6% |
| Reggio Calabria | 25.623.029 | 20,2% | 87.353.153 | 69,0% | 13.657.385 | 10,8% |
| **Crotone** | **3.537.885** | **7,1%** | **22.079.007** | **44,3%** | **24.277.585** | **48,7%** |
| Vibo Valentia | 1.297.476 | 3,9% | 9.889.392 | 30,0% | 21.751.313 | 66,0% |
| Nord-Ovest | 1.093.968.027 | 0,9% | 63.527.034.369 | 52,5% | 56.274.378.619 | 46,5% |
| Nord-Est | 1.709.717.692 | 1,9% | 51.022.329.054 | 55,7% | 38.856.189.063 | 42,4% |
| Centro | 763.746.171 | 1,7% | 26.132.747.069 | 58,6% | 17.684.140.239 | 39,7% |
| Sud -Isole | 1.544.897.185 | 4,6% | 21.251.413.365 | 63,1% | 10.874.455.168 | 32,3% |
| Non specificata | 2.060.106 | 0,0% | 4.843.338.327 | 96,8% | 158.519.785 | 3,2% |
| **Italia** | **5.114.389.181** | **1,7%** | **166.776.862.184** | **56,4%** | **123.847.682.874** | **41,9%** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Disaggregando i dati delle esportazioni per prodotti, si evince che le vendite più cospicue in valore assoluto riguardano gli Apparecchi riceventi, anche se in termini relativi il settore ha fatto registrare nell'ultimo anno un calo di oltre il 35%. Seguono, a larga distanza, le esportazioni di Altri prodotti chimici e di Preparati e conserve di frutta, entrambi per un valore di oltre tre milioni di euro.

Da rilevare l'aumento record delle esportazioni di Piastrelle e lastre in ceramica, probabilmente determinato dall'entrata a regime dell'attività di un importante insediamento industriale.

**Tav. 177 Primi 30 settori per valore delle esportazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro**

| | | ESPORTAZIONI | | |
|---|---|---|---|---|
| | | 2004 | 2005 | *var.%* |
| 1 | Apparecchi riceventi | 22.390.692 | 14.466.775 | -35,4% |
| 2 | Altri prodotti chimici | 3.342.366 | 3.495.584 | 4,6% |
| 3 | Preparati e conserve di frutta | 3.573.928 | 3.298.556 | -7,7% |
| 4 | Prodotti chimici di base | 3.082.316 | 2.919.193 | -5,3% |
| 5 | Altri prodotti in metallo | 431.375 | 2.786.616 | 546,0% |
| 6 | Navi e imbarcazioni | 1.349.047 | 2.732.568 | 102,6% |
| 7 | Sale | 1.467.236 | 2.693.412 | 83,6% |
| 8 | Altre macchine impiego generale | 329.429 | 2.414.367 | 632,9% |
| 9 | Oli grassi vegetali e animali | 281.715 | 1.892.090 | 571,6% |
| 10 | Piastrelle e lastre in ceramica | 10.905 | 1.830.223 | 16683,3% |
| 11 | Bevande | 1.349.682 | 1.528.412 | 13,2% |
| 12 | Altre macchine per impieghi speciali | 657.769 | 1.269.093 | 92,9% |
| 13 | Tubi e valvole elettronici | 594.617 | 1.220.344 | 105,2% |
| 14 | Agricoltura e orticoltura | 904.106 | 826.675 | -8,6% |
| 15 | Prodotti farmaceutici | - | 637.552 | |
| 16 | Glicerina;saponi e detergenti | 478.442 | 630.211 | 31,7% |
| 17 | Macchine utensili | 78.988 | 472.718 | 498,5% |
| 18 | Altri articoli di abbigliamento | 246.809 | 392.234 | 58,9% |
| 19 | Macchine produzione energia mecc. | 521.784 | 340.500 | -34,7% |
| 20 | Pesci trasformati,conservati | 265.825 | 288.771 | 8,6% |
| 21 | Mobili | 425.322 | 283.179 | -33,4% |
| 22 | Altri prodotti alimentari | 147.157 | 278.760 | 89,4% |
| 23 | Carne, prod. a base di carne | 292.800 | 251.057 | -14,3% |
| 24 | Prodotti della macinazione | 441.861 | 227.514 | -48,5% |
| 25 | App. distribuzione energia | 8.174 | 198.811 | 2332,2% |
| 26 | Prodotti lattiero-caseari e gelati | 163.287 | 196.086 | 20,1% |
| 27 | Parti e accessori per autoveicoli | 404.266 | 194.413 | -51,9% |
| 28 | Tessuti | 121.312 | 178.066 | 46,8% |
| 29 | Calzature | 47.634 | 155.975 | 227,4% |
| 30 | Strumenti di misurazione | 469.387 | 143.012 | -69,5% |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

### 8.2.3 Le importazioni

Rispetto all'anno precedente il 2005 ha assistito ad un aumento dei beni importati dalla regione per tutte le ripartizioni territoriali, ad eccezione di Cosenza.

In particolare, l'economia crotonese ha avuto bisogno di ricorrere ai beni acquistati all'estero, rispetto all'anno precedente, in misura quadrupla rispetto all'economia nazionale, registrando un tasso di crescita del 29,1%, corrispondente ad importazioni pari, in valore assoluto, a circa 95 milioni di euro. Il valore delle importazioni, anche a causa di un ritmo di crescita inferiore delle esportazioni, determina un deficit commerciale di poco più di 45 milioni di euro, cifra quasi doppia rispetto a quella registrata nel 2004 (26 milioni di euro).

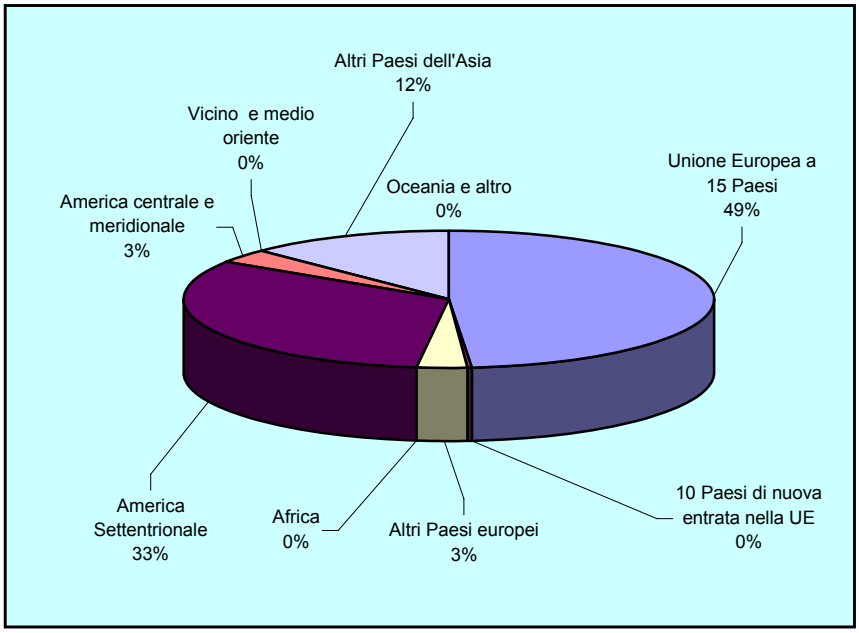
**Tav. 178 Commercio estero delle province italiane.**
**Valore delle importazioni 2004-2005 e variazione percentuale. Valori in euro**

| Provincia | IMPORTAZIONI | | |
|---|---|---|---|
| | 2004 | 2005 | Var.05/04 |
| **Calabria** | **546.116.203** | **605.678.076** | **10,9%** |
| Cosenza | 164.296.861 | 138.790.276 | -15,5% |
| Catanzaro | 93.322.194 | 115.671.330 | 23,9% |
| Reggio Calabria | 184.156.972 | 218.389.922 | 18,6% |
| **Crotone** | **73.532.552** | **94.911.446** | **29,1%** |
| Vibo Valentia | 30.807.624 | 37.915.102 | 23,1% |
| Nord-Ovest | 136.489.376.429 | 142.120.547.578 | 4,1% |
| Nord-Est | 61.455.866.987 | 64.635.922.206 | 5,2% |
| Centro | 43.606.423.027 | 48.094.565.760 | 10,3% |
| Sud -Isole | 38.037.733.313 | 45.596.187.630 | 19,9% |
| Non specificata | 6.045.041.827 | 5.238.311.862 | -13,3% |
| **Italia** | **285.634.441.583** | **305.685.535.036** | **7,0%** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Variegata è la provenienza delle importazioni crotonesi anche se per la maggior parte è targata UE. A tal proposito si può evidenziare che, rispetto al 2004, il peso percentuale dei beni provenienti dall'Unione europea è diminuito di poco più di 11 punti, diminuzione che fa seguito a quella di circa 15 punti rilevata nell'anno precedente. È da rilevare, invece, che l'import proveniente dai Paesi dell'America Settentrionale è più che raddoppiato. Aumentano dell'1% anche le importazioni provenienti dall'Estremo Oriente (12,4).

**Tav. 179 Importazioni per area geografica - anno 2005.**
**Composizione percentuale sul totale import provinciale**




Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Unioncamere

In testa ai Paesi dai quali Crotone importa, vi sono gli Stati Uniti, per un valore di oltre 30 milioni di euro di beni acquistati (+181,8% rispetto allo scorso anno), seguiti dalla Germania (otre 23 milioni di euro con un aumento del 16,4%) e dalla Francia (oltre 9 milioni di euro, con una variazione in negativo del 20,8%).

**Tav. 180 Primi 30 Paesi per valore delle importazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro.**

| | | IMPORTAZIONI | | |
|---|---|---|---|---|
| | | 2004 | 2005 | *var.%* |
| 1 | Stati Uniti d'America | 10.829.108 | 30.515.671 | 181,8% |
| 2 | Germania | 20.048.808 | 23.342.460 | 16,4% |
| 3 | Francia | 11.549.188 | 9.151.983 | -20,8% |
| 4 | Spagna | 8.350.966 | 8.559.038 | 2,5% |
| 5 | Indonesia | 5.324.617 | 5.943.268 | 11,6% |
| 6 | Cina | 1.808.262 | 4.642.713 | 156,8% |
| 7 | Brasile | 5.969.399 | 3.060.065 | -48,7% |
| 8 | Belgio | 1.978.987 | 2.332.640 | 17,9% |
| 9 | Austria | 413.783 | 1.049.329 | 153,6% |
| 10 | Ucraina | 737.896 | 983.616 | 33,3% |
| 11 | Giappone | 474.633 | 876.638 | 84,7% |
| 12 | Paesi Bassi | 623.159 | 611.290 | -1,9% |
| 13 | Romania | 44.947 | 564.633 | 1156,2% |
| 14 | Regno Unito | 617.637 | 483.068 | -21,8% |
| 15 | Bulgaria | 788.057 | 457.638 | -41,9% |
| 16 | Turchia | 635.673 | 448.820 | -29,4% |
| 17 | Russia | - | 369.651 | |
| 18 | Grecia | 416.267 | 338.758 | -18,6% |
| 19 | Polonia | 6.280 | 255.686 | 3971,4% |
| 20 | Malaysia | 503.372 | 126.223 | -74,9% |
| 21 | Corea del Sud | 22.956 | 125.878 | 448,3% |
| 22 | Siria | 84.113 | 116.539 | 38,6% |
| 23 | Slovacchia | 6.100 | 98.829 | 1520,1% |
| 24 | Svezia | 21.468 | 88.771 | 313,5% |
| 25 | Repubblica Ceca | 22.051 | 56.635 | 156,8% |
| 26 | Ungheria | - | 50.851 | |
| 27 | Croazia | 12.047 | 43.193 | 258,5% |
| 28 | Portogallo | - | 37.957 | |
| 29 | Svizzera | 48.924 | 30.904 | -36,8% |
| 30 | Danimarca | 2.539 | 27.334 | 976,6% |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Per quanto riguarda la tipologia di beni importati, la provincia di Crotone acquista per il 30% prodotti del settore metalmeccanico, per il 18,7% prodotti dell'agricoltura e della pesca, per il 17,4% prodotti alimentari e per il 17,2% prodotti del settore legno/carta. Si evidenzia, rispetto al 2004, il calo delle importazioni di prodotti di quest'ultimo settore

(legno/carta) il cui peso si è quasi dimezzato, a fronte di una crescita del settore metalmeccanico (+23%).

Rispetto al 2004 è interessante rilevare il cambiamento della tipologia di merci importate. Infatti, se nel 2004 il 72,5% dei beni importati rientrava nella tipologia dei prodotti tradizionali e standard e solo il 6,6% di beni era specializzato o high tech, nell'anno 2005 la nostra provincia ha importato beni specializzati e high tech per il 29%. La restante parte delle importazioni è suddivisa per il 50,4% in prodotti tradizionali e standard e per il 20,6% in prodotti agricoli e materie prime. Ciò attesta che nell'ultimo anno si è registrata la tendenza a spostare gli acquisti dall'estero verso prodotti high tech.

In testa alle importazioni per settore troviamo le macchine per la produzione di energia meccanica (con un aumento record che ha portato il valore di tali importazioni dai 200 mila euro del 2004 agli oltre 18 milioni di euro del 2005), il legno tagliato e piallato (oltre 14 milioni di euro) ed i prodotti lattiero-caseari e gelati (poco meno di 10 milioni di euro).

**Tav. 181 Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2005, valori in euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale**

| | Agricoltura pesca | | Alimentare | | Sistema moda | | Legno/carta | | Chimica gomma plastica | | Metalmeccanico | | Altro industria | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Calabria** | **104.047.229** | **17,2%** | **134.478.691** | **22,2%** | **26.976.959** | **4,5%** | **43.168.944** | **7,1%** | **64.160.650** | **10,6%** | **195.411.593** | **32,3%** | **37.434.010** | **6,2%** |
| Cosenza | 9.182.063 | 6,6% | 31.366.364 | 22,6% | 10.407.110 | 7,5% | 17.867.414 | 12,9% | 10.343.203 | 7,5% | 54.653.529 | 39,4% | 4.970.593 | 3,6% |
| Catanzaro | 8.590.303 | 7,4% | 28.814.900 | 24,9% | 4.435.703 | 3,8% | 3.165.697 | 2,7% | 9.235.946 | 8,0% | 51.398.788 | 44,4% | 10.029.993 | 8,7% |
| Reggio Calabria | 58.238.707 | 26,7% | 45.217.491 | 20,7% | 10.080.899 | 4,6% | 4.601.027 | 2,1% | 30.222.282 | 13,8% | 52.009.197 | 23,8% | 18.020.319 | 8,3% |
| **Crotone** | **17.776.674** | **18,7%** | **16.553.263** | **17,4%** | **1.168.465** | **1,2%** | **16.313.796** | **17,2%** | **12.539.339** | **13,2%** | **28.481.749** | **30,0%** | **2.078.160** | **2,2%** |
| Vibo Valentia | 10.259.482 | 27,1% | 12.526.673 | 33,0% | 884.782 | 2,3% | 1.221.010 | 3,2% | 1.819.880 | 4,8% | 8.868.330 | 23,4% | 2.334.945 | 6,2% |
| Nord-Ovest | 3.463.374.126 | 2,4% | 7.006.678.428 | 4,9% | 7.846.782.379 | 5,5% | 4.047.073.085 | 2,8% | 28.645.067.136 | 20,2% | 69.928.049.990 | 49,2% | 21.183.522.434 | 14,9% |
| Nord-Est | 2.720.871.936 | 4,2% | 6.035.893.172 | 9,3% | 7.546.524.906 | 11,7% | 3.521.351.497 | 5,4% | 8.378.038.345 | 13,0% | 32.022.731.442 | 49,5% | 4.410.510.908 | 6,8% |
| Centro | 1.321.325.585 | 2,7% | 4.472.053.010 | 9,3% | 4.192.267.295 | 8,7% | 1.638.972.188 | 3,4% | 9.414.526.881 | 19,6% | 19.940.578.020 | 41,5% | 7.114.842.781 | 14,8% |
| Sud-Isole | 1.631.941.662 | 3,6% | 2.492.961.454 | 5,5% | 2.068.992.032 | 4,5% | 817.920.724 | 1,8% | 6.147.331.707 | 13,5% | 10.083.110.988 | 22,1% | 22.353.929.063 | 49,0% |
| Non specificata | 2.800.377 | 0,1% | 3.053.082 | 0,1% | 7.000.121 | 0,1% | 4.348.392 | 0,1% | 963.854 | 0,0% | 5.487.976 | 0,1% | 5.214.658.060 | 99,5% |
| **ITALIA** | **9.140.313.686** | **3,0%** | **20.010.639.146** | **6,5%** | **21.661.566.733** | **7,1%** | **10.029.665.886** | **3,3%** | **52.585.927.923** | **17,2%** | **131.979.958.416** | **43,2%** | **60.277.463.246** | **19,7%** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

**Tav. 182 Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt - Valori assoluti in euro e composizione percentuale sul totale provinciale. Anno 2005**

| | IMPORTAZIONI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Agricoltura materie prime | | Prodotti tradizionali e standard | | Prodotti specializzati e high tech | |
| **Calabria** | **109.907.931** | **18,1%** | **307.543.670** | **50,8%** | **188.226.475** | **31,1%** |
| Cosenza | 10.536.044 | 7,6% | 79.013.917 | 56,9% | 49.240.315 | 35,5% |
| Catanzaro | 8.790.387 | 7,6% | 55.751.064 | 48,2% | 51.129.879 | 44,2% |
| Reggio Calabria | 60.452.522 | 27,7% | 103.007.669 | 47,2% | 54.929.731 | 25,2% |
| **Crotone** | **19.531.962** | **20,6%** | **47.853.498** | **50,4%** | **27.525.986** | **29,0%** |
| Vibo Valentia | 10.597.016 | 27,9% | 21.917.522 | 57,8% | 5.400.564 | 14,2% |
| Nord-Ovest | 19.925.595.206 | 14,0% | 61.475.515.592 | 43,3% | 60.719.436.780 | 42,7% |
| Nord-Est | 4.748.904.910 | 7,3% | 36.705.144.341 | 56,8% | 23.181.872.955 | 35,9% |
| Centro | 7.059.884.284 | 14,7% | 22.218.660.939 | 46,2% | 18.816.020.537 | 39,1% |
| Sud -Isole | 23.180.692.083 | 50,8% | 14.838.825.623 | 32,5% | 7.576.669.924 | 16,6% |
| Non specificata | 2.800.377 | 0,1% | 5.233.659.150 | 99,9% | 1.852.335 | 0,0% |
| **Italia** | **54.917.876.860** | **18,0%** | **140.471.805.645** | **46,0%** | **110.295.852.531** | **36,1%** |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

**Tav. 183 Primi 30 settori per valore delle importazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro.**

| | | IMPORTAZIONI | | |
|---|---|---|---|---|
| | | 2004 | 2005 | *var.%* |
| 1 | Macchine produzione energia mecc. | 224.737 | 18.453.494 | 8111,2% |
| 2 | Legno tagliat, piallato | 16.813.757 | 14.320.361 | -14,8% |
| 3 | Prodotti lattiero-caseari e gelati | 10.044.952 | 9.949.652 | -0,9% |
| 4 | Animali vivi | 7.591.165 | 7.809.660 | 2,9% |
| 5 | Altri prodotti chimici | 5.729.871 | 6.686.517 | 16,7% |
| 6 | Silvicoltura | 5.880.651 | 6.226.069 | 5,9% |
| 7 | Prodotti chimici di base | 5.367.650 | 5.296.935 | -1,3% |
| 8 | Carne, prod. a base di carne | 3.917.032 | 4.940.882 | 26,1% |
| 9 | Motori, generatori | 116.886 | 4.585.240 | 3822,8% |
| 10 | Agricoltura e orticoltura | 4.170.699 | 3.736.961 | -10,4% |
| 11 | Pasta da carta | 2.197.063 | 1.799.088 | -18,1% |
| 12 | Ghiaia, sabbia e argilla | 1.525.953 | 1.358.968 | -10,9% |
| 13 | Oli grassi vegetali e animali | 1.965.971 | 1.122.791 | -42,9% |
| 14 | Altre macchine impiego generale | 1.420.901 | 968.980 | -31,8% |
| 15 | Altre macchine per impieghi speciali | 755.403 | 734.982 | -2,7% |
| 16 | Autoveicoli | 309.030 | 656.877 | 112,6% |
| 17 | Generatori di vapore | 970 | 562.383 | 57877,6% |
| 18 | Calzature | 474.765 | 479.820 | 1,1% |
| 19 | Altri articoli di abbigliamento | 210.416 | 448.572 | 113,2% |
| 20 | Minerali, prod. delle miniere | 200.350 | 392.488 | 95,9% |
| 21 | Macchine per ufficio | 7.010 | 375.789 | 5260,8% |
| 22 | Locomotive e materiale rotabile | - | 345.000 | |
| 23 | Macchine per l'agricoltura | 220.403 | 303.522 | 37,7% |
| 24 | Strumenti ottici | 3.979 | 297.006 | 7364,3% |
| 25 | Articoli in materie plastiche | 103.193 | 295.432 | 186,3% |
| 26 | Macchine utensili | 732.919 | 263.379 | -64,1% |
| 27 | Preparati e conserve di frutta | 391.697 | 247.893 | -36,7% |
| 28 | Metalli preziosi | - | 201.276 | |
| 29 | Bevande | 117.814 | 125.697 | 6,7% |
| 30 | Manufatti vari, n.c.a. | 100.845 | 125.557 | 24,5% |

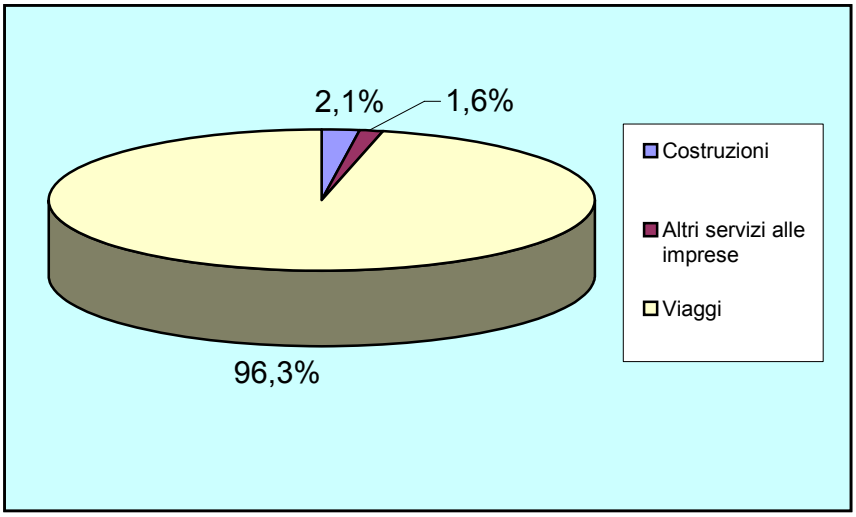
Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat

# 8.3 Il commercio con l'estero di servizi

Nell'anno 2004 l'ammontare di crediti vantati dalla nostra provincia nei confronti dell'estero è stato pari a poco meno di 22 milioni di euro (21.928.000), costituiti da transazioni derivanti per il 96,3% da viaggi, per il 2,1% da costruzioni e per l'1,6% da altri servizi alle imprese.

In valore assoluto, l'esportazione all'estero dei servizi della provincia di Crotone è ancora molto esigua; infatti, la nostra provincia contribuisce solo per l'8% ai crediti vantati dalla regione, valore inferiore rispetto a quello delle altre province.

**Tav. 184 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione – Crediti**

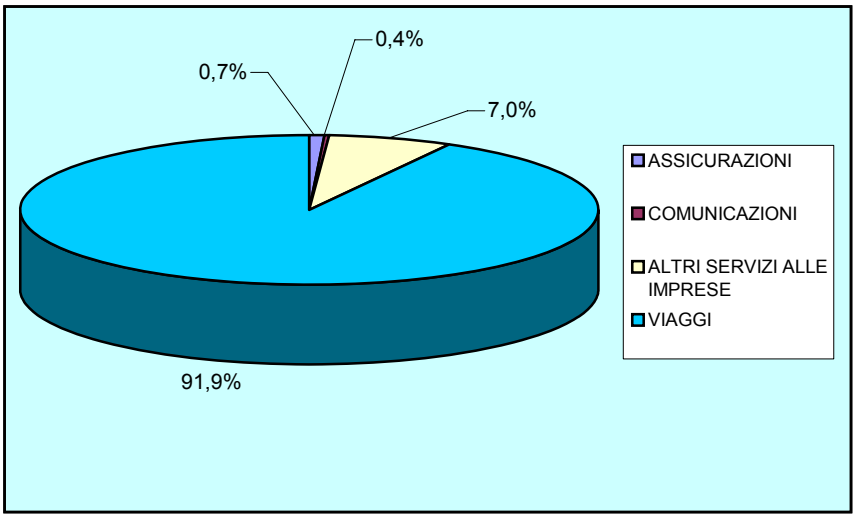



Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Ufficio Italiano dei Cambi, Bollettino Statistico, 2005

Non si può dire altrettanto dei debiti. Infatti, sempre nell'anno 2004, i circa 21 milioni di euro (21.513.000) di debito estero rappresentano il 12% del debito calabrese e costituiscono il terzo valore più alto dopo il 44% di Cosenza ed il 28% di Reggio Calabria.

Il debito estero è riconducibile a transazioni derivanti per il 91,9% da viaggi, per il 7% da altri servizi per le imprese, e, solo in minima parte, rispettivamente per lo 0,7% e 0,4%, da assicurazioni e comunicazioni.

**Tav. 185 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione – Debiti**

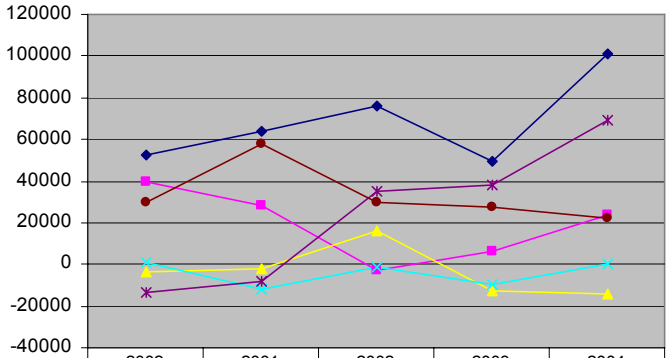



Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Ufficio Italiano dei Cambi, Bollettino Statistico, 2005

Nell'anno 2004, quindi, il saldo della bilancia commerciale di servizi è positivo per un valore pari a 415 mila euro, derivanti da saldi positivi nei settori delle costruzioni e viaggi, e saldi negativi nelle transazioni relative ad assicurazioni, comunicazioni, altri servizi per le imprese.

Esaminando la serie storica relativa agli anni 2000-2004 si nota che il saldo positivo dell'ultimo anno preso in considerazione giunge dopo un triennio di risultati negativi ingenti, anche se inferiore al livello conseguito nell'anno 2000.

**Tav. 186 Commercio internazionale dei servizi per provincia - Serie Storica 2000-2004**




| | 2002 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|---|---|---|---|---|
| CALABRIA | 52883 | 63941 | 76383 | 49746 | 100730 |
| CATANZARO | 39265 | 27901 | -2850 | 5969 | 23410 |
| COSENZA | -3592 | -2279 | 15994 | -12610 | -14559 |
| CROTONE | 591 | -11594 | -1251 | -9653 | 415 |
| REGGIO DI CALABRIA | -13322 | -8277 | 34805 | 38319 | 69307 |
| VIBO VALENTIA | 29941 | 58190 | 29685 | 27721 | 22157 |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Crotone su dati Ufficio Italiano dei Cambi, Bollettino Statistico, 2005

**Tav. 187 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione – Crediti - Valori in migliaia di Euro - Anno 2004**

| Regioni e province | ASSICURAZIONI | COMUNICAZIONI | COSTRUZIONI | ROYALTIES E LICENZE | SERVIZI FINANZIARI | SERVIZI INFORMATICI | SERVIZI PER IL GOVERNO | SERVIZI PERSONALI | ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE | TRASPORTI* | VIAGGI | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **CALABRIA** | **681** | **352** | **1.337** | **152** | **28** | **286** | **26** | **4.419** | **5.954** | **0** | **263.967** | **277.202** |
| CATANZARO | 605 | 21 | 33 | 0 | 15 | 0 | 0 | 27 | 849 | 0 | 41.472 | 43.022 |
| COSENZA | 67 | 331 | 528 | 137 | 0 | 271 | 0 | 64 | 3.625 | 0 | 58.841 | 63.864 |
| **CROTONE** | **0** | **0** | **463** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **344** | **0** | **21.121** | **21.928** |
| REGGIO DI CALABRIA | 7 | 0 | 121 | 15 | 13 | 15 | 26 | 4.328 | 748 | 0 | 114.321 | 119.594 |
| VIBO VALENTIA | 2 | 0 | 192 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 388 | 0 | 28.212 | 28.794 |
| NORD-OVEST | 421.201 | 945.998 | 1.005.717 | 387.173 | 563.259 | 284.298 | 19.373 | 169.335 | 10.386.187 | 0 | 6.855.022 | 21.037.563 |
| NORD-EST | 276.125 | 5.757 | 335.464 | 49.556 | 135.227 | 47.807 | 3.092 | 70.042 | 2.885.639 | 0 | 9.419.457 | 13.228.166 |
| CENTRO | 104.139 | 625.654 | 241.659 | 141.199 | 51.028 | 75.622 | 744.459 | 336.033 | 3.947.581 | 0 | 7.660.814 | 13.928.188 |
| SUD ED ISOLE | 9.431 | 21.633 | 37.326 | 2.412 | 2.614 | 8.194 | 214.299 | 20.911 | 396.446 | 0 | 3.939.652 | 4.652.918 |
| DATI NON RIPARTIBILI | 550.226 | 8.902 | 23.065 | 35.570 | 1.283 | 56.878 | 527 | 3.223 | 1.965.423 | 11.246.910 | 789.226 | 14.681.233 |
| **ITALIA** | **1.361.122** | **1.607.944** | **1.643.231** | **615.910** | **753.411** | **472.799** | **981.750** | **599.544** | **19.581.276** | **11.246.910** | **28.664.171** | **67.528.068** |

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi, Bollettino Statistico, 2005

**Tav. 188 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione – Debiti Valori in migliaia di Euro - Anno 2004**

| Regioni e province | ASSICURAZIONI | COMUNICAZIONI | COSTRUZIONI | ROYALTIES E LICENZE | SERVIZI FINANZIARI | SERVIZI INFORMATICI | SERVIZI PER IL GOVERNO | SERVIZI PERSONALI | ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE | TRASPORTI* | VIAGGI | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **CALABRIA** | **1.930** | **92** | **916** | **721** | **0** | **16** | **0** | **281** | **10.440** | **0** | **162.076** | **176.472** |
| CATANZARO | 621 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 54 | 2.831 | 0 | 16.106 | 19.612 |
| COSENZA | 129 | 0 | 883 | 410 | 0 | 16 | 0 | 92 | 2.953 | 0 | 73.940 | 78.423 |
| **CROTONE** | **153** | **92** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **1.503** | **0** | **19.765** | **21.513** |
| REGGIO DI CALABRIA | 1.020 | 0 | 33 | 292 | 0 | 0 | 0 | 84 | 2.570 | 0 | 46.288 | 50.287 |
| VIBO VALENTIA | 7 | 0 | 0 | 19 | 0 | 0 | 0 | 51 | 583 | 0 | 5.977 | 6.637 |
| NORD-OVEST | 798.530 | 1.166.215 | 1.449.401 | 901.458 | 761.407 | 641.588 | 10.158 | 827.433 | 10.746.941 | 0 | 6.903.972 | 24.207.103 |
| NORD-EST | 164.833 | 318.047 | 387.963 | 205.031 | 101.149 | 142.344 | 7.291 | 76.489 | 3.845.561 | 0 | 3.802.539 | 9.051.247 |
| CENTRO | 146.170 | 733.748 | 273.988 | 169.276 | 161.673 | 122.170 | 1.230.664 | 271.143 | 3.314.864 | 0 | 3.478.909 | 9.902.605 |
| SUD ED ISOLE | 90.979 | 2.732 | 40.355 | 46.942 | 2.051 | 11.397 | 12.951 | 36.682 | 480.714 | 0 | 2.328.702 | 3.053.505 |
| DATI NON RIPARTIBILI | 772.298 | 12.964 | 8.796 | 85.597 | 3.375 | 72.710 | 1.186 | 2.353 | 3.050.046 | 15.776.663 | 0 | 19.785.988 |
| **ITALIA** | **1.972.810** | **2.233.706** | **2.160.503** | **1.408.304** | **1.029.655** | **990.209** | **1.262.250** | **1.214.100** | **21.438.126** | **15.776.663** | **16.514.122** | **66.000.448** |

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi, Bollettino Statistico, 2005

*N.B. : POICHÈ PER I TRASPORTI NON SONO DISPONIBILI I DATI PER PROVINCIA E REGIONE I TOTALI SONO PARZIALI IL VALORE COMPLESSIVO DEI TRASPORTI È EVIDENZIATO NELL'AGGREGATO "DATI NON RIPARTIBILI"

**Tav. 189 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione – Saldo - Valori in migliaia di Euro - Anno 2004**

| Regioni e province | ASSICURAZIONI | COMUNICAZIONI | COSTRUZIONI | ROYALTIES E LICENZE | SERVIZI FINANZIARI | SERVIZI INFORMATICI | SERVIZI PER IL GOVERNO | SERVIZI PERSONALI | ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE | TRASPORTI* | VIAGGI | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **CALABRIA** | **-1.249** | **260** | **421** | **-569** | **28** | **270** | **26** | **4.138** | **-4.486** | **0** | **101.891** | **100.730** |
| CATANZARO | -16 | 21 | 33 | 0 | 15 | 0 | 0 | -27 | -1.982 | 0 | 25.366 | 23.410 |
| COSENZA | -62 | 331 | -355 | -273 | 0 | 255 | 0 | -28 | 672 | 0 | -15.099 | -14.559 |
| **CROTONE** | **-153** | **-92** | **463** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **-1.159** | **0** | **1.356** | **415** |
| REGGIO DI CALABRIA | -1.013 | 0 | 88 | -277 | 13 | 15 | 26 | 4.244 | -1.822 | 0 | 68.033 | 69.307 |
| VIBO VALENTIA | -5 | 0 | 192 | -19 | 0 | 0 | 0 | -51 | -195 | 0 | 22.235 | 22.157 |
| NORD-OVEST | -377.329 | -220.217 | -443.684 | -514.285 | -198.148 | -357.290 | 9.215 | -658.098 | -360.754 | 0 | -48.950 | -3.169.540 |
| NORD-EST | 111.292 | -312.290 | -52.499 | -155.475 | 34.078 | -94.537 | -4.199 | -6.447 | -959.922 | 0 | 5.616.918 | 4.176.919 |
| CENTRO | -42.031 | -108.094 | -32.329 | -28.077 | -110.645 | -46.548 | -486.205 | 64.890 | 632.717 | 0 | 4.181.905 | 4.025.583 |
| SUD ED ISOLE | -81.548 | 18.901 | -3.029 | -44.530 | 563 | -3.203 | 201.348 | -15.771 | -84.268 | 0 | 1.610.950 | 1.599.413 |
| DATI NON RIPARTIBILI | -222.072 | -4.062 | 14.269 | -50.027 | -2.092 | -15.832 | -659 | 870 | -1.084.623 | -4.529.753 | 789.226 | -5.104.755 |
| **ITALIA** | **-611.688** | **-625.762** | **-517.272** | **-792.394** | **-276.244** | **-517.410** | **-280.500** | **-614.556** | **-1.856.850** | **-4.529.753** | **12.150.049** | **1.527.620** |

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi, Bollettino Statistico, 2005

*N.B. : POICHÈ PER I TRASPORTI NON SONO DISPONIBILI I DATI PER PROVINCIA E REGIONE I TOTALI SONO PARZIALI IL VALORE COMPLESSIVO DEI TRASPORTI È EVIDENZIATO NELL'AGGREGATO "DATI NON RIPARTIBILI"

## Tav. 190 Commercio internazionale dei servizi per provincia - Serie Storica 2000-2004

| Regioni e province | ASSICURAZIONI | COMUNICAZIONI | COSTRUZIONI | ROYALTIES E LICENZE | SERVIZI FINANZIARI | SERVIZI INFORMATICI | SERVIZI PER IL GOVERNO | SERVIZI PERSONALI | ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE | TRASPORTI* | VIAGGI | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **CALABRIA** | **-1.249** | **260** | **421** | **-569** | **28** | **270** | **26** | **4.138** | **-4.486** | **0** | **101.891** | **100.730** |
| CATANZARO | -16 | 21 | 33 | 0 | 15 | 0 | 0 | -27 | -1.982 | 0 | 25.366 | 23.410 |
| COSENZA | -62 | 331 | -355 | -273 | 0 | 255 | 0 | -28 | 672 | 0 | -15.099 | -14.559 |
| **CROTONE** | **-153** | **-92** | **463** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **-1.159** | **0** | **1.356** | **415** |
| REGGIO DI CALABRIA | -1.013 | 0 | 88 | -277 | 13 | 15 | 26 | 4.244 | -1.822 | 0 | 68.033 | 69.307 |
| VIBO VALENTIA | -5 | 0 | 192 | -19 | 0 | 0 | 0 | -51 | -195 | 0 | 22.235 | 22.157 |
| NORD-OVEST | -377.329 | -220.217 | -443.684 | -514.285 | -198.148 | -357.290 | 9.215 | -658.098 | -360.754 | 0 | -48.950 | -3.169.540 |
| NORD-EST | 111.292 | -312.290 | -52.499 | -155.475 | 34.078 | -94.537 | -4.199 | -6.447 | -959.922 | 0 | 5.616.918 | 4.176.919 |
| CENTRO | -42.031 | -108.094 | -32.329 | -28.077 | -110.645 | -46.548 | -486.205 | 64.890 | 632.717 | 0 | 4.181.905 | 4.025.583 |
| SUD ED ISOLE | -81.548 | 18.901 | -3.029 | -44.530 | 563 | -3.203 | 201.348 | -15.771 | -84.268 | 0 | 1.610.950 | 1.599.413 |
| DATI NON RIPARTIBILI | -222.072 | -4.062 | 14.269 | -50.027 | -2.092 | -15.832 | -659 | 870 | -1.084.623 | -4.529.753 | 789.226 | -5.104.755 |
| **ITALIA** | **-611.688** | **-625.762** | **-517.272** | **-792.394** | **-276.244** | **-517.410** | **-280.500** | **-614.556** | **-1.856.850** | **-4.529.753** | **12.150.049** | **1.527.620** |

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi, Bollettino Statistico, 2005

# 9. GLI INVESTIMENTI FISSI

## 9.1 Investimenti fissi e tasso di accumulazione

Un importante contributo allo studio del sistema socio-economico è dato dalla riflessione sui dati riguardanti la componente degli investimenti fissi lordi, che rappresentano il valore dei beni strumentali acquisiti dai produttori che saranno impiegati nei processi di produzione più volte o continuamente, lungo un arco di tempo non inferiore all'anno. Tra gli investimenti fissi lordi, definiti tali perché considerati al lordo delle quote di ammortamento, vengono conteggiati diverse tipologie di beni strumentali, in prevalenza beni materiali quali abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere civili, mezzi di trasporto, impianti e macchinari, coltivazioni arboree ed allevamenti.

Nel periodo considerato (anni 2003-2004), si assiste ad una crescita degli investimenti fissi lordi sia per l'Italia che per le altre ripartizioni geografiche considerate. La crescita degli investimenti è una novità per il nostro Paese, anche se non è sufficiente per colmare il gap con le consorelle europee, quali ad esempio Germania e Francia, che vantano ritmi di crescita ben superiori.

L'aumento degli investimenti fissi lordi potrebbe essere stato favorito dal mantenimento di buone prospettive della domanda, cosa che lascia intravedere anche una tenuta futura degli stessi, soprattutto in virtù della componente costituita da macchinari ed attrezzature.

**Tav. 191 Investimenti fissi lordi per branca produttrice - anni 2003 - 2004 (milioni di euro correnti)**

| PROVINCE E REGIONI | 2003 | | | 2004 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Costruzioni | Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto | Totale | Costruzioni | Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto | Totale |
| **Calabria** | **3.051** | **3.874** | **6.925** | **3.296** | **4.129** | **7.425** |
| Cosenza | 1.325 | 1.397 | 2.722 | 1.439 | 1.472 | 2.912 |
| Catanzaro | 559 | 779 | 1.338 | 577 | 830 | 1.407 |
| Reggio Calabria | 646 | 1.096 | 1.742 | 706 | 1.202 | 1.908 |
| **Crotone** | **300** | **362** | **662** | **326** | **372** | **698** |
| Vibo Valentia | 221 | 240 | 461 | 247 | 254 | 501 |
| Nord-Ovest | 31.011 | 46.350 | 77.361 | 32.844 | 46.816 | 79.660 |
| Nord-Est | 32.179 | 29.607 | 61.786 | 34.696 | 31.075 | 65.771 |
| Centro | 19.332 | 28.043 | 47.375 | 20.890 | 29.257 | 50.147 |
| Centro-Nord | 82.522 | 104.000 | 186.522 | 88.430 | 107.148 | 195.578 |
| Mezzogiorno | 30.317 | 32.746 | 63.063 | 33.065 | 34.266 | 67.331 |
| **Italia** | **112.839** | **136.746** | **249.585** | **121.495** | **141.414** | **262.909** |

Fonte: Istituto Tagliacarne

L'aumento percentuale registrato in provincia di Crotone (5,4%) è in linea con quello riscontrato a livello di Sistema Paese (5,3%) ed inferiore alla variazione regionale (7,2%); tuttavia, in valore assoluto (36 milioni di euro) rimane un dato poco significativo, così come l'ammontare degli investimenti fissi lordi (698 milioni di euro) che è inferiore a quello di tutte le altre province consorelle ad eccezione di Vibo Valentia.

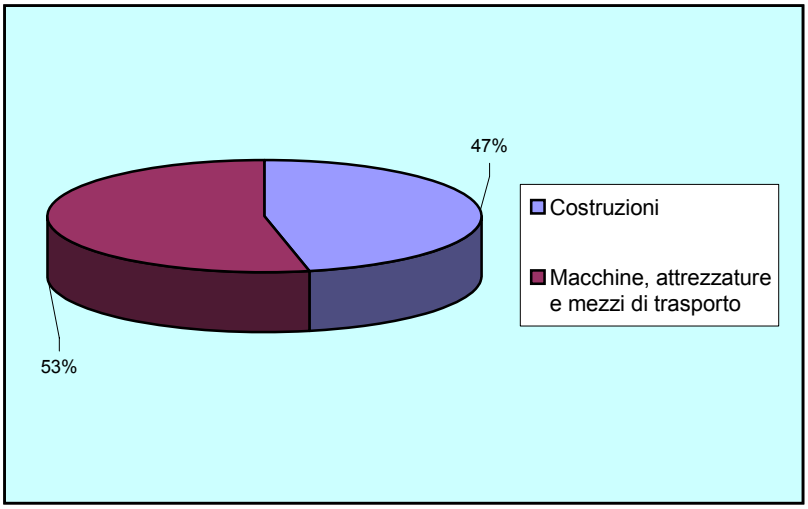
Scomponendo il dato sugli investimenti fissi lordi si vedrà che è composto per il 53,3% da Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, per un valore di 372 milioni di euro, e per il 46,7% da Costruzioni, per un valore di 326 milioni di euro. Le costruzioni hanno assunto nel 2004 un peso percentuale maggiore sul totale degli investimenti fissi rispetto al precedente anno, con una variazione superiore a quella dei macchinari (8,7% contro il 2,6%).

**Tav. 192 Variazione degli investimenti fissi lordi per branca produttrice - Anni 2003-2004**

| PROVINCE E REGIONI | Variazione % Costruzioni | Variazione % Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto | Variazione 2004/2003 |
|---|---|---|---|
| **Calabria** | **8,0%** | **6,6%** | **7,2%** |
| Cosenza | 8,6% | 5,4% | 7,0% |
| Catanzaro | 3,1% | 6,6% | 5,1% |
| Reggio Calabria | 9,4% | 9,6% | 9,5% |
| **Crotone** | **8,7%** | **2,6%** | **5,4%** |
| Vibo Valentia | 12,1% | 5,7% | 8,7% |
| Nord Ovest | 5,9% | 1,0% | 3,0% |
| Nord Est | 7,8% | 5,0% | 6,4% |
| Centro | 8,1% | 4,3% | 5,9% |
| Centro nord | 7,2% | 3,0% | 4,9% |
| Mezzogiorno | 9,1% | 4,6% | 6,8% |
| **Italia** | **7,7%** | **3,4%** | **5,3%** |

Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Istituto Tagliacarne

**Tav. 193 Investimenti fissi lordi per branca produttrice – Anno 2004 – Crotone**




Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Istituto Tagliacarne

È da rilevare, tuttavia, che l'aumento degli investimenti fissi non è un diretto indicatore di innovazione poiché comprende non soltanto la spesa compiuta per l'acquisto di macchinari e impianti tecnologicamente innovativi, in grado di assicurare prestazioni significativamente migliori rispetto a quelli precedenti, ma anche quella indirizzata alla sostituzione di macchinari con altri ad analogo rendimento.

Infine, per concludere l'analisi, oltre a considerare il valore assoluto degli investimenti lordi fissi o la variazione degli stessi nel tempo, si dovrà prendere in considerazione il tasso di accumulazione, ossia il rapporto percentuale tra il valore degli investimenti fissi lordi e l'ammontare del valore aggiunto complessivo nell'anno di riferimento.
Il tasso di accumulazione degli investimenti in capitale fisso esprime la capacità del PIL prodotto a livello nazionale, regionale o provinciale di convertirsi in nuovi investimenti, accrescendo quindi la dotazione di capitale fisso (opere pubbliche, infrastrutture, impianti e macchinari aziendali) a disposizione del sistema produttivo.
Considerando il tasso di accumulazione, sarà palese che, a fronte di un lieve aumento nel dato nazionale, passato dal 20,5% al 20,8%, e regionale (cresciuto dal 25,8% al 26,6%), la nostra provincia ha compiuto un passo indietro registrando per il 2004 un tasso pari al 31,5%, l'unica variazione in negativo del tasso rispetto all'anno precedente (31,6%) registrata tra le province calabresi. In conclusione, è da rilevare che il tasso di accumulazione della nostra provincia è il più alto della Calabria e di gran lunga superiore a quello del Paese; ciò sembra attestare che essa non è attraversata dalle dinamiche che hanno investito il Paese dagli anni Ottanta in poi e che hanno visto lo spostamento delle scelte di investimento dai comparti ad alta intensità di capitale verso settori con più bassi livelli di capitalizzazione con un notevole ridimensionamento della crescita dello stock di capitale.

**Tav. 194 Tassi di accumulazione (*) - (Investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti)**

| PROVINCE E REGIONI | 2003 | 2004 |
|---|---|---|
| **Calabria** | **25,8** | **26,6** |
| Cosenza | 28,8 | 30,3 |
| Catanzaro | 25,0 | 25,6 |
| Reggio Calabria | 22,6 | 23,0 |
| **Crotone** | **31,6** | **31,5** |
| Vibo Valentia | 20,5 | 22,4 |
| Nord Ovest | 19,7 | 19,6 |
| Nord Est | 22,8 | 23,5 |
| Centro | 18,5 | 18,6 |
| Centro nord | 20,3 | 20,5 |
| Mezzogiorno | 21,2 | 22,0 |
| **Italia** | **20,5** | **20,8** |

(*) (Investimenti fissi lordi/valore aggiunto ai prezzi base)*100

Fonte: Istituto Tagliacarne

# 10. L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI VISTA DI OSSERVATORI PRIVILEGIATI

**di *Francesco Barretta,* presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori**

## Gettiamo un seme per lo sviluppo

Il decennale dell'Osservatorio economico provinciale offre l'occasione per riflettere sul dinamismo che sta caratterizzando il settore agroalimentare della provincia crotonese. Ad iniziare dai dati che evidenziano un peso percentuale cospicuo delle imprese agricole ed alimentari sul totale delle imprese iscritte alla Camera di commercio ed un tasso di sviluppo del settore agricolo, relativo all'anno 2005, superiore a quello complessivo.
Contestualmente c'è da registrare che il settore dell'agricoltura ha contribuito a generare il 6,3% del Pil (anno 2004), percentuale in linea con la media regionale (6,5%) e superiore alla media nazionale (2,5%).

Tali dati consentono di avanzare due riflessioni. La prima è che anche l'agricoltura palesa quella elevata fertilità imprenditoriale che caratterizza il sistema economico della provincia di Crotone. Così come nel caso delle altre imprese, anche nel settore agricolo sarà quindi, necessario puntare a sostenere i nuovi imprenditori nel processo di crescita e consolidamento delle loro imprese.
La seconda riflessione concerne la necessità di aumentare il valore aggiunto delle nostre produzioni.

La sfida competitiva è ormai globale. I prodotti agricoli percorrono migliaia di chilometri prima di arrivare sulle tavole dei consumatori, varcando, sempre più facilmente, ciò che resta delle frontiere. Contestualmente, tuttavia, il consumatore è sempre più consapevole, sempre più attento ai metodi di produzione ed alle proprietà dei cibi che inserisce nella propria sporta della spesa.
Sicché, se da un lato il processo di globalizzazione è inarrestabile, dall'altro la soluzione è evidente: rispondere alla domanda del mercato con i fattori chiave "qualità" e "tipicità". Perché la qualità non è più prerogativa di poche élites, ma quotidiana richiesta dei consumatori, e la "tipicità" è una prerogativa del posto in cui essa si produce con la sa storia, la sua cultura e le sue tradizioni.

La Cia è e continuerà ad essere vicina agli agricoltori ed agli allevatori accompagnandoli nella sfida con i competitors, non più regionali, non più nazionali, ma mondiali.
E lo farà anche insistendo sulle urgenti strategie da percorrere. Generare qualità delle produzioni vorrà dire insistere sulla strategia di sviluppo e potenziamento della filiera agroalimentare. Generare qualità vorrà dire introdurre innovazioni e di prodotto e di processo e ciò potrà essere, soltanto se la consapevolezza dell'importanza della ricerca e dell'innovazione diverrà un valore condiviso. Generare qualità significherà diffondere a tutti i livelli le tematiche della sicurezza e della tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti.
Non per ultimo, qualsiasi idea di sviluppo non può tralasciare l'importanza della sostenibilità sia dal punto di vista ambientale che sociale. Ecco perché è intenzione della Cia fare da apripista sul territorio per l'attuale tematica della responsabilità sociale delle imprese.
Non si può lasciare che l'agricoltura massificata e le logiche della globalizzazione cancellino le nostre produzioni tipiche. La Cia continuerà a spendersi affinché non soltanto i prodotti tipici non abbiano a scomparire ma anzi, punterà, assieme agli altri enti, in primis la Camera

di commercio, alla loro valorizzazione, promozione e certificazione. Perché, in un contesto caratterizzato da una competizione globale, l'unica strategia per il successo si basa sulla consapevolezza e la valorizzazione delle proprie peculiarità. Tutto si può copiare tranne la qualità e la tipicità ed è a questo che bisogna puntare.

In tutto ciò sarà importante mantenere alta l'attenzione di tutti gli attori istituzionali su alcune importanti esternalità: le infrastrutture materiali ed immateriali, l'accesso al credito e la sicurezza. Condizioni indispensabili per qualsiasi settore di attività economica.

La crescita di questo territorio passa anche per i campi. Ecco perché noi, oggi, vogliamo gettare un seme affinché tale sviluppo abbia una volta per tutte a germogliare.

**di *Nicola Belcastro*, assessore provinciale al lavoro**

Ricercare altre forme di investimento rispetto al passato per assicurare lo sviluppo del nostro territorio è quello che tutti vogliamo e auspichiamo.

La realtà industriale dell'industria pesante ormai ha ceduto il passo alle filiere delle PMI in settori specifici e con altre vocazioni quali il turismo, i beni culturali, i servizi sociali.

È chiaro che per assicurare un futuro dignitoso ai giovani bisogna investire ed incentivare i servizi, promuovere le attività innovative coinvolgendo il più possibile i fornitori locali. Inoltre, le strutture ricettive locali devono garantire moderni servizi e non solo posti letto; i beni culturali non debbono essere il "vecchio" da salvaguardare, ma la nostra storia da valorizzare. Spetta alle istituzioni e alla politica creare le condizioni affinché si possano avviare a soluzione i numerosi problemi che attanagliano un territorio arretrato sia dal punto di vista economico che occupazionale.

Il mercato del lavoro nella provincia di Crotone è contraddistinto tendenzialmente, da una bassa offerta di forza lavoro a fronte di una significativa ed articolata domanda di lavoro. Diventa essenziale il protagonismo, la fantasia, l'inventiva, l'innovazione per creare un posto di lavoro. Diventa essenziale che i giovani siano protagonisti ed intraprendenti, oltre ad avere una professionalità adeguata. In sostanza, è importante garantire la reperibilità di risorse lavorative giovanili adeguate alle imprese ed al sistema degli enti locali per smitizzare la solita dichiarazione sulla bassa propensione al lavoro da parte dei soggetti in età lavorativa. Nei rari casi in cui si verifica questa "strana propensione", e specie con quei soggetti con alte specializzazioni, le ragioni vanno ricercate nella scarsa fiducia nei confronti della macchina – lavoro, soprattutto per quel che riguarda il settore privato che non viene considerato in grado di garantire sbocchi professionali adeguati alle competenze e soprattutto in maniera stabile.

Il problema del lavoro da sempre affligge la nostra terra e i dati sull'occupazione mostrano un aumento del tasso di disoccupazione. Un

dato determinato non tanto da una reale riduzione dei posti disponibili, ma dalla progressiva crescita della forza di lavoro presente a livello provinciale alla quale non vengono offerti validi strumenti di impiego, quindi costretta ad emigrare. Pertanto, di fronte ad un bacino lavorativo che ha le potenzialità evidenti per un arricchimento complessivo del patrimonio di conoscenze/competenze territoriali si ha bisogno di uno stimolo alla valorizzazione delle competenze.

Un ruolo fondamentale in chiave di ricerca occupazionale lo sta svolgendo il Centro per l'Impiego della Provincia di Crotone ai quali la Regione ha trasferito ormai tutti i compiti e le funzioni inerenti le politiche attive del lavoro. Circa un quarto della popolazione crotonese risulta essere iscritta ai due Centri per l'Impiego di Crotone e Cirò Marina che stanno supplendo alla funzione di propulsori della crescita occupazionale seppur le aziende utilizzano ancora in maniera marginale i servizi messi a disposizione dai CpI . Sul piano operativo, la Provincia di Crotone ha da poco realizzato il "Piano strategico per lo sviluppo dell'occupazione", uno strumento che sicuramente non risolve il problema dell'occupazione, ma costituisce un mezzo importante a cui gli attori locali potranno fare riferimento specie per i settori del turismo, dei beni culturali e dei servizi sociali. Emerge da più parti che occorre guardare con coerenza alla crescita dell'occupazione; una occupazione in grado di dare una prospettiva concreta alle aspettative di vita dei cittadini ed alla crescita economica e sociale del nostro territorio. Il Piano strategico per lo sviluppo dell'occupazione, redatto dalla Provincia di Crotone, rappresenta uno strumento che fotografa la situazione attuale dell'occupazione e le forme di sviluppo presenti nel nostro territorio e le proietta nel futuro, identificando le opportunità del "fare impresa" nel meridione.

La Provincia di Crotone sta facendo il possibile per lo sviluppo sociale, economico ed occupazionale del territorio, esempio concreto viene dall'istituzione dell'Ufficio per le Politiche Giovanili, dalla realizzazione del Piano provinciale per l'Emersione del Lavoro irregolare e la realizzazione

del Documento Strategico Provinciale, nonché del redigendo Piano Territoriale di Coordinamento.

L'ambizioso obiettivo che come ente ci poniamo è quello di creare lavoro stabile con un'economia in crescita e con imprese solide e stabili. Senza demonizzare la flessibilità, ma ritenendo che la stessa sia una occasione per l'impresa ed il lavoratore, ritengo che il ricorso eccessivo a tali forme e l'utilizzo di "contratti flessibili", siano un rischio. La precarizzazione del mercato del lavoro è paradossalmente più rischiosa per la nostra realtà dove i fenomeni sociali (mafia, lavoro nero, etc.), mettono in discussione anche la dignità dell'uomo.

Le analisi e le riflessioni sull'economia e sul lavoro del nostro territorio provinciale, svolte dalla CCIAA in questi anni hanno rappresentato un'anomalia positiva da salvaguardare e da valorizzare.

**di *Dorina Bianchi*, parlamentare**

## Investimenti sociali e sviluppo nell'economia del crotonese

La stretta correlazione degli indici sull'andamento demografico e sul tenore di vita degli abitanti della provincia di Crotone offre il quadro di una realtà stagnante e alle prese con problematiche consolidate che, se non affrontate in modo radicale, rischiano di cristallizzarsi.

Nelle ultime rilevazioni la diminuzione, sia pur lieve, della popolazione residente (0,1% in meno rispetto al 2004) - letta congiuntamente al decremento della popolazione giovane e al tendenziale aumento di quella adulta al di sopra dei 65 anni - rappresenta la cifra di un'area che, al pari di quanto avviene in altre parti del Mezzogiorno, risente di una sostanziale stasi nello sviluppo economico e nelle dinamiche di crescita sociale.

Il potenziale espresso dal territorio misurato, tra gli altri indici, dal numero di nuove imprese (+3,8% nel 2005) rischia, in prospettiva, di essere annullato dalle difficoltà di consolidamento delle iniziative intraprese in ragione del concorso di molteplici fattori: carenza di un adeguato sistema di infrastrutture a rete (strade e ferrovie); insufficienze nel sistema bancario quanto a diffusione degli sportelli sul territorio e a restrizioni nelle linee di credito; rischio alto di penetrazione della criminalità organizzata sul territorio, secondo solo alla provincia di Reggio Calabria.

Particolarmente gravosa è la carenza di strutture sociali, culturali, ricreative e per l'istruzione che collocano la Provincia di Crotone all'ultimo posto nella Regione. Da questi ultimi rilievi deve procedere l'inversione di rotta per avviare il rilancio dell'economia crotonese.

È di fondamentale importanza programmare, insieme alla Regione, un *piano di investimenti sociali sul territorio* perché dal miglioramento dei servizi sanitari, dall'implementazione dei servizi assistenziali ai non autosufficienti, dallo sviluppo delle strutture destinate a conciliare il lavoro delle donne con la famiglia, dal potenziamento dei servizi di supporto ai giovani e di conforto del disagio giovanile matura il clima di fiducia, ora

sfuggente, che costituisce l'indispensabile terreno di coltura di ogni misura di crescita.

È acclarato che la serenità e la stabilità dei punti di riferimento stimolano l'individuo a costruire una famiglia, a consumare, ad investire. Parimenti, per quanto riguarda le imprese, la capacità di attrarre investimenti deriva non soltanto dalla presenza sul territorio dei servizi materiali, ma anche dalla sussistenza di un ambiente sociale sano, collaborativo e positivo, culturalmente dinamico. L'investimento sociale diviene, pertanto, una forma di investimento economico in senso stretto oltre a rappresentare uno stimolo forte alla coesione sociale e al benessere generale.

È importante creare queste positività di base perché da esse dipende in misura determinante l'esito del percorso di sviluppo cui si vuole tendere. Recuperando le eccellenze che il territorio offre (risorse agricole, bellezze ambientali e paesaggistiche, siti archeologici e culturali) è utile programmare un *modello di sviluppo economico aderente alle caratteristiche dell'area*.

Questo non implica la negazione di piani industriali di diversa natura, ma sicuramente la pianificazione di una matrice di crescita che attinga e faccia stretto riferimento al territorio consentirebbe la maturazione di un tessuto economico più stabile e durevole nel tempo. Legare lo sviluppo al territorio, quindi ad *elementi non delocalizzabili per loro natura*, significa porre le premesse per resistere alla ciclicità dei fenomeni che sono propri dell'industrializzazione globale. Con l'aggiunta che un siffatto modello stimolerebbe oltremodo l'iniziativa imprenditoriale delle comunità in nome di un legame con le origini e di una identità forte che da sempre caratterizzano la cultura calabrese.

Tale prospettiva non può prescindere dal contributo di tutti gli attori del sistema. Dalle istituzioni che, nelle loro attribuzioni, devono pianificare l'implementazione della rete di *infrastrutture* materiali e immateriali a servizio dello sviluppo. Dalle autorità che devono contribuire a restaurare un indispensabile *quadro di sicurezza e di legalità*. Dal *sistema finanziario* che deve corrispondere alle esigenze delle economie locali. Al

*sistema dell'istruzione e della formazione* che, in linea con l'autonomia che caratterizza i nuovi equilibri istituzionali, deve agevolare l'educazione delle professionalità necessarie ai nuovi sviluppi. Allo sviluppo di un *polo universitario* con corsi di laurea e di specializzazione mirati alle materie ambientali, all'archeologia, alla conservazione dei beni culturali.

La provincia di Crotone, come del resto la gran parte delle province del Mezzogiorno, ha assistito nel corso degli anni ad importanti fenomeni migratori da parte di giovani in cerca di lavoro o per ragioni di studio. Una vera fuga di capitale umano che, ancora oggi, decide di ritornare nei paesi di origine solo dopo aver maturato i requisiti pensionistici. Anche in ragione del particolare legame del popolo calabrese con le proprie origini, la previsione di un quadro ben definito di strumenti a sostegno del complesso delle esigenze della persona e la caratterizzazione di un modello di sviluppo intimamente legato all'area possono giocare un ruolo determinante nell'arrestare tale emorragia, incoraggiando e restituendo larghe fasce della popolazione all'impegno sul territorio.

**di *Iginio Carvelli*, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Scandale**

## Piccolo è bello ma non basta

Al di là dei dati statistici che danno la misura dell'andamento dell'economia di questa nostra provincia,è diffusa tra la gente comune la percezione di un disagio che direttamente o indirettamente investe la maggior parte delle famiglie crotonesi.

Si tratta di un disagio che ha radici in una povertà, a volte nascosta, caratterizzata dalla precarietà del lavoro che non consente di progettare il futuro nemmeno a medio termine.

Spesso l'unica "entrata" della famiglia monoreddito diventa riferimento di solidarietà per altri componenti parentali in situazioni di bisogno. Un reddito parcellizzato rende così tutti più poveri!

In questo nostro territorio sembra che manchi una forte capacità generalizzata di creare benessere economico.

Il tempo vissuto all'ombra delle grandi fabbriche è stata una grande opportunità perduta perché non siamo stati in grado di creare generatori di sviluppo con iniziative produttive, accontentandoci quasi passivamente della "grazia" dell'esistente, a torto ritenuta inesauribile.

Piangere sul passato sono lacrime perse, come gridare le colpe dei governi e delle politiche nazionali per il mancato sviluppo serve solo a nascondere quelle nostrane.

Abbiamo vissuto un'emozione straordinaria alla firma del contratto d'aria. Quella emozione è sfumata perché tradita dalla nostra incapacità a fare rete imprenditoriale e dallo scarso coraggio del rischio, come se i processi legati alla globalizzazione fossero cosa di altri luoghi.

Questi accenni critici non significano rassegnazione né vogliono raffigurare un quadro di solo "ombre" perché la ripresa è già insita nella potenzialità del territorio e perché in fin dei conti non mancano le "luci".

### Alcuni riferimenti.

Il crotonese ha un capitale ambientale e naturale che rappresenta un grande patrimonio da valorizzare per innescare la marcia di uno sviluppo produttivo e duraturo ancorato a una cultura imprenditoriale moderna i cui punti di forza devono fare riferimento alla capacità degli "attori locali" sfatando la favola del grande imprenditore che viene da fuori.
La questione del superamento del "nanismo imprenditoriale" è un falso problema. Una volta si diceva: "piccolo è bello!". Le piccole imprese che costellano il panorama economico del nostro territorio, godono di alcuni fattori positivi come lo spirito di sacrificio e la solidarietà familiare nei momenti delle difficoltà. Ma questo non è sufficiente per reggere alla sfida della globalizzazione che non risparmia nessuno. Occorre eliminare l'avversione al rischio e introdurre la pianificazione strategica tesa alla graduale crescita dimensionale. Questo è il vero problema.
Se le micro imprese vengono aiutate a fare rete tra di loro consorziando servizi, avranno ricadute virtuose sul versante economico e sulla competitività. Il sistema produttivo nel suo insieme necessita poi di politiche regionali e territoriali mirate a sostenere la crescita dimensionale delle piccole imprese.
In questo contesto dunque emerge il bisogno della "politica" in quanto il mercato da solo non basta. Una politica che in primo luogo dovrebbe richiamarsi all'etica della responsabilità perché rispetto ai processi di sviluppo socio economico dovrebbe interrogarsi sulle conseguenze del " non fare" e del "non decidere". Una politica litigiosa, preoccupata di fare quadrare il cerchio degli interessi individuali o di gruppo, non avrà tempo e capacità di preoccuparsi del " bene comune" quale sano e serio sviluppo del territorio in grado di produrre un largo benessere economico.

Un altro fondamentale bisogno è quello della legalità. È noto come la criminalità sia un forte freno allo sviluppo e rende difficoltosa l'attrazione degli investimenti. Se c'è un nemico dello sviluppo è appunto la mafia. Lo sanno bene i tanti silenziosi imprenditori sistematicamente taglieggiati.

Cosa fare? Certamente non fare retorica e proclami. Stato e Istituzioni devono sentirsi interpellati per garantire sicurezza a quanti vogliono guadagnarsi il pane col sudore della propria fronte.

Un'ultima considerazione riguarda il sistema creditizio. Si afferma da più parti che "la banca è motore di sviluppo", mentre è generalizzato il lamento degli imprenditori riferito alla difficoltà di accesso al credito. Se facessimo un'indagine sulla "customer satisfaction", quante imprese e quante famiglie dichiarerebbero la piena soddisfazione circa il loro rapporto con il sistema creditizio? A torto o a ragione non sarebbero tante! Le banche non possono derogare da un principio: " la sana e prudente gestione", che rappresenta il metro di misura della Vigilanza bancaria.. Ciò rende difficile legare le concessioni degli affidamenti e dei servizi creditizi più alle prospettive di sviluppo di una determinata azienda anzicché alle garanzie reali. Carlo De Cardona, circa un secolo fa, diceva che le banche devono giudicare il cliente per quello che "è" e non per quello che "ha"! Aveva ragione e tanti "esclusi" ebbero così cittadinanza e accesso al credito. Ma tale logica non sempre è compatibile con l'indirizzo imposto della " sana e prudente gestione". Nel nostro territorio non vi rimane tutto il risparmio raccolto. Parte di esso va in altri lidi per cui solo una parte affluisce agli investimenti produttivi. Le non trascurabili partite in sofferenza possono prestarsi a fornirne una motivazione, perché , come sostiene Marco Onado "l'efficienza della banca è affidata alla sua capacità di scelta degli imprenditori, che a sua volta poggia sulla natura fiduciaria del rapporto di clientela".

Sono le piccole imprese ad essere penalizzate di più anche perché rispetto a quelle di medio grandi dimensioni hanno scarsa possibilità di fare ricorso alla prassi del multiaffidamento instaurando rapporti con più operatori finanziari. Le banche sono chiamate a rafforzare il loro contatto con il territorio e ad accompagnare le imprese nel loro cammino specie quando la strada è in salita. A dire il vero, le banche locali questo impegno lo stanno già dimostrando. Fonti di Banca Italia evidenziano per esempio che nel 2005 i prestiti erogati dalle banche locali come il Credito

Cooperativo in Calabria sono aumentati del 10,2 per cento; “oltre l’80 per cento della crescita è ascrivibile ai finanziamenti concessi alle imprese”.
Dalle recenti note sull’andamento dell’economia della Calabria, rileviamo che il ritmo di crescita dei prestiti alle imprese è rimasto sostenuto nel 2005 (pari al 9,7 per cento).La crescita dei finanziamenti alle imprese con almeno 20 addetti è stata più elevata di quella destinata alle altre aziende. C’è dunque un trend positivo di incontro banche – imprese, teso a favorire lo sviluppo dell’economia del territorio. Se i vari motori dellosviluppo avranno cura di non incepparsi, si potrà guardare con ottimismo al superamento della crisi, fermo restando il protagonismo degli attori locali chiamati responsabilmente a raccogliere la sfida del nostro tempo.

**di *Dionisio Gallo*, consigliere regionale**

Ogni lettura politica delle realtà economiche, soprattutto di quelle con evidenti difficoltà di sviluppo, richiede l'ausilio di strumenti conoscitivi la cui complessità e completezza consente non solo uno sguardo di insieme ma fornisce soprattutto la possibilità di individuare e conoscere quelle dinamiche, strettamente interne e affatto palesi, che caratterizzano strutturalmente ogni territorio.

Il contesto economico e produttivo della Provincia di Crotone è da dieci anni analizzato dalla Camera di Commercio con questo strumento che divulga e approfondisce i dati relativi al sistema imprenditoriale, alla struttura demografica, all'occupazione; un lettura completa che consente di monitorare e comprendere lo stato di salute del sistema economico provinciale in relazione anche, ma non solo, agli altri contesti calabresi.

È evidente, quindi, come questo annuario rappresenti, per chiunque occupi pubbliche posizioni di responsabilità decisionale, un elemento essenziale con il quale, perché no, comprendere, ragionare, confrontarsi; ciò sarebbe vero in ogni luogo ma lo è ancor di più a Crotone e in provincia, in un territorio cioè che non solo sconta le difficoltà tipiche di un'economia regionale storicamente in ritardo ma sul quale gravano i problemi derivanti sia dal processo di deindustrializzazione che da un forte gap infrastrutturale.

Unitamente a ciò va considerata un'altra importante variabile, non prevedibile e non comprensibile, quella delle occasioni mancate, sono molte e tutte potevano essere potenzialmente determinanti.

Thomas Edison saggiamente disse che "il tempo è l'unico vero capitale di cui un essere umano dispone, e l'unico che non può permettersi di perdere"; a Crotone più che i segni del tempo in se considerato, nella sua storia politica, economica ed occupazionale sono evidenti i segni del tempo perso o più gravemente inutilmente sprecato.

Nel corso dei decenni e fino ad oggi, prodighi di una ricchezza che non si aveva, si sono comunque sciupate occasioni, non si sono alimentate e sostenute strategie di sviluppo, non si è costruita con efficienza quella

rete pubblica e positiva le cui maglie rappresentano per le imprese deboli una protezione, per quelle forti una base sulla quale fare affidamento nei processi di espansione.

Se si vuole è mancato quello che è definito “idem sentire de re publica”, quello spirito di appartenenza che si traduce in impegno per quel contesto pubblico la cui solidità ed efficienza consente ai privati di emergere e prosperare.

Nello specifico penso per esempio ai contratti d’area, uno strumento, di pronto intervento, operativo e funzionale alla realizzazione di un ambiente economico favorevole caratterizzato da una flessibilità di credito e di relazioni sindacali che insieme alle ingenti risorse disponibili avrebbero dovuto determinare una ricaduta occupazionale considerevole; la realtà ci dice che così, almeno finora, non è stato.

Penso al porto e alla sua natura di infrastruttura che poteva superare, nell’immediato e senza investimenti eccessivi, l’isolamento territoriale del crotonese attraverso la creazione di un vero e proprio sistema portuale inserito nella rete regionale.

Penso all’aeroporto e alla sua cruciale funzione di collegamento con il resto del Paese, dell’Europa, del mondo, ad uno strumento cioè con un considerevole bacino d’utenza, attraverso il quale il nostro territorio può essere raggiunto facilmente e a partire dal quale, assieme al porto, Crotone può divenire la porta di quel Mediterraneo che sempre di più sarà baricentrico in un’Europa che guarda al Nord Africa non in termini problematici ma con l’ottica delle opportunità possibili.

Penso ad Europaradiso, un progetto di enorme portata economica ed occupazionale che è rimasto invischiato nelle polemiche e nelle resistenze di una politica non veramente rispettosa dell’ambiente ma piuttosto protesa a frenare o ad allontanare quelle realtà la cui dimensione è troppo grande per essere gestita attraverso i modus operandi del piccolo cabotaggio calabrese.

Penso all’università per la quale ci siamo spesi senza infingimenti e trasformatasi anch’essa in una realtà di difficile definizione, invece che

consolidare corsi di laurea sinergicamente orientati alle esigenze e alle potenzialità territoriali si è scelta la via della inutile proliferazione delle facoltà.

Penso al sistema dei beni culturali, all'eredità che ci proviene da un glorioso passato e che ancora non utilizziamo al meglio, la recente inaugurazione della struttura museale conclude un impegno risalente nel tempo ma altri dovrebbero essere gli obiettivi di ampio respiro culturale e turistico da porsi; la volontà e i progetti dell'ente gestore tuttavia non lasciano ben sperare.

Il concomitante operare dei fattori citati determina la situazione attuale, una condizione di sofferenza in cui è facile, come più volte evidenziato nelle scorse edizioni dell'annuario, individuare il dinamismo dei singoli, e cito i dati sulla nascita di nuove imprese, così come è altrettanto facile sottolineare la difficoltà di fare sistema per aiutare chi esordisce in un'economia sempre più difficile ed in competizione e consolidare chi già agisce su un mercato sempre meno regionale e sempre più europeo e globale.

La decima edizione dell'annuario della Camera di commercio è dunque nuovamente un'occasione, di studio, di analisi, di approfondimento e riflessione; la schematica e scientifica presentazione dei dati strutturali dell'economia crotonese consente di valutare, attraverso il confronto, non solo la situazione congiunturale del sistema economico ma soprattutto di comprendere le dinamiche di medio e lungo periodo.

Particolarmente significative, al di là della valenza delle notizie sui fondamentali economici, sono le informazioni sulla qualità della vita, un elemento cioè che fornisce un completo, costante ed aggiornato monitoraggio sulle condizioni esistenziali dei nostri cittadini e delle imprese.

L'analisi comparatistica chiude un cerchio perfetto ma, se mi è consentito, oltre ad esprimere il plauso per la tenacia e la competenza dimostrata annualmente in questo lavoro suggerirei alla classe dirigente di sistematizzare il complesso delle informazioni; il percorso che prefiguro è

quello che parte dal patrimonio costituito dall'osservatorio economico provinciale e giunge alla creazione di un vero e proprio "pensatoio" dove il lavoro egregiamente svolto dall'ente camerale possa essere saggiamente utilizzato per la definizione di linee di intervento economico locale.

**di *Marilina Intrieri*, parlamentare**

Saper cogliere le opportunità: è l'imperativo di un territorio che ha duramente pagato anni di recessione economica e di instabilità politica.
Il rapporto dell'Osservatorio Economico Provinciale di Crotone, fornisce lo spunto per alcune riflessioni.
Al di là della freddezza dei dati e dei numeri che disegnano uno scenario per molti versi sconfortante, ci sono elementi umani e di sensibilità da far emergere ed ai quali aggrapparsi per trovare la spinta giusta per superare le difficoltà ed un modo nuovo di affrontare i problemi.
Da una lettura dei dati che ci sono forniti emergono diversi fatti significativi, alcuni negativi altri positivi, dai quali risulta, nonostante le difficoltà evidenziate dal rapporto, l'estrema vitalità della giovane provincia di Crotone, la sua crescente voglia di "fare impresa". Questo è un dato confortante, che impone di non abbassare la guardia.
Lo stato delle infrastrutture è molto precario e fa registrare ritardi soprattutto in quelle maggiormente innovative, la cui assenza rischia di allontanare la realtà di Crotone da quelle più avanzate di altri territori, sono dati che devono incentivare i soggetti istituzionali e privati che operano sul territorio, ad azioni forti e incessanti.
Penso alla cd. "Banda Larga", dalla cui assenza deriva una sostanziale marginalità del sistema Crotone dal mondo digitale ed internet, dalla possibilità di utilizzare un potente mezzo per lo scambio di merci e di idee. La presenza di infrastrutture primarie quali il porto e l'aeroporto, il giovane polo universitario, tutti sottoutilizzati unitamente all'adeguamento della statale 106 e del sistema ferroviario esistente, debbono rappresentare per le istituzioni nazionali, regionali e locali un punto reale di attenzione per il rilancio dell'intera provincia. Non partiamo, quindi, dal nulla, va utilizzato al meglio l'esistente, migliorarlo e svilupparlo verso un futuro dinamico.
Anche altri settori più tradizionali creano preoccupazione ed attenzione, come le nuove regole del sistema creditizio, la cd."Basilea II", che rischia

di rendere estremamente difficile l'accesso ai crediti per una gran parte del nostro apparato produttivo.

La fotografia della provincia di Crotone mostra grandi difficoltà, ma manifesta volontà positiva di ricercare e trovare le soluzioni necessarie.

È un'economia con forti problemi, e il fenomeno dell'economia sommersa altera la percezione dello stato di benessere, sostituendo alle carenze del sistema economico un'economia parallela illegale. Dobbiamo combattere la pervasività 'ndraghetista che sta diffondendosi nel sistema istituzionale, politico ed imprenditoriale della provincia di Crotone. Una pervasività che la magistratura e le forze dell'ordine, nonostante il loro prodigarsi, faticano oramai a contenere.

È necessario che le forze politiche impartiscano tali istruzioni alle istituzioni per riuscire a separare l'imprenditoria sana da quella malata, formulando con la prefettura protocolli d'intesa previsti dalla normativa antimafia. Dobbiamo incentivare la nostra imprenditoria a fare "massa critica", a sviluppare sinergie per creare distretti produttivi, aggregazioni produttive capaci di attrarre capitali ed acquirenti.

In questo senso le azioni che il governo ed il ministro Bersani, specialmente, stanno approntando sono armi importanti. Il progetto di riordino degli incentivi, con novità interessanti quali "la fiscalità di gruppo" rivolta alle "reti" di aziende che, senza perdere la loro individualità, possono trovare forza e competitività dal fare sistema.

Sono evidenti i vantaggi di un sistema aperto che stimoli forme aggregative atipiche, ma formalmente riconosciute dotate di vantaggi determinati dalla complementarità e dalla forza contrattuale. Queste aggregazioni consentono una migliore strategia economica, un più corretto rapporto con il credito, un migliore accesso alla finanza grazie a scelte operative maggiormente incisive.

In questo scenario la Camera di Commercio ha un ruolo di primo piano, a sostegno delle imprese e di un sistema produttivo che è patrimonio comune e non solo dei soggetti che vi operano e il rapporto Polos è un punto di partenza di grande utilità. Il quadro delineato è preoccupante,

non vanamente allarmistico: disegna, infatti, una realtà difficile e complessa con la fredda determinazione dei numeri, ma la passione mostrata degli autori del rapporto è il sintomo di quella volontà di non mollare ricordata in precedenza.

L'impegno da assumere è che il Polos del decennale divenga un punto di partenza della nostra provincia, per lasciarci il passato alle spalle, per ridare al nostro territorio quella fiducia e quella passione essenziali allo sviluppo economico e sociale al pari delle infrastrutture materiali ed immateriali di cui necessitiamo.

**di *Francesco Lucifero*, presidente della Banca Popolare di Crotone**

## Andamento e prospettive nell'economia della nostra Provincia

In un quadro economico mondiale in forte ripresa, l'Italia si trova all'inizio di una fase ciclica espansiva. La situazione congiunturale **calabrese** nel corrente anno appare complessivamente in recupero, le previsioni per la nostra **Provincia** parlano però di "sviluppo moderato" a ragione delle note instabilità dei diversi settori economici.

Il **settore del credito**, cercando di coniugare il supporto alle esigenze del tessuto produttivo con una buona qualità del credito erogato, subisce l'influenza dalla realtà locale.

L'Osservatorio di un Istituto di credito presente nella provincia con dieci dipendenze, rileva il permanere di una economia debole per i problemi che da sempre la caratterizzano: scarsa capitalizzazione delle aziende, difficoltà registrate dalle nuove iniziative imprenditoriali ad andare a regime, investimenti rinviati nelle more dell'ammissione a pubbliche agevolazioni, infrastrutture che non supportano la fase commerciale dei prodotti, mancanza di consorzi che potrebbero facilitare la promozione dei prodotti fuori dagli ambiti regionali. Inoltre, le aziende, finanziariamente, sono pesantemente condizionate dall'inefficienza della Pubblica Amministrazione, dai ritardi con cui gli Enti vengono a disporre delle risorse finanziarie, condizioni, queste, che si riflettono negativamente anche sul sistema bancario e, quindi, con una maggiore esposizione nei confronti delle singole aziende ed una più lenta rotazione dei nostri crediti. Positivo è lo sviluppo dell'intervento dei consorzi di garanzia che, indubbiamente, favorisce l'accesso al credito delle aziende più deboli.

L'analisi della struttura finanziaria delle imprese mostra un processo di ricomposizione verso fonti a più lunga scadenza; il fenomeno tende a superare un elemento di debolezza delle imprese locali, che fin qui sono state caratterizzate da un elevato indebitamento a breve termine ed

appare quale risultanza di una azione di "educazione bancaria" avviata già da tempo dalle Banche operanti nel territorio, coadiuvate dalle Associazioni di Categoria con cui si hanno sempre più intensi interscambi sinergici. Di contro, si evidenzia come il crescente ricorso al finanziamento a medio/lungo termine sia determinato anche da maggiori tensioni finanziarie registrate dalle aziende e causate da una eccessiva dilatazione dei tempi d'incasso (soprattutto dal settore pubblico Calabrese), da commesse appaltate a prezzi maggiormente ribassati, da una strenua difesa dei livelli di fatturato attraverso una politica di vendita a prezzi più contenuti. Sempre sostenuto, ma ancora con ampi margini, appare l'utilizzo del leasing finalizzato all'acquisto di beni strumentali ed immobiliari e quello finalizzato alla ricostituzione di liquidità (leasing back).
Maggiore è la propensione degli imprenditori a fare ricorso allo strumento di factoring, ciò anche come conseguenza di ormai "insostenibili" tempi di riscossione dei crediti che sono causa principale dei problemi finanziari delle aziende.

Dal punto di vista della redditività, particolarmente penalizzati appaiono i settori dell'agricoltura e dell'agroalimentare, mentre il settore commerciale, se da un lato continua a registrare un trend positivo in termini di crescita di volumi, evidenzia una tendenza alla flessione in termini di reddito operativo. Buono, invece, il trend registrato nel settore immobiliare e nei settori collegati alle costruzioni (dalla commercializzazione del materiale siderurgico alla realizzazione di serramenti), nonché nel terziario, soprattutto nel settore specifico dei "servizi alle aziende", dalla consulenza fiscale all'assistenza tecnica vera e propria.

Nel comparto famiglie, è ancora sostenuto il ricorso al mutuo ipotecario per l'acquisto della casa da parte delle famiglie che sono sempre più orientate verso la scelta del tasso variabile con opzione al tasso fisso in

itinere, nonché di un periodo di ammortamento del finanziamento superiore ai 15 anni. Si conferma una sempre maggiore predisposizione delle famiglie all'indebitamento, favorita e sostenuta dalle innumerevoli offerte degli intermediari non bancari che sfruttano quale rete di vendita i commercianti al dettaglio dei beni di consumo.

Si assiste ad una sempre più ridotta capacità di risparmio delle famiglie il cui indebitamento, fortemente in aumento, è prevalentemente generato da un depauperamento progressivo del potere reale d'acquisto di salari e stipendi accompagnato, peraltro, da una disgregazione della cultura del risparmio. A ciò hanno contribuito, e, continuano a contribuire, le massicce campagne pubblicitarie dei mass-media, compresa la Tv di Stato, che inneggiano alla cultura dei consumi, regalando l'illusione che ogni bene è facilmente "acquisibile" a "costo zero" con la semplice sottoscrizione di prestiti offerti dalla varie finanziarie o con l'utilizzo dei vari strumenti revolving che il mercato offre.

### Possibili sviluppi

In una realtà produttiva fortemente complessa, ma capace di esprimere standard qualitativi nel tempo sempre più apprezzabili, (composizione forza lavoro, grado di formazione, competenze manageriali) non mancano gli aiuti e gli interventi economici a sostegno delle economie in crisi.

Nel corso dei primi mesi dell'anno sono stati approvati, con la nuova riforma degli incentivi, alcuni importanti contratti di programma nei settori turismo e farmaceutico che dovrebbero attivare in Calabria ingenti investimenti.

Tale riforma, i cui principi ispiratori sono orientati ad una maggiore selettività delle iniziative e a ridurre l'impatto sulla finanza pubblica del contributo in conto capitale, è stata già applicata ad altri sistemi agevolativi complessi e di notevole rilievo per le aree sottoutilizzate: la legge 488, le misure della Programmazione Negoziata, gli interventi del Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT) previsto dalla legge 46/92 e

quelli del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) di cui al decreto legislativo 297/99.

La significativa revisione del sistema degli incentivi, stabilendo nuovi criteri di attribuzione degli aiuti, ha comportato una rivisitazione del **ruolo delle banche** nel sistema di concessione delle agevolazioni, essendo esse chiamate ad una preventiva valutazione che verifichi il merito creditizio dell'impresa, la validità del progetto imprenditoriale e la capacità di rientro dei finanziamenti. Anche la Banca Popolare di Crotone sta svolgendo un ruolo di primo piano a supporto delle piccole e medie imprese interessate ad attivare nuovi investimenti usufruendo delle agevolazioni previste dalle leggi speciali, essendo chiamata a cofinanziare i progetti oltre che a curare l'istruttoria delle pratiche (per la sola provincia di Crotone, sono state istruite e deliberate ben 44 pratiche di 488 e 109 in tutta la Calabria per un ammontare di oltre 80 milioni di euro).

Fondamentale, dunque, saper cogliere ed interpretare correttamente tutti gli stimoli generati dal territorio, dagli enti, dalle categorie professionali; da intuizioni sane e innovative nascono piccoli e grandi soluzioni di sviluppo, dall'incontro e dalla conoscenza reciproca di idee e progetti, possono scaturire nuove linee per lo sviluppo locale.

Tali **politiche** assieme ad un vivace spirito imprenditoriale e soprattutto se ispirati ad una nuova mentalità di tipo associativo, possono diventare un potente volano per lo **sviluppo economico**.

**di *Domenico Napolitano*, direttore del bisettimanale Il Crotonese**

L'inizio del secolo 21° ha trovato Crotone già deindustrializzata. Le fabbriche, che nel secolo breve avevano fatto di questa città e dell'intero marchesato il polo industriale della Calabria, non esistono più, se non sottoforma di ruderi, nemmeno destinati ad un museo dell'industria. La città ed il territorio, nell'ultimo decennio, hanno goduto, oltre che degli ammortizzatori sociali, di due fattori concomitanti alla deindustrializzazione: la nascita della Provincia che ha portato nuove risorse ed anche posti di lavoro e, non meno importante, per certi aspetti, è da ritenersi la nascita della Datel – Telic, intesa come fonte di lavoro, part-time, precario quanto si vuole, ma soprattutto un approdo per tanti giovani e meno giovani, e comunque azienda erogatrice di un monte salari rivelatosi indispensabile per non far crollare di botto l'economia.

Nel frattempo ogni tentativo di reindustrializzazione è fallito miseramente o quasi, l'area industriale di Crotone, piuttosto che quella di Cutro, somigliano tanto ai cimiteri delle fabbriche che sono sorti a ridosso degli anni 70 del secolo scorso nelle regioni meridionali, con esempi macroscopici anche in Calabria, ma che Crotone, per fortuna non ha conosciuto. Non ci sono incentivi che tengano, se i programmi, come si sono rivelati, non sono all'altezza dei mercati, o se al di là della pura assegnazione dei terreni, tutt'altro che gratuita, le aree industriali non sono infrastrutturate. (È questa la più efficace lezione di economia industriale che la crisi ci ha fornito e della quale occorre tener debito conto.) Ancora oggi nell'area industriale del capoluogo le aziende che necessitano del metano sono costrette ad approvvigionarsi alla stregua delle case di montagna con il 'bombolone' nel cortile, eppure la centrale che immette nel metanodotto nazionale il 16 per cento della produzione italiana è nel raggio di duecento metri (non kilometri!).

Ciò significa che, nonostante le buone intenzioni scaturite dopo i fuochi dell'Enichem del 1993, non si è fatto nulla di concreto per cercare di sostituire a Pertusola ed Enichem un tessuto di piccole e medie industrie, anche perché senza le grandi fabbriche, queste non avevano alcuna

possibilità di vivere, come si sta verificando anno dopo anno. Il sogno industriale che aveva entusiasmato le generazioni del primo dopo guerra (1920) non si è riproposto per i loro nipoti, che hanno visto invece scomparire dalla scena quell'anomalia della Calabria, la Crotone dalle tute blu (con i suoi pregi ed i suoi tanti difetti), ma che assicurava la libertà di muoversi nel panorama lavorativo senza bisogno di raccomandazione e/o sottomissione al potere politico di turno, cosa che, invece, oggi rappresenta una vera costante, oltre a indicare una chiara limitazione della democrazia e della libertà.

Di chiacchiere, in questi lunghi anni di crisi, ne sono state fatte fin troppe; di progetti se ne son visti naufragare ancor di più, e questo perché la città ed il territorio si ritrovano privi di una classe dirigente che sappia essere una guida autorevole, che sappia ricercare nuove vie per lo sviluppo e per l'occupazione. Città e provincia si ritrovano, invece, ad essere amministrati da dilettanti allo sbaraglio, da incapaci ed incompetenti, e se qualcuno mai dovesse emergere da questo grigiore si farà presto a levarselo dai piedi, a metterlo da parte dopo aver tentato ogni via per delegittimarlo. Anziché utilizzare le risorse intellettuali, la nostra società le emargina e di contro innalza sugli altari i ciarlatani, i venditori di fumo, privi delle conoscenze di base per amministrare una comunità.

In questo contesto non c'è alcuno, al di là d'iniziative chiaramente velleitarie, che abbia la forza, il coraggio e le competenze per disegnare un nuovo modello economico per la provincia di Crotone, anche perché ogni qualvolta si presenta qualche opportunità si fa di tutto per respingerla, acriticamente, senza nessuna valutazione ponderata del rapporto costi/benefici. Eppure abbiamo compreso, nostro malgrado, che di industrie non se ne può più parlare, visto lo sperpero di denaro pubblico che si è riusciti a mettere in campo senza alcuna ricaduta ma solo con qualche profitto per i soliti furbacchioni.

Non ci resta, quindi, che provare a cercare nella nostra stessa storia le radici della nostra "fortuna", ricordando che i greci arrivarono da queste parti oltre 25 secoli fa, perché questo territorio si presentava con un

approdo naturale. Il porto, insieme all'energia, è stata l'attrattiva d'area (come si dice oggi) che ha fatto arrivare le due grandi fabbriche nell'area di Crotone (quando ancora imperversava la malaria), ed il porto ha rappresentato l'elemento di rottura dell'isolamento del crotonese. Se il porto vive è probabile che anche l'entroterra possa tirare a campare, ma con una infrastruttura come quella, inutilizzata per ripicche speciose, o come l'aeroporto che permette di superare le strozzature della statale 106 e della linea ferroviaria, non si può continuare a restare inermi, a credere che non ci sia nulla da fare, e rimanere ad aspettare che altri si impegnino al posto dei crotonesi.

C'è tanto da fare, invece, partendo proprio da questi due punti di forza rimasti, insieme a pochi altri, come retaggio di un settantennio industriale che sta per essere definitivamente cancellato anche dalla memoria. C'è da metter mano alla definizione dell'agibilità del bacino nord, così come c'è da sollecitare l'avvio ed il completamento delle opere di potenziamento dello scalo aereo. Solo allora si potrà tornare a parlare di nuova industrializzazione compatibile, magari utilizzando le tante fonti energetiche che insistono sul territorio, oppure si potrà parlare di turismo, avendo preventivamente preparato il terreno, soprattutto gli operatori del settore, senza dimenticare gli amministratori pubblici per i quali turismo è sinonimo di feste e sagre, e non già cultura dell'accoglienza e servizi all'altezza della domanda. Ma se una priorità c'è da mettere in campo, per poter guardare al futuro con rinnovata speranza, è quella che deve puntare a frenare l'esodo dei giovani, smetterla di formarli culturalmente e professionalmente, magari lontano di casa, per regalarli ad altre comunità, ad altri contesti, e così depauperare la terra che li ha generati, costringendola ad un'eterna condizione di sottosviluppo socio-economico ed anche culturale.

**di *Roberto Salerno*, presidente provinciale della Confcommercio**

## Innovazione, terziario e sviluppo: il futuro passa da qui

Con la volontà di dare il mio contributo, a nome della Confcommercio provinciale, organizzazione che rappresento, per i dieci anni dalla nascita dell'osservatorio economico provinciale, ritengo doveroso iniziare le mie considerazioni esprimendo apprezzamenti per la conduzione inappuntabile che lo ha caratterizzato, ponendolo oggi come punto di riferimento per le associazioni di categoria locali, per conoscere, dalla sua fotografia, lo stato in cui versa la nostra economia.

Dopo l'avvento delle fabbriche Montedison e Pertusola, negli anni 20, Crotone ha attraversato mezzo secolo di sviluppo industriale che ha caratterizzato in maniera forte e positiva l'economia della città, ma nel contempo l'avvento della crisi della chimica ha determinato il conseguente declino del settore industriale. A tutto ciò né la politica, né i sindacati, né la città, hanno saputo reagire; infatti ritengo che avremmo dovuto cogliere le esperienze positive del mondo industriale, mettendo a frutto le capacità professionali acquisite negli anni dai lavoratori. Quindi, visto il fallimento dell'industria, vista l'assenza totale di una rete infrastrutturale, visto il fallimento del Contratto d'Area lo sviluppo non può che essere turistico.

Ricordo che la Spagna, nonostante 30 anni di Franchismo, ed il Portogallo, sono state capaci, in pochi anni, scegliendo la giusta strada, ad avere un forte sviluppo economico.

Nel nostro territorio, negli ultimi dieci anni, è cambiato, dunque, il modello di sviluppo, infatti il modello economico industriale, su cui si basava l'economia locale, è venuto meno, ma alla deindustrializzazione non è seguita una adeguata terziarizzazione del sistema, per come è avvenuto altrove e per come fisiologicamente sarebbe dovuto avvenire.

La cultura operaia latente è stata la causa principale delle difficoltà riscontrate dalle aziende nostrane di fare sistema e rete tra loro, non riuscendo a sfruttare il potenziale proprio e del territorio, non creando logicamente sviluppo. Ciò a danno della loro competitività e della

conseguente, ragionevole, mancanza di attrattività del territorio. Tali difficoltà si sono concretizzate in termini di scarsa commercializzazione dei prodotti, per le imprese dell'agroalimentare che devono, in aggiunta, sopperire alla difficoltà legata al gap infrastrutturale del territorio ed ai conseguenti disagi legati al trasporto ed alla scarsa erogazione di servizi connessi al turismo.

Nel mercato c'è chi vende idee senza avere il prodotto, noi abbiamo il prodotto ma non diamo vita ad azioni coraggiose e responsabili che concretizzino le idee.

In un nuovo modello di sviluppo ruolo fondamentale dovrebbero poter svolgere le associazioni, quali soggetti portatori di una democrazia partecipata nelle decisioni strategiche. Venendo meno questo presupposto, per come è venuto meno nell'ultimo decennio, si crea un problema di identità del territorio.

L'economia del crotonese avrebbe bisogno di uno scossone in grado di farla ripartire. Le analisi dell' "Osservatorio Economico" e del "Polos" della Camera di Commercio, sulla situazione economica provinciale, evidenziano da anni che nella provincia di Crotone si assiste ad una fase di indebolimento, non essendoci alcun segnale che vada verso opzioni strategiche di politica economica tendenti a rilanciare il sistema delle imprese ed alla creazione di ricchezza endogena.

I ritardi e le debolezze storiche rendono l'economia locale dipendente, per larga parte, dalla capacità di azione e dall'efficacia delle politiche pubbliche.

Nella nostra provincia il "sistema terziario" (commercio, turismo e servizi) è la fonte dell'attuale, seppur scarsa, occupazione e rappresenta la base su cui poggia l'economia. Ciò, evidenzia, in modo marcato, la vocazione di una provincia sempre più orientata alla produzione di servizi ed al turismo.

Sono persuaso che, per il nostro successo, si debba necessariamente favorire la crescita del capitale umano, garantendo elevati standard di professionalità e cultura, in un'ottica di risposta alla vocazione del

territorio che favorirebbe una richiesta di lavoro proveniente dal mondo delle imprese del turismo e di tutto ciò che vi ruota intorno, immaginando un percorso condiviso tra la politica ed il mondo imprenditoriale responsabile.

Per quanto concerne più specificatamente il settore del commercio, si avverte la necessità di bilanciare lo sviluppo dei centri commerciali suburbani con azioni intese alla riqualificazione ed al rilancio del commercio del centro città. La necessità, dunque, di favorire nelle aree dense le aggregazioni di negozi di vicinato e la rivalutazione dei centri storici, in modo da integrare l'offerta turistica con le necessità della popolazione residente, assicurando la presenza, anche con mercati rionali, di servizi di quartiere, nonché la utile presenza commerciale per il presidio e la sicurezza del territorio. Perché ciò avvenga necessita una adeguata azione di marketing urbano che orienti anche le scelte del consumatore e favorisca la qualità dei servizi.

La provincia di Crotone ha, dunque, la possibilità di sviluppare una sua vocazione, grazie alla presenza sul territorio di un patrimonio storico-archeologico, naturalistico, artistico ed enogastronomico di pregio. A questi importanti potenziali fattori bisognerebbe integrare servizi di alto livello. Infatti, se consideriamo la nostra provincia a vocazione turistica si rende opportuna una capacità di accoglienza del territorio e che esso funzioni come un sistema integrato. La logica di sistema è oramai una necessità imprescindibile.

Concedetemi, inoltre, un accenno agli incentivi a pioggia ed a così detto fondo perduto che avrebbero dovuto modificare la nostra economia. Queste forme di incentivi hanno fatto in modo che si ingenerasse una forma di assistenzialismo che non ha consentito ai veri imprenditori di avviare azioni serie, ma ha ingenerato solo destabilizzazione del mercato a vantaggio di qualche "prenditore" importato.

Altro tasto dolente è rappresentato dal sistema del credito locale che troppo spesso si limita a fare da spettatore alle alterne vicende delle piccole e medie imprese.

In conclusione, gli eventi globalizzanti degli ultimi anni e l'avvento dell'euro fanno sì che il nostro territorio debba, obbligatoriamente, invertire la rotta; la creazione di un distretto turistico potrebbe rappresentare una valida soluzione alternativa che risponderebbe alle esigenze reali della nostra comunità nella sua completezza, mettendo sullo stesso piano tutte le componenti economiche e la salvaguardia del territorio che da sempre è il nostro bene più grande.

Sono convinto che da questo possa nascere un reale clima di innovazione di sistema in grado di produrre un nuovo sviluppo della nostra provincia, l'alternativa è la continuazione dell'esistente, che non sembra raccogliere grandi consensi ma continua, invece, a disattendere le reali aspettative.

**di *Vincenzo Sculco*, consigliere regionale**

Le analisi che "Polos" ha fornito in questi dieci anni, rappresentano una importante biblioteca di informazioni e spunti sull'andamento del ciclo economico locale e provinciale.

L'appuntamento con i dati Polos costituisce un appuntamento annuale ormai entrato a far parte dell'agenda pubblica crotonese e regionale, per fare insieme il punto sul quadro comparativo delle principali variabili e dinamiche della struttura imprenditoriale e occupazionale, dalla competitività al credito, dagli investimenti fissi alla forza lavoro della provincia.

Fin dalla sua prima edizione questo rapporto, ha saputo presentarsi come un importante occasione d'impegno, andando oltre la logica del facile sensazionalismo, tipico di quelle classifiche che ci hanno abituato ad assegnare estemporanee posizioni di demerito a imprese e luoghi, discutibili etichette che spesso influiscono negativamente sulla stessa immagine di chi lavora e intraprende con serietà e abnegazione.

Ritengo, inoltre, che l'aspetto significativo di Polos è certamente quello di essere riuscito a storicizzare e consolidare il proprio ruolo di osservatorio pubblico al servizio dell'economia e dell'imprese locali.

In un arco decennale né breve né episodico, questo presidio si è strutturato e articolato con ragione e forza sulla base dell'appassionata consapevolezza di chi ritiene che raccogliere, elaborare e trattare dati statisticamente certificati non è un esercizio inutile, né una prova attidunale fine a se stessa, ma un servizio ad alto valore aggiunto per le imprese, il sistema politico, legislativo, amministrativo e decisionale, il tessuto economico nel suo complesso.

L'informazione, lo studio, gli approfondimenti sono, infatti, aspetti centrali e propedeutici per la ricerca e l'innovazione dell'economia e dell'impresa, in quanto fattori di autentico sviluppo, particolarmente rilevanti nei processi di "governance" del territorio provinciale e regionale, per orientare e indirizzare le politiche di sviluppo.

Per questi motivi bisogna dare atto ai dirigenti della Camera di Commercio di Crotone di essersi impegnati con competenza e alta professionalità nel campo della conoscenza economica, intesa come una risorsa strategica per fare sistema e conseguentemente impostare la programmazione territoriale.

D'altra parte, il senso di una riflessione sulle prospettive della nostra economia, proprio perché non cade nel nulla, deve tener conto della nostra straordinaria e originale identità di territorio, mettendo a frutto l'enorme esperienza elaborata lungo il corso di una storia dello sviluppo locale che non parte da oggi ma affonda per intero le sue radici ancor prima del secolo scorso.

Per cui questi ultimi dieci anni, non sono stati il decennio dell'indifferenza ma quello dell'impegno e della progettualità per superare la difficile transizione che dal vecchio circuito industriale e agricolo, a carattere fordista, ci sta portando a un nuovo modello di sviluppo autocentrato e postfordista, focalizzato non più sull'esclusiva centralità della fabbrica ma sulla diffusione dell'impresa, la concertazione tra i vari soggetti pubblici e privati dello sviluppo, il radicamento produttivo nel contesto socio-economico dell'intera provincia.

Oggi siamo in una fase storica unica per il Mezzogiorno, la Calabria, la Provincia di Crotone.

La UE sta per varare il nuovo quadro della programmazione economica regionale 2007-2013 mettendo a disposizione una enorme dotazione di risorse. Il Governo, con la Finanziaria, sta attuando il taglio del cuneo contributivo con evidenti benefici per le imprese del sud.

Risorse cospicue saranno destinate alle infrastrutture, all'istitituzione di zone franche urbane, alla riforma del pacchetto degli incentivi per le Pmi, alla ricerca e al sostegno dell'imprenditoria giovanile. Di fronte a questi nuovi indirizzi, l'economia del crotonese deve dare un segnale positivo, mettendo in gioco vocazioni, patrimonio, esperienze in tema di fare impresa e di saper fare nuovo sviluppo per il territorio.

Tuttavia, riscontrare solo quantitativamente queste disponibilità non può più bastare. È necessario fare di più. Occorre accompagnare tali richieste di sostegno e di supporto con una precisa ricognizione autocritica di quanto fin qui è avvenuto in sede di sviluppo agevolato.

Per questo dobbiamo essere consapevoli che i ritardi e le negatività, il basso grado di sviluppo, la scarsa propensione all'export, un sistema produttivo non diversificato su differenti settori e dimensioni di impresa, lo scarso peso delle attività del terziario avanzato, la scarsa presenza di settori ad alta tecnologia sono principalmente il frutto di carenze nostre, di una nostra non adeguata né diffusa cultura economica, l'esito di errori evidenti commessi nel passato nelle delicate fasi di definizione dei programmi e delle pianificazioni.

I processi di globalizzazione e internazionalizzazione dell'economia hanno enormemente incrementato il tasso di competività non solo tra gli stati, ma tra le regioni e tra gli stessi territori. Per mantenere il ritmo di questo confronto, per evitare la marginalizzazione, la nostra economia provinciale deve voltare pagina, promuovere e agevolare ogni azione utile per fare sistema.

La ripresa della crescita reale e potenziale è il primo obiettivo per la nostra provincia.

Dal 1996, prima perché costretti nella dimensione di un asfittico localismo, poi perché alle prese con la costruzione dell'autonomia provinciale, ci siamo spesso limitati a vivacchiare sulla scorta dei pochi flussi di assistenza provenienti dal welfare.

Ora è tempo di invertire questa logica per dare avvio a una nuova politica basata su una riforma strutturale del nostro sistema economico provinciale. Senza crescita è impossibile realizzare una trasformazione profonda dell'economia, della qualità della vita, con un sensibile incremento del reddito pro capite e territoriale. Senza crescita è impossibile ribaltare il clima di sfiducia che influenza negativamente, sia le propensioni che le decisioni al consumo e agli investimenti. Noi non

possiamo più nasconderci dietro il comodo sipario della emarginazione territoriale, tentando di sfruttare la vittimizzazione del nostro ritardo.

Di fronte alle difficoltà l'economia, la politica, le istituzioni devono affrontare le questioni scegliendo la strada maestra dello sviluppo e del riformismo, senza cadere nella trappola della rassegnazione e del "nemico esterno".

Per questo dobbiamo impegnarci insieme nella stesura delle linee guida per il rilancio del sistema economico provinciale. Ai problemi di crescita si risponde con politiche per la crescita. Rilanciare la crescita del sistema economico crotonese significa concentrarsi sull'elaborazione condivisa di uno scenario strategico, in grado di andare oltre la logica del Contratto d'area e della Sovvenzione Globale, puntando su queste cinque priorità:

1) Potenziamento delle infrastrutture, incremento e accelerazione degli investimenti in opere pubbliche materiali e immateriali, a ragione del fatto che nella nostra provincia la dotazione di infrastrutture è più carente che in altre parti della Regione;
2) Superamento delle barriere architettoniche che ci separano più complessivamente dai mercati e dall'accesso alle reti nazionali e internazionali di servizi, le sole in grado di dare competività e vigore al sistema delle nostre Pmi locali; in questa prospettiva è prioritario realizzare un "Piano per le Infrastrutture Corte", a regia nazionale, regionale, provinciale e comunale, misurandoci su una "variabile di rottura" che incide in termini di superamento della dipendenza e dell'arretratezza dell'intera città e della provincia; il rilancio del sistema portuale, la sua diretta connessione intermodale con la ferrovia e la strada statale 106, costituiscono il volano della ripresa economica crotonese; sono convinto si possa realizzare a Crotone, il sogno di un grande porto intermedio del e nel Mediterraneo: un porto, naturalmente collocato tra l'hub globale di Gioia Tauro e quello di Taranto, modernamente progettato in quanto punto di congiunzione tra le direttrici tirrenico-jonico-adriatico; inoltre per quel che riguarda i

settori di nuova economia della conoscenza (IT), dobbiamo chiedere al Governo e alla Regione, tenuto conto del prossimo 7° Programma Quadro per la Ricerca dell'UE, specifici investimenti e insediamenti, con progetti non solo di cablatura ma di dislocazione in loco di un Centro IT ad alto valore aggiunto, in termini di servizi e occupazione.

3) in terzo luogo, a livello di settori strategici, con particolare riferimento a quello dell'energia, con la rivendicazione di un riequilibrio nel rapporto tra territorio e sfruttamento delle risorse, oggi a solo esclusivo vantaggio delle imprese estrattive; il polo energetico crotonese può e deve divenire un vero e proprio vantaggio competitivo territoriale, ponendosi come fattore attrattivo dell' investimento estero e dell'insediamento internazionale; a tal fine, il sistema delle grandi imprese nazionali, quelle che da tempo agiscono nello scenario mondiale dell'economia globale, e tra questi in primo luogo l'Eni, devono impegnarsi con sollecitudine perché Crotone non resti la Cenerentola d'Italia; ritengo, pertanto, contradditorio, per non dire paradossale che, mentre nel nostro bellissimo mare svettano le piattaforme di perforazione metanifera e petrolifera di un colosso mondiale dell'energia, sulla terraferma si registrano i tassi nazionali ed europei più elevati di disoccupazione, povertà e sottosviluppo; proprio perché custode e fornitrice di queste straordinarie risorse che connotano il territorio nella valenza strategica di distretto energetico nazionale, Crotone non può più essere abbandonata a se stessa, non può più restare l'ultima città d'Italia che si affaccia sul Mediterraneo, ma deve trasformarsi in un grande laboratorio europeo di innovazione e sviluppo, produttivo, turistico, industriale e urbano.

4) Rientrano in quest'area anche gli interventi a sostegno dell'investimento in capitale umano, dell'innovazione tecnologica, della ricerca e della capacità innovativa delle imprese, specie nel

settore agroalimentare, individuando con la Regione e con il Governo pochi programmi strategici nei settori più rilevanti per lo sviluppo;

5) infine, è necessario un impegno costante, serio e mirato per la tutela della legalità democratica, per la riduzione delle sacche di illegalità, che dal sommerso vanno fino alle mafie locali e alla criminalità organizzata regionale.

Il mio obiettivo è quello di dare un contributo di fatti e proposte a un grande piano di rilancio della principale città jonica calabrese, tenendo conto del ruolo strategico che il Golfo di Taranto sarà chiamato a svolgere nella area di libero scambio mediterranea, prevista a partire dal 2010, raccordando l'intero territorio provinciale con la direttrice di sviluppo adriatica che punta alla conquista dei mercati balcanici e medio orientali. Crotone dopo i fasti della Magna Grecia può tornare ad essere non più il sud dell'Europa ma il nord di una grande area di sviluppo quale sarà il Mediterraneo.

Sono convinto che gli interessi di tutto il crotonese possono essere seriamente tutelati solo suscitando una sinergia di progetti ma anche e soprattutto una sinergia di risorse, tale che non un euro deve essere sprecato ma tutto deve essere finalizzato allo sviluppo, al lavoro e all'occupazione.

**di *Raffaele Vrenna,* presidente provinciale della Confindustria**

Il territorio della provincia di Crotone esprime un interessante ed articolato potenziale economico che, se opportunamente affiancato e consolidato, può consentire di riposizionare su valori soddisfacenti l'andamento produttivo ed occupazionale dell'area. La presenza di insediamenti produttivi importanti e sufficientemente strutturati e riconoscibili come peculiarità locale, ad esempio nell'agroalimentare, nella metalmeccanica, nell'energia, nella sanità, è un gancio fondamentale per costruire idee e azioni capaci di determinare una effettiva inversione di tendenza.

Partendo dal patrimonio di Imprese esistente, proiettando in un contesto innovativo e dinamico le tradizioni produttive e le vocazioni economiche del territorio, le progettualità finora espresse e il patrimonio infrastrutturale esistente, è possibile indicare alcune linee strategiche di sviluppo, già individuate e condivise dal partenariato sociale riunite nel Tavolo "Insieme" nel giugno del 2006.

## Agroindustria

La qualificazione e la promozione delle produzioni tipiche locali possono contribuire al sostegno e alla diffusione delle nostre "eccellenze" agroalimentari.

Sono quindi necessarie azioni di innovazione di processo e di prodotto che se accompagnate da forti e coordinate politiche regionali di marketing possono contribuire a migliorare l'integrazione di filiera e sottolineare sui mercati le peculiarità del prodotto Crotonese.

## Energia da fonti rinnovabili e ambiente

Le tematiche legate all'energia ed all'ambiente rivestono sempre maggiore importanza, sia per la realtiva scarsità delle fonti energetiche che per il circolo virtuoso determinato dal ricorso alle fonti rinnovabili.

La presenza di centrali da biomasse ha rafforzato l'offerta di energia da fonti rinnovabili del territorio crotonese. Il riconoscimento del distretto

energetico da parte della Regione Calabria ha fornito un quadro nel quale inserire ulteriori attività che mettano a sistema e qualifichino gli investimenti presenti, quelli in programma ed i futuri. Le prospettive di sviluppo aperte dalla agroenergia, che può contare sulla riconversione delle produzioni agricole esistenti, rappresentano un obiettivo interessante da qualificare con la localizzazione di Centri ed attività di ricerca così indispensabile per la crescita di questo settore. Particolare attenzione deve essere ricondotta al recupero delle aree industriali da bonificare, ed in particolare dell'area Pertusola, collocata proprio a ridosso di una vasta area archeologica che se ripristinata può costituire una fonte notevole di attrazione in cui storia, archeologia e rispetto dell'ambiente possono trovare sintesi.

### Turismo

Il territorio calabrese ha un indubbio potenziale turistico da esprimere. La provincia di Crotone vanta un interessante patrimonio storico-archeologico e naturalistico.

La qualificazione e diversificazione dell'offerta ricettiva, lo sviluppo dei servizi di accoglienza al turista, la creazione di servizi di fruizione del territorio ed un'attenta costruzione e valorizzazione del prodotto turistico locale con politiche di marketing territoriale possono dare un notevole impulso al turismo, consentendogli di superare il limite della stagionalità. In questo ambito la qualificazione e la messa in rete della portualità turistica già presente nell'area consentirebbe di intercettare una fascia crescente di utenza turistica.

### Porto e Aeroporto

Industriale e turistico, situato in un punto strategico del Mediterraneo, il sistema portuale della provincia di Crotone rappresenta un altro elemento di appetibilità.

La crescente importanza del traffico marittimo e l'apertura dei mercati orientali offrono forti motivazioni al rilancio del nostro sistema portuale e

al ripristino della sua piena operatività. Anche l'aeroporto con l'espletarsi delle progettualità in corso potrebbe ritrovare nuova linfa vitale allargandosi al settore cargo.
Per entrambe le infrastrutture è decisivo ragionare e progettare in ottica di sistema regionale, sostenendo la specializzazione dei singoli scali e la modernizzazione dei servizi a terra.
È inoltre fondamentale promuovere interventi strutturati per qualificare le risorse umane della PA e semplificare i processi amministrativi, modernizzare il rapporto tra banca e impresa, rafforzando attraverso l'aggregazione l'attuale sistema dei Confidi, elaborare un sistema di incentivazione alle imprese ispirato a criteri di qualità e selettività.

Questi fattori sono determinanti per far nascere un'impresa e facilitarle il consolidamento sui mercati. Lo sviluppo economico, inoltre, contribuisce alla sicurezza di un territorio poichè, quando si ispira al rispetto delle regole del mercato ed a un condiviso senso di legalità, riesce ad isolare ogni fenomeno criminale ed ogni tentativo di soffocare le forze sane di una comunità.
Il metodo del confronto sistematico e della condivisione dei percorsi è, infine, il corollario indispensabile per sostenere e guidare questo processo.
L'esperienza fatta a Crotone nel 2006 dalle Associazioni di categoria e dal Sindacato ha rappresentato un forte momento di aggregazione e di sintesi dal quale è scaturita una proposta progettuale articolata, in parte riportata in queste pagine.
La prosecuzione del dialogo, in stretta sinergia con le Istituzioni locali e nazionali, è fondamentale per dare operatività alle idee maturate.

*L'impegno da assumere è che il Polos del decennale divenga un punto di partenza della nostra provincia, per lasciarci il passato alle spalle, per ridare al nostro territorio quella fiducia e quella passione essenziali allo sviluppo economico e sociale al pari delle infrastrutture materiali ed immateriali di cui necessitiamo.*

***Marilina Intrieri***

# Indice delle tavole

Tav. 1 Popolazione residente al 31.12.2005 e variazione annuale ..... 20

Tav. 2 Popolazione residente per sesso, per provincia e regione - Anno 2005 ..... 21

Tav. 3 Popolazione residente provincia di Crotone Anni 2001-2005 ..... 22

Tav. 4 Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre in provincia di Crotone .... 23

Tav. 5 Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2005 e variazione rispetto al 2004 per ripartizione geografica ..... 25

Tav. 6 Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2005 e variazione rispetto al 2004 per provincia ..... 25

Tav. 7 Numero di comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2005 ..... 26

Tav. 8 Popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2005 ..... 26

Tav. 9 Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre ..... 27

Tav. 10 Densità totale popolazione al 1° gennaio 2005 ..... 28

Tav. 11 Popolazione residente al 1° gennaio 2005 ..... 28

Tav. 12 Alcuni indicatori demografici per genere e classi di età (Dati al 1° gennaio 2005) ..... 29

Tav. 13 Piramide dell'età relativa alla popolazione residente in provincia di Crotone al 1° gennaio 2005 ..... 31

Tav. 14 Popolazione residente nelle province calabresi per fasce di età – valore assoluto e percentuale .... 32

Tav. 15 Alcuni indicatori demografici per classi di età (dati al 1° gennaio 2005) ..... 33

Tav. 16 Indicatori strutturali della popolazione al 1.1.2005 ..... 35

Tav. 17 Cittadini Stranieri. Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 Dicembre ..... 38

Tav. 18 Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2004 – Minorenni ..... 38

Tav. 19 Popolazione straniera residente per classi di età al 31 dicembre 2004, province e regione ..... 39

Tav. 20 Popolazione straniera residente per classi di età al 31 dicembre 2004 ..... 39

Tav. 21 Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2004 per area geografica di provenienza ..... 40

Tav. 22 Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2004 per area geografica di provenienza ..... 41

Tav. 23 Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2004 per area geografica di provenienza e genere .....42

Tav. 24 Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2004 per comune e relativa densità demografica. 43

Tav. 25 Riepilogo delle imprese registrate, iscritte e cessate nei quattro trimestri 2005 ..... 46

Tav. 26 Tassi di sviluppo delle imprese a livello provinciale anno 2005 ..... 46

Tav. 27 Riepilogo delle imprese registrate, iscritte, cessate, saldo e tasso di sviluppo per provincia, anno 2005 ..... 47

Tav. 28 Crotone: tassi di natalità e mortalità delle imprese nel periodo 1999-2005 ..... 47

Tav. 29 Andamento dei tassi di natalità, mortalità e sviluppo in provincia di Crotone, anni 1999-2005 ..... 48

Tav. 30 Composizione del tessuto imprenditoriale calabrese per provincia ..... 49

Tav. 31 Riepilogo delle imprese registrate, iscritte e cessate per sezioni e divisioni di attività economica nei quattro trimestri 2005 ..... 50

Tav. 32 Composizione del tessuto imprenditoriale per tipologia di attività, anno 2005 ..... 51

Tav. 33 Demografia delle imprese per settori di attività, anno 2005 ..... 54

Tav. 34 Tassi di natalità e mortalità nel periodo 2000-2005. Distribuzione per settore di attività economica (valori percentuali) ..... 56

Tav. 35 Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2000-2005. Iscrizioni e cessazioni annuali ..... 57

Tav. 36 Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica nel periodo 2000-2005. Iscrizioni e cessazioni annuali ..... 59

Tav. 37 Tassi di natalità e mortalità nel periodo 2000-2005. Distribuzione per forma giuridica (valori percentuali) ..... 60

Tav. 38 Composizione del tessuto imprenditoriale per forma giuridica ..... 61

Tav. 39 Riepilogo delle imprese per forma giuridica nel 2005 ..... 62

Tav. 40 Tasso medio di sviluppo per forma giuridica negli anni 1999 – 2005 ..... 63

Tav. 41 Variazione in valori assoluti delle imprese per forma giuridica nel decennio ..... 64

Tav. 42 Composizione percentuale del tessuto imprenditoriale per forma giuridica – confronto anni 1996-2005 ..... 64

Tav. 43 Numero di imprese registrate, attive, iscritte, cessate, primo e secondo trimestre 2006 ..... 65

Tav. 44 Variazioni in valore assoluto e tasso di sviluppo per sezioni e divisioni di attività economica – I semestre 2006 ..... 66

Tav. 45 Imprese registrate per forma giuridica – I semestre 2006 ..... 67

Tav. 46 Composizione del tessuto imprenditoriale per forma giuridica in valore assoluto e tasso di sviluppo – I semestre 2006 ..... 67

Tav. 47 Composizione del tessuto imprenditoriale per forma giuridica – I semestre 2006 ..... 68

Tav. 48 Donne imprenditrici nel periodo 2000-2005 ..... 69

Tav. 49 Titolarità delle imprese per genere ..... 70

Tav. 50 Imprese femminili per tipologia di attività ..... 70

Tav. 51 Imprese femminili per forma giuridica ..... 71

Tav. 52 Imprese femminili per forma giuridica ..... 73

Tav. 53 Imprese femminili per settore di attività ..... 74

Tav. 54 Imprese artigiane registrate nell'anno 2005 in provincia di Crotone e tasso di sviluppo ..... 75

Tav. 55 Imprese operanti nel settore manifatturiero, in valore assoluto, tasso di sviluppo e percentuale, anno 2005 ..... 76

Tav. 56 Composizione imprese artigiane per settore di attività – anno 2005 ..... 77

Tav. 57 Composizione percentuale imprese artigiane per settore di attività – anno 2005 ..... 78

Tav. 58 Composizione percentuale imprese artigiane per forma giuridica – anno 2005 ..... 79

Tav. 59 Imprenditori extracomunitari nel periodo 2000-2005 ..... 80

Tav. 60 Composizione imprese extracomunitarie per sezioni e divisione di attività – anno 2005 ..... 81

Tav. 61 Composizione percentuale imprenditori extracomunitari per cariche rivestite – anno 2005 ..... 82

Tav. 62 Provenienza degli imprenditori extracomunitari – anno 2005 ..... 82

Tav. 63 Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto, anno 2003 ..... 84

Tav. 64 Imprese nazionali in gruppo per settore di attività economica - Totale delle imprese (valori assoluti), anno 2003 ..... 85

Tav. 65 Imprese in gruppo per settore di attività - Anno 2003 ..... 86

Tav. 66 Gruppi produttivi – Anno 2003 ..... 87

Tav: 67 I fenomeni di attrazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale ..... 90

Tav. 68 I fenomeni di delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale ..... 90

Tav. 69 Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia ..... 95

Tav. 70 Graduatoria delle province con i tassi di occupazione (15-64 anni) più alti (valori percentuali) ..... 96

Tav. 71 Graduatoria delle province con i tassi di occupazione (15-64 anni) più bassi (valori percentuali)..... 96

Tav. 72 Tasso di disoccupazione per provincia (valori percentuali) ..... 98

Tav. 73 Graduatoria delle province con i tassi di disoccupazione più alti (valori percentuali) ..... 99

Tav. 74 Graduatoria delle province con i tassi di disoccupazione più bassi (valori percentuali).....99

Tav. 75 Popolazione di 15 anni e oltre per sesso, classe di età, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia) ..... 99

Tav. 76 Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale) ..... 100

Tav. 77 Composizione delle forze lavoro – Anno 2005 (Valori in migliaia) ..... 100

Tav. 78 Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale) ..... 100

Tav. 79 Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia) ..... 101

Tav. 80 Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale) ..... 101

Tav. 81 Variazione annua del valore aggiunto pro capite – Anni 1996-2004..... 104

Tav. 82 Valore aggiunto pro capite a prezzi costanti 1995..... 105

Tav. 83 Andamento del valore aggiunto pro capite a prezzi costanti rispetto all'anno base (1995)..... 106

Tav. 84 Variazioni percentuali annue valore aggiunto pro capite a prezzi costanti ..... 107

Tav. 85 Variazioni percentuali annue valore aggiunto pro capite a prezzi costanti 1995 ..... 107

Tav. 86 Composizione percentuale del valore aggiunto per settori - Anno 2004..... 109

Tav. 87 Valore aggiunto manifatturiero (sez. D ateco) ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2003 (milioni di euro correnti)..... 110

Tav. 88 Valore aggiunto manifatturiero (sez. D ateco) ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2003 (milioni di euro correnti)..... 111

Tav. 89 Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2003 (milioni di euro correnti) ..... 113

Tav. 90 Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2003 (milioni di euro correnti) ..... 114

Tav. 91 ACID TEST RATIO O LIQUIDITÀ IMMEDIATA: (Attività circolante meno Rimanenze)/Passività correnti..... 116

Tav. 92 LIQUIDITÀ CORRENTE (DISPONIBILITÀ): Attività circolante/Passività correnti ..... 117

Tav. 93 Rapporto di indebitamento: PN/(Debiti a m/l scadenza+Debiti a breve+Ratei e risconti passivi).... 118

Tav. 94 ON/OF: Margine operativo netto/Oneri finanziari ..... 119

Tav. 95 ROE: Risultato d'esercizio/Patrimonio netto ..... 121

Tav. 96 ROA: (Margine operativo netto+Proventi finanziari)/Attivo ..... 122

Tav. 97 Composizione percentuale del valore aggiunto sulla base della remunerazione (anno 2003) ..... 124

Tav. 98 COSTO DEL LAVORO/VALORE AGGIUNTO ..... 125

Tav. 99 ONERI FINANZIARI/VALORE AGGIUNTO ..... 126

Tav. 100 PROFITTI LORDI/VALORE AGGIUNTO ..... 127

Tav. 101 La diffusione del fenomeno dei fallimenti d'impresa a livello provinciale. Incidenza % delle imprese entrate in fallimento sullo stock di quelle registrate al 2005 ..... 129

Tav. 102 Distribuzione per provincia delle imprese in fallimento per anno di apertura del fallimento ..... 130

Tav. 103 Imprese entrate in fallimento – anni 2000-2005 ..... 131

Tav. 104 Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione . 131

Tav. 105 Imprese entrate in liquidazione – anni 2000-2005..... 132

Tav. 106 Numero effetti protestati in provincia di Crotone, per tipologia di effetto ed importo nei primi sei mesi del 2006..... 133

Tav. 107 Numero effetti protestati in provincia di Crotone, per tipologia di effetto..... 134

Tav. 108 Andamento del numero di effetti protestati ..... 134

Tav. 109 Variazioni percentuali dei titoli protestati rispetto al periodo precedente ..... 135

Tav. 110 Variazioni percentuali semestrali del numero degli effetti divisi per tipologia..... 135

Tav. 111 Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2003 (migliaia di euro).... 138

Tav. 112 Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2003 (valori percentuali)..... 139

Tav . 113 Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione - Anno 2003 (Unità espresse in equivalenti tempo pieno) ..... 140

Tav. 114 Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione - Anno 2003 (Composizione percentuale)..... 141

Tav. 115 Domande di brevetto presentate all'Epo nell'anno 2005..... 143

Tav. 116 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) Valori pro-capite (per milione di abitanti) – Anno 2004..... 144

Tav. 117 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) (Valore assoluto) ..... 145

Tav. 118 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) - Valori pro capite (per milione di abitanti)..... 145

Tav. 119 Domande depositate per brevetti in Italia negli anni 1996-2005 per tipologia di brevetto ..... 146

Tav. 120 L'indice di dotazione infrastrutturale di trasporto (al netto dei porti) nelle province italiane ..... 152

Tav. 121 Graduatoria delle Regioni e delle macroripartizioni in base al numero di province che presentano un livello di dotazione infrastrutturale di trasporto (al netto dei porti) superiore alla media italiana al 2004 . 153

Tav. 122 Dotazione infrastrutturale di trasporto (al netto dei porti) nelle province italiane nell'anno 2000 ... 155

Tav. 123 Dotazione infrastrutturale di trasporto (al netto dei porti) nelle province italiane nell'anno 2000 ... 155

Tav. 124 Dotazione infrastrutturale relativa della categoria "rete stradale" nelle province italiane ..... 156

Tav. 125 Assorbimento/concentrazione di reti stradali nelle province italiane (quote % su Italia)..... 157

Tav. 126 Dotazione infrastrutturale relativa della categoria "rete ferroviaria" nelle province italiane..... 158

Tav. 127 Assorbimento/concentrazione di reti ferroviarie nelle province italiane (quote % su Italia) ..... 159

Tav. 128 Dotazione infrastrutturale relativa della categoria "rete portuale" nelle province italiane..... 160

Tav. 129 Assorbimento/concentrazione di strutture portuali nelle province italiane (quote % su Italia) ..... 161

Tav. 130 Dotazione infrastrutturale relativa della categoria "rete aeroportuale" nelle province italiane ..... 163

Tav. 131 Assorbimento/concentrazione di strutture aeroportuali nelle province italiane (quote % su Italia) 163

Tav. 132 L'indicatore di dotazione di infrastrutturazione stradale delle province calabresi in base alle opere oggetto di simulazione..... 165

Tav. 133 L'indicatore di dotazione di infrastrutturazione ferroviaria delle province calabresi in base alle opere oggetto di simulazione..... 165

Tav. 134 Sportelli bancari attivi negli anni 1998-2005 ..... 169

Tav. 135 Incidenza percentuale del numero di sportelli sul totale regionale..... 169

Tav. 136 Indicatori di dotazione ed operatività degli sportelli (anno 2005)..... 170

Tav. 137 Grado di copertura degli sportelli ..... 171

Tav. 138 Atm e Pos attivi - Anno 2005 ..... 172

Tav. 139 Depositi per localizzazione della clientela negli anni 1998-2005 (milioni di euro)..... 173

Tav. 140 Incidenza dei depositi sul totale regionale ..... 174

Tav. 141 Variazione annua dei depositi (%) ..... 175

Tav. 142 Depositi pro capite (migliaia di euro)..... 176

Tav. 143 Impieghi per localizzazione della clientela (milioni di euro) ..... 177

Tav. 144 Incidenza degli impieghi sul totale regionale ..... 178

Tav. 145 Variazione annua degli impieghi ..... 180

Tav. 146 Impieghi per impresa iscritta (migliaia di euro) ..... 181

Tav. 147 Percentuale di utilizzo dei depositi ..... 182

Tav. 148 Sofferenze su impieghi negli anni 1998-2005 (valori percentuali)..... 184

Tav. 149 Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa (%)..... 186

Tav. 150 Reddito disponibile delle famiglie - Anni 2002-2003..... 191

Tav. 151 Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2002-2003 valori assoluti ..... 192

Tav. 152 Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro - Anno 2003 195

Tav. 153 Reddito totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori assoluti in milioni di euro - Anno 2003 e Popolazione residente secondo il numero dei componenti delle famiglie - valori assoluti - Anno 2003 ..... 196

Tav. 154 Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro - Anno 2003 e Famiglie residenti secondo il numero dei componenti ..... 197

Tav. 155 Consumi finali interni - Anni 1999-2003..... 198

Tav. 156 Consumi finali interni alimentari e non - Anni 1999-2003 – Valori percentuali..... 198

Tav. 157 Consumi di energia elettrica per settore di attività - Anno 2004..... 200

Tav. 158 Consumi di energia elettrica per settore di attività - Anno 2004 – Valori percentuali..... 200

Tav. 159 Veicoli circolanti - Anno 2004..... 201

Tav. 160 Consumi di energia elettrica per uso domestico - Anni 2002 e 2003..... 202

Tav. 161 Numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili in progetto e in esercizio - Anno 2004 ..... 204

Tav. 162 Impianti di depurazione delle acque reflue urbane - Anni 2002 e 2003..... 205

Tav. 163 Raccolta di rifiuti urbani per tipologia (Kg per abitante) - Anni 2002 e 2003 ..... 206

Tav. 164 Discariche per rifiuti urbani..... 207

Tav. 165 Produzione di rifiuti speciali per provincia (tonnellate) – Anno 2002..... 208

Tav. 166 Flussi di investimenti diretti dall'Italia verso l'estero - Anno 2004 (migliaia di euro) ..... 210

Tav. 167 Flussi di investimenti diretti dalla Calabria verso l'estero - Anno 2004..... 211

Tav. 168 Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia - Anno 2004 (migliaia di euro)..... 211

Tav. 169 Flussi di investimenti diretti dall'estero verso la Calabria - Anno 2004..... 212

Tav. 170 Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero. Industria manifatturiera e totale economia..... 214

Tav. 171 Commercio estero delle province italiane. Valore delle esportazioni 2004-2005 e variazione percentuale. Valori in euro ..... 215

Tav. 172 Commercio estero delle province italiane. Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1996-2005..... 215

Tav. 173 Esportazioni per area geografica - Anno 2005 ..... 216

Tav. 174 Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro ..... 217

Tav. 175 Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2005, valori in euro - Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale ..... 219

Tav. 176 Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt ..... 220

Tav. 177 Primi 30 settori per valore delle esportazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro ..... 221

Tav. 178 Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni 2004-2005 e variazione percentuale. Valori in euro ..... 222

Tav. 179 Importazioni per area geografica - anno 2005. Composizione percentuale sul totale import provinciale ..... 223

Tav. 180 Primi 30 Paesi per valore delle importazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro ..... 224

Tav. 181 Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2005, valori in euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale ..... 226

Tav. 182 Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt - Valori assoluti in euro e composizione percentuale sul totale provinciale. Anno 2005..... 227

Tav. 183 Primi 30 settori per valore delle importazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro ..... 228

Tav. 184 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione - Crediti... 229

Tav. 185 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione - Debiti.... 230

Tav. 186 Commercio internazionale dei servizi per provincia - Serie Storica 2000-2004..... 231

Tav. 187 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione – Crediti - Valori in migliaia di Euro - Anno 2004 ..... 232

Tav. 188 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione – Debiti Valori in migliaia di Euro - Anno 2004 ..... 233

Tav. 189 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione – Saldo - Valori in migliaia di Euro - Anno 2004 ..... 234

Tav. 190 Commercio internazionale dei servizi per provincia - Serie Storica 2000-2004..... 235

Tav. 191 Investimenti fissi lordi per branca produttrice - anni 2003 - 2004 (milioni di euro correnti)..... 238

Tav. 192 Variazione degli investimenti fissi lordi per branca produttrice - Anni 2003-2004..... 239

Tav. 193 Investimenti fissi lordi per branca produttrice – Anno 2004 – Crotone..... 239

Tav. 194 Tassi di accumulazione (*) - (Investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti)..... 241